

Angelina De Laurenzi

SATURNIA

CARTA ARCHEOLOGICA

S EX·MEC IOS·E
MARCELLO·II
NI·Q·KAL·R·P·E
C V RAT·PAGI·I
IV VEN IO·E·A
OB·MALTA·E I
FICIA·PAGA
SSINSE CO
DICNISSIM
SVERVNT.
L·D·E·X·

Presentazione

Con questa prima edizione diamo avvio alla serie di monografie della rivista *Gradus. Rivista di Archeologia, Beni Culturali e Restauro*. L'iniziativa coincide con il rilancio della rivista che, giunta al quindicesimo anno di pubblicazione, si rinnova in redazione, comitato scientifico e *referees*. Una nuova struttura, sempre con un rigido controllo scientifico, che vuole tuttavia aprirsi verso un più ampio concetto di bene culturale. La ricerca archeologica e il restauro, oggetti originali e principali della rivista, daranno spazio anche alla ricerca storico-artistica e alla riflessione sui Beni Culturali, in una ottica sempre più interdisciplinare che non potrà non considerare il fine ultimo di valorizzazione e diffusione che proprio la ricerca incarna. E' proprio in questa ottica che è stato scelto, come argomento di questo primo volume, un soggetto di natura topografica, affrontato con il tradizionale approccio della scuola romana di topografia antica. Il valore della cartografia archeologica tradizionale, quella per intendersi della *Carta Archeologica d'Italia* (la scomparsa e mai troppo compianta *Forma Italiae*), superando i vecchi contrasti di scuola, alla resa dei conti più politici che ideologici, è in ultima analisi uno strumento fondamentale ed utilizzabile a tutti i livelli di approccio, sia come base per ulteriori ricerche, sia e soprattutto come strumento per esercitare una dettagliata tutela del territorio da parte degli enti preposti. Un contributo quindi che sposa una lettura del dato aggiornata e sincronica oltre che diacronica, finalizzata a quella storicizzazione sempre più latente con la crescente specializzazione della materia, ma che, pur se basata su un dato elaborato in modo speditivo e tabellare, viene presentato al lettore con un approccio descrittivo e di agevole consultazione. Proprio quello che la rivista, nella sua rinnovata forma, intende essere.

Andrea Camilli

Angelina De Laurenzi

SATURNIA

CARTA ARCHEOLOGICA

MONOGRAFIE DI
GRADUS  1

2020

Supplemento al nr.2020 1.1 di
GRADUS - Rivista di Archeologia, Beni Culturali
e Restauro



Ministero per i Beni, le
Attività Culturali e il Turismo



Museo delle Navi Antiche
di Pisa
Centro di restauro del
Legno Bagnato

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno
Rivista *on line* registrata presso il Tribunale di
Firenze - n° di registrazione 5557 in data 20
Febbraio 2007 - <https://www.navidipisa.it/rivista-gradus/>
ISSN: E197616

Prefazione

Per lo storico che affonda le sue ricerche nel territorio, l'obiettivo più desiderato è la messa a punto di una compiuta bibliografia in relazione a ciò che è ancora presente ai nostri occhi, pur se trasformato dai secoli e dagli interventi del tempo e dell'uomo, e a ciò che non esiste più ma vive ancora, a tratti, nelle più varie testimonianze. Potremmo andare più in là dicendo che oltre ad un desiderio è un vero piacere da specialista riuscire a coordinare tutte le informazioni a disposizione, quasi un potere sul passato e, non celando una vena utopica, sul futuro delle vestigia che sono parte del nostro paesaggio. *Saturnia. Carta archeologica* di Angelina De Laurenzi è la prima Monografia che esce con *Gradus*, una novità per la Rivista che si impegna a pubblicare una serie di supplementi che hanno il pregio della sperimentata cornice scientifica, e, grazie allo stesso formato *online*, sono obiettivamente senza limiti di spazio, e soprattutto con possibilità di diffusione immediata, ottemperando ai doveri di accessibilità e pubblicità dei dati che caratterizzano l'Istituzione Pubblica e garantendo una ampia diffusione senza i limiti imposti dal *copyright*. Il tutto con la garanzia di mantenere la facilità di consultazione di un testo tradizionale, senza rinunciare ad una eventuale edizione su carta.

La *Carta archeologica* tratta il territorio di Saturnia, che ho a lungo frequentato nelle mie visite e ricerche da storico dell'arte, un territorio denso di memorie antiche che sono subito evocate dalla locali terme descritte già nel Cinquecento dal *De Thermis* pubblicato a Venezia nel 1571 da Andrea Bacci, un autore che non evitò di ricordare il collegamento con il mondo antico. Attualmente il luogo fa parte del mio stimolante territorio di competenza quale Soprintendente di Siena, Grosseto e Arezzo e penso che questo studio di sicuro sarà valido sostegno per le attività di tutela, ma non solo visto che una conoscenza approfondita credo sia una partenza necessaria per tutte le azioni che portino ad una promozione dei Beni Culturali. Dopo la citazione cinquecentesca di Bacci, come non tralascia l'autrice, Saturnia ritorna al centro dell'attenzione nell'epoca d'oro degli entusiasmi archeologici: così viene ricordata dal naturalista Giorgio Santi e dallo storico Giovanni Lami che, insieme a Anton Francesco Gori, caratterizzò il fervore di indagini e di polemiche su

questi argomenti. Nel secolo successivo una descrizione accurata viene fornita dall'inglese George Dennis, che però inserisce tratti descrittivi piuttosto foschi, come nell'uso di molti viaggiatori stranieri. Infatti l'unica casa decente che riconosce è quella del Marchese Panciatichi Ximenes - meno male "a noble of Aragonese blood"- casa che riappare nel catalogo del presente lavoro per la cisterna in muratura nel piano interrato e negli schizzi di Gaspero Ciacci. Dennis sembra aver letto il Dizionario del Tommaseo quando definisce Saturnia con il termine italiano *luoghetaccio*: "il luoghetaccio non solo è meschino, ma sgradevole, o malsano, o pericoloso ad abitarvi".

Con Angelo Pasqui e poi Luigi Adriano Milani ritorniamo in un ambito per noi più familiare nella storia della tutela condotta dallo stato italiano con ben noti risvolti di serietà e abnegazione. E proprio di ritorno da queste considerazioni, nello scorrere i tanti elementi registrati nella catalogazione, quando ci imbattiamo nell'*apparitoio* (n. 390), "una piccola struttura absidata emergente da un muro rettilineo in muratura", inserita malamente in un edificio moderno, l'autrice si esprime, per diplomazia intellettuale con un "discutibilmente" quando valuta il brutto rimpiego della stessa. Notiamo che il risultato è di sicuro il frutto di un comportamento spregiudicato che oggi, e non so per quanto, non accetteremmo più. Fra l'altro dalla foto presentata, l'edificio e il suo progettista non sembrano aver dialogato con il reperto storico. Se è possibile una discussione sull'etica sostenibile, questa dovrebbe essere subito avviata e centrata su cosa si può accettare, cosa no e cosa non siamo più in grado di mantenere in modo tradizionale. Gli studi come il presente ci aiutano nella comprensione.

Inutile ribadire quanto già accennato sul ruolo e l'utilità della cartografia archeologica per la tutela e l'attribuzione di valore al paesaggio. Un lavoro che, nel fornire un capillare riscontro dei rinvenimenti e di tutti i dati pubblicati e scritti di interesse archeologico nel territorio di Saturnia, costituisce uno strumento valido per la tutela e la pianificazione territoriale. Ci auguriamo che contributi come questo ci portino finalmente alla conoscenza capillare di tutto il territorio toscano.

Andrea Muzzi

Premessa.

Questo lavoro prende lo spunto da quanto raccolto e ordinato per un Dottorato di Ricerca svolto nell'Università degli Studi di Pisa, negli anni 2004-2006, dal titolo "Saturnia. Città e Territorio". Il lavoro fu seguito da M.L. Gualandi, cui devo i miei ringraziamenti.

E' doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito e agevolato questo lavoro di sintesi, in particolare i Dirigenti che si sono succeduti nella carica di Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana durante la ricerca, A. Bottini, G.C. Cianferoni (sia come dirigente pro-tempore che, prima e dopo la sua reggenza, come Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Firenze), e F. Lo Schiavo, che hanno consentito l'accesso agli archivi e ai materiali, e l'intero personale della Soprintendenza, che è stato di prezioso aiuto. Paola Rendini e Gariella Barbieri hanno fornito di buon grado consigli e notizie utili. Va inoltre riconosciuto l'insostituibile ruolo svolto nel territorio da Carlo Casi, direttore del Museo Civico di Manciano, che ha fattivamente collaborato nell'agevolare in ogni modo la ricerca. Un doveroso ringraziamento anche a Franco Cambi, che ha di buon grado consentito la consultazione degli originali delle schede del progetto "Valle dell'Albegna", permettendo di precisare e puntualizzare dati raccolti più di 30 anni fa, e oggi purtroppo non più riscontrabili.

A.D.L.

Elenco delle Abbreviazioni

Archivio disegni SBAT, Archivio disegni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze.

Archivio fotografico SBAT, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze.

Archivio SBAT, Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze.

Atlante Toscana; M. Torelli (a cura di), *Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, Roma 1992.

BARTOLONI 1972, G. Bartoloni, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972

BARTOLONI 1989, G. Bartoloni, *La Cultura Villanoviana. All'origine della storia etrusca*, Roma 1989.

BARTOLONI 2004, G. Bartoloni, *Populonia: L'insediamento della prima età del ferro*, in GUALANDI & MASCIONE 2004, pp. 237-249.

BRIQUEL 1984, D. Briquel, *Les Pélasges en Italie. Recherches sur l'Histoire de la légende*, Rome 1984.

Carta Colline del Fiora (PAGNINI 1999), L. Pagnini (a cura di), *Carta archeologica dei comuni di Manciano, Pitigliano e Sorano. Comunità montana "Zona S" Colline del Fiora*, Inedito, presso archivio SBAT, 9 Grosseto 13, prot. 19609/17.09.1999

CASI 1995, C. Casi (a cura di), *Elaborato per il piano strutturale del comune di Manciano*, Manciano 1995.

CIE, Corpus Inscriptionum Etruscarum.

CIL, Corpus Inscriptionum Latinarum.

Collezione Ciacci, L. Donati, M. Michelucci, *La collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto (Catalogo della Mostra di Grosseto)*, Roma 1981.

COLONNA 1977, G. Colonna, *La presenza di Vulci nelle Valli del Fiora e dell'albegna prima del IV secolo a.C.* in atti del X Convegno di studi Etruschi e Italici (Grosseto-Roselle-Vulci, 29 maggio-2 giugno 1975), Firenze 1977, pp. 189-213.

DENNIS, G. Dennis, *The Cities and Ceneteries of Etruria*, London 1882; *Città e necropoli d'Etruria* (edizione italiana, a cura di Derek Kennet), Grotte di Castro 1988.

DONATI 1984, L. Donati, *The antiquities from Saturnia in the University of California Museum at Berkeley*, in *Atti e Memorie dell'accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"*, vol. XLIX, n.s. XXXV, 1984, pp. 3-43

DONATI 1985, L. Donati, *Documenti e materiali di Saturnia nel Lowie Museum di Berkeley*, in *CNR Quaderni e materiali de la ricerca scientifica* 112, *Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979*, vol. II, Roma 1985, pp. 473-480

DONATI 1989, L. Donati, *Le tombe da Saturnia nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1989.

EAA, *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, FENTRESS 1997, E. Fentress, *Saturnia: figures in a centuriated landscape*, in *Splendidissima Civitas. Etudes d'histoire romaine en hommage à François Jacques*, Paris 1997, pp. 79-97.

- GREGORI 1994, G.L. Gregori, *Un rilievo gladiatorio iscritto da Saturnia*, in *Archeologia Medievale* XLVI(1994), pp. 379-383.
- GUNNELLA 1982, A. Gunnella, *Iscrizioni latine di Saturnia*, in *Prometheus* 8(1982), pp. 233-248.
- GUNNELLA 1983, A. Gunnella, *Iscrizioni inedite di Saturnia*, in *Epigraphica* XLV,1-2(1983), pp. 128-139.
- GUNNELLA 1985, A. Gunnella, *La documentazione epigrafica*, in *ROMANIZZAZIONE*, pp. 137-139.
- HARRIS; W.V. Harris, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971.
- HUMBERT, M. Humbert, *Municipium et Civita Sine Suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Roma 1978.
- JACQUES 1986, F. Jacques. *Inscriptions latines de la région de Saturnia*, in *Epigraphica* 48(1986), pp. 198-232.
- JACQUES 1993, F. Jacques, *CIL XI 2650 et la population de Saturnia*, in *Zitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 99(1993), pp. 217-219.
- MAGGIANI 1999, A. Maggiani, *Nuovi etnici e toponimi etruschi*, in Aa.Vv., *Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino*, Pisa – Roma 1999, pp. 47-61.
- MEFRA, *Melanges de l'École Française de Rome - Antiquité*
- MICHELUCCI 1982, M. Michelucci, *Saturnia Ricerche nell'area urbana e nella necropoli del Puntone*, Pitigliano 1982.
- MICHELUCCI 1994, M. Michelucci, in *EAA*, II supplemento, 1971-1994, II, s.v. *Saturnia* Roma 1994.
- MICHELUCCI 1997, M. MICHELUCCI, in *EAA*, II supplemento, 1971-1994, II, s.v. «Saturnia», Roma 1997, p. 128
- MILANI, L.A. Milani, *III. Saturnia (frazione del comune di Manciano) – Scavi nella necropoli e nell'area dell'antica città*, in *Notizie Scavi* 1899, pp. 476-486.
- MINTO, *Saturnia*; A. Minto, *Saturnia etrusca e Romana*, in *Monumenti Antichi* XXX(1925), cc. 209-578.
- Museo di preistoria e protostoria*, NEGRONI CATAACCHIO 1994; N. Negroni Catacchio, *Museo di preistoria e protostoria, Manciano*, Firenze 1994.
- Paesaggi d'Etruria*, F. Cambi, A. Carandini (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarore, Valle del Tafone*, Roma 2002.
- PASQUI, A. Pasqui, *VII. Saturnia*, in *Notizie Scavi* 1882, pp. 52-63.
- PERKINS, Ph. Perkins, *Etruscan Settlement, Society and Material Culture in Central Coastal Etruria*, *BAR International Series* 788 (1999).
- Preistoria e protostoria in Etruria* II, N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi, Farnese 21/23 maggio 1993. Tipologia delle Necropoli e Rituali di Deposizione. Ricerche e Scavi*, Milano 1995.
- Preistoria e protostoria in Etruria* I, N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del Primo Incontro di Studi, Saturnia Manciano) – Farnese 17/19 maggio 1991. La cultura di Rinaldone. Ricerche e Scavi*, Milano 1993.
- Preistoria e Protostoria in Etruria* VII, N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Settimo Incontro di Studi (Valentano – Pitigliano 2006. Paesaggi rurali e paesaggi mentali, c.s.*
- Progetto Valle Albegna*, Università di Siena, Originali delle schede delle ricognizioni del progetto omonimo, (edite in forma speditiva in *PAESAGGI D'ETRURIA*).
- Rassegna* 1927, *Rassegna degli scavi e delle scoperte sul suolo di Etruria nel Biennio 1925-26. Saturnia*, in *Studi Etruschi* I(1927), p. 492.
- RENDINI 1998, P. Rendini, *L'urbanistica di Saturnia, Un aggiornamento*, in *Città e monumenti nell'Italia Antica, Atlante Tematico di Topografia Antica* 7, 1998, pp. 97-118
- RENDINI 2002, P. Rendini, *I romani*, in E. Pellegrini (a cura di), *Tra natura e archeologia. L'alta maremma e gli Etruschi*, Pitigliano 2002, pp. 21-35.
- RENDINI 2003, P. Rendini, *Un Caso di romanizzazione: Saturnia e il territorio della media Valle dell'Albegna*, in C. MASCIONE, A. PATERA (a cura di), *Materiali per Populonia* I, Firenze 2003, pp. 327-340.
- RENDINI 2005, P. Rendini, *Stipi votive e culti nella valle dell'Albegna in età ellenistica*, in M. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana. Atti del Convegno di Studi, Perugia 1-4 giugno 2000*, Bari 2005, pp. 285-293.
- RENDINI 2006, P. Rendini, *Manciano (GR). Saturnia: ultimazione dello scavo delle terme romane di piazza Vittorio Veneto*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 2/2006, p. 344.
- RENDINI, CUNIGLIO 2005; P. Rendini, L. Cuniglio, *Manciano (GR). Saturnia: Le terme romane di*

- Piazza Vittorio Veneto*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 1/2005, pp. 320-322.
- Romanizzazione; A. Carandini (a cura di), *La romanizzazione dell'Etruria; il caso di Vulci (catalogo della mostra di Orbetello)*, Milano 1985.
- SALADINO 1977 a, V. Saladino, *Iscrizioni latine dell'Ager Caletranus*, in *Prometheus* 3(1977), pp. 179-188.
- SALADINO 1977, V. Saladino, *I Didii di Saturnia*, in *Athenaeum* LV(1977), pp. 322-330.
- SOMMELLA 1988, P. Sommella, *Italia antica. L'urbanistica romana*, Roma 1988.
- SOMMELLA *et al.* 1998, P. Sommella, L. Migliorati, A. Camilli, *La città e il territorio in parallelo con gli avvenimenti della villa*, in A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Fastosa Rusticatio. La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma 1998, pp. 52-57.
- TORELLI 1981, M. Torelli, *Storia degli Etruschi*, Bari 1981.
- TOYMBEE, A.J. Toymbee, *Hannibal's Legacy. The hannibalic War's effect on Roman Life, I. Rome and Her Neighbours Before Hannibal's Entry*, London 1965.

1. Note su territorio e ambiente.

La delimitazione del campione, per tradizione scolastica, è stata fatta coincidere con le tavolette 129 III SO - *Samprugnano* e 136 IV NO - *Manciano* dell'IGM; la scelta si è rivelata estremamente pratica; Saturnia si trova infatti quasi esattamente nel centro geometrico del campione esaminato, in una zona interamente interessata dalla deduzione coloniale romana, sufficientemente ampia per definirne i caratteri, ma dalla dimensione sufficiente (200 kmq.) ad escluderne le zone dubbie o attribuibili ad altri *territoria*; si tratta, in un certo senso, di una sorta di inintenzionale *site catchment*, incentrato sull'alta valle dell'Albegna circostante il pianoro di Saturnia¹.

Il comprensorio scelto è, comunque, piuttosto variabile da un punto di vista geomorfologico ed ambientale²; il paesaggio può sostanzialmente riassumersi in tre tipi fondamentali:

- 1) verso meridione, nell'area circostante il centro di Manciano, il paesaggio è collinoso, con dislivelli anche di rilievo, valli incise piuttosto profondamente da corsi d'acqua a carattere torrentizio. Le colline sono costituite per lo più di arenaria oligocenica, sotto la quale affiorano calcari, diaspri e scisti mesozoici. La zona è fittamente boscosa, e le aree coltivate si sviluppano principalmente sui terrazzi alluvionali e sui pendii meno scoscesi.
- 2) La zona centrale è caratterizzata dalle ampie vallate dell'Albegna e del suo affluente Stellata. Le vallate sono costituite da sedimenti argillosi di età pliocenica, coperti da depositi travertinosi tra cui emergono le placche di Pianetti, Pian di Palma, e la più rilevata altura su cui sorge Saturnia. I pendii sono più dolci e l'area è caratterizzata da coltivazione più intensiva, specie nei fondovalle. La zona è ricca di sorgenti, anche termali.
- 3) Da Poggio Semproniano verso nord il paesaggio cambia nuovamente, salendo progressivamente verso il massiccio dell'Amiata, ed assumendo i connotati delle pendici montane. I terreni sono per lo più costituiti da argille scagliose. Le proprietà

sono più frammentate e si dispongono principalmente sulle alture, mentre le colture sono estremamente differenziate.

Da un paesaggio così variegato, e che ha subito delle trasformazioni così profonde in un periodo di forte innovazione tecnologica³, non ci si può aspettare una condizione uniforme di leggibilità della presenza archeologica. Se da un lato le colture intensive hanno intaccato in profondità i siti archeologici, compromettendone completamente la conservazione, a distanza di pochi anni dalla loro stessa identificazione, dall'altro lo sviluppo edilizio e la ricrescita della macchia mediterranea hanno reso difficile, in molte aree anche prossime ai centri abitati, se non l'identificazione, lo stesso riscontro e revisione dei dati già noti.

A questo quadro apparentemente difficile si oppone un forte conservatorismo nei percorsi e negli assetti del territorio, che porta al sorprendente livello di conservazione di determinate emergenze, in particolare, ad esempio, dei percorsi viari basolati⁴.

¹ Per una discussione metodologica sul concetto di territorio e sulle scelte operate, cfr. Appendice I, pp. 145-147.

² Una descrizione più esaustiva della geologia, geomorfologia e delle caratteristiche ambientali dell'area può trovarsi in L. NICCOLAI, *Manciano. Itinerario storico-artistico*, Pitigliano 1998.

³ Una dettagliata sintesi delle profonde trasformazioni subite dal territorio nelle fasi post-classiche in F. DETTI, *La Valle d'Albegna. Formazione ed evoluzione dei paesaggi storici*, Manciano 1998.

⁴ Schede 90, 104, 174, 183, 189, 218, 228, 243, 252, 261, 267, 268, 270, 282, 292, 298, 299, 315, 325, 331, 340, 341, 346, 347, 454, 458, 589, 594, 595, 599, 601, 602, 603.

2. Storia degli studi.

Le prime notizie storiche relative a Saturnia risalgono al XVI secolo, quando il Bacci, nel suo *De Thermis*, dedica un capitolo agli *Hetruria balnea*, e cita Saturnia descrivendone le antiche vestigia e le acque, alle quali dice accorressero popolazioni marittime e montane: *...L'antico bagno di Saturnia è localizzato in un ampio ed ameno territorio, ma che in certi punti emette una caldo e solforosa emanazione, adattissima ai bagni di vapore. Esistono antichi resti dei bagni...*¹.

Giorgio Santi (XVIII sec.), professore di storia naturale a Pisa, afferma che dell'antica Saturnia era rimasto solo il Bagno antico all'interno della città, e le sue acque termali: *...appiè del colle è il Bagno di Saturnia. Consiste esso in un vascone, e in due contigui bagnetti, e tutta poi si riunisce in una fossa di scarico, e va a muovere un non lontano mulino, in cui si può riconoscere l'attuale mulino del Bagno...*².

Ancora nel 700 Saturnia compare, episodicamente, nelle *Novelle Letterarie* del Lami³; fino alla fine dell'800 le notizie sul centro risultano tuttavia del tutto sporadiche, rimanendo la regione sostanzialmente esclusa dalle esplorazioni che interessarono molte città dell'Etruria, a causa della presenza endemica della malaria.

Da non sottovalutare il crescente fascino sollevato dalla memoria dell'origine pelasgica della città, nata soprattutto dalla lettura di Dionigi d'Alicarnasso⁴; ciononostante il Repetti, erudito geografo, dopo un ricognizione, a dispetto delle antiche fonti, non seppe riconoscere nulla che realmente appartenesse alla Saturnia etrusca, e ne descrive solo *...il Bagno Antico...* come un recinto quadrato *da cui sgorgava acqua sulfurea*, posto sulla

cima del colle, all'interno delle mura (373); ricorda anche la sorgente, che colloca alla base meridionale del colle, le cui acque scaturiscono dal fondo di una grande vasca⁵.

Fu merito del Dennis, che vi soggiornò qualche giorno nel 1844, l'averci lasciato un primo dettagliato resoconto di tutte le antiche vestigia ancora visibili ai suoi tempi⁶, allargando per la prima volta il raggio delle sue esplorazioni alle vaste necropoli disseminate oltre l'Albegna, delle quali esaltò l'antica origine. Il diplomatico inglese riconobbe in Saturnia uno dei centri più antichi della penisola, cedendo pur con cautela alla suggestione delle fonti, e attribuendo ai Pelasgi l'origine della città e delle vaste necropoli di *Pian di Palma* e del *Puntone*. Tuttavia lo studioso si rammarica della assenza delle antiche vestigia della città etrusca, e descrive Saturnia con termini non molto lusinghieri, come un insieme di tuguri, una chiesa e una sola casa decente, quella dei Panciatichi-Ximenes⁷.

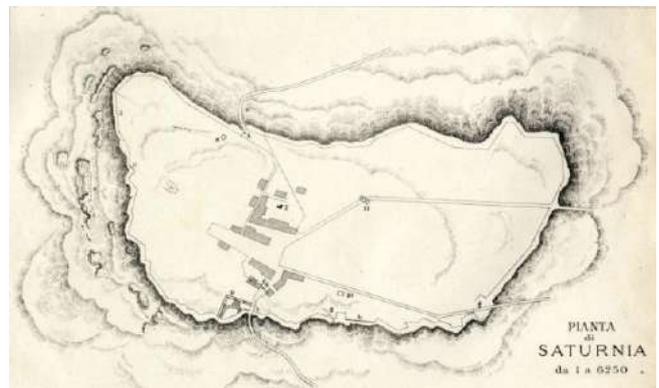


Figura 1: Pianta dell'altura di Saturnia con le presenze individuate dal Pasqui (1888, tav. I).

Le prime ricerche condotte con intenti prettamente scientifici nel territorio di Saturnia risalgono al

¹ A. BACCIUS, *De Thermis – Libri septem*, Venetiis apud Felicem Valgrisum 1571: *...Saturniae balneum antiquum est... ..situs amplissimi ac amoeni agri, sed qui sulphorosum certis locis, & calidum halitum mittit ad sudationes aptissimus. Extant & balnei antiqua vestigia. Sed iam tum crescente Senarum dominio, unde populi tota fermè hac regione maritima ad montana concurrunt multa alia claruerunt finitima ipsi metropoli balnea: ac Saturnia, ut pleraque aliae hunc nobilis ciuitates maritimae defecère, ut Rusellae, Ansidonia, Guascona, Populonia, & cum his balnea; quorum fortasse a nobis opportuno magis loco mentio fiet...*

² G. SANTI, *Viaggio al Monteamiata, vol. II. Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Monteamiata*, Pisa 1748, p. 82; vedi anche MICHELUCCI 1994, p. 142

³ G. LAMI, *Novelle Letterarie*, Pisa 1758, pp. 548; 582.

⁴ DION. HAL. I, 20. Vedi anche BRIQUEL; A questa origine, alla quale si collegava la presenza delle mura in opera poligonale, si contrappose l'isolata opinione di G. MICALI, *Storia degli antichi popoli italiani I*, Milano 1836, che per primo ritenne le mura poligonali delle città dell'Etruria di realizzazione etrusca, se non addirittura romana (vedi anche M.G. CELUZZA, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 24).

⁵ E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze 1843, s.v. "Saturnia"; si tratta di una visita effettuata il 14 aprile 1834. Il rudere descritto è verosimilmente il *bagno secco* (373), in realtà una cisterna, ma che viene erroneamente collegato alle sorgenti termali del fondovalle.

⁶ DENNIS, p. 280, descrive le mura per quanto visibili nella vegetazione (358, 365, 417, 424); era visibile anche l'alto pilastro scanalato con semicolonna di via Aldobrandeschi (382) che interpreta come tempio, una serie di iscrizioni e frammenti di monumenti, certamente non appartenenti all'epoca etrusca, e due sepolture *rupestri* (334, 338).

⁷ L'attuale palazzo Ximenes – fattoria Ciacci, sulla piazza Vittorio Veneto.

1880, ad opera di Angelo Pasqui, ispettore del *Regio Commissariato dei Musei e degli Scavi di Toscana e Umbria*, che pubblicò i risultati delle sue ricerche sulle *Notizie degli Scavi*⁸, corredandoli di piante ancora insostituibili. Queste ricerche preludono di pochi anni gli scavi condotti in una serie di successive campagne, dal 1895 al 1903, dal pittore orvietano Riccardo Mancinelli. Eseguite con un dichiarato scopo di lucro, esse interessarono tutte le necropoli di Saturnia, al di qua e al di là dell'Albegna, nel territorio a nord e nord-ovest della città antica. Nonostante gran parte dei corredi sepolcrali scavati siano andati dispersi sul mercato antiquario, l'interesse economico viene accompagnato in questo caso da un certo qual grado di spirito scientifico, che spinge lo scavatore a redigere una documentazione che può essere ritenuta sostanzialmente attendibile, specie considerando l'ambiente culturale in cui venne prodotta. Il Mancinelli correda i risultati degli scavi con planimetrie dei luoghi e disegni dei materiali, conscio del maggior valore non solo scientifico che gli oggetti rinvenuti acquisivano dalla documentazione del contesto di rinvenimento, con la quale venivano ceduti⁹. La spinta a redigere la documentazione sembra tuttavia dettata dalla richieste dei committenti che, come risulta dai documenti di archivio, richiedevano le prove della provenienza dei materiali. Il caos creatosi nella legislazione relativa alla tutela dei beni archeologici in età post-unitaria, soprattutto in materia di esportazione, se da una parte aveva provocato il selvaggio commercio di beni mobili, dall'altro aveva fatto sì che una mole ingente di falsi o di oggetti di sconosciuta provenienza fossero messi sul mercato insieme a quelli autentici e/o di sicura provenienza: da qui l'esigenza di particolareggiata documentazione dello scavo. In questo frangente lo Stato, rappresentato da L.A. Milani, si impegnò a porre freno a questo fenomeno con tutti i mezzi a sua disposizione: il più utilizzato fu certamente quello dell'acquisto, per conto del *Museo Archeologico Nazionale* di Firenze. Il Milani si impegnò in tal senso in maniera costante e assidua,

spesso anche accettando l'acquisto di oggetti di scarso valore e di dubbia provenienza. È innegabile che l'opera di Milani salvò buona parte dei materiali provenienti dai numerosi scavi in tutta l'Etruria¹⁰.



Figura 2: Una delle tombe di Pian di Palma in corso di scavo agli inizi del '900 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 313).

È probabile anche che alcuni dei rinvenimenti eseguiti dal Mancinelli siano finiti nella collezione dei grandi proprietari nelle cui terre si svolsero le ricerche, i conti Ciacci. La collezione Ciacci, in parte acquistata nel 1978 dallo Stato¹¹, conserva infatti un discreto nucleo di reperti provenienti da Saturnia, formatosi già quasi per intero negli anni antecedenti al 1925. Diverse notizie sugli scavi eseguiti dal Mancinelli sono ricavabili dall'analisi dell'archivio privato della famiglia, nell'archivio storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, e nei contributi del Milani, che come abbiamo detto era in stretto contatto con l'antiquario Orvietano, e del Pasqui¹². La collezione Ciacci, che ben presto assunse la forma di un ben organizzato *antiquarium* privato, è stata senza dubbio il principale strumento tramite il

¹⁰ Per un primo inquadramento della figura del Milani in relazione al *Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, cfr. P. BOCCI PACINI, *Dal Museo Archeologico Nazionale del Pigorini al Museo Topografico di Firenze*, in *Studi e Materiali* V-1982, pp. 43-45; A. ROMUALDI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, in M. TORELLI (a cura di), *Etruschi (Catalogo della Mostra)*, Milano 2000, pp. 515-521.

¹¹ Edita in *Collezione Ciacci*; rimasero escluse dall'atto di cessione le sculture e le iscrizioni (422), delle quali è stata recentemente effettuata la revisione.

¹² MILANI; PASQUI; *Archivio SBAT*, anni 1895-1903. Da quanto risulta dal carteggio dell'archivio storico di Firenze, il Mancinelli relazionava tanto al Milani quanto al Ciacci, che spesso era il proprietario del terreno in cui gli scavi avvenivano, e che poteva essere interessato all'acquisto dei materiali che di diritto andavano al Mancinelli. I Ciacci, come proprietari del terreno, erano intestatari di una quota parte, e potevano ben essere interessati all'acquisto della tomba completa. Già in quegli anni infatti sembra farsi strada il desiderio dell'On. Gaspero Ciacci di realizzare un museo privato a Saturnia.

⁸ PASQUI; il testo raccoglie anche numerosi riferimenti a rinvenimenti effettuati nell'area urbana, alcuni dei quali non più rintracciabili (358, 360, 375, 382, 390, 414, 418, 421).

⁹ Purtroppo solo in pochi casi questa documentazione è giunta sino a noi, e gran parte dei materiali rinvenuti dal Mancinelli fu dispersa sul mercato antiquario; fanno eccezione i reperti di undici tombe ed alcuni sporadici, acquistati da L.A. Milani nel 1903 per il *Museo topografico dell'Etruria di Firenze*, e quelli di cinque tombe acquistate nel 1903 da A. Emerson ed attualmente coservati nell'*University Museum of Anthropology di Berkeley*, California. Cfr. MINTO, *Saturnia*; DONATI 1984; IDEM 1985; IDEM 1989; MICHELUCCI 1994.

quale gran parte del patrimonio archeologico dell'area si è salvato, grazie anche all'uso consolidato di segnalare al Senatore Gaspero Ciacci, da parte di tutti coloro che operavano negli estesi latifondi di proprietà della famiglia e degli abitanti dei centri compresi tra Sovana e Saturnia, ogni rinvenimento di pietre lavorate e iscritte, che continuarono con un certo consolidato automatismo a venire trasportate a Saturnia (e, in parte, incluse nella collezione), fino a tempi recenti¹³.



Figura 3: L'Antiquarium privato della Collezione Ciacci in una foto degli anni '60 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 24722/5).

La sintesi del soprintendente Minto, edita su *Monumenti Antichi* del 1925, secondo la tradizione iniziata da Bianchi Bandinelli con *Clusium*, è ancora opera fondamentale per la ricostruzione della storia di Saturnia¹⁴.

Negli anni che seguirono il lavoro del Minto, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana si è mostrata piuttosto presente e attenta alle problematiche del territorio. Tuttavia gli interventi, principalmente finalizzati alla tutela,

hanno sempre mantenuto un carattere di saltuarietà e di urgenza, che come tale spesso non è risultato sufficiente a chiarire le problematiche storiche e topografiche del centro antico.

Saggi di scavo sono stati condotti in più zone dell'area urbana, anche in esito alle sempre più cogenti esigenze di tutela. Sempre negli anni '70 sono iniziate le campagne di scavo e restauro nella necropoli del Puntone¹⁵, la più vicina tra le necropoli di Saturnia poste sul lato destro dell'Albegna; qui le tombe, più volte nel corso dei secoli depredate e danneggiate dagli scavi clandestini, sono state consolidate ed inserite in un piccolo parco, che costituisce l'ultimo resto di quelle foreste di alto fusto composte da querce e sicomori che un tempo dovevano caratterizzare questo territorio, allora selvaggio e disabitato. Un insostituibile contributo nella capillare ricostruzione ed identificazione dei materiali provenienti da queste necropoli lo si deve ai lavori di L. Donati¹⁶.

Negli anni successivi si segnalano numerosi interventi effettuati sia nella città che nelle necropoli¹⁷, e alcune revisioni e sillogi del consistente materiale epigrafico disponibile¹⁸, mentre l'esteso progetto di ricognizione *Paesaggi d'Etruria fra l'Albegna e Fiora*, che ha visto operare nell'intera area compresa tra le pendici dell'Amiata e il mare numerosi operatori inglesi ed italiani nel corso degli anni '80, ha visto solo di recente una dettagliata pubblicazione¹⁹.

Senza entrare in un'analisi dettagliata di tutto il materiale raccolto dalle ricerche più recenti, i cui risultati topografici sono presentati nel presente contributo, è necessario accennare ad alcuni recenti lavori di sintesi. In particolare sembra necessario spendere qualche parola sull'*Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*; al di là degli indubbi meriti di una opera intesa come repertorio, l'*Atlante*, come gli stessi redattori sottolineano, limita la sua ricerca, per quanto riguarda lo spoglio bibliografico, al 1985, mentre include i dati di archivio solo per gli anni che vanno dal 1925 al 1950²⁰.

¹³ L'On. Gaspero Ciacci seguiva ogni rinvenimento casuale effettuato nella città e nel territorio, e faceva trasportare presso la sua abitazione di Saturnia i reperti rinvenuti. E' grazie alla sua instancabile attività che gran parte del patrimonio epigrafico di Saturnia si è potuto preservare fino ad oggi; i carteggi e le segnalazioni di questi rinvenimenti, effettuati dal Ciacci ai soprintendenti che si succedettero a Firenze, sono un patrimonio insostituibile per la ricostruzione della topografia dell'area

¹⁴ MINTO; l'opera è tutt'ora un riferimento fondamentale sia per la perizia con cui tutti i dati d'archivio furono resi noti che per l'abbondanza di notizie contemporanee alla stesura dell'opera.

¹⁵ Purtroppo solo parzialmente edita in MICHELUCCI 1982.

¹⁶ *Collezione Ciacci*; DONATI 1984; IDEM 1985; IDEM 1989.

¹⁷ Una sintesi dei lavori nell'area urbana in RENDINI 1998.

¹⁸ GUNNELLA 1982; GUNNELLA 1983; GUNNELLA 1985; JACQUES 1986, JACQUES 1993; SALADINO 1977; SALADINO 1977 a.

¹⁹ *Paesaggi d'Etruria*; un dettagliato elenco delle parziali edizioni dei risultati in M.G. CELUZZA, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 29.

²⁰ *Atlante Toscana*; l'opera manca di revisione autoptica dei siti, e presenta spesso considerevoli pecche nei posizionamenti. Tale lavoro, impostato sul progetto elaborato dal Bianchi Bandinelli negli anni '20, presenta una struttura obsoleta, rispondente a esigenze ben diverse da quelle attuali, sia dal punto di vista della tutela che della ricerca. Cfr. a

Il volume *Paesaggi d'Etruria*, edizione delle ricognizioni degli anni '80 dell'omonimo progetto di ricerca, se da una parte non manca dell'autopsia del territorio, dall'altro, essendo stato pubblicato a più di 15 anni dalla consegna dei testi, risulta anche esso metodologicamente fermo alla metà degli anni 80²¹. L'uso infine di campionare i territori, che tante polemiche suscitò all'epoca, ha inoltre portato ad una distribuzione falsata dei siti, che si concentrano secondo i famosi *transetti*, lasciando diverse aree sostanzialmente scoperte dalla ricerca. La di poco precedente edizione dei dati relativi alla fase etrusca, nello studio di Philip Perkins, presenta anch'essa le medesime problematiche; i due contributi hanno comunque l'innegabile pregio di mettere a disposizione degli studiosi una gran massa di dati in gran parte, come si è già osservato, definitivamente compromessi²². Dati originali e di archivio sono stati recentemente inclusi in una serie di contributi di sintesi ad opera di P. Rendini; questi lavori si sono rivelati uno strumento indispensabile per la lettura topografica di alcuni aspetti del territorio di età romana²³.

tal proposito P. SOMMELLA, recensione a M. Torelli (Hrsg.), *Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, in *Bonner Jahrbücher* 198-1998, pp. 527-530.

²¹ Edito nel 2002, il materiale risale alle campagne di la ricognizione svolte, per il territorio che ci riguarda, tra il 1984 e il 1985, con ricontrolli e indagini geofisiche nel 1986.

²² PERKINS; il Perkins ha una decisamente maggiore attenzione alla bibliografia pregressa, mentre *Paesaggi d'Etruria*, nella pubblicazione dei siti, omette talvolta il riferimento a quelli scomparsi e noti in bibliografia ma non riscontrati sul territorio con le ricognizioni.

²³ RENDINI 1998; IDEM 2002; IDEM 2003; IDEM 2005.

3. Trasformazioni del territorio e del popolamento: proposta di lettura storica*.

1 Paleolitico e neolitico. Il quadro che emerge dai rinvenimenti paleolitici e neolitici documentati nell'area è sostanzialmente invariato rispetto alle precedenti ricerche. I rinvenimenti sporadici di Podere Pian di Casale (493) e, più consistenti di Podere Romitorio (516) non integrano sostanzialmente il quadro estremamente frammentario che si ha dell'area della valle del Fiora e dell'Albegna in questi periodi¹. Il quadro del popolamento si fa ben più dettagliato con il neolitico; a parte un consistente numero di presenze sporadiche o non ben determinabili (158, 185, 468, 489, 491), sono state censite un certo numero di presenze più consistenti (585, 561, 613) che, in alcuni casi sembrerebbero potersi leggere come frequentazioni continuative, come nel caso di Podere Banditella (606) o di Colombaro (561); in un caso, quello di Podere Poggio Barbone (633) la frequentazione sembra essere stata effettiva, protraendosi fino all'eneolitico. Il quadro che ne emerge è quello di una distribuzione relativamente uniforme dei siti e delle presenze sul territorio, con modalità sostanzialmente svincolate dalla diffusione dei rinvenimenti di ossidiana, che potrebbero riferirsi ad altre fasi culturali².

2 Eneolitico. La presenza eneolitica nella zona è ampiamente documentata³, soprattutto nelle necropoli *a grotticella* di Poggio Capanne (147), Casale Fonte Cannella (324), Pianetti (526), Le Calle (324), Podere Pian di Casale (490). Si tratta, come è noto, di necropoli dalla complessa organizzazione spaziale, dove le tombe si dispongono per tipologie diverse in gruppi evidentemente separati, anche da strutture di delimitazione, adombrando complesse realtà sociali. Ciò che sembra invece un elemento di una certa novità è la presenza di materiali non in associazione con le necropoli, sia come semplice rinvenimento sporadico (194) ma soprattutto probabilmente abitativo, come nel caso di Podere Poggio Barbone (633), che sembra testimoniare una frequentazione "continuativa" sin dal neolitico.

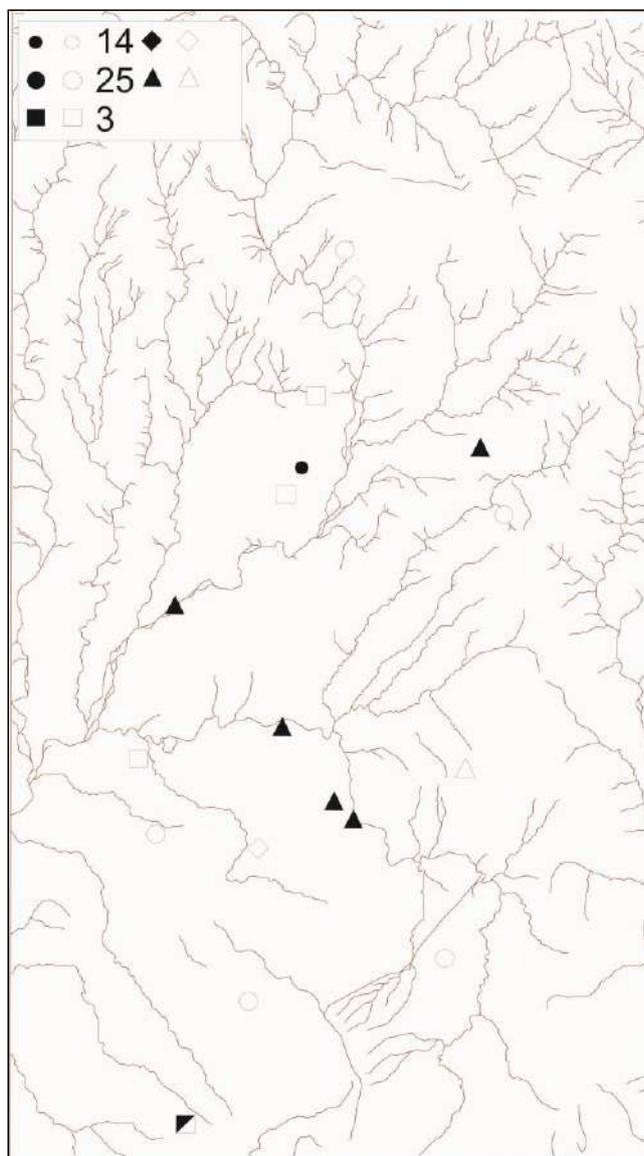


Figura 4: Carta delle presenze neo-eneolitiche (in nero) e della prima di tombe; 4 ripostiglio.

La scarsità di tracce di contesti abitativi relativi alla fase eneolitica sembra perdurare anche nella prima età del bronzo, mostrando la presenza di comunità composte da gruppi poco consistenti numericamente, dislocati in comprensori poco definiti, come quello cui si riferisce un gruppo di sepolture in grotta localizzato in località Cava di Monte Cavallo (507).

¹ A tale proposito cfr. quanto riassume in N. NEGRONI CATAACCHIO, in *Museo di Preistoria e Protostoria*, pp. 33-35.

² ID. p. 37

³ Un dettagliato compendio in *Preistoria e Protostoria in Etruria I*.

Le valli del Fiora e dell'Albegna sono caratterizzate da numerose aree di giacimenti metalliferi i quali, anche se di piccola entità, favorirono lo sviluppo della intensa e precoce attività metallurgica dell'area. Rinvenimenti di ripostigli metallici sono frequenti in tutta l'area; nel territorio considerato sono localizzati il ripostiglio detto "di Montemerano" (541) e quello, recentemente rilocalizzato, di Manciano – Samprugnano (64). Nel corso dell'età del bronzo si registra la presenza di insediamenti aperti, sia di minore entità (36, 61, 227, 520, 585, 596, 633), che di dimensioni più consistenti, come su Poggio Castellina (82), fino ad abitati di altura estesi ed organizzati, anche con opere consistenti, come Colle Pianaccia (483) e Bagno Santo (210).

3 **Età del bronzo finale – prima età del ferro (XI-IX sec.).** La presenza di abitati di consistente estensione nell'età del bronzo finale trova la sua principale testimonianza proprio sull'altura del futuro centro di Saturnia. Qui gli scavi e i rinvenimenti in area urbana anticipano all'età del bronzo finale l'occupazione estensiva del pianoro⁴. Se dapprima i rinvenimenti risultavano sporadici e non facilmente leggibili⁵, i recenti scavi di piazza Vittorio Veneto (407 d)⁶ hanno infatti restituito tracce tangibili di frequentazione; l'altare di Via Aurinia (367), esistente come luogo di culto urbano almeno dal VI secolo, sembra infatti frequentato, forse già come luogo di culto, dall'età del bronzo⁷. Fondi di capanne in un'area dove si segnala il rinvenimento di materiali dell'età del bronzo finale sono ben visibili in foto di archivio (374). La mappatura di tutti i rinvenimenti di impasti non torniti sul pianoro⁸ mostra una notevole estensione delle attestazioni, che sembra trascendere la semplice episodicità, mostrando una frequentazione abitativa che, se non suddivisa in nuclei distinti, si aggirerebbe attorno ai 5 ha⁹. Questo nucleo di abitato fungerà da punto di

aggregazione per il successivo centro urbano, che nel corso dell'età del ferro assumerà caratteri sempre più evidenti.

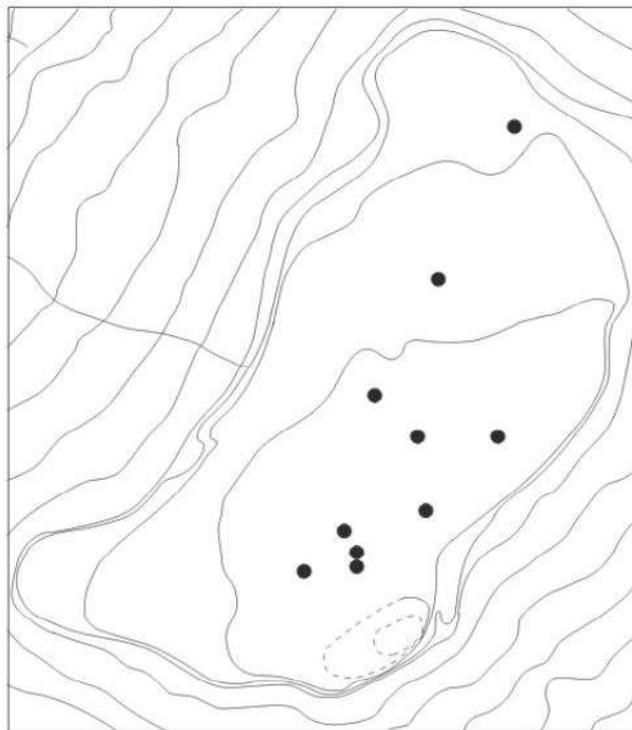


Figura 5: attestazioni e rinvenimenti di ceramica dell'età del bronzo dal pianoro di Saturnia

La bibliografia corrente sul centro di Saturnia¹⁰ sembra ritenere che il Pianoro dove sorge l'attuale cittadina non sia stato occupato da un abitato organizzato prima del V, se non addirittura del IV secolo a.C.; le necropoli cronologicamente precedenti a questa fase non sarebbero quindi riferibili ad un vero e proprio centro, bensì al territorio, letto come spazio di un insediamento diffuso dove sembrerebbero assenti centri abitati organizzati, seppure nella forma embrionale del villaggio¹¹.

Anche senza l'esame dettagliato del territorio, la semplice verifica delle attestazioni sepolcrali sembra contrastare con tale lettura. La più antica necropoli dell'area si trova infatti in località *Sede di Carlo* (274), molto vicino quindi allo sperone che "in seguito" sarebbe stato occupato dalla città, al di sotto dell'attuale cimitero; è certo difficile sfuggire alla suggestione che questa necropoli tardo

⁴ Ultimo contributo in L. ARCANGELI, P. RENDINI, P. TONIUTTI, *Saturnia (Manciano, GR). Nuovi dati sull'insediamento del bronzo finale, in Preistoria e Protostoria in Etruria VII*, c.s.

⁵ Cfr. quanto dettagliatamente elencato in RENDINI 1998.

⁶ Informazione di P. Rendini, che colgo l'occasione per ringraziare; sugli scavi di età romana cfr. ora RENDINI, CUNIGLIO 2005, RENDINI 2006.

⁷ Lo scavo è in corso di studio e di pubblicazione, a cura di A. Camilli, E. Remotti e di chi scrive. I dati presentati sono quindi necessariamente estremamente preliminari.

⁸ 362, 363, 367, 371, 374, 405.

⁹ Che corrisponde alla misura standard degli abitati tipici della tarda età del bronzo (cfr. G. BARTOLONI, *Populonia: L'insediamento della prima età del ferro*, in M.L. GUALANDI, C. MASCIONE, *Materiali per Populonia 3*, Firenze 2004, pp. 237-249, p. 238).

¹⁰ MICHELUCCI 1982, p. 25; cfr. anche PERKINS, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 69-78; RENDINI 2003, più recentemente rivisto in L. ARCANGELI, P. RENDINI, P. TONIUTTI, cit. a nota 29.

¹¹ Questa è sostanzialmente la teoria informante le opere del Perkins, in particolare PERKINS, e IDEM, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 78.

villanoviana¹², consistente vicina e facilmente accessibile dalla città, non sia stata pertinente, come avviene in altre parti in Etruria interna¹³, ad un centro da poco formatosi o in via di formazione sull'altopiano stesso.

4^a età del ferro – orientalizzante antico (IX-VIII sec. a.C.). Nel territorio le attestazioni sicuramente attribuibili all'età del ferro sono estremamente esigue. Tuttavia i siti attestati con cronologia certa (l'abitato 525, la necropoli di Sede di Carlo - scheda 274, ed ovviamente l'abitato del pianoro di Saturnia) bastano da soli per contraddire quanto affermato da Perkins¹⁴, che stima, per l'alta valle dell'Albegna un insediamento... *meno accentrato... dove ...la gerarchia si basa solo sui tipi casa 1 e casa 2...*¹⁵.

La progressione delle attestazioni sepolcrali, che come abbiamo visto si espandono verso settentrione a partire dalle immediate adiacenze del pianoro di Saturnia, non rende quindi inverosimile che già in età tardo villanoviana, sul pianoro stesso, un insediamento "diffuso", frammentato in nuclei distinti, preludesse a quella più tarda concentrazione che troveremo nei centri maggiori di Vulci e Tarquinia¹⁶. Ciò tuttavia non escluderebbe, ancora in questa fase, la presenza di altri villaggi di grado gerarchicamente inferiore, legati allo stesso centro principale, al quale erano forse vincolati da legami di parentela o di clientela¹⁷, come è stato supposto per l'area costiera della valle dell'Albegna¹⁸.

Si intravede quindi anche a Saturnia quel processo di formazione della città a partire dai piccoli villaggi, forse a carattere gentilizio, che caratterizza tutta l'Etruria tra VIII e VI secolo¹⁹, seppure con tempi ed esiti diversi in ogni centro.

¹² Alla luce delle recenti indagini, non sembra più sostenibile il concetto di *pax villanoviana* come silenzio assoluto del territorio espresso in COLONNA 1977, pp. 189-213.; *contra* cfr. *ibidem*, nella discussione, M. Torelli.

¹³ cfr. BARTOLONI, cit. a nota 36.

¹⁴ P. PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 69.

¹⁵ per la definizione gerarchica dei siti nelle varie ricerche effettuate sul territorio cfr. *Appendice I*.

¹⁶ BARTOLONI 1989, pp. 194-202; TORELLI 1981; COLONNA 1977, pp. 189-213. Un aggiornato quadro della situazione in BARTOLONI 2004, pp. 237-249.

¹⁷ TORELLI 1981, pp. 71-79; La Tomba recuperata nel 1927 da Ranuccio Bianchi Bandinelli (499) in località *Cave della Rena* nel *Podere Val Martina* potrebbe far riferimento ad uno di questi.

¹⁸ P. PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 70.

¹⁹ M. TORELLI, *Appunti sulla genesi della città nell'Etruria centro-settentrionale*, in M. MANANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria, Per una definizione di città nell'Etruria Settentrionale*, Colle Val d'Elsa 1999, pp. 21-31, p. 24).

L'abitato doveva occupare almeno la parte centrale del pianoro, e doveva sfruttare, almeno in parte, le fortificazioni naturali della rupe. Non sono al momento riscontrabili tracce di una cinta muraria precedente la romanizzazione, anche se non sembra verosimile che un abitato così esteso ed organizzato fosse privo di una qualsiasi forma di protezione.

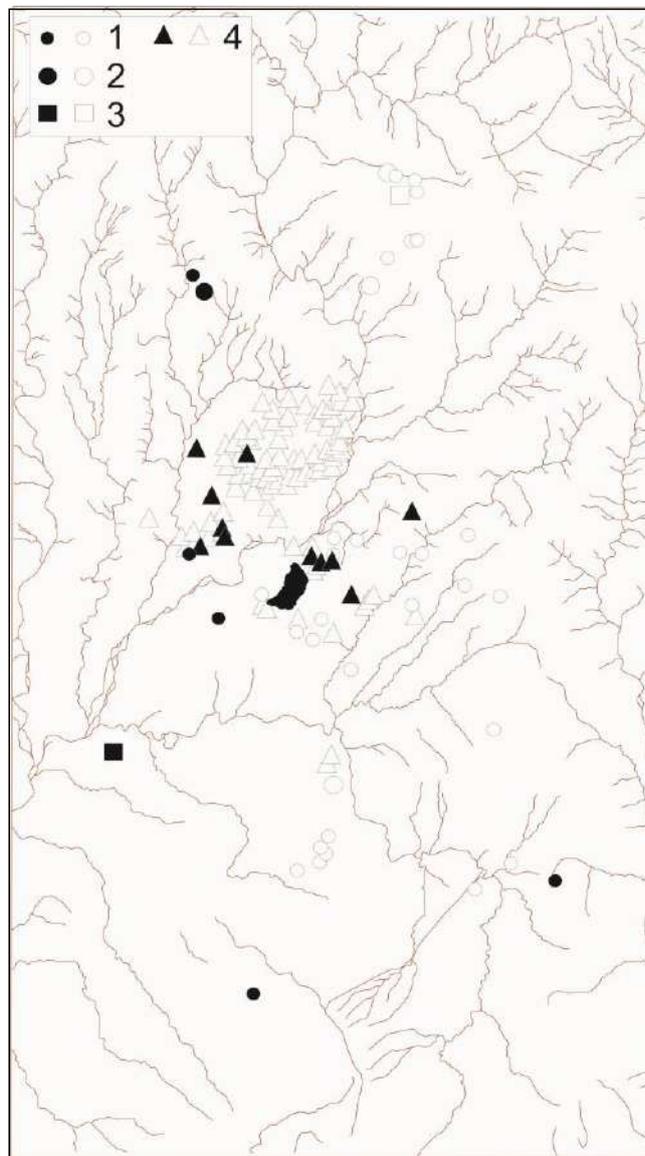


Figura 6: carta delle presenze di età orientalizzante e arcaica (in nero) sovrapposte alle presenze etrusche non meglio identificabili (in bianco).
1 casa, fattoria; 2 fattoria di grandi dimensioni; 3 abitato; 4 tomba, gruppo di tombe.

Il centro protourbano quindi, come testimonia la prima attestazione di una organizzazione di tipo sepolcrale connessa all'abitato, nella già citata necropoli di *Sede di Carlo* (274), andava verosimilmente già organizzandosi almeno dall'età

del ferro; l'occupazione del territorio circostante il centro, con siti aperti ed organizzati, anche di considerevoli dimensioni, che caratterizzerà la piena età etrusca, in questa fase si intravede nella attestazione del villaggio di fonte Cancellata (525) frequentato continuativamente dalla età del bronzo fino ad oltre la romanizzazione.

Bisogna tuttavia notare come gran parte delle attestazioni con ceramica di impasto tornito siano difficilmente attribuibili ad una fase di frequentazione puntualmente definibile come quella che qui si presenta. Si è quindi scelto, nell'esame dei dati, di mantenere la suddivisione per grandi fasi culturali (età del ferro/orientalizzante antico; fase orientalizzante; fase arcaica; fase tardo arcaica e classica) da applicarsi a tutti i siti che permettono un sufficiente appiglio cronologico; per quanto invece riguarda i siti *indeterminati*, questi sono stati identificati come "etrusco generico" e presentati in una carta tematica a parte.

L'analisi del territorio evidenzia una organizzazione a blocchi funzionali piuttosto ben definiti, che traggono le origini dai momenti iniziali di formazione della compagine urbana, e che sono quindi eredità diretta della organizzazione territoriale già riscontrabile nell'età del bronzo, la cui motivazione deve ricercarsi nel forte condizionamento fornito dalla tipologia ambientale. Infatti si può verificare una struttura organizzativa radiale, incentrata sul *central place* urbano, situato nel punto focale del territorio e contrapposto funzionalmente alla area della necropoli principale. La densità delle attestazioni riscontrate²⁰, esclude per questa area, compresa tra il fiume Albegna e il fosso Butria, della superficie di circa 5 kmq. utili, ogni altra possibile utilizzazione sistematica di tipo agricolo, considerando anche la quasi totale assenza di evidenze collegabili con insediamenti residenziali.

5 **Età orientalizzante e arcaica (fine VIII – inizi V sec. a.C.).** La serie delle necropoli, tenendo presente che qui si fa riferimento alle prime attestazioni di aree che hanno visto un utilizzo funerario prolungato nel tempo, si allarga quindi evidentemente a settentrione, allontanandosi progressivamente dal centro abitato secondo le vie di percorrenza naturali, accerchiando il centro di Saturnia e superando anche il fiume Albegna. Il fatto che le necropoli siano più tarde con l'allontanarsi dal centro urbano è un elemento che

permette con una discreta certezza di riferirle al centro urbano stesso.

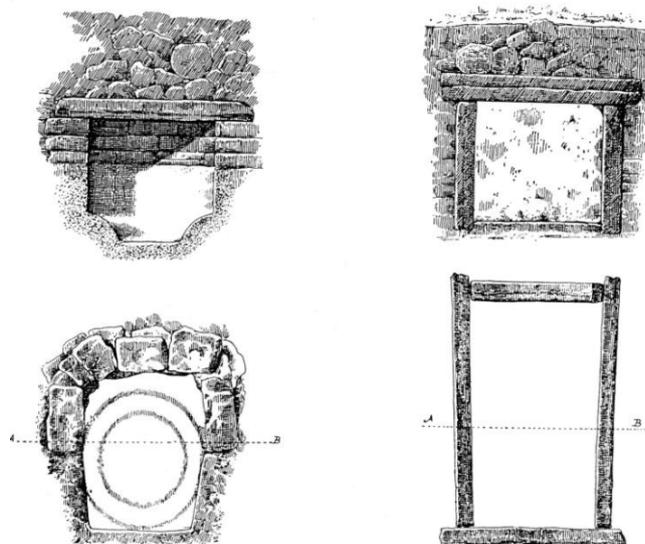


Figura 7: Loc. Sede di Carlo (274). Sepoltura a pozzetto e a fossa rivestita con lastre (Minto, Saturnia coll. 608-609).

La prima necropoli dell'abitato ormai formato, quella di *Sede di Carlo* (274) è caratterizzata prevalentemente da sepolture ad incinerazione, a pozzetto e a fossa; queste ultime, secondo quanto riportato dal Mancinelli che le scavò, erano coperte con un piccolo e rudimentale tumulo, costituito da pietrame non lavorato. I corredi editi coprono un arco cronologico che va dalla seconda metà dell'VIII alla prima metà del VII secolo a.C.; anche se non è possibile stabilire un divario cronologico ben preciso tra fosse e pozzetti, che probabilmente hanno convissuto, deve tuttavia essere sottolineato come i corredi più antichi provengano dalle sepolture a pozzetto. Nella necropoli non sono state rinvenute tombe a camera²¹. La prima attestazione di una tomba di questo tipo proviene invece dalla vicina necropoli di *Pancotta* (285), posta poco più a Nord; i dati disponibili su questa necropoli sono tuttavia piuttosto scarsi, in quanto se ne conserva un solo corredo²², che si data alla fine del VII secolo a.C.

Proseguendo lungo la dorsale del colle di *Sterpeti* incontriamo la necropoli che prende il nome dalla stessa località (270), dove sono state localizzate diverse tombe a camera, la cui costruzione sembra

²¹ Nella relazione di scavo il Mancinelli afferma comunque che questa area non fu scavata in maniera intensiva, ma che diverso spazio fu lasciato tra un saggio e l'altro; *Archivio SBAT* 2629/30.06.1915; 2701/19.07.1915.

²² DONATI 1989, pp. 56-88.

²⁰ 148, tra tombe isolate, gruppi di tombe e necropoli.

databile alla seconda metà del VII secolo a.C.²³. Tutte e tre le necropoli (sede di Carlo, Pancotta, Sterpeti), sembrano allinearsi lungo il percorso viario naturale che da Saturnia si dirigeva al guado dell'Albegna, in direzione di Semproniano²⁴.

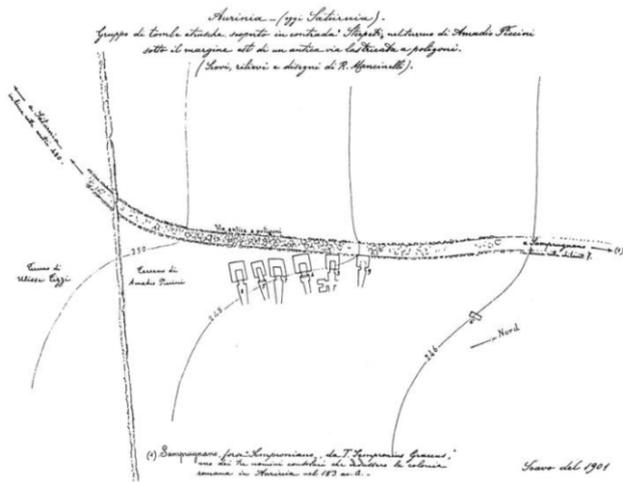


Figura 8: Necropoli di Pancotta (285) e via di Sterpeti (268) (da DONATI 1989)

L'esteso e policentrico complesso delle necropoli, se messo in relazione all'abitato, del quale cominciano a delinearsi presenze strutturate già in età orientalizzante²⁵, conferma il carattere urbano della Saturnia etrusca, che doveva occupare l'intero pianoro ed era evidentemente attrezzata con luoghi di culto ed edifici residenziali. E' quindi del tutto da escludere l'ipotesi del Perkins secondo la quale l'area di Pian di Palma fosse una area comune di sepoltura riferibile ad una occupazione diffusa del territorio, in analogia con l'area sepolcrale della Marsiliana d'Albegna²⁶.

²³ La struttura di una di queste tombe, semi-interrata con tramezzo parallelo al muro di fondo, la fanno ritenere una anticipazione del tipo canonico, ben attestato in tutte le necropoli di Saturnia, (DONATI 1989, pp. 201-202); le sepolture, comunque, presentano evidenze di utilizzo fino al pieno V secolo a.C.

²⁴ la rilevanza di questo percorso è confermata, del resto, dalla sua persistenza, molti secoli più tardi, nella divisione agraria romana, quando il primo tratto (282), la curva verso nord (267), la discesa al guado (268) e la risalita in direzione nordovest (218), tutti accuratamente lastricati, seppure rettificati e parzialmente orientati, pur derogando dalla griglia principale del tracciato centuriale, verranno mantenuti, e fatti coincidere con *quintari* e non con gli assi principali.

²⁵ I recenti scavi in piazza Vittorio Veneto (407 d) hanno rivelato stratigrafie definite di età orientalizzante (RENDINI 2006).

²⁶ P. PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 72-78. I dati provenienti dalle recenti indagini sistematiche promosse dalla SBAT in collaborazione con l'Università di Siena ed il Comune di Manciano sembrano del resto completamente capovolgere quanto finora si era ipotizzato e le stesse deduzioni del Perkins, anche su quest'area: la continuità di vita dell'insediamento della Marsiliana sulle alture, la sua collocazione come *open site* nel fondovalle in età pienamente arcaica, la continuità delle necropoli fino al IV secolo avanzato, impongono una generale

Così come è evidente che allo stesso ambito urbano vanno riferite le attestazioni sepolcrali adiacenti l'abitato, sia a sud (334, 338) lungo il percorso viario perimetrale alle mura (romane), che a nord, nell'area di *Sede di Carlo*, sul percorso viario principale verso nord (265; 270; 274; 283; 280; 279; 285). La presunta assenza di tombe nel territorio, che avvalorerebbe l'ipotesi di Pian di Palma come necropoli di tipo "territoriale", non sembra trovare in alcun modo riscontro nei dati disponibili. Lo stesso Perkins parla di numerose Case/tombe, sottolineando la difficoltà di definire alcuni insediamenti, tanto più se si tiene conto che si tratta di studi effettuati su campioni non estensivi di territorio.

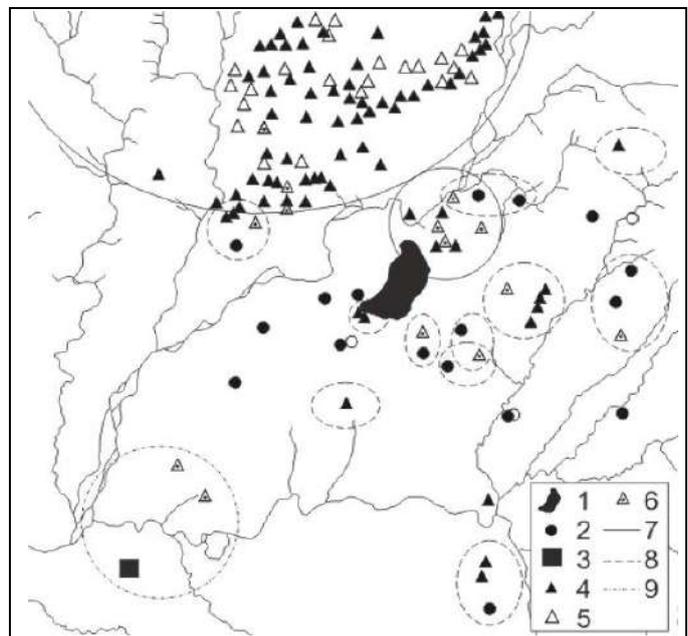


Figura 9: Ipotesi di attribuzione delle aree di sepoltura. 1 area urbana; 2 sito aperto; 3 villaggio; 4 tomba isolata / tumulo; 5 gruppo di tombe (inferiore a 10 unità); 6 necropoli (superiore a 10 unità); 7 sepolture riferite alla città; 8 sepolture di ambito rurale; 9 sepolture riferite a villaggi.

I nuclei delle necropoli sparsi nel territorio, a maggiore distanza dall'abitato, individuati o rilocalizzati con le recenti ricognizioni, fanno invece senza dubbio riferimento ai centri rurali, siano essi siti aperti o villaggi, alcuni dei quali, considerando anche le difficoltà di lettura del territorio, possono attribuirsi a centri abitati o sedi

rilettura della interpretazione topografica dell'area. Per i recenti scavi dell'abitato cfr. A. CAMILLI, L. ARCANGELI, C. CASI, C. GRILLI, E. PELLEGRINI, F. ROSSI, *Manciano (GR). Lavori lungo la Statale Maremmana*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 1/2005, pp. 323-325.

gentilizie rurali non identificati nel corso della ricerca (428, 429, 431, 432).

Il territorio, come già accennato, nel suo complesso si organizza con una struttura centrale; i siti rurali dell'area centrale fanno evidentemente riferimento alla città; tra i 3 e i 4 km. in linea d'aria (5-7 km. di percorso) si localizzano dei villaggi (9, 480), a loro volta punti di aggregazione per numerosi siti minori satellite, come particolarmente evidente nel caso di Samprugnano (9), a cui si riferisce direttamente un cospicuo gruppo di siti minori (7, 8, 11, 12, 14, 34, 37, 44, 45, 65, 66). Il territorio, nel suo complesso, sembra testimoniare un tipo di organizzazione non uniforme o differenziata arealmente, con tutte le classi gerarchiche attestate, senza una apparente distinzione tra zona settentrionale e meridionale²⁷.

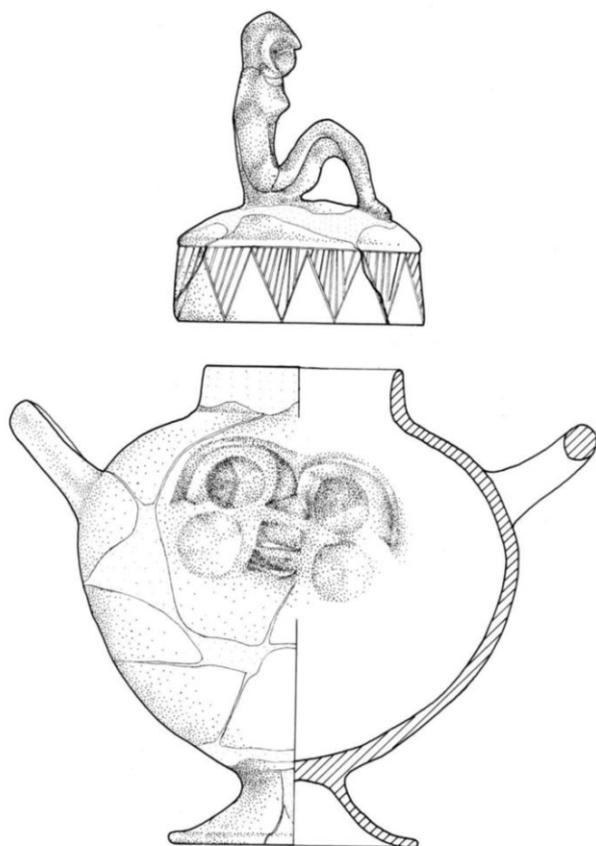


Figura 10: Olla stamnoide in impasto con coperchio plastico da Pian di Palma (Donati 1989, fig. 20)

²⁷ Come secondo P. PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 78, che però non interpreta gerarchicamente queste presenze ed elabora una lettura totalmente anticentralistica dell'area. In realtà, al di fuori dell'ottica della mera sussistenza, la stessa presenza della necropoli urbana di Pian di Palma mostra la presenza di un punto di riferimento centrale non puramente ideologico – identitario ben diverso da quello di una comunità rurale, più tardi urbanizzata in una città che divenne Saturnia; sembra inoltre che resti del tutto assente quella profonda differenziazione delle dinamiche insediative tra le aree costiere e quelle interne che lo stesso vede (IDEM, p. 70).

L'unica reale anomalia nella gerarchia insediamentale sembra rappresentata proprio dall'area circostante la città di Saturnia dove, come abbiamo visto, si stabiliscono i siti di gerarchia più bassa, proprio grazie all'effetto di attrazione del già esistente centro protourbano, e poi urbano.

Si può affermare infatti, per quanto sia problematica la distinzione cronologica dei vari siti, che la struttura di occupazione di questo territorio si sia andata formando in età protostorica, in concomitanza con lo sviluppo del centro principale.

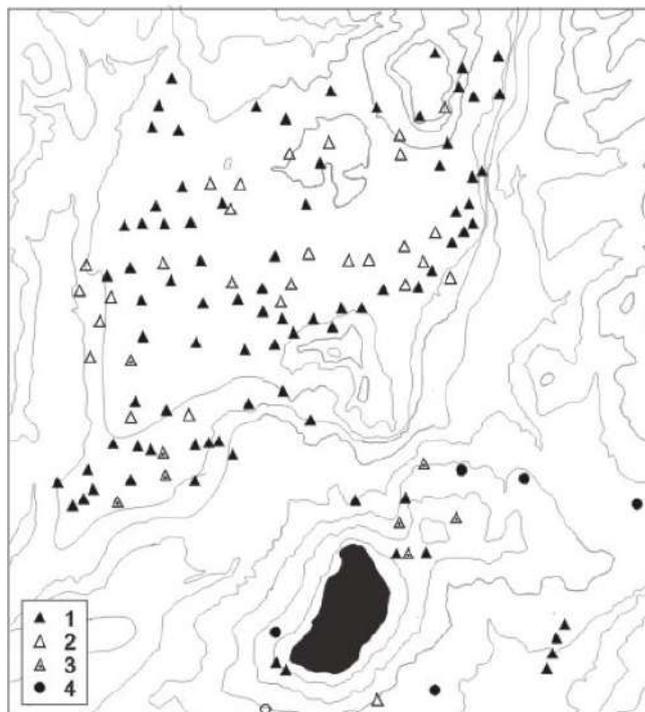


Figura 11: Area di Pian di Palma. Quadro complessivo delle attestazioni sepolcrali. 1 tomba isolata / tumulo; 2 gruppo di tombe (inferiore a 10 unità); 3 necropoli (superiore a 10 unità); 4 sito aperto.

Del resto la continuità insediativa di abitati più consistenti (in particolare Saturnia) tra età del ferro e fase orientalizzante, connota una dinamica analoga a quella della crescita, a partire dal tardo villanoviano, di una stratificazione graduale²⁸, generando insediamenti estremamente stabili, presumibilmente dominati da aristocrazie locali²⁹. Contemporaneamente, al di là del guado dell'Albegna, sempre lungo il percorso citato,

²⁸ BARTOLONI 1989, pp. 67.

²⁹ P. PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 70-71; Lo stesso vede in questo una società profondamente aristocratica, articolata in piccoli gruppi, forse equivalenti alle gentes romane, collegati tramite clientele alla plebs rurale

si sviluppa la grande necropoli di Pian di Palma³⁰.

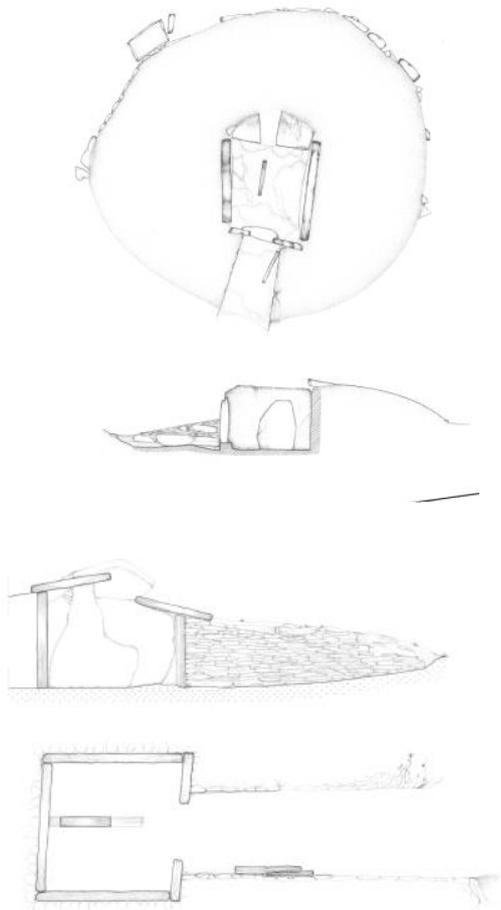


Figura 12: Necropoli di Pian di Palma. Esempi di tombe a camera standardizzate (VII secolo a.C.) (Archivio Disegni SBAT nrr. 3433 e 3434).

La tomba più antica viene datata alla metà del VII secolo a.C. (fig. 20)³¹, anche se presenta due concentrazioni di materiali più recenti³². Le attestazioni iniziali di frequentazione sono qui

³⁰ (80-89, 93, 95-97, 99-103, 106-110, 113-132, 134, 137-143, 150-157, 163-172, 177, 179-181, 186-199, 202-209, 212, 231-235, 238, 244-248, 253, 257-260).

³¹ DONATI 1989, p. 144. Una datazione così alta per la realizzazione della tomba si basa esclusivamente sulla presenza di un'olla stamnoide con maschere umane e coperchio decorato con una figura seduta. La datazione di questa olla non è del tutto certa: ad una datazione alta del Bianchi Bandinelli (R. BIANCHI BANDINELLI, GIULIANO, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano 1973, p. 37), che la colloca nell'VIII secolo, si contrappone quella del Donati, che sulla base per lo più di un confronto con Poggio Buco (G. BARTOLONI, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972, p. 208, n. 34), la data alla metà del VII secolo a.C.

³² La prima databile alla metà del VI secolo, la seconda ai primi decenni del V secolo; DONATI 1989, p. 142.

riscontrabili, allo stato attuale delle ricerche, in tre nuclei (247, 237, 250), situati sulla propaggine meridionale dell'area sepolcrale³³, che si estenderanno progressivamente verso settentrione. Mentre nelle prime attestazioni delle altre tre necropoli si notano chiari indizi di stratificazione sociale³⁴, la struttura della necropoli di Pian di Palma, in particolare nel nucleo di Campo delle Caldane (247), riscontrabile in base alla uniformità di dimensioni e tecnica costruttiva delle sepolture³⁵, più che il frutto di una recessione, sembra l'effetto di un cambiamento della società verso strutture più democratiche e egualitarie, ed esclude decisamente una valenza limitanea, confinaria, del gruppo sepolcrale, che in genere trova riscontro a partire da una realizzazione di maggiore rilievo³⁶. La continuità d'uso dell'area come necropoli perdurerà comunque fino alla romanizzazione³⁷.

Proprio la ristrutturazione dell'area in forme "monumentali" o almeno definite, può far supporre che, in piena età arcaica, il processo di urbanizzazione volgesse ormai al termine. Nella dinamica città-territorio dei grandi centri d'Etruria bisogna sempre tener presente la funzione dei centri minori, che hanno un ruolo fondamentale soprattutto nel controllo della viabilità interna e dei traffici costieri. Quali siano state le premesse di Saturnia, certo è che come città l'esito fu quello della nascita di un centro secondario, in rapporto dialettico con Vulci³⁸ e non sempre necessariamente

³³ Le sepolture consistono, per la maggior parte in tombe a camera costruite, di dimensioni non grandissime, realizzate con lastroni in pietra e un tramezzo interno a sostenere la copertura, in un piccolo tumulo con bassa crepidine in pezzame di pietra e corto *dromos* dalle pareti costruite. Bisogna tuttavia ricordare come quest'area è quella più recentemente e dettagliatamente indagata, mentre la quasi totalità delle attestazioni sepolcrali schedate nell'area sono relative a segnalazioni di affioramenti di tumuli o di sepolture scavate da clandestini.

³⁴ Un esempio per tutti il grande tumulo presso il Cimitero, nella necropoli di *Pancotta* (285).

³⁵ MICHELUCCI 1982.

³⁶ Cfr. quanto scrive, ad esempio, A. ZIFFERERO, *Circoli di pietre, Tumuli e culto funerario. La formazione dello spazio consacrato in Etruria settentrionale tra età del Ferro e alto arcaismo*, *MEFRA* 118.1(2006), 177-216.

³⁷ Tracce di frequentazione in età ellenistica di questa necropoli sono inoltre evidenti in una altra sepoltura, il cui materiale copre un arco cronologico che va dalla fine del VI al III secolo a.C.; non sembra in questo caso accettabile l'ipotesi che i materiali di IV e III secolo a.C. siano da considerarsi delle intrusioni dovute alle frequenti violazioni testimoniate dal cattivo stato dei materiali e dall'usura del *dromos* (DONATI 1989, p. 75). D'altronde un utilizzo o riutilizzo delle tombe in età ellenistica è documentato anche nella necropoli di *Sterpeti*, dove una tomba, il cui impianto risale certamente alla seconda metà del VI secolo a.C., conteneva materiali databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.

³⁸ Le ragioni dello sviluppo della città di Vulci a discapito di altre aree della valle del Fiora e dell'Albegna sono già state sottolineate in COLONNA 1977, p. 193.

subordinato a questa, almeno forse per tutto il VI secolo.

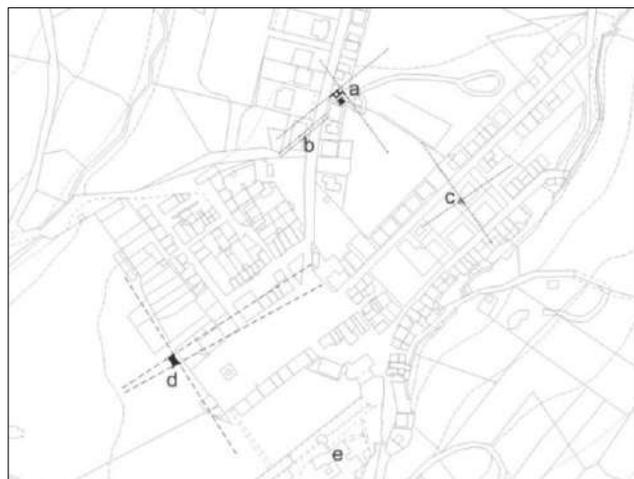


Figura 13: evidenze edilizie di fase etrusca sul pianoro di Saturnia: a area santuariale (367); b via glareata (370); c strutture di una abitazione (scheda 374); d podio di edificio pubblico (409); e altura della rocca.

Un maggiore sviluppo del popolamento nella piena età arcaica, se è da una parte giustificato dall'aumento della produzione agricola³⁹ dall'altro lo è dalla crisi dei centri di Marsiliana e Poggio Buco⁴⁰, che per quest'area rendono Saturnia l'unico interlocutore di Vulci. La destrutturazione dei comparti territoriali fa parte di quel processo, comune a tutta l'Etruria, che in piena età arcaica porta alla creazione della città-stato di Vulci. Per quanto non credo si possa parlare di una relazione subordinata in senso stretto, in questa fase certo l'influenza della città costiera dovette essere molto forte, per poi rafforzarsi nel corso del V secolo a seguito della crisi del predominio etrusco sul mare, con il conseguente rafforzamento della presenza vulcente nell'entroterra⁴¹. La spinta "egualitaria" riscontrata a *Pian delle Caldane* deve essere forse vista come l'effetto di questo rafforzamento del potere vulcente: una aristocrazia forte forse non si giustificava più in una città non più pienamente libera. La dipendenza di Saturnia da Vulci sarà ancora più evidente nel corso del III secolo, quando

³⁹ Con modalità attestate in tutta l'etruria, cfr. PERKINS, p. 168.

⁴⁰ Per Marsiliana è in corso una rilettura generale del contesto; cfr. A. CAMILLI, A. DEL RE, C. SANCHIRICO, E. SANTORO, A. ZIFFERERO, *Evoluzione e caratteri del paesaggio protostorico ed etrusco a Marsiliana d'Albegna (Manciano – GR)*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria VII*, c.s.; per Poggio Buco cfr. E. PELLEGRINI (a cura di), *Tra natura e archeologia. L'alta maremma e gli Etruschi*, Pitigliano 2002., pp. 77-78, e bibl. rel.

⁴¹ M. CRISTOFANI, *Gli etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 2000, p. 24.

la città pagherà, insieme a Vulci, le conseguenze della sconfitta inferta da Roma nel 280 a.C.

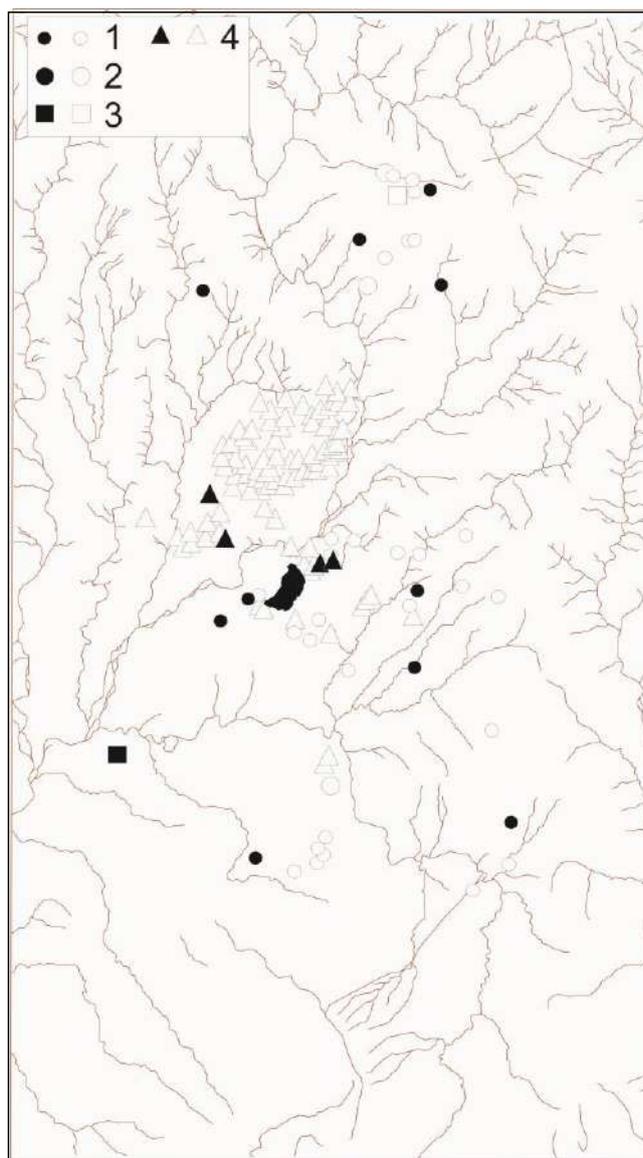


Figura 14: carta delle presenze di età tardoarcaica e classica (in nero) sovrapposte alle presenze etrusche non meglio identificabili (in bianco).

1 casa, fattoria; 2 fattoria di grandi dimensioni; 3 abitato; 4 tomba, gruppo di tombe.

L'abitato nel VI secolo a.C. mostra le prime evidenti tracce di un insediamento organizzato e pianificato. Nuclei di attestazioni, per lo più connessi con evidenti strati di distruzione, sono infatti riscontrabili su tutto il pianoro. I rinvenimenti "orientabili" della porzione settentrionale del pianoro (374, 367), si dispongono dando l'impressione di un certo grado di pianificazione urbanistica. Le strutture con un range di errore inferiore a due gradi sembrano infatti allineate su un orientamento ben preciso, da fare

coincidere con la *via glareata* (370), che attraversava l'attuale tracciato di Via Aurinia per raggiungere la parte settentrionale del pianoro⁴².

Non abbiamo alcun dato sul tipo di frequentazione che dovette interessare la propaggine calcarea sulla quale sorge la rocca. Certo è che l'abitato era dotato di suoi edifici pubblici, come l'altare ad *alae* (367), circondato da una sorta di *stoà*, o come il podio in blocchi di peperino con fronte colonnata (409) identificato sui bordi di Piazza Vittorio Veneto.

Strutture di dubbia lettura ascrivibili a questa fase sono state rinvenute su tutto il pianoro (366, 367, 369, 370, 374, 377, 409). Esse permettono, seppure indiziariamente, di verificare la presenza di abitazioni organizzate su cortili, realizzate con alzata in *pisé* o mattoni crudi, su zoccoli in pezzame o blocchi di tufo, con coperture in laterizi. In alcuni casi (377) le abitazioni erano in parte scavate nel banco calcareo, cosa che ne garantiva una certa salubrità.

L'approvvigionamento idrico doveva essere garantito da una serie di pozzi e cisterne (361) che tuttavia sembrano venire totalmente sostituite da strutture più complesse ed articolate con la romanizzazione.

6 Saturnia, Aurinia e Calettra: un problema aperto. E' necessario, per completezza, un breve accenno al problema del nome etrusco del centro. E' infatti evidente, dal semplice esame delle fonti, come Saturnia sia un nome relativamente recente, beneaugurale, e forse collegato a preesistenze culturali non ben definibili, ma comunque difficilmente collocabile prima della colonizzazione romana. Il nome originario degli abitanti sarebbe stato infatti, sulla scorta di Plinio⁴³ *Aurini*; se trasferito ad un centro, questo sarebbe potuto quindi essere, con le dovute cautele, *Aurinia* (o *Aurina*).

Forse il poleonimo originale potrebbe ricavarsi da una iscrizione etrusca⁴⁴ rinvenuta ai Poderi del Bagno (434), che ricorda una azione (forse l'erezione di un cippo o la costruzione di un

⁴² Alla luce degli scavi più recenti è ormai superata l'ipotesi di una area a quota più bassa in corrispondenza di Piazza Vittorio Veneto (RENDINI 2003, pp. 330-332).

⁴³ PLIN. *N.H.*, III, 52; ...*Pistorium, Perusia, Suanenses, Saturnini qui ante Aurini vocabantur, Subertani, Statonienses, Tarquinienses...* ...*In eadem parte oppidorum veterum nomina retinent agri Crustuminus Caletranus...*

⁴⁴ MAGGIANI 1999, pp. 47-61, ne fornisce la seguente trascrizione e lettura: ¹*larθl* | a | *ucies* θamequ | ²*larecesi ka* | ³*iseridesi celeniarasi* | ⁴*m[i]n[i zinec]e [v]eθur kam* | | ⁵*arteθi* (Larth Laucies, fatto oggetto dell'azione θame-, da parte di Larice e Kaiserithe, i figli. Mi ha fatto(?) Velthur a Kamarthe).

sepolcro) fatta per *Larth Laucies* dai figli *Larice* e *Kaiserithe*, a *Kamarthe*. Il toponimo, nella lettura proposta dal Maggiani⁴⁵, ha un chiaro parallelo con il *Camars* indicato dalle fonti come antico nome di Chiusi⁴⁶, o forse proprio di quella *Clusium Vetus* ipotizzata dal Pareti, vale a dire la polibiana *Kalouision* ...*nel cui territorio i Romani fondarono più tardi la colonia di Saturnia, sorta, come vedremo, nell'agro caletrano*⁴⁷...

Se accettata l'identità tra *Kalouision* e *Calettra*⁴⁸, la recente identificazione pone, per usare le stesse parole del Maggiani, *inquietanti* considerazioni sulla toponomastica dell'area, che richiede ormai una complessiva riconsiderazione.

7 Crescita e crisi (V – IV sec. a.C.). E' ora necessario esaminare il problema della pertinenza politica del territorio considerato all'area di influenza vulcente. Trattandosi infatti di un centro localizzato in un punto di snodo e di traffico relativamente secondario, la limitata presenza di importazioni di rilievo attestate, come già notato dal Perkins per quanto riguarda la diffusione della produzione del Pittore di Micali, non permette di utilizzare questo tipo di dato come indizio utile⁴⁹.

Il V e il IV secolo sembrano costituire una fase di crescita generale del popolamento sia nella campagna che nella città. E' infatti in questo periodo che si riscontrano le tracce più evidenti dell'abitato etrusco, con una diffusione generalizzata dei rinvenimenti sul pianoro.

Per quanto riguarda il territorio non sembrano esserci sostanziali cambiamenti dalla fase precedente⁵⁰. Che non si possa parlare di crisi lo

⁴⁵ ID., pp. 61-62,

⁴⁶ LIV. X.25-26: ...*quod Camars olim appellabant...*

⁴⁷ L. PARETI, *Per la storia degli Etruschi*, in *Studi Etruschi* V(1931), pp. 138-162, p. 147.

⁴⁸ Sulle considerazioni che hanno consolidato la toponomastica attualmente in adozione nell'area cfr. M. MICHELUCCI, *Calettra, Καλουσιον, Heba. Indagini sugli insediamenti etruschi nella bassa valle dell'Albegna*, in Aa.Vv., *Studi di Antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 377-392.

⁴⁹ P. PERKINS (in *Paesaggi d'Etruria*, p. 70) fa notare come la stessa rarefazione delle attestazioni della produzione del Pittore di Micali nell'area della valle dell'Albegna (N.J. SPIVEY, *The Micali Painter and his followers*, Oxford 1987) sia ininfluyente per una definizione di pertinenza politica (come invece per MICHELUCCI, in CRISTOFANI 1981, p. 106), essendo le attestazioni molto maggiori, ad esempio, in centri certamente indipendenti, come Chiusi. In realtà, se si considerano le modalità della distribuzione della merce sotto l'ottica del commercio tramite punti di distribuzione, le attestazioni indicano proprio una diffusione radiale da Vulci e, tramite punti di distribuzione secondari, in altre aree (come il chiusino). Del tutto contrario, invece è l'accettare che un areale di distribuzione, basato su linee commerciali ricostruite su casuali dati di rinvenimento, possa in modo determinante essere utile per segnalare dei limiti di influenza politico-economica.

⁵⁰ Se non la riduzione di un insediamento di bassa scala gerarchica.

dimostra anche l'evidente incremento dei siti nel corso del IV secolo⁵¹. La sostanziale "tenuta" del territorio, fa ritenere che il *floruit* urbanistico della città di Saturnia non sia da imputare ad una qualche presunta forma di sinecismo, verificatasi nel corso del V secolo, ma sia conseguente ad uno sviluppo autonomo, interno, del centro, favorito dalla dialettica con il territorio. Saturnia era stata certamente influenzata dagli avvenimenti politici che coinvolgevano tutta l'Etruria. La sconfitta di Veio nel 396, e di Capena nel 395, con il conseguente controllo romano dei guadi del Tevere, dovettero portare come conseguenza il temporaneo fiorire delle vie di comunicazione interna, che passando per il volsiniese attraversavano le valli del Fiora e dell'Albegna.

	bronzo finale, prima età del ferro	età del ferro, orientalizzante antico	orientalizzante	arcaico	tardoarcaico, classico	etrusco genetico	IV secolo a.C.
presenza						1	1
casa/ capanna	1	1	4	5	8	33	35
fattoria			1	1	1	5	3
villa di grandi dimensioni							
villaggio	1		1	1	1	1	4
tomba isolata, tumulo, mausoleo			1	2		91	
gruppo di tombe				1	1	29	
necropoli		1	5	6	4	6	6
totale attestazioni	2	2	12	16	15	166	14

Figura 15: tabella riassuntiva delle attestazioni nell'area considerata, tra l'età del bronzo finale e il III secolo a.C.

Nell'alta valle dell'Albegna, l'unico centro in grado di trarre profitto da questo cambiamento, nel quale è verosimile scorgere anche la mano politica di Vulci, è proprio Saturnia, che mostra una conseguente particolare vitalità in questo periodo, sia nella città che nella campagna.

⁵¹ Va tuttavia considerata, nella valutazione delle attestazioni, la maggiore identificabilità, tra le classi ceramiche principalmente rappresentate nei rinvenimenti di superficie sui siti rurali, delle ceramiche ascrivibili al IV secolo rispetto a quelle del secolo precedente.

Il primo dato di una certa evidenza è che, mentre tra VII e VI secolo l'occupazione del territorio sembra sostanzialmente assestarsi su modalità uniformi, non presentando particolari variazioni, il decadimento del livello di vita tra VI e V secolo, ipotizzato⁵² sulla base dei dati provenienti dalle necropoli, non sembra confermato dal dato topografico.

Infatti se sembrano cessare le importazioni di materiali di buon livello nelle necropoli (o meglio, nelle tombe note, studiate e/o indagate con una certa sistematicità), e parallelamente si riscontra una riduzione delle attestazioni sepolcrali (sparizione di attestazioni nelle tombe isolate, riduzione numerica dei gruppi sepolcrali più consistenti), notiamo invece un progressivo aumento nella occupazione del territorio da parte degli *open sites*. Tra le attestazioni databili (fig.15) si passa infatti da 4-5 siti aperti di VII-VI secolo⁵³ agli 8 frequentati nel V, e ai ben 35 con materiali di IV secolo. La cosa trova un sostanziale riscontro anche nei siti maggiori; le "fattorie" di più consistenti dimensioni passano a 3, mentre sembrano nascere ben 3 villaggi (9, 224, 525).

Tenendo presente la variabile costituita dai siti non precisamente inquadrabili cronologicamente, che ammonta quasi ai 3/5 della totalità, sembrerebbe comunque di poter riscontrare una evoluzione dell'occupazione del territorio in senso rurale, che deve necessariamente collegarsi con un accresciuta sicurezza e stabilità delle campagne, e a sistemi che prediligono le forme di controllo diffuso sul territorio. Questo sembrerebbe confermare, come già accennato, il fatto che durante il V secolo si assista ad un mutamento da ricercarsi nella sfera politica piuttosto che ad una crisi economica di qualche tipo. Va inoltre tenuto presente come l'assenza di precisi *marker* cronologici per il V secolo tra le classi d'uso più comune renda difficile individuare i rinvenimenti di superficie del territorio sulla base dei soli materiali provenienti dalle ricognizioni, e quindi privi di aggancio stratigrafico. Certo è che il territorio sembra mostrare un costante incremento del popolamento rurale, concomitante con i cambiamenti politici della città, riscontrabili anche nella tessitura delle necropoli⁵⁴.

Anche sul territorio questo processo sembra interrompersi solo con la caduta di Vulci, nel 280

⁵² MICHELUCCI 1997, con bibliografia precedente.

⁵³ schede 60, 61, 239, 326, 577, 597.

⁵⁴ Un indizio delle trasformazioni nell'organizzazione politica del centro tra VI e V secolo può riscontrarsi anche nella già citata analogia delle sepolture di *Piano delle Caldane*, a *Pian di Palma* (cfr. *supra*).

a.C. Esemplificativa a tale proposito è la fattoria di Podere Tartuchino (61) per la quale disponiamo dei dati stratigrafici⁵⁵. Il sito, frequentato già dalla tarda età del bronzo, viene occupato stabilmente a partire dalla fine del VI secolo. La struttura pertinente a questo periodo, costituita da un ambiente rettangolare con portico antistante, viene modificata ed ingrandita nel corso del V secolo con l'aggiunta di altri ambienti. Un incendio, databile tra la fine del IV e i primi decenni del III secolo a.C. ne provoca la distruzione totale. L'abbandono, più che giustificarsi con un semplice incendio, sembra da mettersi in connessione con la crisi di questo territorio seguita alla presa di Vulci (280 a.C.) da parte di Roma, in puntuale parallelo con quanto già osservato per la città.

E' necessario a questo punto riconsiderare completamente la lettura della fase tardo arcaica ed ellenistica dell'area di Saturnia finora generalmente accettata⁵⁶. I dati disponibili infatti mettono in discussione l'ipotesi che vede una contrapposizione⁵⁷ tra le (allora) non ancora identificate attestazioni di età arcaica a Saturnia, contemporanee alla massima "ricchezza" della necropoli di Pian di Palma-Puntone, e lo sviluppo del centro tra V e IV secolo, coincidente con la progressiva cessazione di uso della necropoli. Proprio questo aspetto va infatti ridiscusso. Gli unici dati disponibili sono infatti riconducibili ad un solo gruppo scavato di sepolture (247) e a qualche esempio sporadico, e con ogni probabilità l'assenza di dati è da ricondursi all'assenza dei materiali – datanti – di importazione, diretta conseguenza della struttura non gentilizia del popolamento già postulata.

Come visto, se nel V secolo la supposta crescita della città porta una leggera contrazione del popolamento, mentre nel IV secolo la ripresa sembra netta (da 15 a 49 siti; fig. 15), e quindi non attribuibile ad un presunto inurbamento che, come si è visto, si deve essere verificato già alcuni secoli prima.

Non si può quindi ricollegare Saturnia ai fenomeni di nascita dei centri minori nell'entroterra etrusco identificati per alcuni territori vicini⁵⁸, dove i *castella* hanno la funzione di adattare il controllo del

territorio alle nuove tecniche di guerra⁵⁹; il supposto declino dei siti rurali è infatti contraddetto dalle stesse cifre e dalla continuità di siti anche rilevanti (come il villaggio aperto di Semproniano, 10) o la stessa fattoria scavata a Podere Tartuchino (61). Mancano quindi i presupposti di concentrazione di popolazione e di potere politico in un contesto urbano a detrimento della campagna, né la consistente crescita del popolamento già esaminata può in alcun modo confermare l'ipotesi di una popolazione rurale che viveva in una situazione molto vicina alla pura sussistenza⁶⁰.

La crescita sembra tuttavia essere stata piuttosto effimera. Come si può riscontrare dalla tabella di fig. 15, la riduzione delle attestazioni nel corso del III secolo è piuttosto drastica (da 49 a 25 attestazioni; cfr. fig. 17). La "crisi" tuttavia non sembra toccare strutturalmente i villaggi, che mantengono invariato il loro numero. La continuità dei villaggi, che non restituiscono beni importati, riconduce ad una crisi generale di un territorio piuttosto isolato e autoriferito, da imputare sia alla chiusura dei traffici interni, che comunque integravano l'economia locale, sia ai necessari coinvolgimenti negli scontri tra Roma e Vulci.

La fase conclusiva della romanizzazione dell'Etruria vede nella conquista del Vulcente (280 a.C.) un punto focale⁶¹. Gli effetti della guerra di conquista nel territorio non sono, come visto, indifferenti⁶²; i siti rurali minori, tra IV e III secolo praticamente scompaiono, mentre i pochi sopravvissuti mantengono una continuità funzionale solo in rarissimi casi. In sostanza, tranne che nel caso del villaggio di Semproniano (9, forse 10), e di pochi siti rurali⁶³ non sembra sostanzialmente esserci continuità tra la fase etrusca e le prime forme insediative di modello romano, conferma evidente di come il trattamento inferto dai conquistatori al capoluogo etrusco, che doveva essere governato da una aristocrazia evidentemente antiromana (e al territorio che a

⁵⁹ È probabilmente proprio in questo senso che si può leggere l'insediamento di tipo palaziale che rioccupa l'area del precedente santuario arcaico a Ghiaccio Forte. Cfr. M. FIRMATI, P. RENDINI (a cura di), *Museo Archeologico, Scansano*, Siena 2003; RENDINI 2003, p. 239.

⁶⁰ Come secondo PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 89.

⁶¹ Per un riassunto della storiografia sugli eventi bellici cfr. HARRIS, pp. 41-43, *Romanizzazione* e, più recentemente, M.G. CELUZZA in *Paesaggi d'Etruria*, p. 103; P. TAMBURINI, *Vulci e il suo territorio*, in M.G. CELUZZA (a cura di), *Vulci e il suo territorio nelle collezioni del Museo Archeologico di Grosseto (Catalogo della Mostra)*, Milano 2000, pp. 17-45.

⁶² M.G. CELUZZA in *Paesaggi d'Etruria*, p. 103; G. GAZZETTI, *ibidem*, p. 348.

⁶³ (24; 75; 286; 460; 530; 554; 565).

⁵⁵ P. PERKINS, I. ATTOLINI, *An Etruscan Farm at Podere Tartuchino*, in *PBSR* 60(1992), pp. 71-134; P. PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 86-89.

⁵⁶ P. PERKINS, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 86.

⁵⁷ MICHELUCCI 1997.

⁵⁸ Per Sovana cfr. MAGGIANI, in CRISTOFANI 1981, pp. 87-94; Per Tarquinia vd. TORELLI, *idem*, p. 317; anche l'area Populoniese sembra adeguarsi a questo modello (informazione di A. Camilli).

questi faceva riferimento)⁶⁴, fosse estremamente duro, con confische e saccheggi⁶⁵.

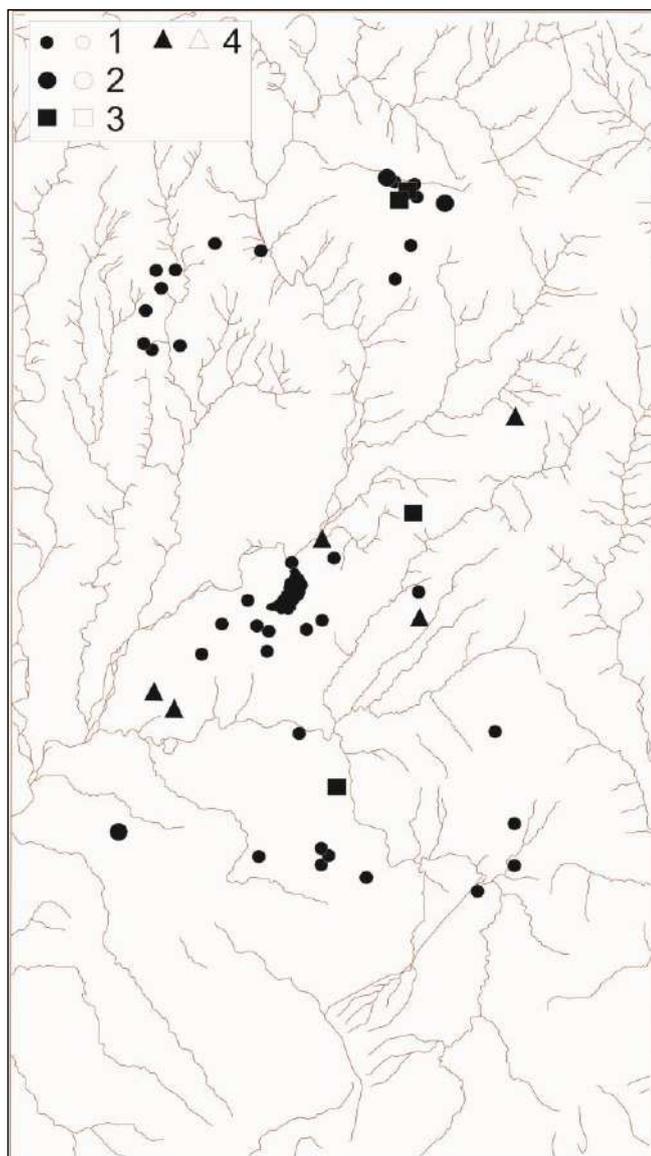


Figura 16: carta delle presenze di IV secolo a.C. 1 casa, fattoria; 2 fattoria di grandi dimensioni; 3 abitato; 4 tomba, gruppo di tombe.

Mentre la trasformazione del popolamento rurale testimoniata dall'indagine topografica mostra solo una sostanziale cesura tra III e II secolo a.C., la presenza di consistenti strati di distruzione e crollo

⁶⁴ Ne è più che evidente conferma il ciclo pittorico della tomba François, che presenta un ciclo decorativo evidentemente antiromano. Cfr. a tale proposito F. BURANELLI, *La tomba François di Vulci (catalogo della Mostra)*, Città del Vaticano 1987, e bibl. rel.

⁶⁵ HARRIS, pp. 45-47. Appare piuttosto discutibile la lettura dei dati topografici, sostanzialmente analoghi, ma spostata verso una sostanziale continuità insediativa, proposta da CELUZZA in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 109-110.

in tutto l'abitato di Saturnia⁶⁶, evidente indice di un evento violento quale, verosimilmente, un intervento militare. Gli effetti di questa distruzione saranno ben marcati perché, come vedremo, ci vorrà più di un secolo (e una deduzione coloniale) per fare rinascere in modo percepibile il centro urbano, accuratamente pianificato con le modalità proprie della cultura coloniale romana, ma che comunque non raggiungerà più l'estensione in senso orizzontale della città etrusca.

8 La conquista romana del Vulcente e la prefettura (III sec. a.C.). La notizia, riportata da Festo⁶⁷, che Saturnia fu sede di una prefettura, ha suscitato molti problemi nell'interpretazione dei dati archeologici relativi al centro e al suo territorio. Il problema fondamentale che (prevalentemente) tra gli studiosi di diritto romano è sostanzialmente ancora oggetto di discussione, è proprio il ruolo delle *praefecturae*: se queste cioè siano state o meno entità politiche dotate di un proprio territorio, in qualche modo quindi incompatibili con le forme amministrative tradizionalmente territoriali quali *vici*, *pagi*, *coloniae* e *municipia* ecc.. Gli studiosi hanno sempre ritenuto che nel testo di Festo fosse presente una contraddizione, laddove afferma che la prefettura era una *res publica*, anche se priva di suoi magistrati, dove veniva esercitato il diritto e si teneva il mercato. L'esame delle fonti riguardanti le prefetture ha comunque fornito varie interpretazioni, sia sulla natura della prefettura sia sulla cronologia della stessa⁶⁸, anche se spesso di segno opposto.

⁶⁶ (366; 367; 370; 374); Si tratta dello strato "F" di distruzione evidenziato in MICHELUCCI 1982.

⁶⁷ FEST. S.v. «Praefectura» (p. 210 L.).

⁶⁸ Partendo dall'ipotesi di incompatibilità di *municipia* e *praefecturae*, si è pensato dapprima ad una sequenzialità cronologica. Per alcuni si trattava infatti di una delle tappe della progressiva perdita di autonomia dei centri italici: ad una prima fase, in cui magistrati locali amministravano la giustizia, si sarebbero sostituiti i *praefecti iure dicundo*. Si tratterebbe in sostanza di una sorte di degradazione, da *municipium* a *praefectura* (A. BERNARDI, *I «cives sine suffragio»*, in *Athenaeum* 16(1938), pp. 97-119; TOYMBEE, pp. 234, 240). Secondo questa tesi, la concessione della cittadinanza completa avrebbe provocato l'applicazione intensiva del diritto romano, e quindi avrebbe dovuto comportare l'affidamento dell'esercizio della giustizia ad un inviato da Roma. Questo processo di trasformazione della autonomia municipale in prefettura sarebbe collocabile grosso modo tra il II secolo a.C. e la guerra sociale. Altri autori hanno sostenuto una evoluzione esattamente opposta, di un passaggio cioè dalla centralizzazione alla autonomia. Per Beloch (K.J. BELOCH, *Der Italische Bund unter Roms Hegemonie*, Leipzig 1880, p. 131), Roma avrebbe addirittura introdotto le prefetture per tutte le città *sine suffragio*, e più tardi, al momento della concessione della piena cittadinanza, le avrebbe abolite. Dopo un processo durato più secoli le magistrature locali avrebbero quindi recuperato le funzioni confiscate dai prefetti. Il Kornemann (E. KORNEMANN, in *RE* 16(1933), s.v.

In realtà, come sottolineato dall'Humbert⁶⁹, questa contraddizione è solo apparente. Secondo La definizione di Festo la *praefectura* è solo una circoscrizione, un territorio sul quale si esercitano le competenze giuridiche di un prefetto. È quindi indubbiamente un distretto giuridico, nel quale il prefetto tiene delle corti secondo la regolarità fissata dalle *nundinae*; nel giorno di mercato, nel quale la popolazione si riunisce per scambiarsi le merci, il prefetto monta quindi il suo tribunale e esercita il diritto. Ma questa circoscrizione, Festo tende a precisare, non deve essere confusa con una unità amministrativa, non procedendosi ad alcuna elezione e non prevedendo rappresentanti. Secondo questa irreprensibile definizione giuridica, la prefettura non ha un posto nella scala dei centri di amministrazione territoriale⁷⁰, che comunque si localizzano in corrispondenza di centri abitati⁷¹.

Da questo punto di vista i dati archeologici raccolti sul territorio e nella città sembrano dar ragione a quegli studiosi i quali ritengono che la *praefectura* avesse un ruolo di giurisdizione al di sopra di un vasto territorio non omogeneo, nel quale convivevano comunità di cittadini con diversi gradi di romanizzazione. In particolare, non ci sono reali motivi per supporre che un municipio o una colonia non potessero coesistere con la prefettura che, come già visto, era semplicemente la sede di un prefetto inviato dal pretore come sua emanazione e che in quanto tale amministrava la giustizia e indiceva le *nundinae* cioè il mercato stagionale.

«Municipium», coll. 570-638) va ancora più lontano, e ritiene improponibile la contemporanea coesistenza di un municipio e di una prefettura. La prefettura sarebbe stata quindi una comunità senza amministrazione propria; con ciò non esclude che, ad esempio, *Caere* sia stata incontestabilmente municipio, e si ritarda la nascita dei municipia di *Fundi*, *Formiae* e *Arpinum* fino alla cessazione del ruolo dei prefetti.

⁶⁹ HUMBERT, pp. 362-363, la cui posizione sembra essere quella maggiormente compatibile con quanto tramandato dalle fonti.

⁷⁰ In tal senso si ricordi a titolo di esempio la definizione di Servio (*ap. FEST.* p. 126 L.), secondo il quale il municipio è un repubblica separata, caratterizzata dalla presenza dei magistrati. La distinzione con la *praefectura*, che come esplicitamente detto da Festo, non ha magistrati distinti ed eletti, è quindi evidente. Da ricordare che Festo scrive nel II secolo d.C., ma la sua fonte è probabilmente di età augustea (Vitruvio?).

⁷¹ A questo punto l'elenco dei centri con valenza territoriale presente, in forma fortemente abbreviata ma sostanzialmente completa nella *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (CIL I², fasc. IV, p. 916; K.G. BRUNS, *Fontes Iuris Antiqui*, Tübingen 1909⁷, pp. 97 - 100; S. RICCOBONO (a cura di), *Fontes Iuris Romani Ante Justiniani* I, Firenze 1968, pp. 169-175), tradizionalmente sciolto con ...o(ppido) m(unicipio) c(olonia) p(raefectura) f(oro) v(eico) c(onciliabulo) c(astello) t(erritorio)ve... (*Lex de G. C.* II, 2; II, 6; II, 53; II, 56; II, 58.) potrebbe venire più accuratamente emendato in ...o(ppido) m(unicipio) c(olonia) p(ago) f(oro) v(eico) c(onciliabulo) c(astello) t(erritorio)ve... a tal proposito cfr. A. CAMILLI, *Città - non città; note sui centri minori dell'Italia Romana*, in *Materiali per Populonia* 8, c.s.

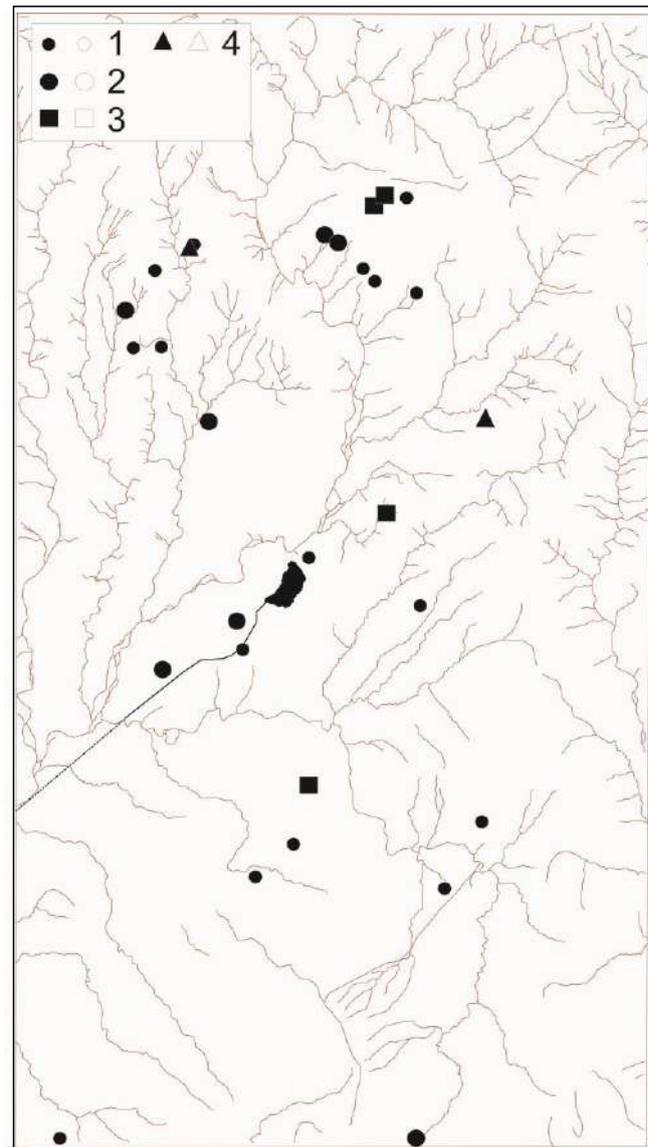


Figura 17: carta delle presenze di III secolo a.C. 1 casa, fattoria; villa di grandi dimensioni; 3 villaggio; 4 tomba, gruppo di tombe.

Nel territorio non si sono infatti raccolti elementi che facciano pensare ad una ristrutturazione territoriale connessa con la istituzione della prefettura, né sono identificabili nella città interventi di ambito urbanistico. Per quanto la data di questa istituzione⁷² risulti piuttosto incerta, appare chiaro che gli unici interventi territoriali a carattere centralizzato si hanno a Saturnia solo ed

⁷² La cronologia della *praefectura* veniva stabilita sulla base dell'interpretazione che a questa istituzione veniva data. Chi riteneva che la prefettura fosse un passaggio verso l'autonomia totale, poneva la data dell'istituzione prima della deduzione coloniale; per altri la prefettura era una tappa verso l'eliminazione dell'autonomia locale in direzione di un maggior controllo centralizzato. Stabilito che la *praefectura* non si configura come una struttura che interferisce con una altra *res publica*, e che non si pone necessariamente come una tappa in successione cronologica questo tipo di speculazione dal punto di vista cronologico perde ogni logica.

esclusivamente con la deduzione coloniale del 183 a.C.; fino a questa data non si identificano sostanziali variazioni né nel popolamento né nell'ambito urbano⁷³.

Sembra quindi accettabile la cronologia tradizionale, che vuole la prefettura istituita subito dopo la caduta di Vulci. Nonostante Saturnia sia stata duramente punita per aver partecipato alla guerra a fianco della città etrusca, come dimostrano gli strati di bruciato diffusi su tutto il pianoro saturnino⁷⁴ e databili all'inizio del III secolo, sembra probabile porre intorno a questa data l'istituzione della prefettura stessa. Si trattava di un provvedimento infatti che non dava alcun vantaggio particolare alla città. La scelta di Saturnia come sede della prefettura era legata, come vedremo, esclusivamente a motivi topografici e non di carattere politico, punitivo o meno⁷⁵.

Roma si trovò infatti a dover gestire un ampio territorio quasi totalmente non romanizzato: l'istituzione della prefettura permetteva di dirimere le questioni tra *cives* e *peregrini* presenti nel territorio.

La scelta del centro risultò quasi obbligata dalla sua posizione, in quanto non solo si trovava in posizione centrale rispetto alla Valle dell'Albegna e del Fiora, ma era certamente uno dei centri del vulcente interno meglio collegati; in quegli stessi anni viene fondata sulla costa la colonia di Cosa (273 a.C.)⁷⁶.

Mentre Roma si dedica al controllo dei territori più sensibili con la fondazione di Cosa, contemporaneamente abbandona praticamente a se stesso il semipopolato entroterra, salvo garantire l'esercizio del mercato e della giustizia tramite un magistrato; nei giorni di mercato infatti spesso nascevano controversie, e chi necessitava dell'intervento del potere giudiziario per dirimere una controversia poteva ottenere giustizia proprio nei giorni di mercato senza dover affrontare due spostamenti. Come già visto non ci sono motivi per

ritenere che la *praefectura* non convivesse con forme amministrative quali *fora*, *pagi*, *vici* ma anche con colonie e municipi, senza tuttavia interferire con le competenze dei magistrati eletti localmente. È infatti probabile che dopo il 183 la *praefectura* continuasse ad esistere per quella parte di territorio che necessitava di questa struttura giuridica, come ad esempio per quello che sarà il territorio della colonia di *Heba*, non ancora dedotta.

La scelta di Saturnia come sede della prefettura va inoltre certamente connessa con la presenza di un punto di aggregazione, che qui si propone di riconoscere in un santuario dedicato alla divinità primigenia, molto verosimilmente collegato alle sorgenti termali del fondovalle⁷⁷. In connessione con il santuario si tenevano certamente le *nundinae* santuariali; nonostante la distruzione del centro, il santuario era probabilmente continuava dunque a mantenere il suo ruolo sia come luogo di culto che come punto di mercato⁷⁸. Un forte sostegno a questa ipotesi è fornito dal nome stesso della colonia romana. Il nome originale del centro, così come tramandato dalle fonti sembrerebbe infatti quello di *Aurina* o *Aurinia*, mentre mancano del tutto fonti letterarie o epigrafiche che testimonino l'uso del poleonimo *Saturnia* prima della deduzione della colonia che, come riporta Tito Livio, avvenne nel 183⁷⁹.

La cancellazione stessa del nome originario, unitamente ai livelli di distruzione rinvenuti, non fa che confermare il fatto che l'antico centro aveva sostanzialmente perso ogni funzione, fatta eccezione per il culto; questo quindi sopravvive e diventa sede della prefettura, mantenendo funzione e nome del mercato santuariale. La colonia trarrebbe quindi il suo nome dalla presenza del santuario⁸⁰ e dell'annesso mercato permettendo al centro di *Aurinia - Saturnia* di sopravvivere all'oblio che seguì la caduta di Vulci.

⁷³ Non ci sono inoltre motivi tangibili, al di là del confronto tra le tecniche edilizie, a supporto dell'ipotesi formulata in RENDINI 1998, p. 112, che attribuisce la cinta muraria in opera poligonale alla fase della prefettura.

⁷⁴ La presenza di uno strato di abbandono soprastante lo strato "F" di distruzione del Michelucci (366), e precedente l'intervento edilizio coloniale, è stata notata già da E. FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 123.

⁷⁵ In questa ottica va necessariamente ridimensionato il ruolo di "controllo" politico del territorio interno assegnato in RENDINI 2005, pp. 327-328, alle prefetture di *Saturnia* e *Statonia*.

⁷⁶ e, probabilmente, con il tracciamento della sua *limitatio* viene orientato il diverticolo che collegava Saturnia a Cosa. Le motivazioni topografiche di questa affermazione sono dettagliatamente discusse nel cap. 9. Questo diverticolo è, verosimilmente, l'unica opera di rilievo collegabile alla fase storica della *praefectura*.

⁷⁷ Sull'identificazione delle strutture del santuario cfr. *infra*, cap. 10; Una presenza culturale, viva nel corso del III secolo, è nota dalla presenza di votivi rinvenuti presso Fontebuia (337; RENDINI 1998, p. 113).

⁷⁸ Come avvenne, ad esempio, in Etruria tiberina nel centro santuariale di *Lucus Feroniae* dopo la distruzione annibalica del 211; cfr. G. GAZZETTI, *Il territorio Capenate*, Roma 1992, p. 23; L. MIGLIORATI in SOMMELLA 1998, pp. 186-187.

⁷⁹ LIV. 39.55.9.

⁸⁰ Come in Etruria Tiberina la caratteristica saliente della presenza del santuario non più suburbano di Giunone Curite portò il nome di *Colonia Iunonia Faliscorum* alla deduzione fondata sui ruderi dell'antica *Falerii*, per distinguerla chiaramente dal poco distante municipio della nuova *Falerii*. cfr. I. DI STEFANO MANZELLA, *Lo stato giuridico di Falerii Novi dalla fondazione al III secolo d.C.*, in «La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di studi etruschi ed italici, Civita Castellana 28-31 maggio 1987», Firenze 1990 pp. 341-368.

L'istituzione della *praefectura* di Saturnia non va dunque vista come una tappa fondamentale verso l'autonomia, verso la centralizzazione, o verso comunque una qualche espressione di tipo politico o urbanistico, ma come la semplice presenza di un magistrato che esercita la giustizia e come sede di un mercato stagionale. Appare evidente che ciò che accomuna le varie sedi di una prefettura è la sola presenza di infrastrutture, indipendentemente dalla classe amministrativa del centro, e di un mercato; è comunque inevitabile che la presenza del mercato e lo stesso insediamento della prefettura abbiano avuto per il centro un ruolo unificante e rivitalizzante.



Figura 18: Iscrizione CIL XI 7265 (da MINTO 1925, col. 607).

È molto probabile quindi che Saturnia, in continuazione al consolidato ruolo di sede di tribunale, sia appartenuta a quella serie di colonie romane di recente istituzione dove la giustizia venne da subito affidata ad un pretore locale. In questo caso può applicarsi lo schema elaborato da Mommsen⁸¹, il quale riteneva che le nuove colonie, che avevano un numero maggiore di coloni e soprattutto finalità differenti dalle più antiche, avessero sin dall'inizio l'autonomia giudiziaria. Saturnia potrebbe essere una delle prime, se non la prima, di questa serie; una differenza sostanziale dalle colonie precedenti si nota infatti anche riguardo l'estensione dei lotti assegnati ai coloni⁸²;

⁸¹ T. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht* I-III, Leipzig 1887-8; P.F. GIRARD, *Histoire de l'organisation judiciaire des Romains* I, Paris 1901; A.N. SHERWIN-WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford 1939; 2a ed., Oxford 1973.

⁸² 10 *jugera*, forse per 2000 coloni, come per *Parma* e *Mutina*: vd. LIV. 39,55,9

non sembra invece ipotizzabile, sulla base dei dati archeologici, che Saturnia possa aver avuto un ruolo amministrativo o militare diverso da quello esplicitamente riferito da Festo⁸³.

Se la data di istituzione è facilmente intuibile dal contesto storico in relazione alle funzioni esercitate dal prefetto, non abbiamo tuttavia dati per stabilire quando la prefettura cessò di esistere. Se infatti questa ha preceduto la fondazione della colonia, non possiamo considerare la data della deduzione come quella di soppressione della prefettura; è probabile che non ci sia mai stato, in quanto superfluo, un atto formale di cessazione della prefettura, ma che questa cessò semplicemente di esistere con l'esaurirsi delle sue funzioni.

Resta ora da definire quale forma amministrativa assumesse il *territorium* nella fase antecedente la deduzione coloniale. La struttura del popolamento della piena età romana, presenta l'anomalia della consistente presenza di villaggi nell'area centuriata; questa situazione, seppure nella sua crescita sia stata supportata da differenti motivi, trae certamente la sua origine nell'insediamento di III secolo, dove sono attestati tre villaggi (9-10, 224, 525), in stretta continuità con l'insediamento di età etrusca. Inoltre, una iscrizione onoraria di età Severiana⁸⁴, riferisce del patronato di un maggiorenne locale, Sesto Mecio Marcello, su di un *pagus Lucretius*. La sopravvivenza di una struttura paganico-vicana in avanzata età imperiale, non può che leggersi come fossile di una organizzazione territoriale preesistente alle operazioni di *mensura*. Dobbiamo quindi ritenere che nel territorio della futura colonia, nel corso del III secolo, risiedessero *cives*⁸⁵, organizzati in *pagi*, i cui *territoria* in parte sopravvivono e si inquadrano all'atto della centuriazione, motivando quella anomala distribuzione dell'insediamento rustico nell'area centuriata del quale si discuterà in seguito. La presenza di *cives* anziché di popolazioni non inquadrato, o *foederate*, è l'unico motivo per cui si determina questa compresenza di strutture sociali

⁸³ Cfr. M. MICHELUCCI, in *EAA*, II supplemento, 1971-1994, V, s.v. «Saturnia», che ritiene per la prefettura una funzione di organizzazione del popolamento nelle prime fasi dopo la conquista.

⁸⁴ CIL XI, 7265; MINTO, *Saturnia*, col. 607: *Sex(to).Mecio Sex(ti) f(ilio) Sab(atina).h(eder) / Marcello II(vir)o Q(uin)q(uennali) satur/ni(ensi) Q(uaestori) Kal(endari) r(ei) p(ublicae) et aliment(or)um / curat(ori) Pagi Lucreti / iuveni o(ptimo) et amant(issimo) / ob multa eius bene/ficia pagani pagi / s(upra) s(cripti) in se conlata / degnissimo po/suerunt / L(ocus) d(at)us ex d(ecreto) d(eurionum).*

⁸⁵ Non sappiamo se di diritto romano o latino (come *foederati*), ma come pura e suggestiva speculazione potremmo ipotizzare, all'atto della conquista di Vulci, la tutela dei possedimenti delle *gentes* filoromane, oppure una qualche forma di insediamento viritano non altrimenti documentato.

diverse con gli agri coloniali *divisi*, già precedentemente notata⁸⁶.

	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.	II sec. d.C.	III sec. d.C.	IV sec. d.C.	V sec. d.C.	VI-VII sec. d.C.	romano generico
presenza	1	2	3	1	1				2
casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni	15	60	74	60	32	5	2	5	41
grande fattoria, villa di medie dimensioni	4	21	28	23	10	3	1	1	3
villa di grandi dimensioni	3	16	18	17	22	3	2	1	4
abitato, villaggio	4	16	16	12	10	3	2	14	1
luogo di culto		2	2	1	1				3
sito produttivo, industriale		10	12	6	3				1
totale attestazioni	27	127	153	120	79	14	7	21	55

Figura 19: tabella riassuntiva delle attestazioni di età romana nell'area considerata.

9 La colonizzazione (II sec. a.C.). Nell'anno 183 a.C., come riporta Livio⁸⁷, i triumviri Quinto Fabio Labeo, Caio Afranio Stello e Tiberio Sempronio Gracco dedussero una colonia a Saturnia. La traccia archeologica più macroscopica lasciata da questo evento, che deve aver comportato una radicale trasformazione dell'assetto territoriale, consiste nelle sopravvivenze della divisione agraria romana. L'intero territorio

⁸⁶ M.G. CELUZZA, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 112; seppure con modalità non pienamente condivisibili, l'A. nota come gli insediamenti dei coloni si dispongono in aree distinte dai nuclei di abitato preesistenti (i quali, tuttavia, insistono su aree *divisae*, anche se probabilmente non *adsignatae*). La studiosa ritiene che la superficie dell'antico *Ager Caletanus* che, come si è visto, era stata lasciata ai pochi indigeni superstiti, non si era ripopolata né, almeno apparentemente, era stato oggetto di una massiccia occupazione privata che avrebbe reso poi difficile o del tutto impossibile la colonizzazione. L'ipotesi è già stata discussa; l'apparente conferma di una integrazione tra coloni e autoctoni data dalla persistente onomastica etrusca è meglio spiegabile con la redistribuzione di proprietà di *filomariani* ai sostenitori etruschi del partito di Silla.

⁸⁷ LIV. XXXIX, 55: *...Eodem anno Mutina et Parmae coloniae Romanorum civium sunt deductae. Bina milia hominum in agro qui proxime Boiorum, ante Tuscorum fuerat, octona iugera Parmae, quina Mutinae acceperunt. Deduxerunt triumviri M. Aemilius Lepidus T. Aebutius Carus L. Quinctius Crispinus. et Saturnia colonia civium Romanorum in agrum Caletanum est deducta. Deduxerunt triumviri Q. Fabius Labeo C. Afranius Stello Ti. Sempronius Gracchus in singulos iugera data dena...*

interessato dalla presente indagine rivela infatti tracce evidenti di allineamenti rettilinei, da tempo riconosciuti come inquadrati in una maglia centuriale del tipo più canonico, basata su quadrati di 710 metri di lato⁸⁸.

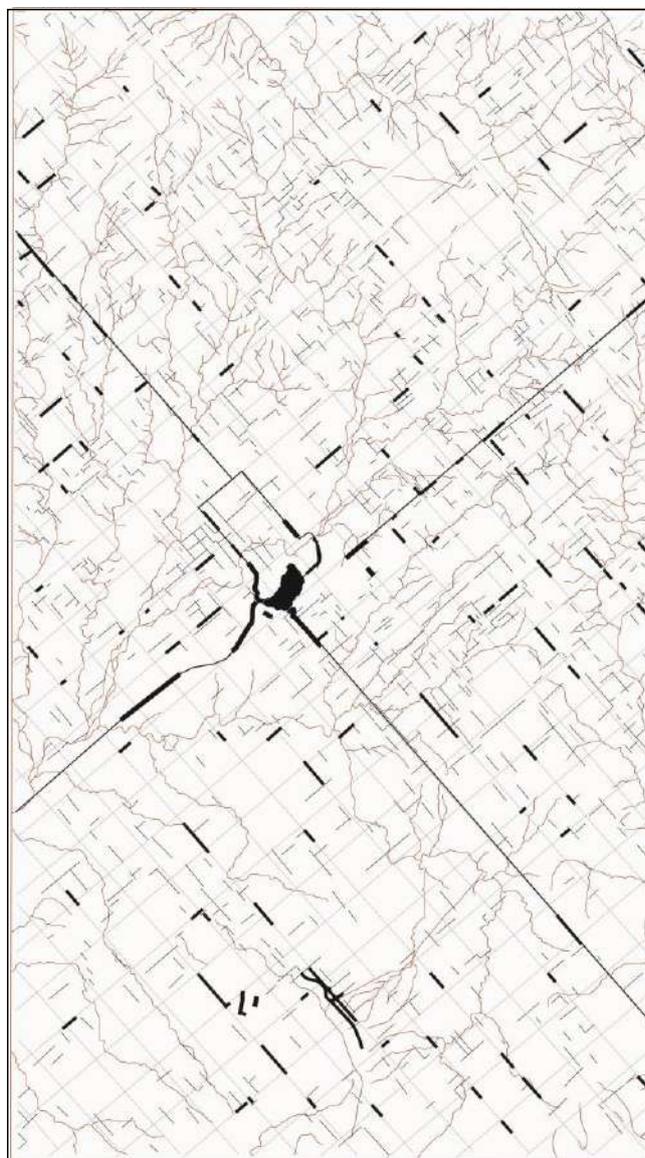


Figura 20: tracce centuriali e ricostruzione della rete stradale primaria del territorio. Oltre alla griglia centuriale sono riportate tutte le sopravvivenze di allineamenti riscontrate.

Dal punto di vista della occupazione del territorio, il passaggio tra III e II secolo a.C., allo stato attuale delle conoscenze, rispecchia in modo inequivocabile la drammaticità dell'evento; i siti

⁸⁸ Sulle tematiche generali inerenti le centuriazioni, cfr. F. CASTAGNOLI, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma 1958; O.A. DILKE, *The Roman Land Surveyors: an introduction to the Agrimensores*, London 1971; ed. It., Bologna 1979.

identificati⁸⁹, passano da 27 a 128 (fig. 19); l'apporto della nuova popolazione (e la redistribuzione della precedente), stando a quanto mostrano i dati raccolti sul territorio, si deve essere estrinsecato con modalità differenziate, con un necessario aumento della popolazione urbana, un insediamento diffuso sul territorio in prossimità dei lotti assegnati, e la nascita di ben dodici agglomerati minori, verosimilmente villaggi, che dovevano forse raccogliere gli originari residenti e, in parte, i coloni.

Per meglio comprendere le modalità di trasformazione del territorio con la deduzione coloniale è necessario osservare in dettaglio la nuova suddivisione agraria. L'analisi della griglia centuriale riscontrabile nel territorio circostante il centro di Saturnia è una operazione che, ben lungi dall'essere completa, ha già restituito interessanti risultati.

Infatti l'evidente presenza di allineamenti orientati analogamente alle centuriazioni Hebana e Cosana, e da quest'ultima, per motivi cronologici, evidentemente derivati e conseguenti, è già stata oggetto di una serie di analisi anche recenti⁹⁰, che tuttavia necessitano di alcune sostanziali integrazioni. Una volta identificato il corretto orientamento della maglia, e posizionati i tracciati evidenti o noti di *viae stratae*, si sono potute infatti ricercare le sopravvivenze degli orientamenti originali, con una metodologia già applicata proficuamente nelle più pianeggianti aree padane⁹¹. Come è possibile vedere dalla figura 20, le tracce evidenziate sono numerosissime; sono state infatti prese in considerazione tutte le divisioni agrarie, gli assi viari, i fossi rettificati, le tracce aerofotogrammetriche, insomma tutti i tracciati anomali rispetto agli andamenti orografici che non si discostavano con un angolo maggiore di 0,5° dall'orientamento centuriale. Alcuni dei *limites* individuati coincidevano con le vie basolate già identificate, permettendo quindi la puntuale ridefinizione di *kardines* e *decumani*.

Altro fattore da considerare è l'elevato numero di corsi d'acqua irreggimentati nello schema ortogonale della centuriazione. La situazione non è certo casuale, e rivela un consistente impegno nella

pianificazione e nella regolarizzazione dell'assetto territoriale.

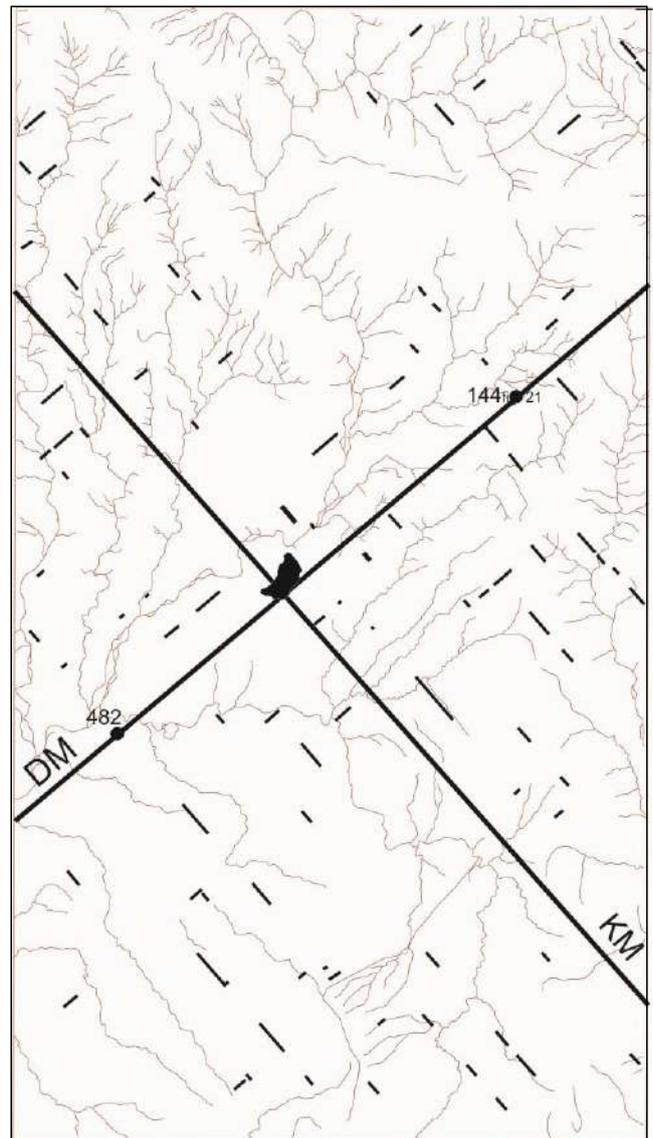


Figura 21: I siti a carattere culturale di Grinzano (482) e di Colle Acqua Calda (144) allineati sul Decumanus Maximus della centuriazione. In evidenza i tracciati di Cardines e Decumani riscontrati nel corso della ricerca.

L'analisi cartografica, per quanto riguarda la maglia principale, ha portato ad una sostanziale riconferma di quanto proposto dalla Attolini⁹². Il cardine massimo è stato tracciato con un traguardo che va ad intersecare le alture di Casale Acqua Calda (144) a Nordovest e Casale Pianaccia (475) a Sudest, attraversando il punto focale di Piazza A. Diaz, dove sembra intersecarsi con il decumano massimo. Mentre, come spesso accade per tracciati viari primari, il tratto della *via Clodia* tra Saturnia e

⁸⁹ Se si esclude dal calcolo la percentuale indeterminata costituita dai siti genericamente "romani", e che per la maggior parte dovrebbero inquadrarsi tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C.

⁹⁰ FENTRESS 1997; E. FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 124-126.

⁹¹ cfr. ad esempio, A. CAMILLI, G. SPAGNOLO GARZOLI (a cura di) *Via et Villa. La Biandrina prima della Biandrina (catalogo della mostra di Biandrate)*, Biandrate 1999, per le centuriazioni di *Novaria* e *Vercellae*.

⁹² I. ATTOLINI, in *Romanizzazione*, pp. 139-141.

Cosa sembra indipendente dalla maglia (seppure nel suo primo tratto, rettificato, sembri cadere su di un intercisivo)⁹³, il tracciato viario di cresta, che collega Saturnia all'Etruria interna sovanese si allinea perfettamente, nei tratti più regolari, al tracciato del cardine (cfr. fig. 20). Il decumano principale, invece è perfettamente riconoscibile nel tratto di ingresso in città della *via Clodia* (scheda 347), e nella prosecuzione di questa verso N, attraverso l'Albegna (schede 261, 249).

La rete stradale principale del territorio è quindi organizzata in una sorta di quadripartizione che ripercorre, anche se non troppo puntualmente, l'organizzazione della maglia centuriale. Il dato porta una interessante conseguenza sulla lettura dell'assetto territoriale antecedente la colonizzazione. Il tracciato solo parzialmente rettificato della *via Clodia* (e in particolare del suo diverticolo verso Cosa) mostrano un intervento di regolarizzazione (se pure ci sia mai stato) che presuppone comunque la preesistenza del tracciato alle operazioni di *divisio*. Proseguendo sul filo dell'ipotesi, si potrebbe addirittura pensare che il tracciato stradale Saturnia - Cosa, parzialmente allineato con la centuriazione cosana, nella sua definizione sia contestuale al tracciamento di questa, e che la successiva centuriazione Saturnina si sia allineata alle preesistenze viarie, rispettandole per quanto possibile, ma impostando il cardine su di un allineamento parallelo al diverticolo, ma favorito dalla orografia, e misurando le divisioni da un decumano parzialmente coincidente con il tratto terminale della *via Clodia* verso Saturnia.

Il problema non è di poco conto, anche perché intrecciato strettamente alla questione della datazione della *Via Clodia*, generalmente ritenuta coeva alla deduzione coloniale da gran parte degli studiosi⁹⁴. In realtà il tracciato viario tra Saturnia e Cosa esula dal problema, in quanto, verosimilmente, non coevo alla *Clodia*, che aveva come principale scopo il collegamento dei centri secondari dell'Etruria interna, e si concludeva logicamente con la nuova colonia. Il collegamento viario tra Saturnia e Cosa doveva invece essere più antico, e collegava la sede della preesistente prefettura con la costa, e con gran parte del territorio già Caletrano. Il percorso originario di fondovalle doveva preesistere già in età etrusca: il tracciamento del percorso rettilineo invece, per il

suo orientamento analogo, ma coincidente con un quintario anziché con il *Decumanus Maximus* della centuriazione⁹⁵, deve necessariamente precedere l'atto delle *mensura*, rendendo antieconomico modificarne l'assetto.

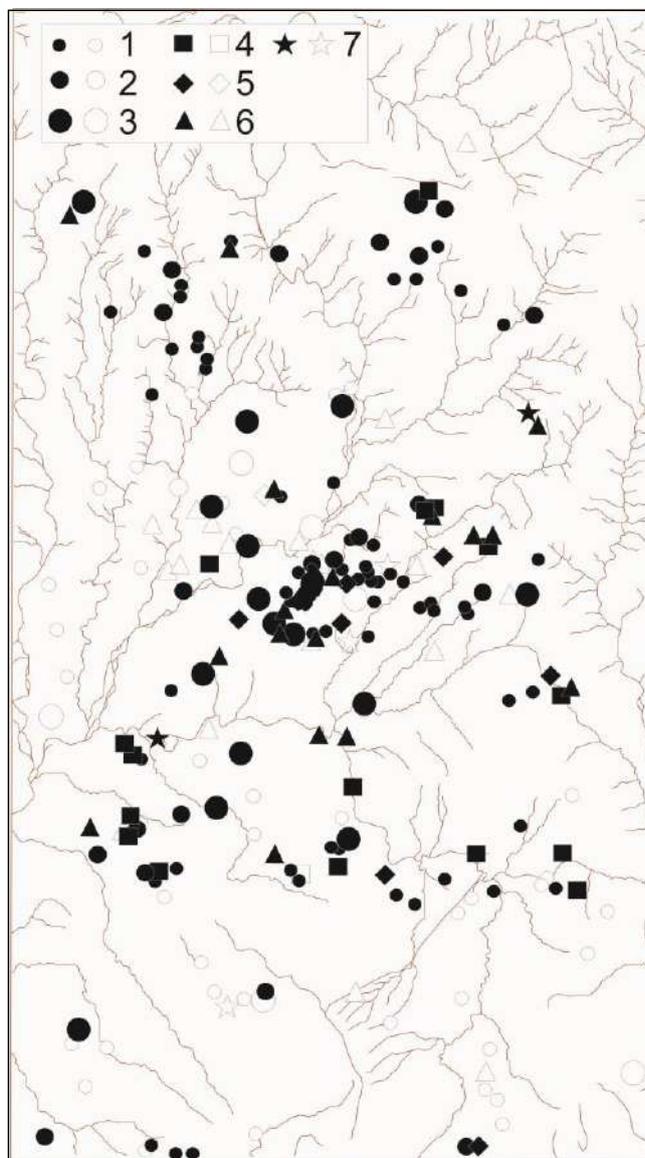


Figura 22: carta delle presenze di II secolo a.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

L'orientamento coincidente a quello centuriale porta piuttosto a connettere il tracciamento con (o successivamente alla) centuriazione cosana, e quindi tra il 273 e il 183 a.C. I due percorsi viari

⁹³ centurie SDI KKIII; SDI KKIV; SDI KKV; loc. La Parrina (454).

⁹⁴ HARRIS, pp. 161-167; T.P. WISEMAN, *Roman Republican Road-Building*, in *PBSR* 38(1970), pp. 122-152, p. 137; G. GAZZETTI, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 348-349; per ultimo F. CAMBI in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 132-133.

⁹⁵ Come erroneamente ritenuto in G. GAZZETTI, in *Romanizzazione*, p. 88.

verso nordovest e verso nordest (Sovana), perfettamente inquadrati nel reticolo centuriale (il percorso verso Sovana, nella sua estrema difficoltà dato il forte condizionamento orografico, costituisce comunque il cardine massimo della centuriazione), almeno nella loro attuale definizione devono essere stati tracciati in concomitanza con la centuriazione stessa.

Verificati i percorsi viari paralleli al cardine e al decumano massimi, la maglia centuriale è risultata composta da quadrati canonici di 20 x 20 *actus* (con una misura collocabile intorno ai 710 metri, con una oscillazione di 5 metri). Il dato metrico sembra essere in effetti significativo; mentre la leggera differenza di misura tra i quadrati, oltre che alla particolare difficoltà del terreno, va necessariamente imputata, insieme allo scarto con i 710 metri canonici, alla sottrazione dell'ingombro della eventuale sede stradale al tracciato stabilito dalle procedure di *mensura* lineare dei *limites*.

Una caratteristica della centuriazione di Saturnia è, seppure nella buona certezza della identificazione dei cardini e dei decumani nel reticolo delle sopravvivenze, la non coincidenza dei percorsi viari principali con la maglia centuriale primaria; questi, seppure rettificati o tracciati nel rispetto dei *limites*, spesso (il caso eclatante del diverticolo della via Clodia per il mare ne è esempio significativo) insistono su *quintari* secondari più che su cardini e decumani, testimoniando un forte condizionamento dell'ambiente sulle operazioni di *divisio et adsignatio*, che assumono in questo caso una dimensione più catastale e censitoria che pianificatoria, ben lontana dall'*optima ratio* auspicata dei gromatici teorizzatori. Ciò può, ovviamente, voler principalmente dire che l'atto coloniale si deve essere impostato su di un substrato non totalmente annullato, e in un certo qual modo garantito⁹⁶.

Una considerazione a parte merita la relazione tra le alture più rilevanti del tracciato centuriale e la possibilità dell'identificazione di un rituale connesso con la *limitatio*. Dai siti 144 e 475 provengono infatti⁹⁷ notizie di rinvenimento di votivi fittili, purtroppo non più disponibili, ma che

⁹⁶ come potrebbero forse testimoniare, le attestazioni onomastiche di ceppo etrusco notate dalla FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 214-217, anche se tali "sopravvivenze" andrebbero forse valutate con maggiore cautela. Per una interpretazione alternativa di queste attestazioni, cfr. *infra*.

⁹⁷ I due siti sacrali non sembrano, per la posizione prossima al centro urbano, essere collegabili ad una funzione limitanea dell'*ager centuriatus*, come sembrerebbe invece certo per la stipe votiva di S. Sisto presso La Marsiliana e la centuriazione cosana. Cfr. a tale proposito M.G. CELUZZA, in *Santuari d'Etruria*, p. 111.

per caratteristiche e contesto potrebbero ben datarsi alla fase della deduzione coloniale⁹⁸. In questo caso, se (come precedentemente ipotizzato) il cardine massimo è stato condizionato dal percorso dell'ultimo tratto della *via Clodia*, ci si troverebbe di fronte alla attestazione degli adempimenti rituali preliminari alle operazioni di *mensura*, cominciando queste con il tracciamento del secondo allineamento (DM), dal quale, come secondo termine di riferimento, partono le operazioni di misurazione (cfr. fig. 21).

La disposizione delle attestazioni di II secolo a.C., se esaminata considerando le differenze tipologiche e gerarchiche tra i siti, è estremamente significativa (figura 22). E' evidente, infatti, come la disposizione delle *villae* attribuibili ai coloni *standard* (gli assegnatari di 10 iugeri di terra) e quella delle *villae* di medie dimensioni (o delle fattorie più consistenti) sia piuttosto regolare, equamente distribuita sui pianori e nei fondovalle pianeggianti meglio coltivabili. Un fitto gruppo di attestazioni di basso livello gerarchico si addensa anche nella vallata immediatamente sottostante l'altura della città.

Un dato di rilievo è invece l'assenza di quel bipolarismo tra *vici* e ville di grandi dimensioni che in altri ambienti sarebbe stato la norma⁹⁹; la loro non contiguità¹⁰⁰ sembra infatti escluderne la complementarità quali sedi di estese proprietà e luogo di residenza della manodopera direttamente riferita ad essa. Mentre, come già accennato, alcuni villaggi hanno una vita continuativa dalla fase etrusca, la nascita di molti altri *vici* (almeno 12, cfr. fig. 12) sembra contemporanea alla deduzione coloniale; questi nuovi addensamenti potrebbero leggersi come luogo di residenza degli abitanti spodestati dalla *divisio et adsignatio*, cui potrebbero essere stati riservati lotti coltivabili. La presenza di ville di grandi dimensioni¹⁰¹ denota inoltre una organizzazione del popolamento fortemente gerarchizzata sin dalle prime fasi coloniali. Ciò

⁹⁸ Per la connessione dei depositi votivi a prevalenza di offerte fittili, cd. di tipo etrusco-laziale-campano, con le deduzioni coloniali, cfr. M. TORELLI, *le stipi votive*, in *Roma medio-repubblicana*, Roma 1973, pp. 138-139; A.M. Comella, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*, in *MEFRA* XCIII.2(1981), pp. 717-803.

⁹⁹ Cfr., ad esempio, quanto riscontrato in aree centro italiane caratterizzate dalla compresenza di strutture paganico-vecane e del sistema della villa schiavistica, nell'area lucoferoniense (SOMMELLA *et al.* 1998, pp. 52-57) o nel municipio di *Trebula Mutuesca* (A. CAMILLI, M.G. ERCOLINO, M. SALVATI, *L'antica Trebula Mutuesca e il Museo Archeologico di Monte Leone Sabino. Archeologia, geologia, tradizioni*, Roma 2001).

¹⁰⁰ Con l'unica eccezione del sito di Samprugno (7, 19).

¹⁰¹ Evidente nella elevata percentuale di materiali di II secolo a.C. nelle raccolte di superficie su questi siti di grandi dimensioni

potrebbe leggersi solo marginalmente con una sopravvivenza di una *élite* preesistente di proprietari terrieri filoromani, che potrebbero, come già visto, aver prosperato nella fase della prefettura¹⁰², ma piuttosto come la prova di un elevato livello della classe alta dei coloni. Del resto la presenza di proprietà attribuite *direttamente* ai triumviri sembrerebbe leggibile in alcune sopravvivenze onomastiche piuttosto significative: il caso più eclatante è rappresentato dal toponimo prediale *Semproniano*, nel quale si può facilmente riconoscere il *Fundus Sempronianus* di T. Sempronio Gracco. Una proprietà difficilmente localizzabile, ma con ogni probabilità riferibile a C. Afranio Stella può aver lasciato il suo nome al torrente e al podere *Stellata*, mentre un *fundus Fabianus* di Q. Fabio Labeo potrebbe forse riconoscersi nell'attuale *Fibianello*.

Questa rilevante presenza di grandi insediamenti produttivi trova riscontro anche nell'anomala attestazione di lastricati stradali sui percorsi centuriati. Escludendo l'asse principale della *via Clodia* e la sua prosecuzione verso Cosa (331, 347, 454), infatti, ne sono stati rinvenuti sia in corrispondenza dei *limites* principali (174, 218, 261, 299, 346) che dei numerosi *intercisivi* (104, 267, 268, 282, 340, 594, 595, 597, 601, 602, 603). La natura di questo genere di opere e la loro probabile collocazione nella sfera della manutenzione a carico dei coloni, fa intravedere una consistente capacità evergetica e di investimento dei proprietari di rilievo.

L'articolazione e complessità della organizzazione del territorio sin dalle prime fasi della colonizzazione è testimoniata dalla consistente presenza di fornaci laterizie. Già dal II secolo ne sono infatti attestate 12, alcune delle quali bolleranno i prodotti con nomi di origine etrusca, quali *Masdae Veieni*, *Pilemo Veieni*, *Lucius Visca*¹⁰³, indici per la Fentress di una sopravvivenza della popolazione preesistente la colonizzazione, ma anche di un apporto di coloni provenienti dall'area etrusco-meridionale¹⁰⁴.

10 La città coloniale. Il perimetro della cinta muraria bassomedievale senese ripercorre verosimilmente il perimetro delle mura

¹⁰² nel corso del III secolo sono attestati solo tre siti di questa classe gerarchica, contro i 16 del secolo successivo.

¹⁰³ cfr. JACQUES 1986, nn. 20-23.

¹⁰⁴ E. FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 181-182; questo apporto di popolazione di origine etrusco meridionale, che si tratterà tra breve, non vale per i gentilizi attestati dai bolli laterizi, che sono ascrivibili ad un periodo anteriore agli eventi della guerra sillana,

antiche¹⁰⁵, realizzate utilizzando come punto di appoggio la regolarizzazione del banco calcareo. Filari in opera poligonale sono utilizzati a rivestimento della rupe regolarizzata (420, 424) o poggiati sulla superficie rocciosa spianata del banco (358, 359, 375). Porte urbane si aprivano tutto intorno alla cinta muraria; oltre alle due ancora esistenti, in quanto inglobate dalla muratura medievale (359, 424), aperture erano praticate in corrispondenza di tratti viari in uscita, presso Fonte Buia (397), presso l'Apparitoio (390) e, se l'ipotesi del Pasqui fosse veritiera (418), in direzione del percorso viario di circonvallazione, che seguiva le mura sul lato meridionale.

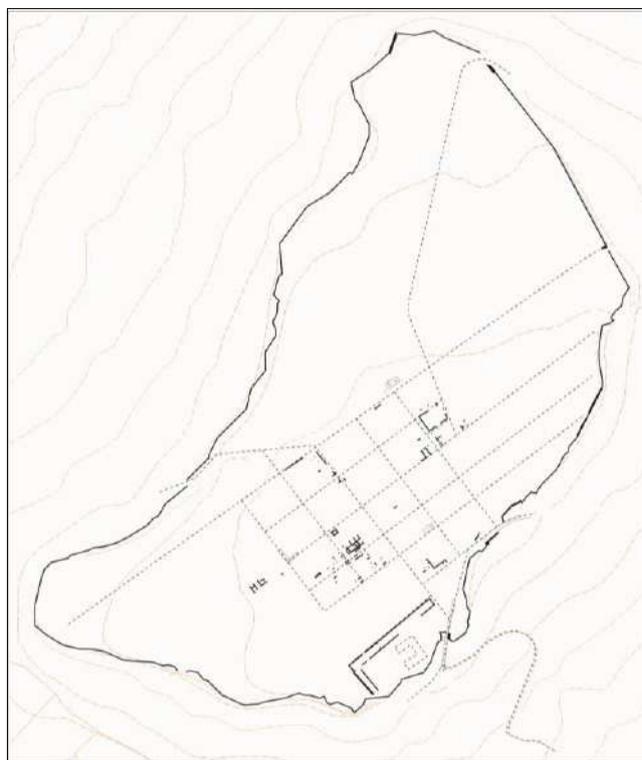


Figura 23: Centro abitato. Edifici di età romana e ricostruzione dei tracciati viari. Tracciato e persistenze della cinta muraria.

La parte delimitata dalle mura è piuttosto pianeggiante. Il pianoro degrada leggermente verso settentrione, e presenta a sud, come unica anomalia, il masso calcareo della Rocca Ciacci. Tenuto conto della scarsa affidabilità della

¹⁰⁵ È da escludere che la massiccia struttura in cementizio con paramento in opera incerta di via dei ruderi (378) sia pertinente al percorso della cinta muraria, come ipotizzato in RENDINI 1998, p. 99. Non avrebbe infatti avuto senso la riduzione della superficie difendibile effettuata riducendo l'area recintata del pianoro, considerata la comunque elevata estensione della cinta stessa. La struttura in questione appartiene certamente ad un edificio di altra funzione (cfr. *supra*).

datazione basata sulla semplice tecnica edilizia, non abbiamo al momento dati effettivi per attribuire la cinta muraria alla fase della *praefectura* piuttosto che alla colonia del 183¹⁰⁶.

All'interno delle mura, l'impianto urbanistico e gli edifici connessi non sembrano risalire ad una fase antecedente il II secolo a.C. Uniche preesistenze "precoloniali" possono identificarsi in una struttura dall'orientamento anomalo e dalla dubbia lettura (408) rinvenuta a Piazza Vittorio Veneto, e due strutture di incerta lettura (376), localizzabili a nord della piazza stessa.

Oltre che in Piazza Vittorio Veneto (386, 407, 408, 413) sono stati identificati tracciati stradali presso la chiesa parrocchiale (414) e nella parte settentrionale, marginale della città (370). Altri percorsi viari possono identificarsi sulla base della planimetria e della disposizione degli edifici, come nel caso del tracciato che costeggiava l'edificio monumentale di Via dell'Ambito (378) e che si allinea con il tratto basolato rinvenuto sotto la caserma dei carabinieri (370), la cui ideale prosecuzione collega la porta urbana ipotizzata dal Pasqui (418) e la porta cd. Senese (365). I dati di archivio relativi alla cisterna sotterranea in proprietà Ciacci (405) consentono invece di identificare due percorsi viari urbani. Il primo (fig. 23, b) segue l'asse della cisterna principale, mentre l'altro (fig. 23, c), perpendicolare ad esso, prosegue in direzione di via dei ruderi, allineandosi con il limite delle strutture della cisterna su cui è fondato il Palazzo Ximenes (403). L'incrocio e i resti di basolato di Piazza Vittorio Veneto (408) possono essere idealmente proseguiti identificando altri assi stradali; indizi di una area scoperta e lastricata si identificano inoltre negli scavi effettuati presso la Cassa Rurale di Saturnia (411).

Il quadro che emerge dalla osservazione delle presenze è piuttosto complesso. Il centro del pianoro sembra inquadrato in un tracciato ortogonale¹⁰⁷ con almeno cinque assi SO-NE, che

incrociano almeno cinque assi NO-SE, delimitando un gruppo centrale di dodici isolati rettangolari di 53 x 41 metri (180 x 140 piedi). Una ultima fila di isolati, di dimensione più ridotta era compresa a lato di una presumibile area lastricata, che occupava lo spazio compreso tra la piazza e l'altura della rocca Ciacci.

La definizione di questa area lastricata, seppure indiziaria, è piuttosto certa; oltre alla pavimentazione a lastre rinvenuta in sezione, che procedendo verso sud doveva colmare la lacuna del banco di travertino affiorante, sui bordi di questa area fu rinvenuta (412) una serie di blocchi relativa ad una canalizzazione a cielo aperto, canonica nelle aree forensi. I numerosi rinvenimenti di blocchi scanalati dalle misure analoghe (394, 398, 422) reimpiegati o conservati in vari punti del centro, confermano l'ampiezza e la rilevanza dell'area scoperta, che doveva trarre ancora più evidenza dalla monumentale quinta costituita dalla grande cisterna in muratura (421) della rocca Ciacci. E' proprio questo complesso che, nella scarsità di dati disponibili, sembra in realtà condizionare profondamente l'impianto urbano. L'originale altura calcarea è stata regolarizzata ed ampliata grazie alla monumentale cisterna in calcestruzzo che doveva servire, oltre che all'approvvigionamento idrico di gran parte della città¹⁰⁸, a regolarizzare una ampia terrazza, delimitata anche dalle mura poligonali. Il blocco su cui insiste il castelletto novecentesco consiste in una ulteriore regolarizzazione del banco, formante un blocco trasversale terminante in due *alae*. questi tagli sono preesistenti alla costruzione della rocca, e verosimilmente antecedenti anche alla presenza del cassero rinascimentale¹⁰⁹. E' infatti inverosimile che tagli di tale portata possano riferirsi alla fase rinascimentale o addirittura medievale, tanto è vero che, nelle scarse immagini di archivio (421), sembra di intravedere tratti di murature romane in reticolato.

Nell'assenza di dati riscontrabili archeologicamente, è possibile ipotizzare, per una opera di questa portata, che deve aver visto diverse fasi

¹⁰⁶ Sembra semmai difficile che si possa provvedere, in una fase storica pre-coloniale, sostanzialmente poco determinabile sia da un punto di vista storico che archeologico, ad uno sforzo così consistente quale la regolarizzazione e il rivestimento di gran parte della rupe (anche riadattando eventuali precedenti opere di sistemazione), per una lunghezza lineare di 2.308 metri. *Contra* RENDINI 1998, p. 99 e n. 13, che ritiene come il confronto della tecnica poligonale con le mura di Cosa e Orbetello possa attribuire la loro realizzazione al III secolo a.C. Cfr. anche RENDINI 2003, p. 332, che attribuisce la cinta muraria poligonale alla fase della prefettura.

¹⁰⁷ Si preferisce qui evitare i termini tradizionalmente utilizzati di *cardine* e *decumano* in ambito urbano proprio perché, come definito da F. CASTAGNOLI, *Note al Liber Colonialium*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* LXXII(1946-1948), pp. 49-58, questi termini fanno riferimento solo alle divisioni agrarie.

¹⁰⁸ Solo la presenza di questa cisterna dovrebbe bastare per escludere totalmente la pertinenza della cisterna delle Murelle (319) all'approvvigionamento idrico della città, come ipotizzato in FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 176-180.

¹⁰⁹ Il sig. Ciacci ha confermato l'estensione del masso calcareo, che occupa l'intero primo piano del castello. La forma dei tagli emerse, pressoché inalterata, dalla demolizione delle strutture del "cassero" che inglobavano il blocco calcareo. La rocca fu quindi edificata partendo da queste strutture, che furono "rifoderate" rispettandone in gran parte la forma.

edilizie e di restauro anche in età più avanzata¹¹⁰, la presenza di un santuario monumentale impostato su base scenografica e caratterizzante l'intero pianoro¹¹¹.

Totalmente congetturale, ma non impossibile, è a questo punto l'ipotesi di un legame tra il vicino culto delle acque salutari/infernali, l'ipotizzato culto monumentale e forse il nome stesso della colonia romana, se non addirittura la continuità di vita del centro (e la presenza della *praefectura*) prima della deduzione coloniale.

Gli ultimi isolati urbani verso la piazza sono di dimensioni minori (ampiezza 29 x 53 metri = 100 x 180 piedi), e sembrano ulteriormente frazionati da alcuni diverticoli interni, con probabile funzione di accessi di servizio, mancando di riscontro sull'altro lato degli isolati.

Il sistema degli isolati così delimitato dovette avere, comunque alcune varianti.

Nella propaggine SO del centro la parte edificata andava probabilmente rarefacendosi. Non sono attualmente visibili né note evidenze archeologiche di età romana; sul banco calcareo affiorante a tratti sono visibili in più tratti tracce di carreggiata, dirette verso la probabile porta (418), ma non allineate alla griglia, mentre non sono evidenti tracce di presistenze nella chiesetta medievale di S. Biagio (419).

Unica eccezione sono le strutture, parzialmente scavate, e relative ad edifici di abitazione (408, 409) nelle immediate vicinanze di Piazza Vittorio Veneto. L'edificio della scheda 406, peraltro, si imposta su di uno degli allineamenti stradali, mostrando evidentemente che, in quella direzione, gli ultimi edifici si organizzavano in una forma diversa ma non attualmente percepibile.

Il blocco degli isolati "regolari" sembrerebbe proseguire verso NE, come potrebbe indicare la presenza del *Bagno Secco* (473), che mantiene l'allineamento dei blocchi centrali.

Una divergenza nell'orientamento dei blocchi degli isolati si percepisce nel gruppo degli edifici della scheda 371. Qui un percorso diverge di circa 20 gradi, incrociando l'ultimo asse stradale SW – NE per dirigersi verso la porta settentrionale.

¹¹⁰ Ad esempio la rifoderatura della cisterna, probabilmente effettuata per motivi statici, in opera reticolata con pilastri aggettanti e ammorsature in blocchetti, orientativamente collocabile cronologicamente tra il I secolo d.C. e il principato.

¹¹¹ L'ipotesi, seppure ardita, sembrerebbe comunque più plausibile di quanto ipotizzato dalla FENTRESS (in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176) che, pur riconoscendone il ruolo di presenza condizionante lo sviluppo urbano, vi ipotizza la presenza di un *campo militare*, attribuendo alla *praefectura* una funzione di *controllo militare sull'area sud dell'Albegna* non altrimenti provabile dalle fonti.

E' proprio in corrispondenza degli edifici al nr. 371 che sembrano terminare le tracce dell'abitato. In questa area, infatti, in corrispondenza degli scavi dell'altare etrusco (369) sono state rinvenute tracce di una frequentazione di tipo sepolcrale, con l'identificazione di alcuni *ustrina* e di una più tarda frequentazione di tipo sepolcrale (371,d).

La maglia urbanistica così definita trova inoltre un fattore di "disturbo" nelle *viae publicae* in ingresso e in uscita, vale a dire la via Clodia a Sud e la via di Fontebuia a NW, che definiscono isolati irregolari di risulta, forse al di fuori del nucleo urbanizzato.

All'interno della maglia urbanistica così definita, per il momento, una zonizzazione funzionale all'interno del piano programmatico è solo parzialmente percepibile.

Parte di uno degli isolati centrali è occupata dal complesso termale recentemente scavato, al quale fa probabilmente riferimento la cisterna sotto Palazzo Ximenes (403). Un altro edificio termale doveva situarsi immediatamente al di fuori della cinta muraria, presso Fonte Buia (337), dove poteva usufruire di un approvvigionamento idrico continuo, grazie alla fonte perenne.

Del resto il problema dell'approvvigionamento idrico sul pianoro dovette essere sempre un problema di un certo rilievo, tale da condizionare probabilmente la crescita dell'abitato. Oltre alla monumentale cisterna della Rocca Ciacci sono localizzate numerose conserve d'acqua (368, 373, 395, 403, 405). La cura dedicata nella realizzazione della fitta rete di cisterne e conserve d'acqua (per un totale di circa 6200 m³, 4200 dei quali come portata della grande cisterna della rocca) conferma la rilevanza del problema nella zona. La scarsità di acqua ha infatti sempre condizionato la crescita dell'abitato, tanto che gran parte delle cisterne antiche sono tuttora in uso o lo sono state fino a pochi decenni or sono¹¹².

Edifici pubblici di una qualche rilevanza possono riconoscersi principalmente in due aree.

Il gruppo di rinvenimenti localizzabili tra via degli Aldobrandeschi e via dei ruderi, consiste evidentemente in un complesso di edifici di natura pubblica. Il grande muro continuo con paramento in *incertum* (378) fiancheggia infatti una ampia area pavimentata (379) a ciacciopesto, all'interno della

¹¹² In particolare sono ancora in uso le cisterne della proprietà Ciacci (405) e di Piazza Vittorio Veneto (395), mentre quella di via Aurinia (368) è stata in uso fino all'inizio del secolo scorso. L'abbandono e la caduta in disuso della grande cisterna della Rocca Ciacci (421), con i suoi almeno 42.000 hl. di portata deve essere stato un evento decisivo per l'abbandono dell'abitato.

quale erano disposte almeno due file di pilastri quadrangolari.

Nel complesso la struttura, dalle dimensioni impegnative, trova una possibile interpretazione, considerando la tipologia edilizia tipica del periodo, in un *horreum* o in un consimile edificio a navate con carattere funzionale.

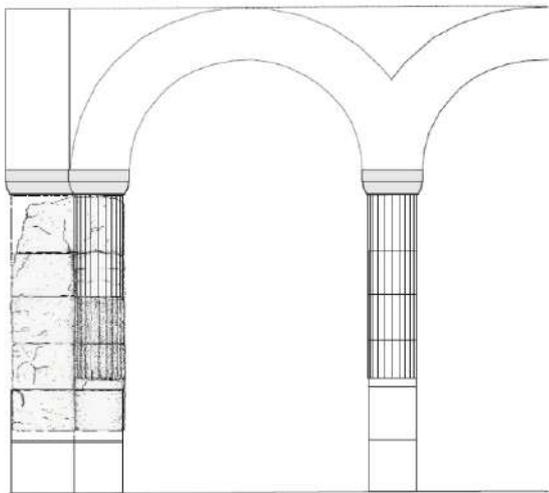


Figura 24: Ipotesi di ricostruzione dell'edificio del "pilastro dorico" (382). Sul pilastro è stato montato il doppio capitello conservato in due esemplari presso la collezione Ciacci (422; Appendice II, a).

Il pilastro di via degli Aldobrandeschi, invece (382) consiste evidentemente nella testata d'angolo di un portico (o di un edificio con un lato porticato). Le due differenti lavorazioni delle semicolonne aggettanti implicano una faccia a vista più accurata, "principale", sul lato della semicolonna scanalata, e un lato "interno", o di minore visibilità rispetto all'altro. Non possiamo, allo stato attuale delle ricerche, attribuire con certezza pilastro e struttura in incertum allo stesso complesso; il pilastro angolare è comunque chiaramente ispirato alla architettura del *Tabularium*¹¹³. In via del tutto ipotetica, considerando la presenza di altri analoghi basamenti di pilastri angolari nei reperti sporadici conservati nella cittadina (422), possiamo comunque ipotizzare la presenza di un edificio monumentale, porticato almeno su di un lato, con una facciata "principale". La rilevanza dell'edificio e la sua prossimità ad un podio templare (382), porterebbe a localizzare, con tutte le cautele del caso, la presenza del centro funzionale urbano in quest'area.

¹¹³ RENDINI 2003, pp. 327-340.

Un altro edificio, forse pubblico¹¹⁴ del quale abbiamo solo tracce approssimative, è quello segnalato nei pressi della chiesa parrocchiale dal Pasqui (414) del quale non abbiamo tuttavia tracce significative fuorché una pianta a scala minima.

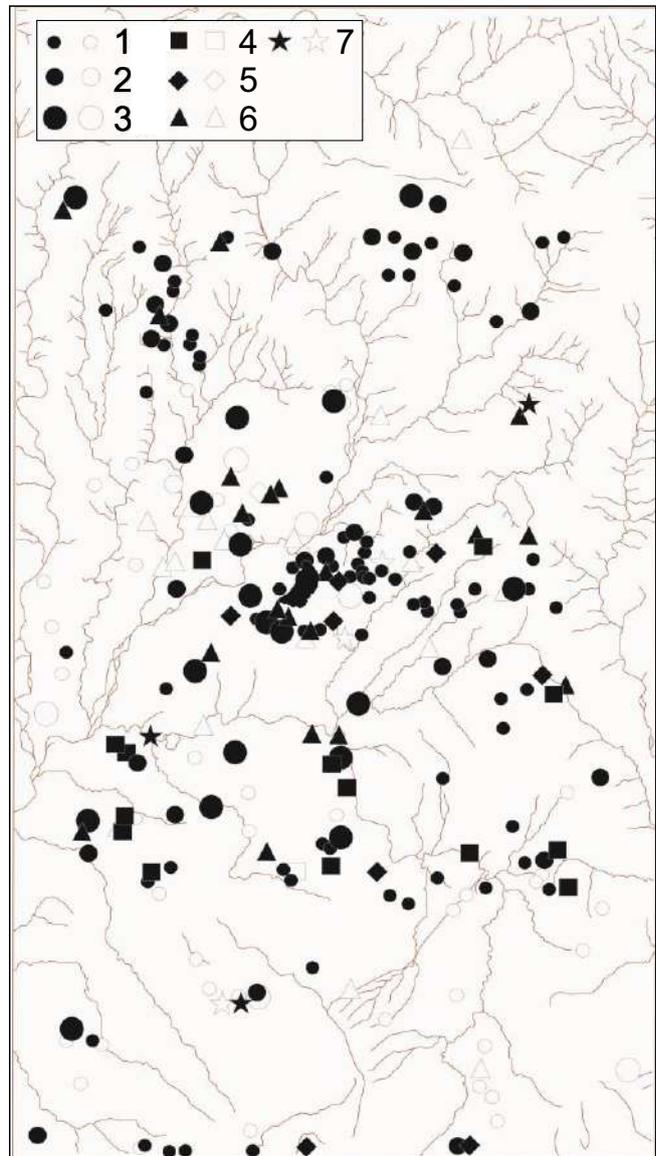


Figura 25: carta delle presenze comprese tra I secolo a.C. e I secolo d.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

Le rimanenti evidenze sono per lo più ascrivibili ad edifici residenziali, con un apparente maggior cura e impiego di materiali edilizi più duraturi e scelti nell'area tra Piazza Vittorio Veneto e la Proprietà

¹¹⁴ Per la sua posizione a lato dell'area scoperta santuariaria e per la presenza dei poderosi contrafforti (414).

Ciacci (406, 409) mentre i restanti edifici, specie quelli scavati presso il parcheggio (371 a-d) fanno riferimento ad una edilizia residenziale di livello più basso, per lo più trattandosi di strutture a *craticium* su zoccolatura in muratura.

La lettura delle fasi urbanistiche dei singoli edifici, alle cui schede dettagliate si rimanda per la descrizione dettagliata, permette di ipotizzare una sequenza di eventi che hanno portato alla formazione della situazione così come la percepiamo:

- **Il Conciliabulum:** Il centro sopravvive in una qualche misura gli eventi della guerra di conquista. Così come le campagne non mostrano un completo spopolamento. Il centro urbano mantiene una qualche forma di frequentazione, forse intorno all'ipotizzato centro santuarioale e al suo mercato. E' come *conciliabulum*¹¹⁵ di un *territorium* conquistato, già parte periferica del *territorium* di un centro maggiore (Vulci), e verosimilmente almeno parzialmente ascrivito come *ager publicus* (dove dovevano spontaneamente risiedere cittadini romani e non) che il centro si trova ad ospitare la sede di una *praefectura*. La fase ha lasciato scarse tracce urbanistiche. E' da supporre tuttavia che parte dell'impostazione urbanistica di età etrusca sia sopravvissuta alla distruzione, tanto da condizionare, almeno parzialmente, gli sviluppi urbanistici della città pianificata.

- **La fase coloniale:** Non c'è dubbio che l'impianto urbanistico ortogonale sia da riferire alla fase coloniale. In questa fase vengono riattate le mura urbane, verosimilmente sul tracciato di fortificazioni preesistenti, con un consistente sforzo economico. Nel perimetro viene tracciato un reticolo di pianificazione urbana basato su alcuni traguardi, il primo dei quali si imposta sull'allineamento delle porte. Gli isolati tracciati a partire dell'asse della via Clodia – Via di Fontebuia sono probabilmente condizionati dalla presenza dell'asse santuarioale. Una fase edilizia piuttosto consistente è ascrivibile proprio al II secolo, con la realizzazione di abitazioni e verosimilmente di un edificio templare, forse relativo al luogo di culto urbano.

Il centro non mostra battute di arresto in corrispondenza della guerra sillana, anche se non sembra sostanzialmente crescere nelle

dimensioni¹¹⁶. L'attività edilizia di I secolo a.C., comune in gran parte dei centri d'Etruria sulla spinta della *élite* locale, non mostra una particolare cesura con l'intervento sillano che, come già visto, trova riscontri non troppo drammatici anche sul territorio¹¹⁷.

11 Il I secolo a.C. e il Principato. Il passaggio tra il II ed il I secolo e i disastrosi effetti della guerra civile non sembrerebbero, stando alle interpretazioni correnti, aver avuto effetti sul territorio¹¹⁸, nonostante un passo di Appiano¹¹⁹, faccia chiaramente riferimento a una battaglia *περὶ Σατουρνίαν* è difficile credere che gli effetti della guerra sillana e addirittura di una battaglia tenutasi nei pressi del centro non abbiano lasciato tracce nella struttura del popolamento, anche se il territorio fosse stato risparmiato dalla distruzione. Se ci limitiamo al conteggio delle attestazioni, il passaggio tra II e I secolo, sembrerebbe mostrare una sostanziale continuità nei siti di classe gerarchica elevata (ville di grandi dimensioni, villaggi, siti produttivo/industriali), ed un moderato incremento delle fattorie e delle ville di medie dimensioni. Unica eccezione è costituita dai villaggi, il cui numero sembrerebbe sostanzialmente stabile, indicando una complessa realtà dell'organizzazione della forza-lavoro; ad una sostanziale tenuta del piccolo insediamento coloniale si abbinerebbero ville schiavistiche e centri produttivi di medie e grandi dimensioni, cui si affiancavano i siti catalogati come villaggi, che esistevano in ragione di una economia di

¹¹⁶ Non sembrano attendibili i conteggi sul popolamento del centro basati induttivamente sui calcoli di R. DUNCAN JONES (*The economy of the Roman Empire. Quantitative studies*, Cambridge 1974) dalla Fentress (in *Paesaggi d'Etruria*, p. 191). Del resto è ben noto che gli individui appartenenti ad una *cittadinanza* di epoca classica (*civitas* o *πολις* che fosse) sono una entità giuridica, e non i residenti nel centro urbano che, specie nelle aree interne, potevano essere una percentuale irrisoria rispetto alla totalità. Cfr. a tale proposito A. MUGGIA, *L'area di rispetto nelle colonie magno-greche e siceliote. Studio di antropologia della forma urbana*, Palermo 1997; A. MUGGIA, *L'area di rispetto come indicatore di politiche demografiche e di gestione territoriale*, in AA.VV., *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive. Atti del Seminario, Udine, 6-7 maggio 1996*, Roma 2000, pp. 199-218.

¹¹⁷ la ristrutturazione urbanistica sillana ipotizzata dalla RENDINI (2003, pp. 327-340), andrebbe quindi anticipata all'atto della colonizzazione.

¹¹⁸ FENTRESS 1997.

¹¹⁹ APPIAN. *Bell. Civ. I*, 410: ... τοῦ δ' αὐτοῦ κρόνου περὶ Σατουρνίαν ἑτέρω μέρει τοῦς ἐχθροῦς ο Σύλλας ἐνίκα, καὶ Μέτελλος ἐπὶ Ἰάβενναν περιπλέων τὴν Οὐριτανὴν χώραν, πεδιάδα καὶ πυροφόρον οὐ σάν, προκατελάμβανεν. ...

¹¹⁵ Qui il termine *conciliabulum* è inteso nella sua accezione filologica pura, come secondo FEST. 33: ... *Conciliabulum locus, ubi in concilium convenitur* Per un approfondimento sul tema dei *conciliabula* cfr. CAMILLI, cit. a nota 97.

sussistenza integrata dalla fornitura di manodopera stagionale.

In realtà la continuità sembra essere inferiore alle apparenze; nel corso della prima metà del I secolo a.C., cessa infatti la frequentazione di 30 siti residenziali¹²⁰, mentre sempre dalla metà del secolo sono attestati 24 nuovi siti¹²¹. Sebbene il problema della identificazione di questa particolare cesura cronologica sia reso piuttosto indeterminato¹²², rimane evidente che, tra la fine del II e la prima metà del I secolo, si devono essere verificate delle condizioni che hanno portato ad una discontinuità di occupazione in circa un quarto dei siti attestati. Ciò potrebbe ben leggersi in una sorta di coinvolgimento del territorio negli eventi riportati dalle fonti; le attestazioni onomastiche di ceppo etrusco già notate, apparente prova di continuità con il substrato coloniale originario, non sono in questo caso indicative, considerando la prevalente origine etrusca dei filo-oligarchi sillani. La possibilità che partigiani di Silla siano stati ricompensati con proprietà presso Saturnia (o che le possedessero, e che quindi fossero stati risparmiati dalle devastazioni) è prevista anche dalla Fentress¹²³, che riprende l'ipotesi dell'Harris¹²⁴ sul ruolo delle clientele etrusche di *Q. Marcius Philippus*, alleato di Silla, la cui presenza è indirettamente confermata da un liberto, *M(arcus) Marcius Philippi* in una iscrizione sepolcrale¹²⁵.

Gli eventi degli inizi del I secolo devono aver avuto ripercussioni anche sulla disposizione del popolamento. Infatti, ad esempio, se l'abbandono e la riformazione (con conseguente incremento) delle attestazioni di minore entità segue un processo fisiologico e ben attestato nel corso della tarda repubblica, ben quattro villaggi sembrano terminare prima del 50 a.C., mentre nel corso del secolo ne nascono almeno 8; allo stesso tempo ben 6 siti a carattere produttivo cessano la loro attività di *ateliers* indipendenti, per rinascere in strutture direttamente connesse a ville di dimensioni medio-

grandi¹²⁶; assolutamente da escludere, invece sembra essere l'ipotesi di una nuova organizzazione centuriale di età sillana su parte del territorio¹²⁷.

Tutto sommato, quindi, con la cesura sillana si può vedere una certa trasformazione del popolamento, che si perfezionerà nel corso del secolo, con un modello insediativo che affianca la sopravvivenza delle proprietà coloniali (o forse semplicemente della strutturazione coloniale dei *fundi*) al rafforzamento delle proprietà medio-grandi, che tendono ad accentrare le attività economico-produttive, anche ricorrendo a manodopera stagionale (villaggi), mantenendo tuttavia diffusa l'occupazione del suolo coltivabile, forse con relazioni di dipendenza del tipo del colonato, come verificato anche in altre situazioni geografiche¹²⁸. A tutto ciò sembra fare riscontro l'emergere della élite "municipale", che sia o meno di parte sillana, con interventi in ambito urbano, e soprattutto con l'attestazione di sepolcri a fregio dorico o con rilievi e sculture funerarie di rilievo¹²⁹.

Nella città la tarda repubblica dovette vedere un notevole intervento edilizio nella rifoderatura della grande cisterna, realizzata in opera reticolata con contrafforti aggettanti e ammorsatura di blocchetti di tufo (421).

In questo periodo l'abitato doveva avere definitivamente bloccato il suo programmato sviluppo, forse proprio a causa della scarsità di acqua. E' infatti in questo periodo che cessano verosimilmente di esistere le abitazioni nella proprietà Ciacci (406-409) mentre l'evidente rinuncia ad ulteriore sviluppo urbano e la perdita di significato della cinta muraria (e pomeriale) è segnalato dalla presenza di *ustrina* in un'area (371) ormai marginale dell'abitato, ma compresa all'interno di questi perimetri, come dagli strati di abbandono sopra gli edifici abitativi in proprietà Ciacci (409).

Gli edifici "civili" (l'ipotizzata basilica, tempio, area forense?) si dispongono attorno ad un blocco di isolati che non ha restituito, per il momento,

¹²⁰ 15 fattorie, 4 ville di medie dimensioni, 5 ville di grandi dimensioni, 4 villaggi, 6 siti produttivi/industriali

¹²¹ 10 fattorie, 8 ville di medie dimensioni, 3 ville di grandi dimensioni, 1 villaggio, 1 sito produttivo/industriale

¹²² Vale a dire dal momento di transito tra i fossili guida delle ultime produzioni di ceramica a vernice nera (che peraltro sembrano avere una considerevole flessione nella diffusione agli inizi del secolo) e la presenza delle prime produzioni di terra sigillata italica; questa sorta di cesura porta genericamente a dividere, in assenza di scavi sistematici, tra siti *con* o *senza* ceramica a vernice nera e quelli *con* o *senza* terra sigillata italica.

¹²³ FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 195.

¹²⁴ HARRIS, p. 227.

¹²⁵ MINTO, *Saturnia*, coll. 608-609; cfr. scheda 203.

¹²⁶ La eccellente ricostruzione degli eventi intervenuti sul paesaggio proposta dalla REGOLI (in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 145-154), pienamente condivisibile per la fascia costiera, trova qui una necessaria sostanziale correzione nel consistente ampliamento della casistica disponibile nell'area, portando a delle conclusioni sostanzialmente diverse nella tempistica e nella modalità del processo di formazione della proprietà schiavistica tardorepubblicana, che qui ha avuto una realizzazione minore se non marginale, e comunque tardiva.

¹²⁷ M.G. CELUZZA, in *Romanizzazione*, p. 143; RENDINI 2005, pp. 285-293.

¹²⁸ Cfr. la già citata strutturazione delle proprietà dei *Volusii Saturnini* esaminata in SOMMELLA *et al.* 1998, pp. 52-57.

¹²⁹ RENDINI 2003, p. 337.

tracce abitative, mentre gli edifici termali si dispongono a metà strada tra il supposto centro “civile” e l’area scoperta legata al santuario. Attorno a questa ultima si dispongono, sul lato settentrionale, edifici con caratteristiche planimetriche di difficile lettura (408 h, i; 407 a) ma che forse, per la presenza di accessi lastricati (413; 407 b) potrebbero essere letti come *horrea* – magazzini privati. Il lato corto dello spiazzo sarebbe interessato dall’edificio segnalato dal Pasqui, che per la sua forma potrebbe ben essere collegato alla sfera pubblica, forse sacrale.

Nell’abitato si proporrebbe quindi una dicotomia pubblico/sacrale che vedrebbe distinte l’area forense e la grande piazza santuariale, attorniate anche da edifici di natura commerciale, che potrebbe leggersi come sede delle *nundinae* santuariali.

12 L’età giulio – claudia e primo imperiale.

L’età giulio-claudia vede nel territorio un certo assestamento delle presenze, tipica conseguenza del *floruit* augusteo, con una dinamica che è stata notata in molte aree interne dell’Etruria¹³⁰. Le attestazioni dei siti minori hanno una riduzione percentualmente consistente: da 74 a 60 le presenze minori, da 28 a 23 le ville di medie dimensioni; le ville di grandi dimensioni scendono di una sola unità, segno evidente di una tenuta della grande proprietà che sembra riorganizzarsi a partire dal secolo successivo. Ben più significativa è invece la riduzione dei villaggi; ben quattro di essi sembrano completamente spopolati.

Il calo sembra verificarsi in modo uniforme su tutto il territorio mentre, come già visto, non sembra potersi riscontrare la continuità di insediamento vista dalla Fentress¹³¹, che nota una netta riorganizzazione nel periodo post-sillano ma non sembra registrare questa netta flessione dei siti.

La distribuzione dell’insediamento mantiene l’assetto del secolo precedente, nonostante la

“crisi”; le presenze sembrano, nella zona centrale del territorio, mantenere quella forte diversificazione che vede coesistere piccole e medie proprietà del fondovalle, poche proprietà più consistenti sui pendii più rilevati, una uniforme distribuzione delle fornaci dell’area; la fascia a nord vede le compresenze del nuovo assetto “sillano”, con la scomparsa del villaggio 224.

Le proprietà maggiori sembrano invece addensarsi nella valle dello Stellata, sulle creste collinari in direzione di Manciano (dove condividono tuttavia l’area con numerose presenze minori, forse in posizione in qualche modo subordinata).

Un discorso a parte lo merita l’area di Grinzano, dove il villaggio sulla omonima altura (scheda 474) è situato al centro di una corona di ville di medie e grandi dimensioni. In questa particolare disposizione, che si è già ipotizzato (cfr. *supra*) fosse essenzialmente dovuta alla funzione di bacino di manodopera per le ville assunta da questi villaggi, la Fentress¹³² vede anche la funzione di mercati sussidiari per la locale produzione agricola. Se questa ipotesi può sembrare a prima vista plausibile, contrasta proprio con il consistente (in termini demografici) calo del popolamento dato dalla cessazione di quattro villaggi in rapporto alla relativa tenuta delle grandi e medie proprietà.

Il calo della piccola proprietà e dei villaggi nel corso dell’età Giulio-Claudia va quindi piuttosto letto come una riorganizzazione generale della forza-lavoro, forse una introduzione del sistema schiavistico nell’area più tardiva rispetto all’area costiera, ma che non sembra avere grande effetto sulla grande ed organizzata proprietà, anche per l’estraneità della zona alla grande rete del commercio transmarino, e alla sua principale vocazione verso il mercato, meno redditizio ma più stabile e sicuro, dell’entroterra¹³³. Questo fenomeno può, altrimenti, inquadrarsi nel fisiologico assestamento dei mutamenti verificatisi nel corso del I secolo a.C., che vedono sostanzialmente il ristabilirsi dei numeri della colonizzazione (cfr. tabella di figura 19), grazie ad un assestamento della piccola proprietà e ad un equilibrio tra sussistenza e produzione per il mercato garantito dal sistema di raccolta delle proprietà maggiore, che qui, come già visto, dovevano utilizzare un sistema produttivo misto, basato sulla manodopera stagionale e, forse sul colonato.

¹³⁰ A titolo puramente esemplificativo, cfr. per il territorio falisco A. CAMILLI, L. CARTA, T. CONTI, A. DE LAURENZI, M. DE SIMONE, *Riconoscimenti nell’Ager Faliscus Meridionale*, in N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 b.C. to A.D. 100. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1992, Oxford 1994*, pp. 395-401; per il territorio capenate A. Camilli, B. Vitali Rosati, *Nuove ricerche nell’agro capenate*, IBIDEM, pp. 403-412; per il territorio cerite interno cfr. A. DE LAURENZI, *Il territorio selezionato fra I comuni di Tarquinia, Monteromano (VT), Tolfa, Allumiere e Civitavecchia (RM) in età romana (schede nrr. 6-200)*, in AA.VV., *Leopoli-Cencelle. Una città di fondazione papale*, II, Roma 1996, pp. 131-146; per il territorio vulcente meridionale cfr. G. GAZZETTI, G. GHINI, S. FONTANA, L. PONTACOLONE, M. INCITTI, P. TOIATI, in *Paesaggi d’Etruria*, pp. 345-374.

¹³¹ FENTRESS in *Paesaggi d’Etruria*, pp. 181-196.

¹³² FENTRESS in *Paesaggi d’Etruria*, p. 192.

¹³³ REGOLI in *Paesaggi d’Etruria*, p. 150

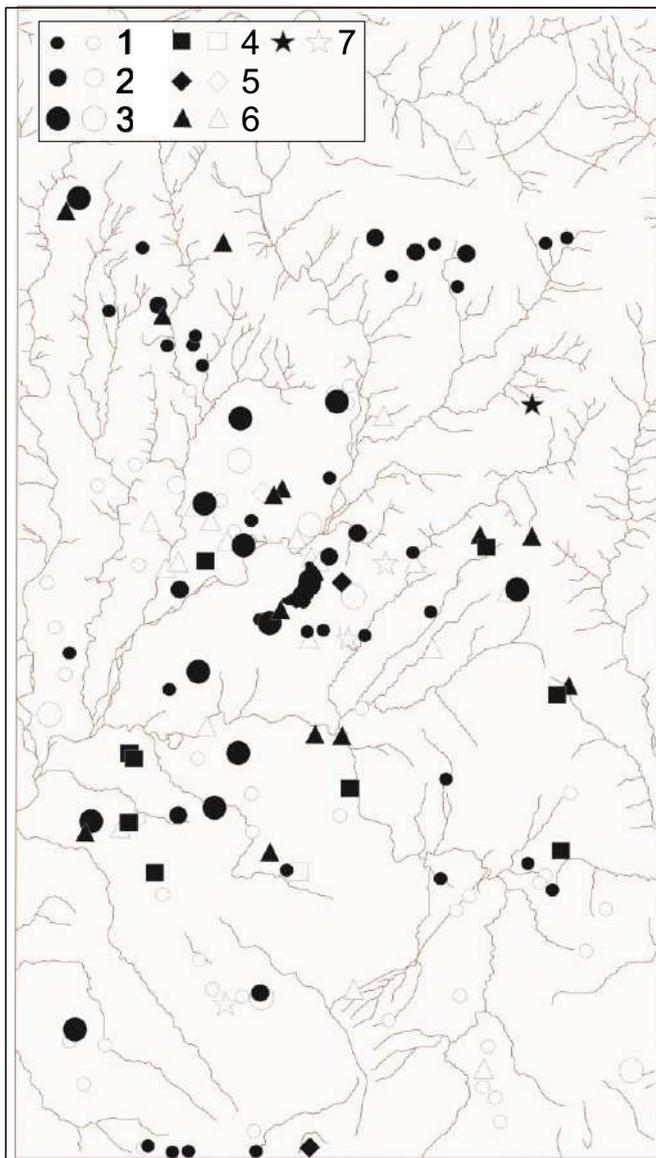


Figura 26: carta delle presenze di II secolo d.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

13 L'età imperiale. Il definitivo tramonto della villa varroniana, nel processo che vede, dalla seconda metà del I secolo d.C., la fine del monopolio economico del vino italico e lo sviluppo delle ville marittime¹³⁴ trova la sua conclusione nel corso della età flavio-traianea. Il già citato *trend* discendente giulio claudio (120 siti complessivi, da 154 del I secolo a.C.), vede un ulteriore calo delle attestazioni pari al 57 % dei siti individuati.

¹³⁴ CELUZZA in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 196-206

Le piccole proprietà si dimezzano¹³⁵, e diminuiscono sensibilmente anche la media proprietà e le attività “industriali” (le fornaci laterizie sembrano passare da 6 a 3). Una leggera contrazione è riscontrabile anche nelle ville di grandi dimensioni (da 17 a 12), mentre la perdita delle attestazioni in due villaggi su 12, conferma un certo grado di trasformazione, ma riduce la drasticità degli eventi.

Il quadro che ne emerge è quello di una sostanziale destrutturazione del sistema coloniale, con la progressiva perdita della piccola proprietà a favore della grande, precludendo alla formazione del latifondo tardoantico. La rarefazione delle presenze è evidente su tutto il territorio, ed uniformemente distribuita, ed investe significativamente anche le ville di “medie” dimensioni, che passano da 23 a 10. Il dato, seppure inquadabile agevolmente nella tendenza di cui si sta discutendo, consente interessanti considerazioni sulla ristrutturazione delle modalità produttive in età flavio-traianea.

Infatti, il dato epigrafico sembra significativamente mostrare, per la media età imperiale, una selezione e una crescita sostanziale di almeno parte della borghesia locale. Un esempio per tutti è quello dei *Calvisii*, una *gens* di origine etrusca¹³⁶ attestata epigraficamente in età posteriore a Silla, i cui membri nel corso del I secolo a.C. vengono seppelliti in un mausoleo in località Pian di Cataverna (349), verosimilmente presso le loro proprietà. Nel I secolo d.C., le sepolture della famiglia, si dispongono, in posizione più prestigiosa, nella necropoli suburbana lungo la *Via Clodia*, in ingresso alla città (348). Nel secolo successivo, una *Calvisia* è l'evergeta che costruisce o ristruttura, probabilmente *sua[m pecuniam]* la *[basilica]* urbana¹³⁷, e nel 234, un *Lucio Calvisio* è uno dei due curatori della base onoraria dedicata a *Caio Didio*¹³⁸.

Contemporaneamente si può riscontrare una rarefazione dei gruppi familiari attestati nelle epigrafi¹³⁹, e un emergere dei ceti libertini; il dato sembra contrastare con il sostanziale calo delle attestazioni riferibili alla “media” proprietà, vale a

¹³⁵ Per poi sparire quasi completamente nel secolo successivo; il *trend* è stato già notato dalla CELUZZA (in *Paesaggi d'Etruria*, p. 200), che lo mette in relazione con l'abbandono della produzione intensiva del vino, anche se questo fattore dovette avere effetto soprattutto laddove la produzione intensiva veniva praticata, cioè sulla fascia costiera.

¹³⁶ W. SCHULZE, *Zur Geschichte des Lateinischen Eigennamen*, Berlin 1904, p. 139.

¹³⁷ MINTO, *Saturnia*, col. 609; GUNNELLA 1985, p. 138; cfr. *Appendice II*, a.

¹³⁸ *CIL* XI, 2650; SALADINO 1977, p. 236; JACQUES 1993; cfr. *Appendice II*, b.

¹³⁹ E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 181-196.

dire a quelle presenze caratterizzate da consistente estensione, organizzazione spaziale, presenza di *pars urbana* o di zona residenziale e di materiali di pregio, non in grande quantità, che qui è stata messa in relazione con i ceti medi o medio-alti.

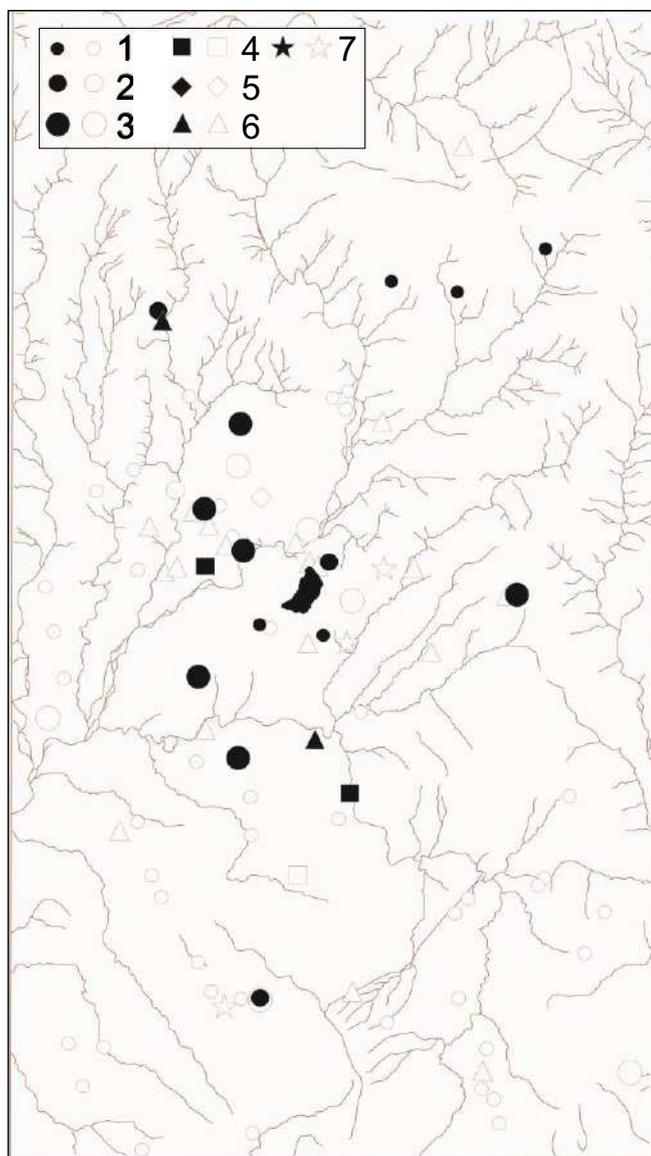


Figura 27: carta delle presenze di III secolo d.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

Proprio nel caso di questi siti si nota una sostanziale riduzione, da 23 a 10 attestazioni e con un significativo calo percentuale dei materiali fini e di pregio (la ceramica africana A è, ad esempio, piuttosto scarsa). La riduzione di materiali caratterizzanti la residenza del *dominus* in presenze altrimenti continuative sembrerebbe essere un altro

indizio di una trasformazione a livello di impiego di questo tipo di strutture; a titolo del tutto ipotetico si potrebbe supporre la presenza di ampie proprietà, amministrare con un modello “stellare”, dove i coloni dispersi nel territorio fanno riferimento a grandi centri di raccolta, lavorazione e immagazzinamento del prodotto (grandi fattorie, o “ville” di medie dimensioni, declassate)¹⁴⁰. Non è verosimile, in un panorama di forte incompletezza del dato topografico, una ricostruzione della dimensione dei *fundi*¹⁴¹, anche per l’invalutabilità della estensione delle terre lasciate incolte in seguito alla crisi, o trasformate in pascolo.

Una delle testimonianze più accurate della carriera di una *gens* municipale di III secolo viene proprio dalle iscrizioni relative ai *Didii Saturnini*¹⁴², dal capostipite *C. Didius Saturninus C. Filius* ai due figli *Didius Vitulus* e *Didius Silvester*, eminenti esponenti dell’aristocrazia locale, il secondo dei quali elargisce alcune liberalità alla cittadinanza, sulla base delle quali il Saladino¹⁴³ ipotizza per il centro, intorno al 234 d.C., una popolazione di liberi adulti pari a 500 o 1000 abitanti, a seconda che si contino o meno le donne libere.

Nel corso del III secolo si raggiunge il culmine della crisi che investe il territorio in età antonina¹⁴⁴. In particolare quello che sembra andare in crisi è proprio il sistema delle ville schiavistiche, almeno nelle zone nelle quali questo sistema produttivo aveva avuto la maggiore diffusione¹⁴⁵.

I dati qui raccolti confermano la tendenza evidenziata negli studi precedenti. Le ville di grandi dimensioni si dimezzano di numero (da 12 nel secondo a 6 nel terzo secolo), mentre ancora più marcata è la riduzione dei siti di piccola e media taglia (da 32 a 6; da 10 a 4). Anche l’esame dei materiali rinvenuti, seppure provenienti da campionature disomogenee, non fa che confermare la rarità delle attestazioni delle produzioni di pregio di ceramica africana (la zeugitana “C”) già

¹⁴⁰ Cfr. quanto ipotizzato per la gestione delle proprietà dei *Volusii Saturnini* nell’area tiberina in SOMMELLA *et al.* 1998.

¹⁴¹ Come in E. REGOLI in *Paesaggi d’Etruria*, p. 219.

¹⁴² Cfr. SALADINO 1977, GUNNELLA 1985, p. 137; JACQUES 1993; *CIL* XI, 7264 = *ILS* 9194; *CIL* XI, 2650; un riassunto del *cursus* anche in E. REGOLI in *Paesaggi d’Etruria*, p. 223.

¹⁴³ SALADINO 1977; Cfr. anche E. REGOLI in *Paesaggi d’Etruria*, p. 223.

¹⁴⁴ E. REGOLI in *Paesaggi d’Etruria*, p. 218.

¹⁴⁵ Secondo la REGOLI (in *Paesaggi d’Etruria*, p. 218), i dintorni di Saturnia, così come l’*hinterland* cosano, erano le aree più interessate a questo fenomeno. A questo si può senz’altro obiettare che, come già in parte sottolineato, la presenza di ville di grandi dimensioni non significava necessariamente l’adozione del sistema produttivo schiavistico.

segnalata dalla Regoli¹⁴⁶ come evidente sintomo della crisi attraversata dal territorio.



Figura 28: L'iscrizione di Calvisia Clemente (MINTO, Saturnia, col. 609; GUNNELLA 1985, p. 138), attualmente conservata nella collezione Ciacci (cfr. Appendice II, a, nr. 77).

Quello che contrasta sensibilmente con la bibliografia è il *trend* negativo che investe anche i villaggi (da 10 a 2 superstiti nell'area)¹⁴⁷. Il quadro sembra effettivamente desolante: ad un accorpamento della proprietà fondiaria nelle mani di una ricca *élite* (tra cui deve necessariamente collocarsi l'evergeta Calvisia Clemente, e quindi alla riduzione delle ville, corrisponde la scomparsa dei villaggi; il dato conferma evidentemente la già proposta interpretazione di questi come serbatoi per la mano d'opera stagionale, e quindi la ridotta applicazione del sistema schiavistico in rapporto a, forse, un impiego più diffuso del colonato e della stagionalità. Vengono dunque meno le possibilità di integrazione di una economia pagana di sussistenza: la popolazione progressivamente tende a concentrarsi verso le ville padronali superstiti, generando con una certa precocità i primi latifondi tardoantichi, testimoniati oltre che dalle testimonianze archeologiche¹⁴⁸, dai toponimi prediali dalla caratteristica desinenza in **ano*, ora "inurbati", e dalle evidenze archeologiche non riconoscibili¹⁴⁹. Le ville si dispongono a maglia larga sul territorio, annettendo ai loro possedimenti i *fundi* delle strutture scomparse¹⁵⁰. In una situazione di riduzione così marcata del

¹⁴⁶ E. REGOLI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 225

¹⁴⁷ *Contra* REGOLI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 218, che sembra ritenere i villaggi sopravvissuti al *trend* negativo.

¹⁴⁸ 98, 161, 252, 319, 452, 488.

¹⁴⁹ A parte i già considerati *Samprugnano/Semproniano* e *Fibbianello*, sono presumibili toponimi prediali sul territorio considerato: *Pezzano*, *Gabbiano*, *Noriano*, *Rubbiano*, *Manciano*.

¹⁵⁰ E. REGOLI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 219; HYG. GROM. *Lim. Const.* 130.12.

popolamento (o delle tracce dello stesso) devono necessariamente rivedersi le ipotesi di originale coltura di tipo estensivo ipotizzate dalla bibliografia¹⁵¹.

E' in questo momento di palese crisi che, sotto Commodo, si osserva a Saturnia la rilevante presenza dei due *curatores*, *C. Ligurius Salutaris* e *A. Gaius Fortunatus*¹⁵², funzionari di nomina imperiale che, oltre al ruolo di curatori degli interessi del fisco statale erano incaricati della tutela del patrimonio immobiliare, sia pubblico che privato. Non è un caso che, nell'abitato di Saturnia, nonostante le testimonianze epigrafiche di segno opposto, scarseggino totalmente i materiali databili al III secolo e dopo; il degrado urbano doveva essere notevole¹⁵³. Se si esclude una sporadica segnalazione di una struttura non meglio identificabile¹⁵⁴ non ci sarebbero dati posteriori al I secolo d.C. in nessuna delle aree periferiche della città. Indizi di un ampliamento dell'area sepolcrale marginale all'abitato (scheda 371 d) si hanno nella occupazione di un recinto, verosimilmente pertinente ad un *hortus*, da sepolture terragne proprio nel corso del III secolo.

14 *la fine del paesaggio classico.* Il IV secolo mostra, nel territorio, un certo rallentamento dello spopolamento, attestandosi sui 14 siti complessivi contro i 18 del secolo precedente (fig. 29). Dobbiamo tuttavia significativamente notare come ad una sostanziale riduzione delle ville di grandi dimensioni (da 6 a 3) si contrapponga l'aumento del numero dei villaggi (da 2 a 3). In questa fase, oltre al *fundus* che ha probabilmente generato il centro di Manciano, rimangono frequentate la villa delle Murelle (319), proprietà dei *Varii*, la villa di Pian di palma (161), dei *Didii*, e la villa del Polveraio, che non ha restituito attribuzioni.

I due villaggi superstiti sono quelli di Casale Fonte delle Cannelle (525) e del Puntone (241), mentre la grande villa del Puntone (525) sembra trasformarsi in un villaggio¹⁵⁵. La situazione è stata

¹⁵¹ E. REGOLI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 220.

¹⁵² E. REGOLI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 222; CAMODECA 1980.

¹⁵³ Il fatto che i *curatores* appartengano all'aristocrazia municipale, al contrario dei *curatores* cosani, senatorii, è indice, per la REGOLI (in *Paesaggi d'Etruria*, p. 222) di maggiore vitalità del centro.

¹⁵⁴ Descritta da M. MICHELUCCI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 243 come una rozza struttura costruita con pietrame di risulta e tegole¹⁵⁴, che l'analisi stratigrafica ha consentito di datare, sulla base della presenza di piccoli bronzi... all'avanzato corso del IV secolo a.C., ma mancano del tutto i dati per potere definire le caratteristiche e la funzione dell'edificio di cui faceva parte...

¹⁵⁵ E. FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 250.

dettagliatamente esaminata, sulla base di dati pressoché analoghi, dalla Regoli¹⁵⁶; una aristocrazia “municipale”, locale, controlla dei *fundi* frazionati in poderi, frammentati gestionalmente e verosimilmente affidati a coloni, raggruppati in *vici* spesso indistinguibili dalle sopravvivenze delle grandi ville padronali. Queste strutture mantengono la loro funzione centrale di punti di raccolta e lavorazione, fungendo da punto di aggregazione per la manodopera.

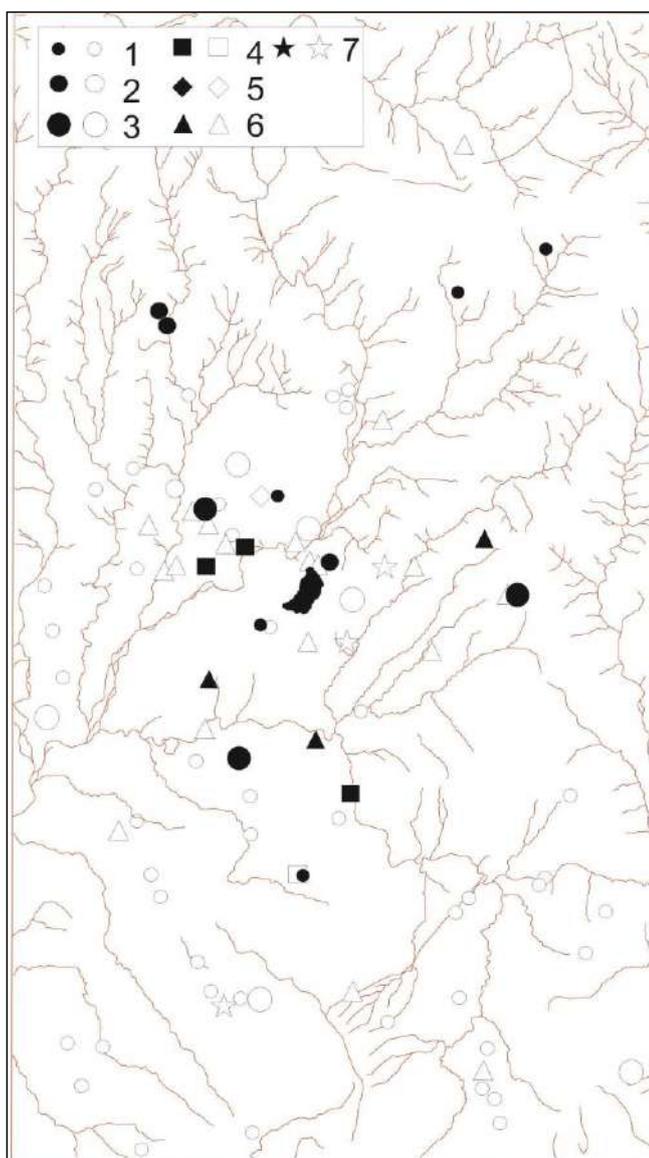


Figura 29: carta delle presenze di IV secolo d.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

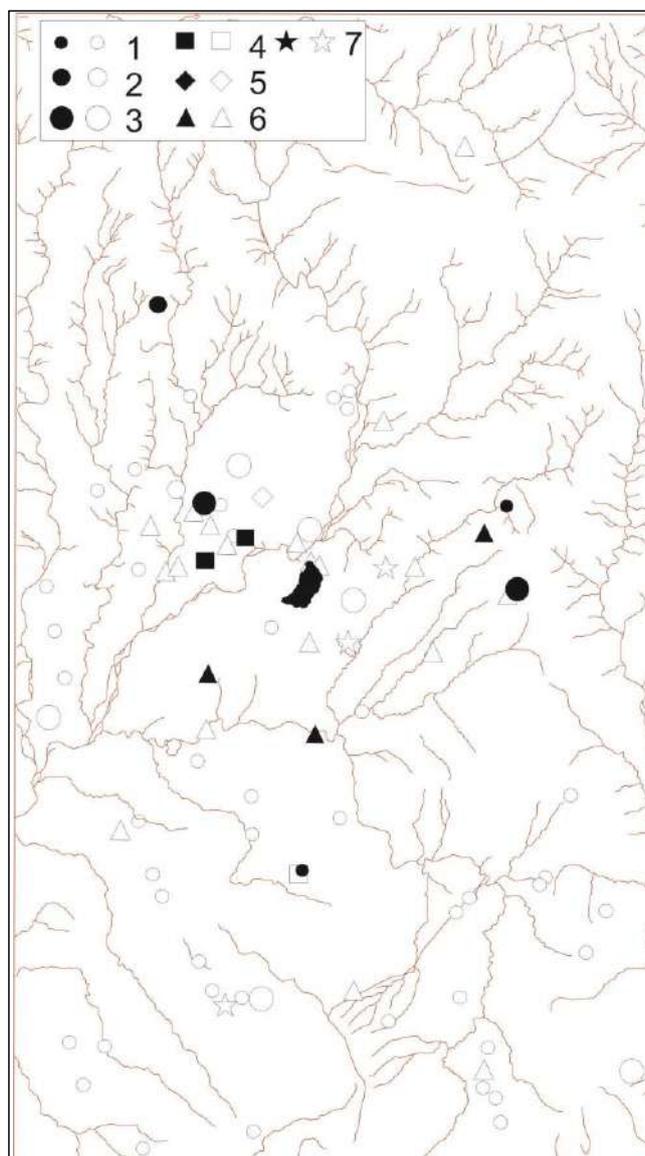


Figura 30: carta delle presenze di V secolo d.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

La cessazione dell'autosufficienza interna propria dell'economia della villa richiede un legame sempre maggiore con i mercati e le *nundinae*, che facilita la crescita e il consolidamento di quegli abitati consolidatisi come eredi delle grandi strutture padronali; è il probabile caso di Poggio Murelle (319), ma anche di siti che, come già visto, tradiscono l'origine prediale nel toponimo dal caratteristico suffisso in **anus*, come Manciano. Al di là di una generale tendenza al riassetto¹⁵⁷, nel V secolo il popolamento in quest'area sembra ancora in contrazione; i siti si

¹⁵⁶ E. REGOLI, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 225-227.

¹⁵⁷ E. REGOLI, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 225

dimezzano (da 14 a 7), con una riduzione sia delle grandi ville che dei villaggi (da 3 a 2 in entrambi i casi).

Il tessuto sociale del comprensorio considerato è difficilmente percepibile, se non tramite considerazioni a posteriori.

Infatti, se il ricorso al colonato residente sul territorio sembra essere stato il modello predominante del latifondo tardoantico¹⁵⁸, non abbiamo allo stato attuale delle ricerche una reale percezione della diffusione dei coloni sul territorio; dobbiamo quindi ritenere che questi coloni risiedessero nei vici quasi “urbanizzati” formati attorno alle grandi proprietà, spesso indistinguibili dalle ville stesse sulla base delle sole indagini di superficie¹⁵⁹.

La sopravvivenza delle ville rispetto ai villaggi riscontrata nelle vicinanze¹⁶⁰ mostra una certa qual sopravvivenza del popolamento rurale, indipendentemente dal ruolo di centro amministrativo delle grandi ville centro di latifondi. I siti superstiti sono le grandi ville delle Murelle (319) e di Pian di Palma (161), mentre rimangono attivi i villaggi di C.F. Cannelle (525) e del Puntone (241). Non è comunque da escludere una sostanziale riduzione della forza lavoro, del conseguente ridotto controllo e manutenzione del territorio, e quindi del progressivo ritorno della selva nelle ampie superfici rimaste incolte, specie nella porzione settentrionale del territorio. La destrutturazione del paesaggio agrario generata dagli abbandoni degli insediamenti e dalla crisi della forza-lavoro fu aggravata dai passaggi dei Visigoti, tra il 408 e il 412. Almeno uno di questi passaggi si verificò lungo la via Aurelia¹⁶¹.

La destrutturazione del paesaggio trova riscontro nei dati di superficie, dove i siti si riducono ormai a 7. Due grandi ville e due villaggi si concentrano nella fascia centrale del territorio, attorno a quello che rimaneva del centro urbano.

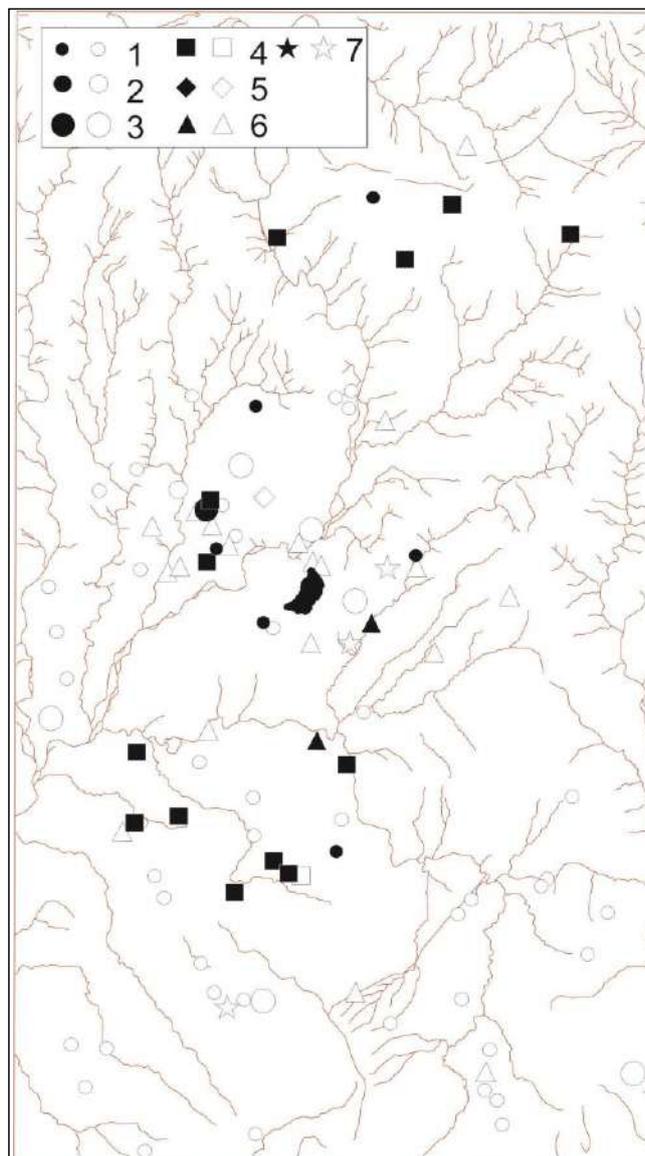


Figura 31: carta delle presenze con attestazioni comprese tra V e VI secolo d.C. (in nero), sovrapposta ai siti romani non meglio databili (in bianco). 1 casa/capanna, villa rustica di piccole dimensioni; 2 villa di medie dimensioni, grande fattoria; 3 villa di grandi dimensioni; 4 villaggio; 5 sito produttivo, industriale; 6 sito a carattere sepolcrale; 7 culto/santuario.

La parabola discendente trova la sua conclusione con gli eventi del VI secolo, che portano i territori dell'Etruria costiera fuori dal grande mercato mediterraneo occidentale. Il collasso delle infrastrutture, contemporaneo alle scorrerie visigote del secolo precedente fu seguito da una serie di eventi traumatici, quali lo stanziamento degli Ostrogoti di Teodorico, i quasi venti anni della guerra Greco-Gotica, le numerose carestie, pestilenze, siccità e inondazioni, e in ultimo la conquista longobarda¹⁶², che lasciarono un

¹⁵⁸ E. REGOLI, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 226; D. VERA, *Strutture agrarie e strutture patrimoniali nella tarda antichità: l'aristocrazia romana fra agricoltura e commercio*, in *Opus II.1*(1983), pp. 489-533; ID., *Forme e funzioni della rendita fondiaria nella tarda antichità*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, Roma-Bari 1986, pp. 367-447, pp. 396, 413-145; A. GIARDINA, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazioni e continuità*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari 1981, pp. 87-113; L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Grandi proprietari, contadini e coloni nell'Italia Romana (I-III secolo d.C.)*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, Roma-Bari 1986, pp. 325-365.

¹⁵⁹ E. REGOLI, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 227.

¹⁶⁰ F. CAMBI, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 232-233.

¹⁶¹ F. CAMBI, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 236-237.

¹⁶² F. CAMBI, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 238-240.

paesaggio completamente spopolato, dove pochi coloni si distribuiscono in unità frammentate, sempre più piccole ed autonome. La grande frammentazione dell'insediamento accertato per il VII secolo (fig. 31) si inserisce evidentemente in questa tendenza che, seppure i dati siano estremamente scarsi per la quasi completa assenza di materiali datanti per il VI secolo, verosimilmente implica una certa qual continuità abitativa, prologo naturale al modello di paesaggio medievale che prelude il processo di incastellamento e di formazione degli attuali centri urbani.

**I punti 9 e 10 sono scritti in collaborazione con Andrea Camilli.*

4. Carta Archeologica.

Le coordinate geografiche dei siti sono riportate nell'Appendice 3

1. Castello

Rocchette

Castello medievale, frequentato a partire dal XIII secolo d.C.¹

2. Necropoli?

Samprugnano (Semproniano)

Frequentazione attestata dal rinvenimento casuale di fibule ad arco romane, probabilmente da connettersi con un gruppo di sepolture².

3. Castello

Semproniano

Castello medievale, origine dell'attuale abitato, frequentato a partire dal XIII secolo d.C.³

4. Villa

Usi, Fondacce

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁴.

5. Necropoli

Usi

Gruppo di tombe alla cappuccina (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁵.

6. Casa

Le Posticce

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - X sec. d.C.)⁶.

7. Fattoria

Poggio Samprugnano

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una sito rurale di medie dimensioni (VII - IV sec. a.C.)⁷.

8. Casa

Poggio Samprugnano

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di

un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV secolo a.C.)⁸.

9. Villaggio

Samprugnano

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di un sito aperto di consistenti dimensioni di età etrusca, verosimilmente un nucleo di villaggio connesso con il sito **10**, su cui successivamente si imposta una villa romana di grandi dimensioni. La frequentazione del sito è cronologicamente collocabile tra il VII sec. a.C. e il I sec. d.C. Particolarmente significativa la persistenza del toponimo *Samprugnano-Sempronianum*, di chiara origine prediale e forse collegato con la persona di uno dei deduttori della colonia, Tiberio Sempronio Gracco (Liv. XXXIX.55), passato in seguito ad indicare il centro "fortificato" della scheda **18** e, dal Rinascimento, il vicino abitato di Semproniano⁹.

10. Villaggio

Poggio Samprugnano

Segnalazione bibliografica di una estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come villaggio cronologicamente collocabile, per gli editori, nel IV sec. a.C. Il villaggio, connesso con il vicino nucleo **9**, sembrerebbe essere frequentato anche nelle prime fasi della colonizzazione romana, e vi farebbero riferimento le fattorie circostanti¹⁰.

11. Casa

Poggio Samprugnano

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)¹¹.

12. Casa

Poggio Samprugnano

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)¹².

¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 136.

² *Atlante Toscana*, p. 524 nr. 122.

³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 137.

⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 204

⁵ *Atlante Toscana*, p. 525 nr. 123.

⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 122.

⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 131.

⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 132.

⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 127.

¹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 22.1; PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 86; Castagna in *Paesaggi d'Etruria*, p. 180.

¹¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 135.

¹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 130.2.

13. Necropoli?*Poggio Samprugnano*

Segnalazione di un nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di un sito a carattere sepolcrale (VII - VI sec. a.C.)¹³.

14. Casa*Poggio Samprugnano*

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V sec. a.C.)¹⁴.

15. Fattoria*Poggio Samprugnano*

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una fattoria di medie dimensioni (III sec. a.C.)¹⁵.

16. Abitato*Samprugnano*

Segnalazione della presenza di un insediamento frequentato nell'età del bronzo finale¹⁶.

17. Villa*Poggio Samprugnano*

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. - prima metà del I sec. a.C.)¹⁷.

18. Abitato*Poggio Samprugnano*

Estesa area di strutture e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VII - XIII sec. d.C.)¹⁸.

19. Casa*Poggio Samprugnano*

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)¹⁹.

20. Necropoli*La Crocina*

Area interessata da necropoli (III sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁰.

21. Fattoria*Podere Greppaccio*

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²¹.

22. Villa*Casale Aia della Colonna*

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²².

23. Casa*Casale Aia della Colonna*

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)²³.

24. Casa, Fattoria*Casale Aia della Colonna*

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - III sec. a.C.)²⁴.

25. Fattoria*La Crocina*

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (III sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁵.

26. Casa*La Crocina*

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)²⁶.

27. Villa*La Crocina*

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁷.

28. Casa*La Crocina*

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)²⁸.

¹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 130.1.¹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 128.2.¹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 128.1.¹⁶ B. SETTI, *Nuovi dati sul popolamento dell'alta valle dell'Albegna (GR)*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria II*, pp. 253-255, nr. 9.¹⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 23.1.¹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 23.3.¹⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 23.2.²⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 113.1.²¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 108.²² *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 111.1.²³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 111.2.²⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 107.²⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 113.2.²⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 113.3.²⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 116.1.²⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 116.2.

29. Ponte

La Crocina
Ponte medievale, cronologicamente collocabile tra 1200 e 1400 d.C.²⁹.

30. Villaggio

La Crocina, Fiume Albegna
Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come villaggio (VII - XII sec. d.C.)³⁰.

31. Villa

Le Porcarecce
Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (III sec. a.C.)³¹.

32. Casa

Le Porcarecce
Nucleo ridotto di frammenti ceramici, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)³².

33. Villa

Querceto
Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (IV a.C. - III sec. d.C.)³³.

34. Casa

Querceto
Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V sec. a.C.)³⁴.

35. Casa

Le Porcarecce
Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (prima metà del I a.C. - II sec. d.C.)³⁵.

36. Materiale sporadico

Querceto
Segnalazione di un sito databile all'età del bronzo recente³⁶.

37. Casa

Il Paradisone
Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)³⁷.

38. Villaggio

Il Paradisone
Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VII - X sec. d.C.)³⁸.

39. Fattoria

Il Paradisone
Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni, (III sec. a.C.)³⁹.

40. Villa

Querceto
Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁴⁰.

41. Casa, Fattoria

Il Paradisone
Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)⁴¹.

42. Casa

Il Paradisone
Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)⁴².

43. Fattoria

Il Paradisone
Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - III sec. d.C.)⁴³.

44. Casa, fattoria

Podere Querceto
Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VIII - IV a.C.), rioccupato in età medievale non meglio

²⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 118.2.

³⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 118.1.

³¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 133.1.

³² *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 133.2.

³³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 119.1.

³⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 119.3.

³⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 120.

³⁶ B. SETTI, *Nuovi dati sul popolamento dell'alta valle dell'Albegna (GR)*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria II*, pp. 253-255, nr. 7.

³⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 124.2.

³⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 124.2.

³⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 124.1.

⁴⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 123.

⁴¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 125.1.

⁴² *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 125.2.

⁴³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 121.

precisabile⁴⁴.

45. Casa

La Porcareccia, Querceto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)⁴⁵.

46. Fattoria

La Porcareccia, Querceto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁴⁶.

47. Villa

Podere La Casaccia I

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.)⁴⁷.

48. Casa

Greppo della Migliaccia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - IV sec. d.C.)⁴⁸.

49. Casa

Podere Venarelle

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.)⁴⁹.

50. Villaggio

Podere Venarelle

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come villaggio (VII - X sec. d.C.)⁵⁰.

51. Fattoria

Podere Poggio Crespini II

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁵¹.

52. Villa

La Quarconia

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (III sec. a.C. - V sec. d.C.)⁵².

53. Casa

La Quarconia

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)⁵³.

54. Casa, Fattoria

La Quarconia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)⁵⁴.

55. Casa

La Quarconia

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)⁵⁵.

56. Castello

Quarquonia

Castello, frequentato tra X e XIII sec. d.C.⁵⁶

57. Casa, fattoria

La Quarconia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)⁵⁷.

58. Necropoli

Poggio Lario

Area interessata da necropoli di tombe alla cappuccina (seconda metà del I sec. a.C. - III sec. d.C.)⁵⁸.

59. Villa

Poggio Lario

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - IV sec. d.C.)⁵⁹.

⁴⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 19.

⁴⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 17.

⁴⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 17.

⁴⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 10.

⁴⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 14.

⁴⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 15.

⁵⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 15.

⁵¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 205.

⁵² *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 106.1.

⁵³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 106.2.

⁵⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 109.1.

⁵⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 109.2.

⁵⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 110.2.

⁵⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 110.1.

⁵⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 105.2.

⁵⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 105.1.

60. Casa

Aia della Colonna

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)⁶⁰.

61. Materiale sporadico, fattoria

Podere Tartuchino

Affioramento di materiali ceramici, edilizi e strutture indicante la presenza di un sito rurale di medie dimensioni (VII - IV sec. a.C.), su di una preesistenza dell'età del bronzo. Il sito è stato oggetto di scavo, ed ha rivelato la presenza di un edificio in pietra e tegole, con portichetto anteriore, successivamente ingrandito in una fila di stanze aperte su un ampio cortile⁶¹.

62. Casa

Fosso dell'Asinaccio

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)⁶².

63. Casa

Poggio Bozzeto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁶³.

64. Ripostiglio

Poggio Casacce

E' stato recentemente riconosciuto in questa località il luogo di rinvenimento del "Ripostiglio Barbini", rinvenuto nel 1885 "tra Manciano e Samprugnano"; il ripostiglio consisteva in 28 kg. di bronzo in tre vasi d'impasto, databili tra l'XI e il X sec. a.C.⁶⁴.

65. Fattoria

Il Paradisone

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di un sito rurale di medie dimensioni (VII - IV sec. a.C.)⁶⁵.

66. Casa

Poggetto del Rosso

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V sec. a.C.)⁶⁶.

67. Fattoria

Poggetto del Rosso

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (III sec. a.C. - IV sec. d.C.)⁶⁷.

68. Fattoria

Poggio D'Agnolo

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)⁶⁸.

69. Villa

Il Casino

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)⁶⁹.

70. Villa

Poggio Lario

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.)⁷⁰.

71. Casa

Poggio Lario

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)⁷¹.

72. Fattoria

Poggio Balacchio

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)⁷².

73. Fattoria

Poggio Lario

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (III

⁶⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 112.

⁶¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 202; PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 86-89; P. PERKINS, I. ATTOLINI, *An Etruscan farm at Podere Tartuchino*, in *PBSR* 60(1992), pp. 71-134.

⁶² *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 201.

⁶³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 103.

⁶⁴ *Atlante Toscana*, p. 572 nr. 52; C. CASI, *Alcune precisazioni sui ripostigli del bronzo finale del Grossetano*, in *Preistoria e protostoria in Etruria I*, pp. 384-386.; A. BARBINI, *bronzi primitivi scoperti presso Saturnia*, in *Bull. Inst.* 1885, pp. 135-137.

⁶⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 134.

⁶⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 11.

⁶⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 11.

⁶⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 13.

⁶⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 104.

⁷⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 102.1

⁷¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 102.2.

⁷² *Paesaggi d'Etruria*, p. 403, nr. 203.

sec. a.C. - II sec. d.C.)⁷³.

74. Casa

Poggio Lario

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)⁷⁴.

75. Fattoria

Poggio Bozzeto

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C. - II sec. d.C.)⁷⁵.

76. Fattoria

Poggio Bozzeto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II - prima metà del I sec. a.C.)⁷⁶.

77. Casa

Poggio Bozzeto

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)⁷⁷.

78. Fattoria

Poggio Bozzeto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁷⁸.

79. Casa, Fattoria

Casale Poggio Sermiglio

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile⁷⁹.

80. Tomba a camera

Fosso Butria

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁸⁰.

81. Tomba a camera

Poggio La Castellina

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁸¹.

82. Abitato

Poggio La Castellina

In questa località è segnalato un *insediamento di medie dimensioni appartenente al bronzo medio appenninico... ..lungo le pendici terminali di poggio Castellina...*⁸².

83. Tomba a camera

Pod. la Castellina

Tomba a camera segnalata su di una carta topografica di archivio⁸³.

84. Casa

Pod. la Castellina

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile⁸⁴.

85. Gruppo di tombe?

Poggio La Castellina

Segnalazione del rinvenimento di gruppo di tombe (alla cappuccina?) databili al I sec. a.C.⁸⁵.

86. Tomba a camera

Castellina, Poggio Castellina

Tomba a camera segnalata da carte di archivio⁸⁶.

87. Tomba a camera

Castellina, Poggio Castellina

Tomba a camera segnalata da carte di archivio⁸⁷.

88. Casa

Pod. La Castellina

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile⁸⁸.

89. Tomba a camera

Castellina, Poggio Castellina

Tomba a camera segnalata da carte di archivio⁸⁹.

90. Lastricato stradale

La Pellegrina

⁷³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 101.1.

⁷⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 101.2.

⁷⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 114.

⁷⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 115.2.

⁷⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 115.3.

⁷⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 115.1.

⁷⁹ CASI 1995, nr. 1.

⁸⁰ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

⁸¹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

⁸² B. SETTI, *Nuovi dati sul popolamento dell'alta valle dell'Albegna (GR)*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria II*, pp. 253-255, nr. 6; CASI 1995, nr. 4.

⁸³ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

⁸⁴ CASI 1995, nr. 2.

⁸⁵ *Atlante Toscana*, p. 525 nr. 128.

⁸⁶ Si tratta della riproduzione fotografica di un mosaico catastale dei primi anni '70, con punti numerati; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 8.

⁸⁷ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 10.

⁸⁸ CASI 1995, nr. 3.

⁸⁹ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 9.

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ*⁹⁰.



Fig. 32: La Pellegrina (90). Tracciato del basolato affiorante fotografato nel 1982 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 37486/11).

91. Tomba a camera

Fosso Butria

Tomba a camera della necropoli di Pian di Palma⁹¹.

92. Fattoria, sito produttivo

Poggio Maria

Area di frammenti ceramici e di scorie indicante la presenza di un insediamento rurale di medie dimensioni di età romana tardorepubblicana, con connessa area di produzione laterizia⁹².

93. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹³.

94. Fattoria

Pian di Palma

Affioramento di materiali ceramici (ceramica romana di uso comune, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi) indicante la presenza di un sito rurale di medie dimensioni (VII - XI sec. d.C.)⁹⁴.

95. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹⁵.

96. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹⁶.

97. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹⁷.

98. Villa

Pian di Palma

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, terra sigillata tardoitalica, ceramica africana C e A/D, ceramica romana di uso comune) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*, blocchetti fittili pavimentali, frammenti di cementizio, blocchi di calcare a margine del campo) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (III sec. a.C. - III sec. d.C.)⁹⁸.

99. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹⁹.

100. Gruppo di tombe

Casalino

Gruppo di tombe segnalate da cartografia e da foto di archivio. Una delle tombe dovrebbe localizzarsi sotto il casale¹⁰⁰.

101. Gruppo di tombe

Casalino

Tombe segnalate su due carte topografiche e da foto di archivio del 1969¹⁰¹.

102. Tomba a camera

Casalino

⁹⁵ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

⁹⁶ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

⁹⁷ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

⁹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 42; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda sam42.

⁹⁹ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁰⁰ *Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 1716; Archivio fotografico SBAT*, negg. 20984/23-27. Le foto riportano la dicitura *Tombe in loc. Casalino particella 27 F° 24*; la nr. 60 riporta la dicitura aggiunta sotto la casa.

¹⁰¹ *Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286, 1716; Archivio fotografico SBAT*, negg. 20984/30-31. Le foto riportano la dicitura *Tombe loc. Casalino particella 14 F° 25*.

⁹⁰ *Atlante Toscana*, p. 526 nr. 139; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 37486.

⁹¹ CASI 1995, nr. 12.

⁹² CASI 1995, nr. 10.

⁹³ *Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286*.

⁹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 53; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda sam53.

Tomba segnalata su due carte topografiche e da foto di archivio del 1969¹⁰².

103. Gruppo di tombe

Casalino

Gruppo di tre tombe a camera costruita con tumulo. Le tombe sono segnalate anche su due carte topografiche e da foto di archivio¹⁰³.

104. Via basolata

Pellegrina, I Crostoli

Percorso viario antico, inquadrato nella maglia centuriale, segnalato da carte di archivio¹⁰⁴.

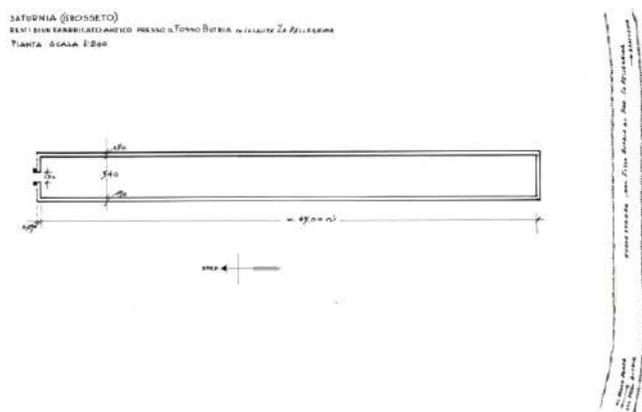


Figura 33: La Pellegrina (105). Disegno conservato presso l'Archivio SBAT (Archivio Fotografico SBAT, neg. 20983/15)

105. Cisterna

La Pellegrina

In questa area è segnalata, da schizzi misurati conservati presso l'archivio SBAT, la presenza di un edificio di forma rettangolare, consistente in un unico ambiente, di circa 65 metri di lunghezza. L'edificio, per forma e caratteristiche, sembra potersi identificare con una cisterna di età romana, verosimilmente da connettersi con una villa di grandi dimensioni, non ancora localizzata. Nei pressi sono segnalate altre strutture di dubbia lettura, riprese in una foto di archivio del 1969, dove si intravede, nella macchia, una struttura apparentemente in blocchi (squadrate?)¹⁰⁵.

¹⁰² Archivio disegni SBAT, 5286; 1716 nr. 10. Archivio fotografico SBAT, negg. 20984/29. Le foto riportano la dicitura *Tomba loc. Casalino particella 4 F° 25*.

¹⁰³ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286, 1716, nr. 10; *Carta Colline del Fiora*, nr. 30/M; Archivio fotografico SBAT negg. 20984/28. La foto riporta la dicitura *Tomba loc. Casalino particella 5 F° 25*.

¹⁰⁴ Cfr. nota 86; Archivio fotografico SBAT, negg. 20836, nr. 34.

¹⁰⁵ Archivio disegni SBAT, nr. 1722, 1716; Archivio fotografico SBAT, 20836, nr. 44; negg. 20983/15. La foto riporta la dicitura *Rudere antico presso il fosso Butria*.

106. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba a camera della necropoli di Pian di Palma, localizzata presso il podere La Pellegrina¹⁰⁶.

107. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁰⁷.

108. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba a camera della necropoli di Pian di Palma¹⁰⁸.

109. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁰⁹.

110. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba a camera della necropoli di Pian di Palma¹¹⁰.

111. Gruppo di tombe

Campo delle Caldane, Casale Cinatto.

Esteso gruppo di tombe a camera ipogea e tumulo (fine del VII - V secolo a.C.)¹¹¹.

112. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹¹².

113. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di tombe a tumulo con camera costruita della necropoli di Pian di Palma, note anche da cartografia e foto di archivio¹¹³.

¹⁰⁶ CASI 1995, nr. 15; Archivio fotografico SBAT, negg. 20983/10. La foto, del 1969, riporta la dicitura *Tomba presso il pod. La Pellegrina, F° 23 part. 13*.

¹⁰⁷ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁰⁸ CASI 1995, nr. 14.

¹⁰⁹ Archivio disegni SBAT, nr. 5286.

¹¹⁰ CASI 1995, nr. 13.

¹¹¹ *Atlante Toscana*, p. 526 nr. 142/143; Archivio SBAT F1/1903 b; *Carta Colline del Fiora*, nr. 8/M; MILANI, pp. 479-480; MINTO, *Saturnia*, cc. 663-664; DONATI 1989, pp. 111-112; Archivio disegni SBAT, 1716, nr. 10.

¹¹² Archivio disegni SBAT, nr. 5286.

¹¹³ CASI 1995, nr. 18; Archivio disegni SBAT, 1716 nr. 5; Archivio fotografico SBAT negg. 20984/32-36. Le foto riportano la dicitura *Tombe in località 'Piano delle Caldane' nelle particelle 13-18-19-20, F° 23*.

114. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹¹⁴.**115. Villa**

Poggio La Castellina

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹¹⁵.**116. Tomba a camera**

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹¹⁶.**117. Tomba a camera**

Poggio Castellina

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹¹⁷.**118. Tomba a camera**

Poggio Castellina

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹¹⁸.**119. Gruppo di Tombe**

Pozzarello

Gruppo di tombe a camera segnalate da carte di archivio¹¹⁹.**120. Gruppo di tombe**

Pian di Palma

Gruppo di tombe segnalate su di una carta topografica di archivio e da carte di archivio¹²⁰.**121. Gruppo di tombe**

Pian di Palma

Gruppo di tombe segnalato su di una carta topografica di archivio e da carte di archivio¹²¹.**122. Tomba a camera**

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹²².**123. Gruppo di tombe**

Pozzarello

Gruppo di tombe a fossa o a pozzetto, non riscontrabili direttamente sul terreno, segnalate da carte di archivio¹²³.**124. Tomba a camera**

Pozzarello

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹²⁴.**125. Tomba a camera**

Pozzarello

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹²⁵.

Figura 34: I Crostoli (126). Tomba affiorante in una foto del 1969 (Archivio Fotografico SBAT, negg. 20284/22).

126. Gruppo di tombe

I Crostoli

Gruppo di tombe a camera segnalate da carte di archivio, e da foto di archivio del 1969¹²⁶.**127. Gruppo di tombe**

Podere Porcareccia

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma; tomba a camera segnalata da carte di archivio¹²⁷.**128. Gruppo di tombe**

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma¹²⁸.

¹¹⁴ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹¹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 56.2.

¹¹⁶ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹¹⁷ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹¹⁸ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹¹⁹ Cfr. nota 86; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nrr. 5, 6, 7.

¹²⁰ Cfr. nota 86; Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nr. 3.

¹²¹ Cfr. nota 86; Archivio disegni SBAT, nr. 5286; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nr. 4.

¹²² Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹²³ Cfr. nota 86; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nrr. 14, 15, 16.

¹²⁴ Cfr. nota 86; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nr. 21.

¹²⁵ Cfr. nota 86; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nr. 27.

¹²⁶ Cfr. nota 86; Archivio disegni SBAT, 1716, nr. 6; Archivio fotografico SBAT, negg. 20984/21, 22; 20836 nr. 36. Le foto riportano la dicitura Tombe in località 'I Crostoli', particella catastale 1, F° 25.

¹²⁷ Cfr. nota 86; Archivio fotografico SBAT, neg. 20836, nr. 40; CASI 1995, nr. 25.

¹²⁸ CASI 1995, nr. 27.

129. Gruppo di tombe

Il Fontanile

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma¹²⁹.**130. Gruppo di tombe**

Il Fontanile

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma¹³⁰.**131. Gruppo di tombe**

Caldane

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma, segnalato anche da carte di archivio¹³¹.**132. Tomba a camera**

Pian di Palma, Caldane

Segnalazione bibliografica di tomba a camera etrusca; la tomba è segnalata anche da carte di archivio¹³².**133. Fattoria**

Poggio Castellina

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹³³.**134. Tomba a camera**

Castellina, Poggio Castellina

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹³⁴.**135. Tomba a camera**

Castellina, Poggio Castellina

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹³⁵.**136. Necropoli**

Poggio Cavallino

Notizia del rinvenimento di sepolture (alla cappuccina?) di età romana non meglio specificabile¹³⁶.**137. Tomba a camera**

Cinatto

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹³⁷.**138. Tomba a camera**

Cinatto

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹³⁸.**139. Tomba a camera**

Pozzarello

Tomba a camera segnalata da carte di archivio, e su una carta topografica di archivio¹³⁹.**140. Tomba a camera**

Podere Porcareccia, Pozzarello

Tomba a camera segnalata da carte di archivio, e su una carta topografica di archivio¹⁴⁰.**141. Tomba a camera**

Cinatto

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹⁴¹.**142. Tomba a camera**

Cinatto

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹⁴².**143. Tomba a camera**

Cinatto

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹⁴³.**144. Abitato? Luogo di culto**

Casale Acqua Calda

Area di materiali fittili e ceramica (II sec. a.C. - II sec. d.C.). Notizie di archivio riportano della scoperta, effettuata negli anni '50, di votivi fittili, andati dispersi. La presenza del rinvenimento fa supporre la presenza di un luogo di culto, verosimilmente collocabile in età repubblicana¹⁴⁴.**145. Necropoli**

Casale Acqua Calda

Area interessata da necropoli di tombe a camera e a fossa (IV sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁴⁵.**146. Fattoria, villa?**

Casale Acqua Calda

Area di strutture e frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.). Il casale è

¹²⁹ CASI 1995, nr. 24.¹³⁰ CASI 1995, nr. 23.¹³¹ Cfr. nota 86; CASI 1995, nr. 22; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nrr. 24, 25, 26.¹³² CASI 1995, nr. 17; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 23.¹³³ CASI 1995, nr. 5.¹³⁴ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 17.¹³⁵ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 15.¹³⁶ R. BIANCHI BANDINELLI (a cura di), *Edizione Archeologica della carta d'Italia al 100.000. F. 129. Santa Fiora*, Firenze 1927, p. 17, n. 10; *Carta Colline del Fiora*, nr. 9/M.¹³⁷ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 28.¹³⁸ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 29.¹³⁹ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 32; *Archivio disegni SBAT*, nr. 5286.¹⁴⁰ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 33; *Archivio disegni SBAT*, nr. 5286.¹⁴¹ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 41.¹⁴² Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 42.¹⁴³ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 43.¹⁴⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 54.2; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam54.2.¹⁴⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 54.3.

stato verosimilmente edificato su strutture antiche. Negli anni '80 vi furono segnalati affioramenti di strutture, orientate come il casale, nell'area antistante¹⁴⁶.

147. Necropoli

Poggio Capanne

Necropoli eneolitica della *facies* di Rinaldone¹⁴⁷.

148. Fattoria

Poggio Campana

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹⁴⁸.

149. Fattoria

Podere Pian d'Artino

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹⁴⁹.

150. Gruppo di tombe

Pian di Palma, La Pellegrina

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma¹⁵⁰.

151. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁵¹.

152. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di tombe a camera della necropoli di Pian di Palma¹⁵².

153. Area di frammenti fittili

Pian di Palma

Ridotto affioramento di materiali ceramici (ceramica comune romana) non meglio definibile.

154. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma, segnalate anche su una carta topografica di archivio¹⁵³.

155. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma – il Fontanile¹⁵⁴.

156. Villa?

La Pellegrina

I resti di un edificio, oggi non più verificabili, sono visibili in una foto di archivio del 1982. Si tratta verosimilmente una villa di dimensioni medio-grandi di età romana non meglio specificata¹⁵⁵.

157. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma - Il Fontanile¹⁵⁶.

158. Materiale sporadico

Pian di Palma

Luogo del rinvenimento "di una lametta di selce e di una scheggia di ossidiana riferibili al neolitico"¹⁵⁷.

159. Abitato

Pian di Palma

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VII - X sec. d.C.)¹⁵⁸.

160. Villa, sito produttivo

Pian di Palma

Area di materiali (ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi, laterizi ipercotti, mattoni circolari da *pilae*) indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (II sec. a.C. - II sec.d.C.). In questa località venivano prodotti i laterizi con bollo *L. Visca*¹⁵⁹.

161. Villa

Pian di Palma

¹⁴⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 54.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam54.1*.

¹⁴⁷ N. NEGRONI CATAACCHIO, *La facies di Rinaldone nel quadro dell'Eneolitico dell'Etruria*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria I*, pp. 21-30, p. 25 nr. 13; B. SETTI, *Nuovi dati sul popolamento dell'alta valle dell'Albegna (GR)*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria II*, pp. 253-255, nr. 1; CASI 1995, nr. 7; M. CARDOSA, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 103.

¹⁴⁸ CASI 1995, nr. 39.

¹⁴⁹ CASI 1995, nr. 40.

¹⁵⁰ CASI 1995, nr. 11; *Archivio fotografico SBAT negg. 20983/13, 14*. Le foto riportano la dicitura *Tomba in loc. La Pellegrina presso il Fosso Butria*.

¹⁵¹ *Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286*.

¹⁵² CASI 1995, nr. 38.

¹⁵³ CASI 1995, nr. 37; *Archivio disegni SBAT, 1716*.

¹⁵⁴ CASI 1995, nr. 41.

¹⁵⁵ *Atlante Toscana*, p. 526 nr. 148.

¹⁵⁶ CASI 1995, nr. 42; *Archivio fotografico SBAT neg. 20983/9*. La foto riporta la dicitura *Tomba in loc. La Pellegrina verso il fosso Butria, F°40*.

¹⁵⁷ *Carta Colline del Fiora*, nr. 4/M.

¹⁵⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 50.2.

¹⁵⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 50.2; JACQUES 1986, pp. 231-232; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam50.2*.

Su di un pendio digradante, con dislivelli che fanno supporre una struttura articolata a terrazze, insiste un affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - VI sec. d.C.). Nei pressi (50 metri a nord del sito), furono rinvenuti elementi lapidei pertinenti ad un Monumento funerario dei *Varii*¹⁶⁰, tra cui una iscrizione funeraria, un fregio con banchetto funerario (conservato presso la Cassa Rurale di Saturnia), due cassettoni decorati con rosette ed un bassorilievo con scena gladiatoria¹⁶¹.



Figura 35: Iscrizione reimpiegata in una foto del 1985 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 40905/10)

162. Materiale sporadico, necropoli

Pian di Palma

Segnalazione del rinvenimento di una statuette bronzea; presenza di sepolture romane con iscrizioni, segnalata anche nel *CIL*¹⁶².

¹⁶⁰ L'iscrizione è integrabile in due modi distinti; JACQUES 1986, nr. 11: (1) [L(ucius)] Varius, L(uci) l(ibertus), / [Sab(atina)]Hilarus; (2) L(ucius) Varius L(ucii)? F(ilius), / Sab(atina), Ba[---]; GUNNELLA 1982, pp. 241-242: (1) [L(ucius)] Varius, L(uci) l(ibertus), / [Sab(atina)]Hilarus; (2) L(ucius) Varius L(uci) l(ibertus), Sab(atina), Ba[---]. I personaggi citati sono gli stessi che dedicano una base onoraria nella grande villa delle Murelle (319).

¹⁶¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 50.1; Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam50.1; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 193, 217, 250; E. REGOLI in *Paesaggi d'Etruria*, p. 223; *CIL* XI, 697, 1021; SALADINO 1977; GREGORI 1994: [---] gladiatorum [---]; Archivio fotografico SBAT, neg. 40905.

¹⁶² *Atlante Toscana*, p. 527 nr. 153; *CIL* XI, 2662: [---]Q(uintus) Var[---] / Flavia Primif[---] / Matri [---]; *CIL* XI, 2668: [---]LASPA[---] / [---]

163. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli etrusca di Pian di Palma¹⁶³.



Figura 36: Iscrizione vista presso il Casale La Pellegrina (167) nel 1969 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 20983/07)

164. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba a camera della necropoli di Pian di Palma¹⁶⁴.

165. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁶⁵.

166. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su carte topografiche di archivio¹⁶⁶.

S]aturnina [---] / [---] eroina (?) [---] / [---] in agr(o) p(edes) [---]; CIL XI, 2675: [---]IVIAM[---] / [---]fecit sibi [---]. Le iscrizioni erano conservate "nella Vigna di Vincenzo Scalabrelli, portatevi da Pian di Palma" (243).

¹⁶³ CASI 1995, nr. 20.

¹⁶⁴ CASI 1995, nr. 16.

¹⁶⁵ Archivio disegni SBAT, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁶⁶ Archivio disegni SBAT, 5286; 1716 nr. 5.

167. Monumento funerario ?

La Pellegrina

Il Pasqui riporta della presenza, nei pressi di una sorgente, di “un grosso fregio a cornice” e di elementi architettonici lapidei di età romana. Si tratta probabilmente di un Monumento funerario monumentale, i cui elementi erano visibili ancora nel 1982. Un’ara iscritta, ora a Saturnia, era visibile in prossimità del casale ancora nel 1969¹⁶⁷.

168. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁶⁸.

169. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma, segnalato anche da carte di archivio¹⁶⁹.

170. Tomba a tumulo

Pian di Palma

Tumulo segnalato da carte di archivio¹⁷⁰.

171. Tomba a tumulo

Pian di Palma

Tumulo segnalato da carte di archivio¹⁷¹.

172. Tomba a tumulo?

Pian di Palma

Tumulo (?) segnalato su di una carta topografica di archivio e da carte di archivio¹⁷².

173. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza alcune sepolture. Si tratta verosimilmente del *terreno dei fratelli Piccini presso la città sulla strada Saturnia-Proceno* dove fu rinvenuta, negli anni 20, una iscrizione funeraria¹⁷³. La

¹⁶⁷ PASQUI, p. 59; MINTO, *Saturnia*, col. 616; *Archivio fotografico SBAT*, negg. 20983, 33503, 37485, 37486; SALADINO 1977, p. 325: *D(is) M(anibus) / Ritinia, C(ai) f(iliae), / Iustin(a)e, qu(a)e / vixit annis / LIII, m(ensibus) I, dieb(us) / X, Didi Vitu/lus et Silves/ter matri dulcis/sim(a)e et bene m(e)/renti fecerun[t]*. Conservata presso i Lavatoi, a Saturnia (372).

¹⁶⁸ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁶⁹ Cfr. nota 86; CASI 1995, nr. 32; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.30.

¹⁷⁰ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 35.

¹⁷¹ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 36.

¹⁷² Cfr. nota 86; *Archivio disegni SBAT*, nr. 5286; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.37.

¹⁷³ MINTO 1925 col. 610; JACQUES 1986, p. 217; *Archivio SBAT 1920-24 Grosseto 28*: L'iscrizione, molto danneggiata, è leggibile integralmente solo dalla trascrizione del Minto, purtroppo di difficile comprensione: *D(is) M(anibus) / L(ucius) Vadius (Valius?) / ARPTIV . POS / AMRBM / AFML (A.FMD?) / BIM PAT*. E' conservata presso la rocca Ciacci (422). Cfr. Appendice II a.

necropoli è in uso tra il II sec. a.C. e il II sec.d.C.¹⁷⁴.

174. Via basolata

Il Casale

Via basolata segnalata da foto di archivio e sopravvissuta nel tracciato viario moderno, inquadrata nella maglia centuriale¹⁷⁵.

175. sito produttivo?

Pian di Palma, Bagno Santo

Frequentazione di età romana testimoniata da materiale sporadico (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.). Rinvenimento di blocchi semilavorati, o tracce evidenti di una estesa cava di travertino¹⁷⁶, hanno fatto interpretare il sito al luogo come la cava (o il luogo di lavorazione) dei blocchi utilizzati per le pavimentazioni stradali e per la pavimentazione del foro. Le attività industriali devono quindi aver continuato oltre il periodo attestato dalla ceramica datante.

176. Fattoria

Pian di Palma, Bagno Santo

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica africana A, ceramica africana da cucina, ceramica romana di uso comune, anfore) e strutture, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - IV sec. d.C.)¹⁷⁷.

177. Tomba a camera

Bagno Santo

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio¹⁷⁸.

178. Monumento funerario ?

Pian di Palma, Bagno Santo

In prossimità del Podere Il Casale, è segnalata la presenza di una iscrizione e di membrature architettoniche provenienti da un sepolcro monumentale localizzabile nelle immediate vicinanze del casale. Il blocco è stato successivamente rimosso, mentre degli elementi lapidei non rimane traccia visibile¹⁷⁹.

¹⁷⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 47.3; MINTO, *Saturnia*, col. 610; *Archivio SBAT 1920-24 Grosseto 28*.

¹⁷⁵ *Archivio fotografico SBAT*, negg. 20984/8-9.

¹⁷⁶ la scheda originale degli anni '80 (*Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam47.2*) fa riferimento a blocchi di pietra semilavorati, mentre la FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 217 parla di tracce di cava. Cfr. anche *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. sam47.1.

¹⁷⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 47.2.

¹⁷⁸ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 51.

¹⁷⁹ JACQUES 1986, p. 217: *D(is) M(anibus), / Cuperiu[s] Cleme[ns?], Cu[peri]...;* il blocco, dopo il 1984, *été enlevée, probablement pour être entreposée à la Rocca Ciacci, aux dires du fermier*.

179. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹⁸⁰.

Figura 37: Pozzarello (182). Tomba a camera costruita fotografata nel 1969 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 20983/14)

180. Tomba a camera

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁸¹.**181. Tomba a camera**

Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁸².**182. Necropoli**

Poggio Castellina, Pellegrina, Pozzarello

Necropoli con tombe a tumulo a camera ipogea (fine del VII - prima metà del V sec. a.C.)¹⁸³.**183. Via basolata**

Il Casale, Pian di Palma

Nell'archivio SBAT sono conservate due immagini di un tratto basolato rettilineo di almeno 30 mt. di lunghezza, fotografato nel 1969 ed identificato come "strada lastricata presso 'il Casale'¹⁸⁴.**184. Fattoria**

Podere il Casale

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹⁸⁵.**185. Materiale sporadico, fattoria, necropoli.**

Il Puntone, Podere il Casale

Preesistenza protostorica (neolitico/eneolitico) indicata da materiale sporadico; area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile; rinvenimento di materiali di età medievale indicanti la presenza di un gruppo di sepolture¹⁸⁶.

Figura 38: Pian di Palma (183) "Strada lastricata presso il casale" in una foto del 1969 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 20984/08)

186. Tomba a camera

Il Puntone

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁸⁷.**187. Gruppo di tombe**

Pian di Palma, Il Fontanile

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma – il Fontanile; Tomba a camera segnalata da carte di archivio¹⁸⁸.**188. Tomba a camera**

Le Caldine

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁸⁹.**189. Via basolata, monumento funerario, gruppo di tombe.**

¹⁸⁰ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 50.

¹⁸¹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁸² *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁸³ *Atlante Toscana*, p. 525 nr. 129-131; *Archivio disegni SBAT*, 1716, nr. 4; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20983.

¹⁸⁴ *Archivio SBAT* 1961-70 grosseto18; DONATI 1989; *Archivio fotografico SBAT*, negg. 20984/8-9.

¹⁸⁵ CASI 1995, nr. 44.

¹⁸⁶ CASI 1995, nr. 43.

¹⁸⁷ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁸⁸ Cfr. nota 86; CASI 1995, nr. 46; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 53.

¹⁸⁹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

Il Puntone, Le Caldine

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e blocchi squadrati in calcare fuori posto indicante una presenza non meglio definibile, forse un monumento funerario (seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.). Notizie raccolte sul posto riferiscono di una iscrizione monumentale (lettere alte circa 20 cm.), su due blocchi, forse portata a Saturnia. Nelle immediate vicinanze sembra si rinvennero anche sepolture alla cappuccina e basoli stradali¹⁹⁰.

190. Necropoli

Pratogrande

Tombe etrusche a camera ipogea e tumulo, rinvenimento di sepolture alla cappuccina realizzate con laterizi bollati *Veieni* (prodotte nella fornace del sito 291) e *Covi*. Nella stessa località, secondo il Minto, furono rinvenuti frammenti di vasi in terra sigillata italica bollati¹⁹¹.

191. Gruppo di tombe.

Il Puntone

Gruppo di sepolture della necropoli del Puntone¹⁹².

192. Monumento funerario?

Il Puntone

Pasqui riporta come in questa località avesse "misurato un lacunare di travertino e molte cornici", verosimilmente appartenenti ad un sepolcro monumentale¹⁹³.

193. Gruppo di tombe

Il Fontanile

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma¹⁹⁴.

194. Materiale sporadico

Pian di Palma

Frequentazione preistorica (eneolitico) indicata da rinvenimenti di materiale sporadico¹⁹⁵.

195. Gruppo di tombe

Pian di Palma

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma segnalato anche da carte di archivio¹⁹⁶.

196. Tomba a camera

Il Fontanile

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁹⁷.

197. Area di frammenti fittili

Bagno Santo

Ridotto affioramento di materiali ceramici indica un sito rurale di piccole dimensioni frequentato in età medievale non meglio precisabile.

198. Tomba a camera

Il Fontanile

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio¹⁹⁸.

199. Gruppo di tombe

Il Fontanile

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma - Il Fontanile¹⁹⁹.

200. Tomba a camera

Il Fontanile

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²⁰⁰.

201. Fattoria

Bagno Santo

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁰¹.

202. Tomba a camera

Bagno Santo, Pian di Palma

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²⁰².

203. Tomba a camera

Pratogrande

Tomba a camera o a tumulo segnalato da carte di archivio²⁰³.

204. Tomba a camera

Pratogrande

¹⁹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 46.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda sam46.1.

¹⁹¹ *Atlante Toscana*, p. 527 nr. 151; MINTO, *Saturnia*, col. 612; JACQUES 1986, n. 20.

¹⁹² CASI 1995, nr. 45.

¹⁹³ PASQUI, p. 59.

¹⁹⁴ CASI 1995, nr. 28.

¹⁹⁵ CASI 1995, nr. 27.

¹⁹⁶ Cfr. nota 86; CASI 1995, nr. 33; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.31.

¹⁹⁷ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁹⁸ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

¹⁹⁹ CASI 1995, nr. 30.

²⁰⁰ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²⁰¹ DONATI 1989.

²⁰² *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²⁰³ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.48.

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio²⁰⁴.

205. Tomba a camera

Pratogrande

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio, e da carte di archivio²⁰⁵.

206. Gruppo di tombe

Pian di Palma

gruppo di sepolture della necropoli di pian di Palma segnalato anche da carte di archivio²⁰⁶.

207. Tomba a tumulo

Pian di Palma

Tumulo segnalato da carte di archivio²⁰⁷.

208. Tomba a camera

Poggio Bagno Santo

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²⁰⁸.

209. Tomba a camera

Bagno Santo

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²⁰⁹.

210. Abitato

Poggio Bagno Santo, Sterpeti, Palmule
Castelliere "preistorico" realizzato come *opera di terrazzamento con strutture sparse su tutta la vasta area sommitale* (Setti), ascrivibile all'età del bronzo finale, su cui si è impiantato un castello medievale (X - XIII sec. d.C.). Il toponimo medievale *Palmule*, riferito alla collina, è probabilmente una corruzione di *Balneum*. Ai piedi della collina, infatti sono ancora visibili, in relazione con una fonte termale, alcune strutture murarie interpretate dagli editori come relative ad edificio termale di età medievale (VI - XI sec. d.C.), per il quale non si può escludere un possibile utilizzo in età romana²¹⁰.

²⁰⁴ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.46.

²⁰⁵ Cfr. nota 86; *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.47.

²⁰⁶ Cfr. nota 86; *Atlante Toscana*, p. 526 nr. 145; *Archivio SBAT* 1961/70

9 Grosseto 18; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nrr. 38, 39.

²⁰⁷ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 45.

²⁰⁸ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²⁰⁹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²¹⁰ *Atlante Toscana* 1992, p. 527 nr. 154; F.M. MINELLOMO, E. PUCCINELLI, *Scogli di Bagno Santo e di Semproniano presso Saturnia (Prov. Di Grosseto)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* 24.2(1969), p. 371; B. SETTI, *Nuovi dati sul popolamento dell'alta valle dell'Albegna (GR)*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria* II, pp. 253-255, nr. 10; *Paesaggi d'Etruria*, siti sam49, sam55; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20984/7.

211. Area di frammenti fittili

Bagno Santo

Ridotta presenza di materiali di età romana, verosimilmente dilavati dalla sommità del colle.

212. Tomba a camera

Le Caldine

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio²¹¹.

213. Tomba a camera

Bagno Santo

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio²¹².

214. Tomba a camera

Le Caldine

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio²¹³.

215. Monumento funerario ?

Bagno Santo, Cava "Saturnia Tellus"

Da alcune foto conservate presso l'archivio fotografico SBAT, nel 1971 i lavori della cava intercettarono e distrussero una struttura non facilmente identificabile, verosimilmente uno o più sepolcri monumentali, da collegarsi con il vicino asse stradale (218) e con il sepolcreto delle Piagge (262)²¹⁴.



Figura 39: Bagno Santo (215). Elementi architettonici accatastati rinvenuti nel 1971 (Archivio Fotografico SBAT neg. 25275/04).

²¹¹ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 56.

²¹² Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 59.

²¹³ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr.58.

²¹⁴ *Archivio Fotografico SBAT*, neg. 25275.

216. villa?

Fiume Albegna

Probabile edificio di età romana (villa con *pars urbana?*), segnalato da una carta conservata presso l'archivio SBAT²¹⁵.

217. Casa

Bagno santo

Un nucleo di materiali ceramici molto dilavati indica la presenza di un sito rurale di età bassomedievale.

218. Via basolata

Le Spiagge

In questa località, probabilmente nel sentiero segnato nella cartografia IGM, allineato con il tracciato centuriale, è da identificarsi l' *avanzo di via selciata lungo da 200 m., diretto a nord...* segnalato dal Pasqui²¹⁶.

219. Gruppo di tombe

Prato Grande

Gruppo di sepolture della necropoli di Pian di Palma - Il fontanile²¹⁷.

220. Ponte?

Fiume Albegna

"Ponte medievale o antico" segnalato da carte di archivio²¹⁸.

221. Villa

Podere Poggio Saturnino / Poggio di Saturnia

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*, blocchi in calcare) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.). E' probabilmente in questa località, che, "in un podere di proprietà Mancini furono ritrovati numerosissimi *dolii* in cotto, dalle pareti robuste, a fondo piatto e con grosso orlo ripiegato, dal diametro di circa m. 0.60. Questi *dolii*, conficcati nel terreno e disposti allineati, facevano parte, con tutta probabilità, di una cella vinaria ovvero olearia di qualche edificio rustico di età romana"²¹⁹.

222. Villa

Poggio Saturnino

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*, pietrame) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)²²⁰.

223. Necropoli

Poggio Saturnino

Area interessata da una piccola necropoli di tombe alla cappuccina (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.); piccole concentrazioni distinte di tegole e ceramica (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune)²²¹.

224. Abitato

Poggio Saturnino

Struttura in blocchi vista nel 1985, interpretabile come terrazzamento, verosimilmente riferibile ad un villaggio (IV sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)²²².

225. Tomba isolata

Poggio Saturnino

Area di materiali indicante la presenza di una tomba etrusca (VII - VI sec. a.C.)²²³.

226. Casa

Campi del Poggio

Area di frammenti ceramici ed edilizi (olle acuarie, orci, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - XIII sec. d.C.)²²⁴.

227. Materiale sporadico

Poggio Capanne

Rinvenimento casuale di ascia in rame dell'età del bronzo antico²²⁵.

228. Via basolata

S. Martino

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ*²²⁶.

²¹⁵ *Atlante Toscana* 1992, p. 527 nr. 154; *Archivio disegni SBAT*, 1716.

²¹⁶ PASQUI, p. 55.

²¹⁷ CASI 1995, nr. 29; *Archivio fotografico SBAT* negg. 20984/1-3. Sulle foto, del 1969, è riportata la dicitura: *Tombe nella zona 'Prato Grande' Particella catastale 6 F° 42*.

²¹⁸ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836.

²¹⁹ MINTO, *Saturnia*, col. 621; *Rassegna* 1927; *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 20; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam20*.

²²⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 21.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam21.1*.

²²¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 21.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam21.2*.

²²² *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 21.4.

²²³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 21.3.

²²⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 30; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam30*.

²²⁵ *Atlante Toscana* 1992, p. 527 nr. 156 (e bibl. Citata).

²²⁶ *Atlante Toscana*, p. 528 nr. 160 (e bibl. Citata).

229. Fattoria

Podere Pian d'Artino inferiore

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²²⁷.

230. Fattoria

Colle Querciole

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²²⁸.

231. Tomba a camera

Poggio il Puntone

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²²⁹.

232. Tomba a camera

Puntone

Tumulo con tomba a camera costruita²³⁰.

233. Tomba a camera

Puntone

Tumulo con tomba a camera costruita²³¹.

234. Tomba a camera

Puntone

Tumulo con tomba a camera costruita²³².

235. Tomba a camera

Puntone

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²³³.

236. Fattoria

Puntone

Nucleo ridotto di strutture e affioramento di frammenti fittili indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - X sec. d.C.)²³⁴.

237. Necropoli

Puntone

Area interessata da nuclei di affioramento di

ceramica e laterizi di impasto, attestanti la presenza di una necropoli (VII - VI sec. a.C.)²³⁵.

238. Tomba a camera

Puntone

Tumulo con tomba a camera costruita²³⁶.

239. Casa

Puntone

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)²³⁷.

240. Materiale sporadico

Puntone

Ridotto affioramento di ceramica e laterizi testimonianti una presenza di età romana non meglio identificabile.

241. Villaggio

Puntone

Estesa area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica africana A2, ceramica romana di uso comune, rozza terracotta, anforacci, anfore, *opus doliare*, laterizi) a nuclei distinti, rinvenimenti sporadici e strutture (pavimentazione rustica in ciottoli visibile in un taglio) interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - VI sec. d.C.; X - XII secolo d.C.). Mancando totalmente fossili guida della fase altomedievale sembrerebbe potersi trattare di una rioccupazione con modalità analoghe, piuttosto che di continuità insediativa²³⁸.

242. Mausoleo? Sepolcro?

Casale del Puntone

Luogo di rinvenimento di una iscrizione funeraria. In prossimità del luogo il Jacques segnala la presenza di una vasta villa romana, verosimilmente il sito **243**²³⁹.

243. Villa, via basolata, monumenti sepolcrali

Pian di Palma, Loc. Fontenuova, I Sassi Grossi

Segnalazione del rinvenimento di strutture e iscrizioni romane, rinvenute presso la *casa di Alessandro Scalabrelli*; lastricato stradale attestato dal

²²⁷ CASI 1995, nr. 95.

²²⁸ CASI 1995, nr. 94.

²²⁹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²³⁰ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 90.

²³¹ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 91.

²³² MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 88.

²³³ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²³⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 52.

²³⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 52.1; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam52.1.

²³⁶ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 92.

²³⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 51.3.

²³⁸ *Paesaggi d'Etruria*, siti sam51.1 e 51.2; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam51.1.

²³⁹ JACQUES 1986, p. 216, n. 12: [---]L(ucius) Vari[us] [---] / [---]here[des---]?. L'iscrizione, secondo lo stesso, sarebbe murata *dans une terrasse à un jardin privé à Poggio Capanne*.

rinvenimento di basoli in calcare *in situ*. In un campo arato nella stessa località, a breve distanza, furono rinvenute altre iscrizioni. Dalla stessa località proviene probabilmente un'altra epigrafe, nota da fonti archivistiche. Un esteso affioramento di frammenti fittili mostra la presenza di una grande villa romana, che *fût certainement possession d'un Lucius Varius... ...au début de l'Empire, à l'époque où deux Lucii Varii, l'un affranchi, l'autre libre, participèrent à l'aménagement de l'ensemble des Murelle (319)*²⁴⁰.

244. Tomba a camera

Poggio il Puntone

Tomba a camera della necropoli del Puntone²⁴¹.

245. Tomba a camera. Tumulo?

Poggio il Puntone

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio; Tumulo (?) segnalato da carte di archivio²⁴².

246. Tomba a camera

Puntone

Tumulo con tomba a camera costruita²⁴³.

247. Necropoli

Necropoli del Puntone

Area interessata da necropoli con tombe a camera costruite (VII sec. a.C. - VI sec. a.C.)²⁴⁴.

248. Tomba a camera

Puntone

Tomba a camera della necropoli del Puntone²⁴⁵.

249. Via antica

Puntone

tratto viario, inquadrato nella maglia centuriale, segnalato da carte di archivio²⁴⁶.

250. Necropoli

Dolcione, Puntone

²⁴⁰ *Atlante Toscana*, p. 529 nrr. 166/167; PASQUI, p. 63; *CIL* XI, 2665: (nella cornice) *(N)ymp(h)i/cus puer / hIc requiesc(it) / vIxit mens(i)ibus / VIII (sotto la cornice)C(aius) Petisius / Apollonius / fecit*; *CIL* XI, 2669: *[---Ter?]tulla [---] / vix(it) a(n)nis II m(ens)ibus VII / Cornuia Vitalis / mater pos(uit)*; *CIL* XI, 2667: *D(is) M(an)ibus / Pompeia [---] / Cai[---] / Aba[---] / Coiu[gi ---]*; *CIL* XI, 2672: *[---]RCIAL[---] / [---]pa[tr]ono suo et si[bi]---* / in a(gro) p(edes) X; *CIL* XI, 2673: *[---V(?)---]CIO[---] / [---]RO . MA[---] / [---]JARA . PA[---] / [---]SVO . ET[---]*. Archivio SBAT 1920-24 Grosseto 28; JACQUES 1986, p. 217. GUNNELLA 1982, pp. 242-243.

²⁴¹ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 89.

²⁴² Cfr. nota 86; *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 59.

²⁴³ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 84.

²⁴⁴ MICHELUCCI 1982; *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 16.2; *Archivio fotografico SBAT*, negg. 311, 312, 313.

²⁴⁵ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 87.

²⁴⁶ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 60.

Necropoli romana con tombe alla cappuccina²⁴⁷.

251. Abitato

Puntone

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VI - X sec. d.C.)²⁴⁸.

252. Villa. Abitato? Via antica

Puntone

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, invetriata romana, ceramica romana di uso comune, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*, mattoni da ipocausto, frammenti di cocciopesto, scarti di fornace) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - IV sec. d.C.). Nei tagli affioravano strutture in laterizio, basoli, lacerti di pavimenti in cocciopesto con inserti in mosaico. La villa, nel corso del IV secolo, sembrerebbe trasformarsi in un villaggio. Nei pressi è segnalato anche un breve tratto di *via glareata*²⁴⁹.

253. Tomba a camera

Puntone

Tomba a camera della necropoli del Puntone²⁵⁰.

254. Gruppo di tombe

Puntone

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di un gruppo di tombe cronologicamente collocabile nel II sec. a.C.²⁵¹.

255. Casa

Puntone

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un sito rurale di piccole dimensioni (X - XIV secolo d.C.).

256. Area di frammenti fittili

Puntone

Affioramento di frammenti laterizi di età romana non meglio identificabile²⁵².

257. Tomba a camera

Puntone

Tomba a camera della necropoli del Puntone²⁵³.

²⁴⁷ *Atlante Toscana*, p. 527 nr. 157.

²⁴⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 45.2.

²⁴⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 45.1; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 250; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam45.1.

²⁵⁰ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 85.

²⁵¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 45.2.

²⁵² *Carta Colline del Fiora*, nr. 2/M.

²⁵³ MICHELUCCI 1982; CASI 1995, nr. 86.

258. Tomba a camera

Puntone

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio²⁵⁴.**259. Tomba a camera. Tumulo?**

Puntone

Tomba a camera o tumulo segnalato da carte di archivio²⁵⁵.

Figura 40: Le Piagge (262). L'iscrizione nella trascrizione del Pasqui (Pasqui, p. 62),

260. Tomba a camera

Puntone

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio²⁵⁶.**261. Via basolata**

Fontebuia, Fontenuova

Tratto del cardine massimo centuriale in uscita da Saturnia. Il Minto segnala ancora visibile il lastricato che, dapprima a ridosso della città, si dirige poi in basso per un costone a ripido declivio verso l'Albegna. Alcuni tratti basolati sono tutt'ora visibili, presso Fontenuova²⁵⁷.

262. Necropoli

Le Spiagge

Pasqui segnala...in luogo detto Le Spiagge, presso un noto sepolcreto romano... il rinvenimento di una ...lastra di travertino rozzamente scritta, segnalata anche in una lettera di G. Ciacci del 1925. Il sepolcreto, del quale non rimane traccia visibile, è segnalato in una

carta del 1969 conservata presso l'archivio SBAT, come serie di tombe a fossa²⁵⁸.

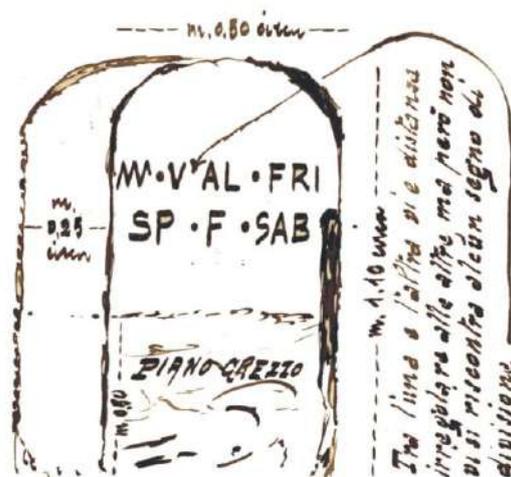


Figura 41: Le Piagge (262). La stessa iscrizione in uno schizzo a mano di G. Ciacci (Archivio SBAT 9GR83/1925-30)

263. Tumulo

Loc. Deposito

Tumulo segnalato da carte di archivio²⁵⁹.**264. Impianto termale**

Fiume Albegna

Nella macchia sono visibili strutture murarie, interpretate dagli editori come relative ad edificio termale di età medievale (VI - XI sec. d.C.)²⁶⁰.

265. Tomba a camera

Poggio Pancotta

Tomba segnalata su carte topografiche di archivio²⁶¹.**266. Necropoli**

Sterpeti, Casale Bartolini

Area interessata da nuclei distinti di affioramento di frammenti fittili, interpretabile come necropoli (IV sec. a.C.)²⁶².

267. Via cava. Basolato

Pancotta

Strada tagliata nel banco calcareo e tratto basolato.

²⁵⁴ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 51.

²⁵⁵ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 55.

²⁵⁶ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²⁵⁷ MINTO, *Saturnia*, col. 622; RENDINI 2002, fig. 1.

²⁵⁸ PASQUI, p. 62; *CIL* XI, 2671: *M(arci) Valeri/ Sp(urii) f(ilius) Sab(atina)l*; *Archivio SBAT* 9GR83/1925-30; *Archivio disegni SBAT*, 1716, nr. 9.

²⁵⁹ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 61.

²⁶⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 55.

²⁶¹ Cfr. nota 86; *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 43.

²⁶² *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 4; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam4.

La via, verosimilmente preromana (vd. schede **268**, **270**), fu basolata in età successiva, e fu già segnalata dal Minto²⁶³.

268. Via basolata. Tombe

Casale Bartolini, Sterpeti

Via basolata, da identificare con quella segnalata dal Mancinelli e pubblicata dal Minto, che ricalcava un percorso più antico, che ha condizionato l'allineamento del gruppo di sepolture della scheda **270**; luogo di rinvenimento di una edicola funeraria, con iscrizione²⁶⁴.

269. Via antica

C. Bartolimi

Percorso viario, verosimilmente inquadrato nella maglia centuriale, segnalato da carte di archivio²⁶⁵.

270. Necropoli

Sterpeti

Necropoli etrusca con tombe a camera e a fossa (VII - V sec. a.C.), scavata parzialmente nel 1901; le tombe si allineavano lungo un percorso, successivamente lastricato con basolato, ancora a tratti visibile (schede **267** e **268**)²⁶⁶.

271. Abitato

Poggio Pancotta, Monte Morillo(?)

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici, interpretabile come abitato (X - XIII sec. d.C.). Non ne è stata rinvenuta alcuna traccia al riscontro sul terreno²⁶⁷.

272. Gruppo di tombe

Sterpeti

In questa località, *lungo il tracciato della via romana che scende all'Albegna per la località degli Sterpeti*, sono state rinvenuti due cippi funerari romani. La località era

verosimilmente interessata da un recinto funerario o di un piccolo sepolcreto²⁶⁸.

273. Villa

Poggio Pancotta

Affioramento di materiali ceramici (ceramica romana di uso comune) ed edilizi (laterizi, mattoncini romboidali) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. e IV sec. d.C.)²⁶⁹.

274. Necropoli

Sede di Carlo

Necropoli villanoviana con tombe a pozzetto e a fossa, scavata dal Mancinelli nel 1902. Vi furono recuperate diciassette sepolture, a pozzetto e a fossa (VIII - prima metà del VII sec. a.C.); nei pressi fu inoltre rinvenuta una iscrizione latina, che fa supporre la presenza di un mausoleo²⁷⁰.

275. Villa

Saturnia

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. e I sec. d.C.)²⁷¹.

276. Fattoria

Saturnia

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)²⁷².

277. Fattoria

Saturnia, Fontebuia

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi, *opus spicatum*, un peso da telaio) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁷³.

278. Fattoria

Fontebuia

²⁶³ MINTO, *Saturnia*, cc. 643-644.

²⁶⁴ *Archivio SBAT F1/1903*, relazione Mancinelli; MINTO, *Saturnia*, cc. 643-644; R. BIANCHI BANDINELLI (a cura di), *Edizione Archeologica della carta d'Italia al 100.000. F. 129. Santa Fiora*, Firenze 1927; DONATI 1989, p. 89; *Atlante Toscana*, p. 528 nr. 158; *CIL XI*, 2661 / GUNNELLA 1985, p. 138: [---]F . SAB [---] / [---] Cleopatra [---]. L'iscrizione è attualmente conservata a Saturnia, presso i lavatoi (**372**); cfr. Appendice II d).

²⁶⁵ Cfr. nota 86; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 20836, nr. 34.

²⁶⁶ MINTO, *Saturnia*, cc. 643-644; R. BIANCHI BANDINELLI, cit. a nota 260, p. 21, n. 62; DONATI 1989, pp. 89-110; *Atlante Toscana*, p. 528 nr. 158. Dalla necropoli provengono alcune iscrizioni etrusche graffite su vasellame in bucchero (Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. Nrr. 80651, 80652). *CIE III.3*, 11452: *mi kameθleces*. *CIE III.3* 11453: *verpes*.

²⁶⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 5.

²⁶⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 5.

²⁶⁸ MINTO, *Saturnia*, col. 610. A: *P(ublius). Quintius / Philomus <us> / Q(uinta). P(ubli). L(iberta). Pricia / Q(uinta). P(ubli). L(iberta). Fausta / In fronte*. p(edes) XII. B: [---]ina . P. X / P. Quintius Philomus / Q(uinta) P(ubli) L(iberta) Prigia / Q(uinta) P(ubli) L(iberta) Fausta.

²⁶⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 5.

²⁷⁰ MINTO, *Saturnia*, coll. 608-609; 629-630; DONATI 1989, pp. 20-55; *Atlante Toscana*, p. 528 nr. 162; *Archivio SBAT* 2629/30.06.1915; 2701/19.07.1915; *Archivio SBAT* 1920-24, Grosseto 28.

²⁷¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 48.1; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam48.1.

²⁷² *Paesaggi d'Etruria*, p. 402, nr. 48.2.

²⁷³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 44; *Archivio SBAT*, Progetto Valle Albegna, scheda sam44.

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁷⁴.

279. Sepolcro

Sede di Carlo

Il Minto segnala in questa località i *resti di un loculo funerario, scavato nella roccia naturale, con tracce di iscrizione nella parete di fondo*²⁷⁵.

280. Necropoli

Sede di Carlo

Area interessata da necropoli (VIII e VI sec. a.C.)²⁷⁶.

281. Monumento funerario

Sede di Carlo

Affioramento di travertino regolarizzato in antico a formare un sepolcro. La forma del sepolcro, che ricorda un sedile, ha dato luogo al toponimo di *Sede di Carlo* (Sedia di Carlomagno). L'iscrizione, molto danneggiata, sembra potersi collocare tra il II - I secolo a.C.²⁷⁷.

282. Via basolata

Sterpeti

Lastriato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ*. Tratti di basolato vi furono rinvenuti in seguito a lavori casuali nel 1996²⁷⁸.

283. Tomba a camera

Pancotta

Segnalazione bibliografica di tomba a camera etrusca²⁷⁹.

284. Fattoria

Sede di Carlo

Area di frammenti ceramici (laterizi, anfore) indicante la presenza di un sito rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)²⁸⁰.

285. Necropoli

Pancotta, Poggio Pancotta

Necropoli con tombe a tumulo e camera ipogea (fine del VII - V sec. a.C.). Presso il cimitero di Saturnia fu scavato dal Mancinelli il tumulo con camera di seconda metà del VII sec. a.C., il cui corredo è conservato al Museo Nazionale di Firenze²⁸¹.

286. Casa, fattoria

Poggio Pancotta

Ridotto nucleo di frammenti ceramici (ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi, ciotoli di fiume), indicante un piccolo edificio rurale (VII - II sec. a.C.)²⁸².

287. Casa

Rena Bianca

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)²⁸³.

288. Fattoria

Rena Bianca

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁸⁴.

289. Materiale sporadico

Rena Bianca

Ridotto nucleo di frammenti ceramici, indicante una frequentazione non meglio determinabile (XIII - XIV sec. d.C.)²⁸⁵.

290. Villa

Rena

Bianca

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune) ed edilizi (tegole, mattoncini laterizi), indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁸⁶.

291. Sito produttivo

Fosso della Pitocca

Area di materiali (ceramica romana di uso comune, laterizi, scarti di fornace, mattoni refrattari), indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (II sec. a.C. - II

²⁷⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 115.

²⁷⁵ MINTO, *Saturnia*, col. 612: [---]rom[---].

²⁷⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 6.2.

²⁷⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 6.1; JACQUES 1986, pp. 208-212, nr. 8, che ne fornisce la seguente, dubitativa, lettura: -----/ [Vic?]toris, [an(norum)?] L---- / Philomeni, LV--- / ---ACVI+ u(ixit) an(nos) LX--- / OPI +CIV+PIOII / ---?---ES.

²⁷⁸ *Archivio fotografico SBAT*, negg. 50768, 50769, 50770; *Atlante Toscana*, p. 528 nr. 163.

²⁷⁹ MINTO, *Saturnia*, col. 639-643.

²⁸⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 7.

²⁸¹ MILANI, p. 481-482; MINTO, *Saturnia*, cc. 620, 639-643; DONATI 1989, pp. 56-88; *Atlante Toscana*, p. 528 nr. 163

²⁸² *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 41.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam41.1*.

²⁸³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 3.3.

²⁸⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 3.1.

²⁸⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 3.2.

²⁸⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 9; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam9*.

sec. d.C.). I laterizi provenienti dal sito riportano i bolli rettangolari *Masdae Veieni*, *Pilemo Veieni*, *Veient*²⁸⁷.

292. Fattoria, via basolata

Il Poggetto

Area di frammenti ceramici ed edilizi (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, vetro, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.). Nei pressi è segnalata la presenza di un percorso basolato, visibile in sezione²⁸⁸.

293. Fattoria

Pancotta, Cimitero

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁸⁹.

294. Fattoria

Il Poggetto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un sito rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁹⁰.

295. Fattoria

Il Poggetto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un sito rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁹¹.

296. Fattoria

Il Poggetto

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi) indicante la presenza di un sito rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. .C.)²⁹².

297. Fattoria

Podere Vigna Grande

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, *opus doliare*, laterizi) indicante la presenza di un insediamento

rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁹³.

298. Via basolata

Podere Vigna Grande

Tratto basolato segnalato dal Minto *sul costone di Poggio di Pancotta, verso il fosso Gattaia*²⁹⁴.

299. Via basolata

Sterpeti, Pancotta

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ* e fuori posto. Sopravvivenza del decumano massimo (DM) della centuriazione di Saturnia in un tracciato stradale, il cui lastricato era ancora visibile all'epoca del Minto²⁹⁵.

300. Fattoria, cippo centuriale?

Pancotta

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (I sec. a.C. - I sec. d.C.). Nei pressi è segnalata la presenza di un cippo confinario quadrangolare, forse da riportare al vicino incrocio degli assi centuriali DM e VKII.²⁹⁶

301. Casa

Pancotta

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica di impasto, laterizi di impasto) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)²⁹⁷.

302. Fattoria

Pancotta

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁹⁸.

303. Tempio? Sepolcro?

Pian di Cataverna

Luogo di rinvenimento di elementi architettonici e iscrizioni (una delle quali verosimilmente relativa ad un collegio), effettuato nel 1913, durante gli scavi

²⁸⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 43; JACQUES 1986, pp. 227-230; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam43*.

²⁸⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 35; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam35*.

²⁸⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 33; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam33*.

²⁹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 36.

²⁹¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 40.

²⁹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 37; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam37*.

²⁹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 38; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam38*.

²⁹⁴ MINTO, *Saturnia*, col. 622.

²⁹⁵ MINTO, *Saturnia*, col. 623.

²⁹⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 32; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam32*.

²⁹⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 31.3; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam31.3*.

²⁹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 31.1.

per l'acquedotto, nel punto di intersezione con la via. La cornice, verosimilmente relativa ad un edificio pubblico (templare?), più che ad un sepolcro monumentale, è attualmente conservata in piazza a Saturnia, mentre l'iscrizione (trascritta dal Minto) è conservata presso la Rocca Ciacci²⁹⁹.

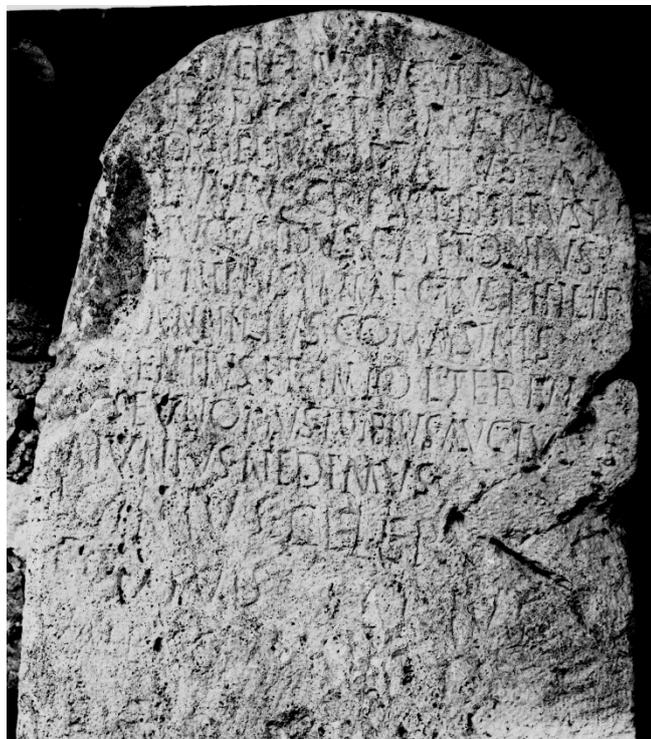


Figura 42: Pian di Cataverna (303). Lastra con iscrizione ora nella Collezione Ciacci (36388/2).

304. Fattoria

Il Pozzo

Area di frammenti ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi, *opus spicatum*) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)³⁰⁰.

305. Fattoria

Pian di Cataverna

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi) indicante la presenza

di un insediamento rurale di piccole dimensioni (I sec. a.C. - II sec. d.C.). Nei pressi è segnalata la traccia di una *via glareata*³⁰¹.

306. Fattoria

Pian di Cataverna

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - V sec. a.C.)³⁰².

307. Area di frammenti fittili

Pian di Cataverna

Ridotto nucleo di frammenti ceramici indicante una frequentazione non meglio determinabile (VII - XIII sec. d.C.)³⁰³.

308. Sito produttivo

Fosso di Campolungo

Nuclei di scarti, concotti e frammenti di piani di cottura evidenti in un affioramento di ceramica (ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi, *opus spicatum*), indicano la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)³⁰⁴.

309. Casa

Fosso di Campolungo

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)³⁰⁵.

310. Rinvenimento sporadico. Sepolcro?

Fosso di Campolungo. Pian di Cataverna/Campo della Madonna

In località *denominata Campo dei Cerri, in proprietà Vignoli Ubaldo, presso il Pian di Cataverna* fu rinvenuta una ara-cinerario iscritta³⁰⁶.

311. Casa

Il Grottino

Area di frammenti ceramici e laterizi d'impasto, indicante la presenza di un edificio rurale di piccole dimensioni (V - IV sec. a.C.)³⁰⁷.

²⁹⁹ Cfr. Appendice II a. Trascrizione aggiornata rispetto al MINTO, Saturnia, coll. 608-609: [-----] / [---] Veienus Iucundus [---] / [---] Fabius Romanus [---] / [---] Cornelius Optatus . [---] / [---] Lu{u}(c)ius . Crescens L(ucius?) Iust[---] / [---]r Iucundus C(aius) Antonius [---] / [---] rnius M(arcus) Marcius Phil[---] / [---] Annilius Communis [---] / [---]rentius Primio L(ucius) Teren[---] / [---]s Eunomus Vibius Aug(ustinus?) Iu[---] / [---] M(arcus) Iunius Nedimus / [---]Carius Celer [---] / [---]C[---] / [---]ARIU[---] / [---] ----. Archivio SBAT 1913.X.8 Grosseto; 1914.X.8 Grosseto; Archivio SBAT 2629/30.03.1915; 2701/19.07.1915; Archivio SBAT 1920-24, Grosseto 28; Iscrizione inedita, trascritta da documento di archivio, su supporto non meglio specificato. Itra iscrizione, con lettura: [---] L SVRI [---]; Archivio SBAT 1913.X.8 Grosseto; prot. 1009/6.05.1913.

³⁰⁰ Paesaggi d'Etruria, p. 401, nr. 39.

³⁰¹ Paesaggi d'Etruria, p. 401, nr. 29.1; Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam29.1.

³⁰² Paesaggi d'Etruria, p. 401, nr. 29.3.

³⁰³ Paesaggi d'Etruria, p. 401, nr. 29.2.

³⁰⁴ Paesaggi d'Etruria, p. 401, nr. 28.1; Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam28.1.

³⁰⁵ Paesaggi d'Etruria, p. 401, nr. 28.2.

³⁰⁶ MINTO, Saturnia, coll. 610-611; Archivio SBAT 1927-28-29-30-32-33-50 / 9 Grosseto 9. L'ara-cinerario è conservata presso la collezione Ciacci: Calvisius Auctus / VixiT a(nnis) XVII / CalvIsia Mater Pos(u)it (GUNNELLA 1985, p. 138).

³⁰⁷ Paesaggi d'Etruria, p. 388, nr. 260; Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man260.



Figura 43: Ara cinerario da Pian di Cataverna (310), ora nella Collezione Ciacci (12616)

312. Necropoli

La Casetta, Poggio Capanne

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di una o più sepolture (II sec. a.C. - II sec. d.C.). Nell'area sono state rinvenute anche due iscrizioni funerarie databili al I-II sec. d.C., murate in un vicino edificio. La necropoli è stata oggetto di parziale recupero nel 1917, quando furono scavate diverse sepolture di avanzata età imperiale, che portano l'utilizzo della necropoli almeno fino al V secolo d.C.³⁰⁸

313. Casa

La Casetta

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)³⁰⁹.

314. Villa. Villaggio?

La Casetta

Un affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica africana A, ceramica romana di uso comune, *opus doliare*, laterizi, ciottoli) indica la presenza di una villa, o più probabilmente di un villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.). All'interno dell'affioramento erano distinguibili alcune concentrazioni di frammenti di *dolia*, che localizzavano probabilmente i distinti nuclei abitativi³¹⁰.

315. Fattoria. Via glareata.

Podere Mancini

Rinvenimento di materiali di età romana indicanti la presenza di un sito rurale di età tardorepubblicana; lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ*.³¹¹

316. Casa

Casale Sassi Bianchi

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)³¹².

317. Villa

Casale Sassi Bianchi

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica a pareti sottili, invetriata romana, ceramica romana di uso comune, anfore, vetro, laterizi, mattone da colonna, *opus spicatum*, mattoncini laterizi romboidali, frammenti di cocchiopesto) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.). Nei pressi vi furono rinvenuti due blocchi in calcare con incassi quadrangolari, relativi a due *pilae* di un *torcular*³¹³.

318. Mausoleo

Poggio Murelle

Strutture di un mausoleo monumentale in opera mista, parzialmente inglobato in un edificio post-antico, costituito da un basamento quadrangolare sormontato da un corpo centrale cilindrico a torre. Il monumento è ascrivibile per tecnica costruttiva al I secolo d.C. Per la Fentress la mancanza della camera sepolcrale (sic!) porta ad escludere l'interpretazione della torre come mausoleo e porta a ritenerla una torre di segnalazione.³¹⁴

³⁰⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 25.2; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; JACQUES 1986, pp. 212-214, nr. 9: *D(is) M(anibus), / M(anio) Aqu(i) / lio Honer/ato, vixit annis CI (= ? quinquaginta uno); / fili(i) b(ene) m(erenti) P(osuerunt) / optimo sacerdot(i);* IBID., nr. 10: *[?] Flaviu[s...]* / *[F]lavi[?]* [...et?] / *Vic[tor]---*?; RENDINI 2002, p. 33; G. CIAMPOLTRINI, *Due orecchini bizantini da Luni*, in *Archeologia medievale* 16(1989), pp. 737-740.

³⁰⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 27.2.

³¹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 25.1; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam25.1.*

³¹¹ *Atlante Toscana*, p. 529, nr. 169.

³¹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 103.2.

³¹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 103.1.

³¹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 1; RENDINI 2002, p. 33; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 217; *Archivio disegni SBAT* 6103/1999.

nord-ovest dell'edificio sono visibili le aperture per le condutture in terracotta che portavano l'acqua in uscita dalla cisterna. La struttura doveva raccogliere le acque sorgive poste a monte della cisterna e, in parte, dalla terrazza superiore, le acque piovane stagionali. I contrafforti rappresentano una quinta monumentale a monte del complesso sottostante.

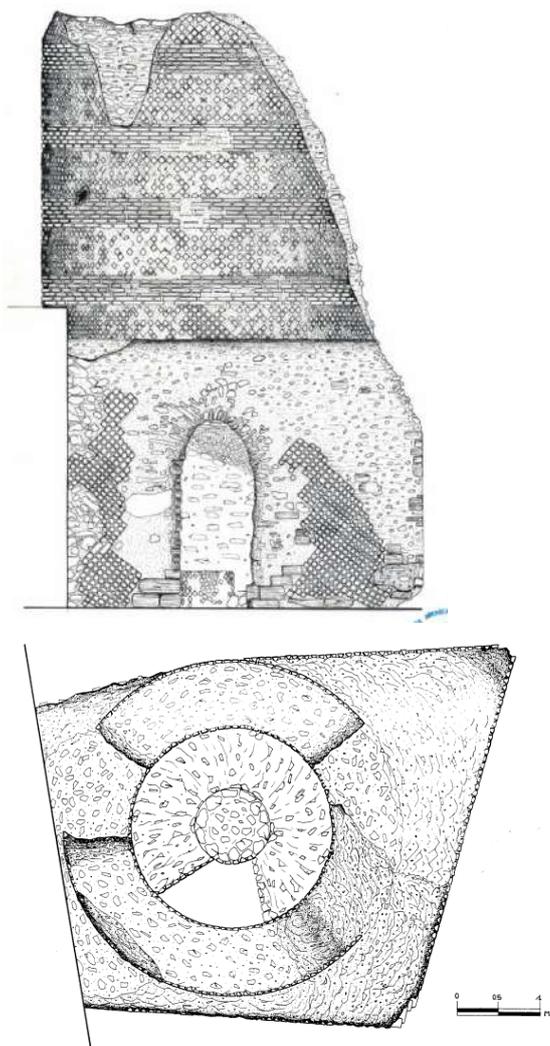


Figura 44: Le Murrelle (318). Prospetto e pianta del mausoleo (RENDINI 2002; Archivio Disegni SBAT 6103/1999)

319. Cisterna. Villa. Complesso monumentale

Le Murrelle

In località Poggio Le Murrelle, un'area di circa sei ettari è interessata da una serie di strutture verosimilmente pertinenti ad un unico complesso monumentale³¹⁵. L'edificio più imponente e noto è certamente una cisterna a pilastri, a pianta rettangolare. La cisterna è coperta da dieci volte a botte (alte circa 8 metri dall'imposta), con andamento parallelo (per una capacità di 1614 metri cubi ca.), sostenute da pilastri quadrangolari in opera vittata. Il paramento esterno è in *opus incertum*, con contrafforti in opera reticolata, e ammorsature in laterizi agli angoli. Nell'angolo

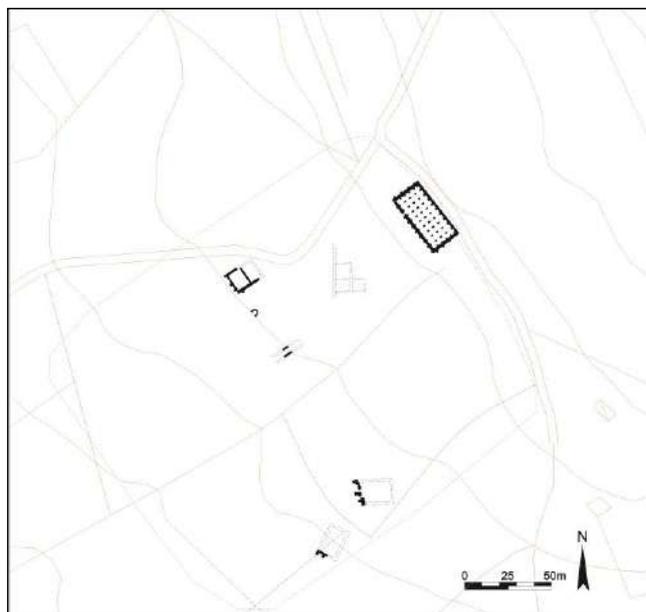


Fig. 45: Le Murrelle (319). Pianta delle emergenze. In tratteggio l'ingombro degli affioramenti

Nel terrazzo sottostante la cisterna, nel 1979, una alluvione ha messo in luce una serie di strutture probabilmente pertinenti ad una villa. Si tratta di una serie di ambienti realizzati in opera reticolata, in alcuni casi pavimentati in *spicatum*, dai quali partivano una serie di canalizzazioni dirette verso le altre cisterne. Oltre alla cisterna descritta ne sono state infatti state individuate altre due, situate a valle del complesso. La prima, meglio conservata, è sostanzialmente il piano inferiore del casale ottocentesco di Poggio le Murrelle, ed è realizzata in *opus incertum*, voltata, con una fase rimaneggiata in opera reticolata; altre strutture, sempre in cementizio con paramento in opera incerta e malta idraulica, una della quali absidata, sono identificabili poco più a sud.

Nella stessa zona il Pasqui riferisce che tra la cisterna superiore e quelle inferiori furono trovati frammenti di mosaico, di marmo e tubi di piombo e un rocchio di colonna, ancora in sito.

Il materiale di superficie raccolto (elementi datanti: terra sigillata italica, ceramica africana A, C e D) testimonia un uso continuativo del complesso almeno fino al V secolo d.C.

³¹⁵ PASQUI, pp. 59-60; MINTO, *Saturnia*, coll. 618-619; *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 101.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man101.1*; *Atlante Toscana*, p. 563 nr. 5; M. MICHELUCCI, *Manciano. Loc. Poggio Morella*, in *Studi e Materiali. Scienza dell'antichità in Toscana VI*(1991), pp. 348-349; E. FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 193, 214.

L'imponenza del monumento più grande, e la sua posizione, hanno fatto interpretare la struttura come *castellum aquarum* di un ipotetico acquedotto di Saturnia, da collegare alla cisterna posta sotto la Rocca Ciacci. Notizie raccolte sul posto sul rinvenimento di tubature in piombo nel territorio tra le Murelle e Saturnia sembrerebbero avvalorare questa tesi; tuttavia la possibilità che un acquedotto a sifone rovescio possa essere stato realizzato per una lunghezza minima di 4.300 metri (percorso meno accidentato) superando circa 150 metri di dislivello e risalendo pressoché alla stessa quota di origine sembra sostanzialmente improponibile per la pur sviluppata tecnologia idraulica romana.



Fig. 46: Le Murelle (319). La cisterna monumentale in una foto dei primi anni '70 (Archivio Perizie SBAT, s.n.i.).

Una volta esclusa la funzione della cisterna delle Murelle come *castellum aquarum* per il centro di Saturnia, si può agevolmente interpretare il complesso come una grande villa residenziale. La struttura monumentale della cisterna doveva infatti servire alla raccolta dell'acqua piovana e di quella proveniente dalle fonti stagionali provenienti a monte, e rientra, nonostante la monumentalità ed articolazione del complesso, nella tipologia delle grandi cisterne a monte delle ville di grandi dimensioni. Risulta quindi estremamente difficile concordare con chi vede nel complesso un centro santuariale legato alle acque, sia per la stagionalità delle fonti che per il suo non diretto legame con l'approvvigionamento idrico della colonia.

In età tardoantica il complesso dovette essere frequentato almeno fino al IV o V secolo d.C., come testimonia la notizia, risalente al 1592, del rinvenimento da parte di un Francesco Giovanni da San Martino di Sovana, di un tesoretto composto da monete e gioielli³¹⁶.

³¹⁶ Il tesoretto era composto da *triginta medallas aureas cum effigie seu impronta Valentiniani Imperatoris, ac duos anulos aureos cum lapidibus vulgo nuncupatis zaffiro et smeraldo per eundem Franciscum repertos laborantem in Terris Curie Saturniae in contrata dicta Le Morelle...*. Cfr. G. CIAMPOLTRINI, *Il "Tesoro" di Saturnia, 1592, e altri ripostigli tardoantichi*

In un vicino casale è murata una iscrizione dedicatoria, interpretata da alcuni come relativa al già escluso complesso cultuale³¹⁷.



Fig. 47: Le Murelle (319) Murature antiche all'interno del casale

320. Fattoria

C. Il Capannone

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)³¹⁸.



Fig. 48: L'area delle Murelle (319) vista dal cassero di Saturnia (in tratteggio l'ingombro della villa).

321. Fattoria

Le Murelle

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, laterizi) indicante la

dagli archivi toscani, in *Rivista di Numismatica e scienze affini*, 106(2005), pp. 259-271.

³¹⁷ Archivio Storico SBAT 1971, pos. 9 grosseto 28; GUNNELLA 1982, pp. 241-242 / JACQUES 1986, nr. 11: [---Ti(berio) Caes(ari) Divi Augu]sti F(ilio) Augusto Pont(ifici) Ma[is]imo ---] / [co(n)s(ul) II, imp(erator)VII t]rib(unicia) potesT(as) XVII / [---]em P(ubli) L(iberto), L(ucius) Varius Anchialus [---] / [---]i L(ucius) Hilario Seviri August(ales) posuerunt.

³¹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 401, nr. 2; Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda sam2.

presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (I sec. a.C. - IV sec. d.C.)³¹⁹.

322. Fattoria

Poggio alle Calle

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile³²⁰.

323. Villa

Puntone

Affioramento di materiali vari (terra sigillata italica, ceramica a pareti sottili, anfore, laterizi, *opus spicatum*, blocchetti di calcare, pietrame) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)³²¹.

324. Necropoli

Le Calle

Necropoli eneolitica della *facies* di Rinaldone³²².

325. Villa. Sito produttivo. Via basolata

Le Lupaie

Area di materiali (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica africana A, ceramica romana di uso comune, anfore, un frammento di *glirarium*, laterizi, materiale edilizio, mattoni refrattari) indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo (II - prima metà del I sec. a.C.) con fornace di laterizi, bollati da schiavi di un *Veienus*, presumibilmente un proprietario, discendente dalla originaria aristocrazia etrusca. La varietà dei materiali legati alla sussistenza (ceramica da mensa, glirario) sembrerebbe escludere la già postulata dipendenza funzionale dal vicino sito 327. In corrispondenza dell'affioramento, negli anni '80 era visibile una struttura affiorante, consistente in un nucleo cementizio con paramento in blocchetti e contrafforti. Nei pressi è inoltre segnalata la presenza di un percorso basolato che attraversa il campo, forse da riferire al vicino decumano SDI.³²³

326. Casa

Le Lupaie

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)³²⁴.

327. Villa

Il Torrione

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica africana A, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (tegole) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - II sec. d.C.)³²⁵.

328. Casa

Il Torrione

Area di frammenti ceramici e di laterizi di impasto, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V - IV sec. a.C.)³²⁶.

329. Fattoria

Il Torrione

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - IV sec. d.C.)³²⁷.

330. Fattoria

Il Torrione

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - X sec. d.C.)³²⁸.

331. Via basolata

Il Torrione

Tracciato basolato pertinente al prolungamento della Via Clodia in direzione di Cosa. Il Minto segnala la sopravvivenza del basolato ancora nel 1925³²⁹.

332. Villa

P. La Buca

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, *dolia*, laterizi) indicante la presenza

³¹⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 100; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man100*.

³²⁰ CASI 1995, nr. 96.

³²¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 265; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man265*.

³²² *Atlante Toscana*, p. 565 nr. 14; N. NEGRONI CATAACCHIO, *La facies di Rinaldone nel quadro dell'Eneolitico dell'Etruria*, in *Preistoria e protostoria in Etruria I*, pp. 21-30, p. 25 nr. 9.

³²³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 121.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man 121.1*; JACQUES 1986, n. 20; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 193, 217.

³²⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 121.2.

³²⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 267; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man267*.

³²⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 266; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man266*.

³²⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 122; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man122*.

³²⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 122.

³²⁹ MINTO, *Saturnia*, col. 621.

di una villa romana di grandi dimensioni (III sec. a.C. - II sec. d.C.)³³⁰.

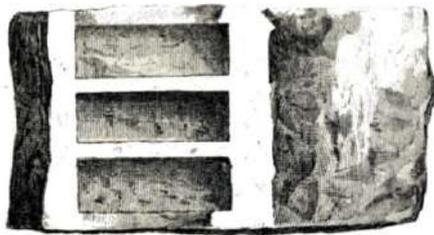
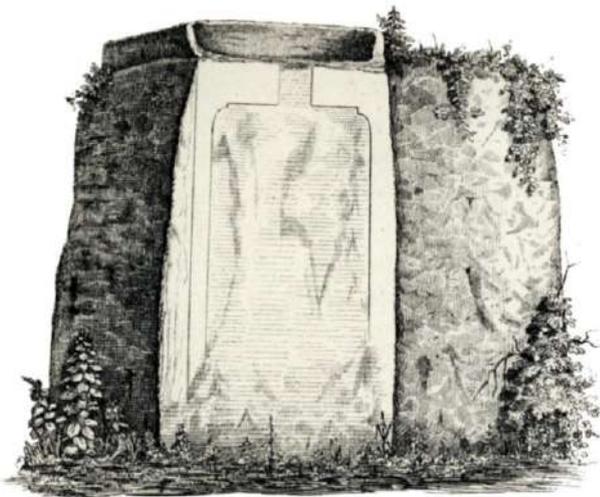


Fig. 51: Torrione (334). La tomba rupestre come vista dal PASQUI (tav. X)

333. Casa

P. La Buca

Area di frammenti ceramici (ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VI sec. a.C. - IV sec. d.C.)³³¹.

334. Tomba rupestre

Torrione

Pasqui segnala in questa zona una tomba rupestre di forma anomala, scolpita in un blocco tufaceo isolato, con sepolture a fossa sulla faccia superiore e falsa porta scolpita sulla parete verticale. La tomba fu segnalata già dal Dennis, che vi vide anche una scala laterale scavata nella roccia. Il masso fu demolito con mine per ricavarne materiale edilizio negli anni '50³³².

³³⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 119; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man119.1*.

³³¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 119; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man119.2*.

³³² PASQUI, p. 57, tav. X, 2: *...uno scoglio, alto circa m. 6, metà del quale è tagliato a piombo. Sulla faccia che prospetta la valle, furono scolpiti a bassissimo rilievo due stipiti sagomati in cima, ed un architrave...sul ripiano dello scoglio furono incavate tre casse sepolcrali,*

335. Casa

Fontebuia

Ridotto affioramento di materiali (olle acquarie, depurata, laterizi), individuano un sito rurale di piccole dimensioni di età bassomedievale.

337. Rinvenimento sporadico. Luogo di culto.

Balneum?

Fonte Buia

Nel 1898, nel campo compreso tra le mura e la via di Fontebuia furono rinvenuti una consistente serie di fittili votivi sotto un crollo di blocchi, proveniente con ogni probabilità dalle mura medievali³³³. Nel crollo furono recuperate due *basi di statua con iscrizioni* onorarie, probabilmente in origine reimpiegate nelle mura³³⁴.

I fittili votivi, rinvenuti assieme a rivestimenti fittili con decorazioni floreali stilizzate, sarebbero oltre tutto interpretabili come resti di un edicola o di un tempietto distrutto e scaricato fuori delle mura.

Le terrecotte, conservate al Museo Archeologico di Firenze, consistono in statuette umane e di animali, teste ed ex voto anatomici, collegabili al culto della fecondità con connotazioni agresti, e con ogni probabilità sono da riferire ad un culto suburbano³³⁵ connesso con la vicina fonte, forse rioccupata in età più tarda da un edificio termale, e databile, sulla base dei

l'una accanto all'altra... in altro masso più grande ma meno elevato, nel cui giro non appaiono tracce di scalpello, si vedono altre casse consimili, ugualmente mutilate e scoperte...; DENNIS, p. 57; le notizie sulla demolizione di questo, come di altri massi in V. PICCINI, *Archeologia a Saturnia dal buio dell'antichità ai giorni nostri*, in *Le Antiche Dogane XI*(2009) n. 123 – Settembre 2009, p. 3.

³³³ MILANI, pp. 483-486; *Archivio SBAT F1 1903*, relazione Mancinelli, g) e h); MINTO, *Saturnia*, cc. 604-605; A. COMELLA, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*, in *MEFRA XCIII.2*(1981), pp. 717-803, p. 726; B. SETTI, in *Museo di preistoria e protostoria*, pp. 134-137, p. 137, fig. 91, 11.

³³⁴ *CIL XI, 7264 / ILS 9194: C(aio) Didio, C(ai) f(ilio), Sab(atina), / Saturnino, p(rimi)p(ilari), / donato bello par(thico) / a divo Vero, item / bello Germanico / a divo M(arco) torq(ui)bus et arm(ilis), / item divis Severo et / Magno Antonino / coron(a) aurea civica et (h)asta pura argent(ea), / ob insigni[a] eius in / rem pub(licam) merita / Saturnienses / municipes patro(no); SALADINO 1977, p. 322; MINTO 1925, col.606; MILANI; GUNNELLA 1985, p. 137. *CIL XI, 7265: Sex(to).Mecio Sex(ti) f(ilio) Sab(atina).(hedera) / Marcello II(vir) Q(uin)q(uen)nali satur/ni(ensi) Q(uaestori) Kal(endari) r(ei) p(ublicae) et aliment(or)um / curat(ori) Pagi Lucreti / iuveni o(ptimo) et amanti(ssimo) / ob multa eius bene/ficia pagani pagi / s(upra) s(c)ripti in se conlata / degnissimo po/suerunt / L(ocus) d(at)us ex d(ecreto) d(ecurionum); MINTO 1925 col. 607. Le iscrizioni sono conservate in piazza Vittorio Veneto, a Saturnia (425).**

³³⁵ *contra* RENDINI 2005, pp. 285-293, p. 289, che considera i votivi in giacitura secondaria.

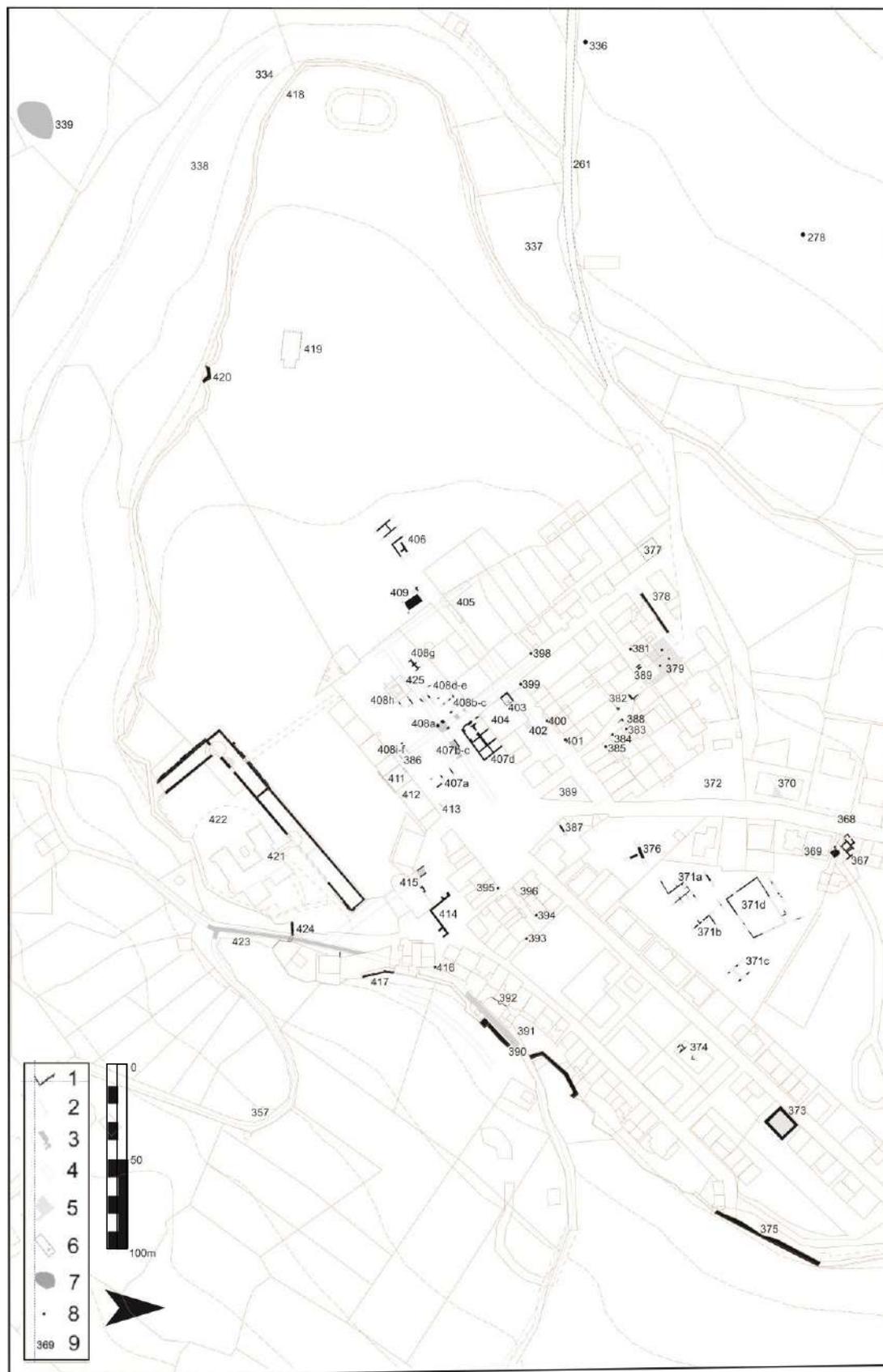


Fig. 49: Saturnia, Centro urbano e immediati dintorni. Dettaglio della carta archeologica. 1: strutture (certe); 2: Strutture (ipotizzate); 3: lastricato stradale (basolato); 4: strade (ipotizzate); 5: pavimentazioni; 6: strutture ipogee (cisterne); 7: aree di affioramento; 8: presenze puntiformi, materiali reimpiegati; 9: presenze dalla localizzazione approssimativa.

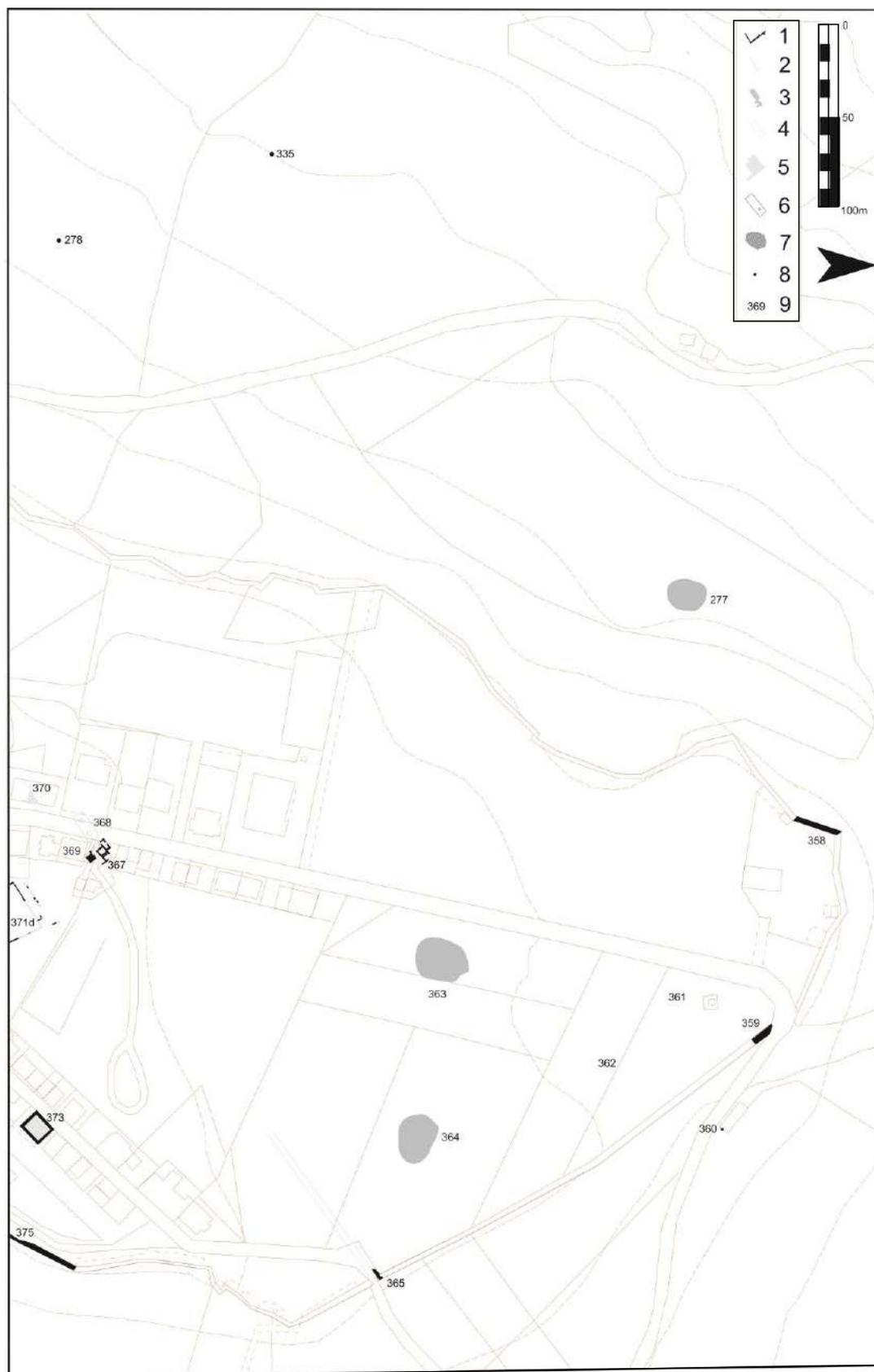


Fig. 49: Saturnia, Centro urbano e immediati dintorni. Dettaglio della carta archeologica. 1: strutture (certe); 2: Strutture (ipotizzate); 3: lastricato stradale (basolato); 4: strade (ipotizzate); 5: pavimentazioni; 6: strutture ipogee (cisterne); 7: aree di affioramento; 8: presenze puntiformi, materiali reimpiegati; 9: presenze dalla localizzazione approssimativa.

reperiti, al III secolo a.C. Nella relazione degli scavi del 1898 il Mancinelli inoltre riporta come: *al di sopra e al di sotto della strada rimasi in luce alcuni pavimenti di vasche e camere a mosaico bianco ed uno con zone di marmo nero: alcune soglie di porta in marmo bianco ed altri indizi di relativa dovizia...*. La notizia, unitamente alla presenza della fonte perenne potrebbe indicare la presenza di un edificio termale di età tardorepubblicana.

338. Sepolcro rupestre

P. La Buca

In quest'area il Pasqui segnala *...un grosso pila squadrato, nella cui sommità sono tre casse sepolcrali...* il masso, del tutto simile a quello descritto nella scheda 334, attualmente non è più visibile, ma va in realtà distinto da quest'ultimo essendo entrambi visibili, anche se a scala estremamente ridotta, sulla tavola del Pasqui (fig. 1)¹.

339. Necropoli

Poggio La Buca

Affioramento di laterizi, ceramica e resti ossei, interpretabile come necropoli. (II sec. a.C. - II sec. d.C.). Nei pressi è segnalato un blocco modanato con rilievo a foglie d'acanto².

340. Via basolata

Poggio La Buca

Subito sotto le mura urbane il Pasqui segnala la presenza di una *via di circonvallazione*. La via, basolata, era stata realizzata sul terrapieno formato da grandi massi franati³ ed è in parte ancora percepibile nell'andamento terrazzato del pendio, specie all'altezza di via dell'Apparitoio.

341. Monumento sepolcrale

Poggio La Buca

In questa località è segnalato il rinvenimento di blocchi modanati e blocchetti di reticolato, testimonianti forse un monumento sepolcrale (seconda metà del I secolo a.C. - I sec. d.C.). Nei pressi sono segnalate tracce di un basolato stradale,

da collegarsi con il percorso della scheda 340⁴.

342. Fattoria

La Peschiera

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile⁵.

343. Necropoli

La Peschiera

Segnalazione della presenza di una necropoli etrusca, con tombe a camera e a pozzetto⁶.

344. Casa

La Peschiera

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)⁷.

345. Casa

Podere del bagno

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, ceramica a vernice nera, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)⁸.

346. Rinvenimento sporadico. Sepolcro? Via basolata.

La Peschiera

Il Pasqui segnala, nei pressi di un percorso viario antico (347), il rinvenimento di una iscrizione funeraria⁹.

347. Via basolata

La Peschiera

⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 123; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man123*.

⁵ CASI 1995, nr. 105.

⁶ PASQUI, p. 57; MINTO, *Saturnia*, cc. 661-662.

⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 110.2.

⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 113.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man113.2*.

⁹ PASQUI, p. 61; *CIL XI, 2656: D(is) M(anibus) / Secundae / Publicae / Vixit A(nnis) VII / M(ensibus) X / Tertius et / Publicia For/tunata PAR(?) / filiae Karis F(iliae) / Saturniae For/tunatae V(ixit) A(nnis) XXXIII / Primitivo c(arus) s(uis) v(ixit) a(nnis) XII / m(ensibus) IV d(iebus) VII coniugi / et fil(ius) tertius c(arus) s(uis); Atlante Toscana*, p. 563 nr. 6; L'iscrizione è ora conservata presso la Rocca Ciacci (422).

¹ PASQUI, p. 56, tav. IX.

² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 120; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man120*.

³ PASQUI, p. 56.

Tracciato della *Via Clodia* in ingresso alla città, qui con funzione di cardine massimo (KM) della centuriazione, segnalato dal Minto come basolato¹⁰.

348. Fattoria

La Peschiera

Area di frammenti ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, tegole, un peso da telaio) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - III sec. d.C.)¹¹.

349. Necropoli

La Peschiera

Area di rinvenimenti di superficie (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica e tardoitalica, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi, lastrine di *scutulatum*). Dalla zona proviene una serie di iscrizioni funerarie¹². La pertinenza di queste a diverse *gentes* evidenzia la presenza di una serie di sepolcri pertinenti ad una necropoli suburbana, disposta lungo la *Via Clodia* (347), nel tratto in ingresso alla Città, cronologicamente attestata tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.

350. Fattoria

La Peschiera

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹³.

351. Casa

La Peschiera

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VI - V sec. a.C.)¹⁴.

352. Complesso monumentale. Luogo di culto?

La Peschiera

Area estesa di rinvenimenti di superficie (ceramica a vernice nera, ceramica africana da cucina, ceramica a pareti sottili, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi) nell'area interessata da un gruppo di edifici e da un laghetto artificiale, nei pressi di una fonte perenne (e di uno specchio d'acqua preesistente, da cui il nome della località), alla realizzazione del quale furono intaccate alcune strutture antiche non meglio specificate. Al centro dell'area sono segnalati rinvenimenti di strutture in blocchetti, pavimenti e numerosi elementi architettonici accatastati¹⁵. Presso la villa in questa località sono reimpiegati elementi architettonici ed iscrizioni relativi ad un gruppo di sepolture e mausolei provenienti dal vicino sito 349. Presso privati sono stati recentemente recuperati inoltre una iscrizione funeraria inedita, due cippi anepigrafi, verosimilmente centuriali, con pesanti segni di reimpiego, e alcuni reperti chiaramente connessi con attività culturale, quali i frammenti di una statua votiva in terracotta di eccellente fattura, e un fittile votivo di età ellenistica¹⁶. I rinvenimenti sembrano indicare la presenza di un complesso strutturato, di natura culturale, affiancato da un percorso viario (347) lungo il quale, in uscita dalla città, si allineava una necropoli (349).

Del resto nella zona sono segnalati, sin dalla fine dell'800 (Pasqui), rinvenimenti di resti di edifici con decorazioni architettoniche, colonne e pavimenti musivi¹⁷. I rinvenimenti architettonici, che devono

¹⁰ MINTO, *Saturnia*, col. 622.

¹¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 110.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man110.1.

¹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 107.1; JACQUES 1986, nr. 1: *Q(uintus) Anilius / Q(uinti) l(ibertus), Rufio / uiuos fecit*; nr. 2: *Q(uninctus) Anilius, Q(uinti) l(ibertus), / Rufio. / In fronte ped(es) / (duodecim), in agro ped(es) (decem)*; nr. 3: *[A]nilia, L(ucii) l(iberta), Paed[ra]. / [A]nilia, L(ucii) l(iberta), Paedra*; nr. 4: *Calvisiae, Sp(urii) fil(iae), / Danainis / In f(ron)te p(edes) (decem), in a(gro) / p(edes) (decem)*; nr. 5: *(uintus) Flavius / Q(uinti) l(ibertus), Diogene(s). / Flavia, Q(uinti) l(iberta) Are / [---] ---*; nr. 6: *Cn(aeus) Scaudius, / Cn(aei) l(ibertus), Eumene[s] ; / in front(e) p(edes) (quattuordecim)*; nr. 7: *[---] in agro [---]*. Una altra iscrizione proveniente da questo sito è descritta nella scheda 352.

¹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 11.

¹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 107.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man107.2.

¹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 109; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man109; *Archivio SBAT 1961-1970 9 grosseto 18; Archivio fotografico SBAT*, negg. 50908; Informazioni di A. Camilli.

¹⁶ L'iscrizione, su di una urnetta di calcare, è conservata presso i depositi della Guardia di Finanza di Orbetello. Lettura: *N. AnusTia. / P(ubli) F(ilia) Prisca*. Se ne propone una datazione al I sec. d.C.

¹⁷ PASQUI, p. 59: *...poco sopra alla ricca sorgente d'acqua sulfurea... (delle terme) ...il terreno è sparso di frammenti di travertino lavorato, e di residui di fabbricati. In questo luogo fu raccolto un pezzo di fregio*

verosimilmente identificarsi con il complesso che si sta descrivendo, sono per il Minto riferibili ai *resti di una grande costruzione annessa alle Terme antiche*. Alcuni dei materiali rinvenuti nel passato sono conservati presso la Rocca Ciacci (422).



Fig. 52: Saturnia, mura (358). Blocchi reimpiegati nelle mura rinascimentali (Archivio Fotografico SBAT, neg. 39248/5).

353. Casa

Bagno

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)¹⁸.

354. Sito produttivo

Bagno

Ampia area di materiali (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, laterizi) indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornaci di laterizi, segnalate da chiazze di bessi e laterizi ipercotti (II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C.)¹⁹.

dorico, ornato di girali e fogliami nelle metope, qualche scheggia di colonna, nonché... ..musaico. Presso una capanna diruta... ..un torso marmoreo di statua municipale togata... ..insieme ad altro busto municipale di travertino... .. Atlante Toscana, p. 565 nr. 15.

¹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 109.

¹⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 113.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man113.1.*

355. Villa. Monumenti funerari?

La Peschiera

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi, blocchi squadrati di travertino, blocchi modanati, lastre pavimentali di *scutulatum*) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II - prima metà del I sec. a.C.). Notizie raccolte sul posto indicano questo come luogo di rinvenimento di un contrappeso di *torcular* e di due iscrizioni non meglio identificabili, trasportate a Saturnia²⁰, forse relative a sepolcri localizzabili presso la villa stessa.

356. Casa

La Peschiera

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)²¹.

357. Necropoli

La Peschiera

Area interessata da necropoli (II - prima metà del I sec. a.C.)²².

358. Tratto di cinta muraria

Saturnia, Via Aurinia, mura

Blocchi in calcare di opera poligonale visibili a tratti, inglobati nella muratura di XV secolo²³.

359. Tratto di cinta muraria

Saturnia, la Croce

Tratto di muro di cinta parzialmente franato. Nella muratura medievale sono visibili due blocchi di opera poligonale riutilizzati.

²⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 118.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man118.1.* I frammenti di contrappeso di torchio sono conservati a Saturnia, presso i Lavatoi (cfr. scheda XXX; cfr. appendice II d); Le iscrizioni potrebbero identificarsi tra quelle, di ignota provenienza, conservate nel medesimo luogo.

²¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 118.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man118.2.*

²² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 118.3.

²³ PASQUI, tav IX c; *Archivio fotografico SBAT, negg. 39248/4-5.*

360. Materiale sporadico

Saturnia, strada comunale La Croce

Stele funeraria fuori posto visibile in un giardino privato.

361. Pozzo

Saturnia, Via Aurinia

In questa località è segnalato il rinvenimento di un pozzo per la raccolta delle acque, attualmente non visibile²⁴.



Fig. 53: Saturnia Via Aurinia. Scavi SAT 1982 (358). Strutture di età repubblicana; ben visibile il crollo dell'edificio etrusco preesistente e, al di sotto dei muri, lo strato di abbandono (Arch. Fot. SBAT negg. 37485/3)

362. Materiali sporadici

Saturnia, La Croce

Saggi SBAT effettuati in quest'area hanno restituito materiali di età protostorica e romana ma non strutture²⁵.

363. Materiali sporadici

Saturnia, la Croce

In un uliveto è stata rinvenuta una tegola arcaica, ceramica non tornita e del materiale romano; il sito

era stato già segnalato, e vi furono effettuati sondaggi senza rinvenire strutture²⁶.

364. Materiali sporadici

Saturnia, La Croce

Affioramento di sporadici materiali ceramici di epoca romana.

365. Porta urbica

Saturnia, Porta Fiorentina

Nel 1994, in seguito a lavori per impianti telefonici non autorizzati, fu effettuata una trincea attraverso la porta fiorentina delle mura rinascimentali. Lo scasso rivelò la presenza della originale porta urbica della cinta romana, testimoniata da resti di un lastricato stradale e di alcuni blocchi posti a contatto del banco calcareo a regolarizzarlo, in uno dei quali rimaneva ben visibile l'incasso dello stipite della porta originale²⁷.

366. Strutture murarie

Saturnia, Via Aurinia

Intervento di scavo SBAT effettuato nel 1982, nel quale si rinvennero una struttura in pezzame di travertino realizzata a secco, una struttura in cementizio, crolli e sedimentazioni archeologiche pertinenti ad un edificio di fase etrusca, distrutto da un incendio verso la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.; ad un successivo spesso strato di abbandono; a resti della frequentazione di età repubblicana (II secolo a.C.), riferibili alla colonia romana, la cui vita perdura fino alla piena età imperiale. Durante gli scavi sono stati rinvenuti in giacitura secondaria reperti di ceramica protostorica e arcaica, e una iscrizione su un blocco di pietra²⁸.

367. Edificio culturale. Necropoli.

Saturnia, via Aurinia

Scavi di recupero effettuati tra il 2003 e il 2005; Ad una generica frequentazione dell'area in età etrusca

²⁶ RENDINI 1998, p. 104.

²⁷ *Archivio fotografico SBAT negg.* 48929/18, 22; 48877.

²⁸ RENDINI 1998, p.104; *Archivio fotografico SBAT neg.* 37485.

L'iscrizione, su un blocco di calcare, è inedita: [---] M. Apolinis. [---], ed è testimoniata solo da foto di archivio (*Archivio fotografico SBAT neg.* 38341).

²⁴ B. SETTI, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 136, fig. 91.6.

²⁵ RENDINI 1998, p. 104.

non meglio precisabile, forse a carattere abitativo segue un massiccio intervento di ristrutturazione finalizzato alla realizzazione di una area santuariale. Sembrano potersi identificare due distinte fasi; un primo intervento è testimoniato solo da uno strato di livellamento, caratterizzato dalla presenza di bucchero della fine del VI sec. a.C., con preesistenze con materiali residuali degli inizi dello stesso secolo; un secondo livellamento, di poco più recente (ha restituito, tra l'altro, frammenti di ceramica attica a figure rosse) è databile all'inizio del V secolo. Questo strato è tagliato dalla fossa di alloggiamento della struttura centrale, facilmente riconoscibile nella tipologia dell'altare *ad alae*. La struttura, incompleta, è tuttavia facilmente integrabile grazie alle evidenti tracce di *anathyrosis* che ne segnano il perimetro.



Fig. 54: Saturnia, Via Aurinia (366). Vista degli ambienti intorno al cortile

La struttura è posta al centro di un'area fiancheggiata da ambienti (tre dei quali ancora visibili) e chiusa in un recinto. Alloggiato all'interno di uno degli ambienti è stato rinvenuto il fondo di un dolio volontariamente tagliato e riempito di ollette di impasto cronologicamente riferibili alla fase di V secolo del santuario, dalla verosimile funzione dedicatoria. Le strutture sembrano obliterate da lacerti di strati di crollo e abbandono stratigraficamente poco rappresentati, probabilmente da mettere in relazione con gli strati di distruzione attestati in numerosi altri contesti su

tutto l'abitato. Nell'area tuttavia non appaiono tracce di incendio, tanto da far pensare che l'edificio non fu distrutto ma cadde semplicemente in disuso. Confermerebbe tale ipotesi l'intervento edilizio successivo, che sfrutta le murature ancora visibili integrandole per scopi diversi, ascrivibile genericamente all'età romana, e forse da collegare con la vicina cisterna ipogea (651).



Fig. 55: Saturnia, Via Aurinia (366). Vista dell'altare in corso di scavo. ben evidenti i segni degli alloggiamenti dei blocchi sul podio.

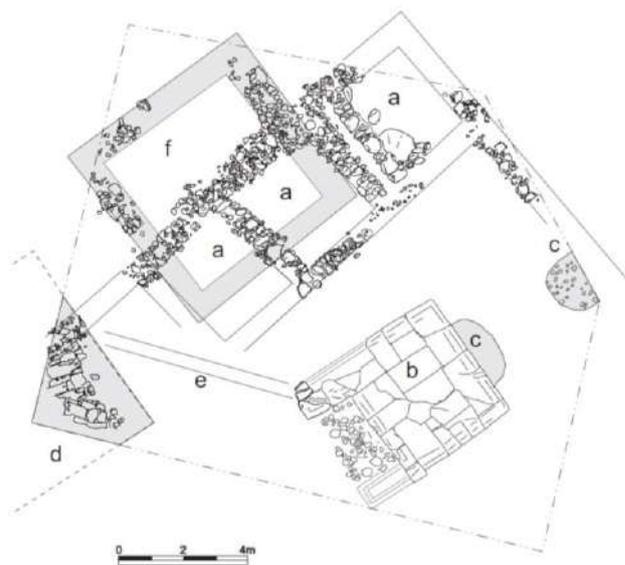


Fig. 56: Saturnia, Via Aurinia. (366). Pianta delle strutture. Fase etrusca (in bianco e tratteggio) a: ambienti attorno al recinto; b: altare. Fase romana (in grigio e tratteggio) c: ustrina; d: cisterna romana scavata nel banco e con volta in muratura (651); e: canaletta di adduzione alla cisterna; f: struttura di incerta lettura in muratura

Tra la tarda repubblica e la prima età imperiale l'area fu destinata ad uso funerario, come testimonierebbero una serie di fosse circolari, rivestite in materiali di spoglio, e colme di resti combusti di roghi funebri (probabili piccoli *ustrina*) rinvenuti nella zona SE dello scavo e che obliterano il mura di cinta del santuario. Tali testimonianze di uso funerario sono in stretta connessione con l'area sepolcrale della scheda **629d**. La destinazione funeraria dell'area indica la marginalità della stessa in rapporto alla città di età romana. Alla fine del I secolo d.C. l'area sembra comunque essere definitivamente abbandonata²⁹.

368. Cisterna

Saturnia, Via Aurinia

Cisterna sotterranea voltata, scavata nel banco di travertino, coperta da volta in cementizio e pezzame di calcare, sostenuta da due pilastri. L'imbocco della cisterna, attualmente in gran parte interrata, è visibile nell'angolo del saggio di scavo della scheda 650³⁰.

369. Strutture.

Saturnia, via Aurinia

Scavo effettuato nel 1997, testimoniato esclusivamente da documentazione fotografica conservata presso l'archivio SBAT³¹.

370. Complesso pluristratificato. Via glareata. Via basolata

Saturnia, Via Aurinia

Scavi effettuati in una cantina hanno restituito resti di un percorso glareato orientato ENE – OSO, relativo all'abitato preromano, fiancheggiato da resti murari, coperto da uno spesso strato di distruzione databile alla fine del IV secolo a.C. o poco dopo. Al di sopra di questo strato e della via

glareata etrusca erano visibili i resti di una strada basolata che ne ricalcava l'orientamento³².

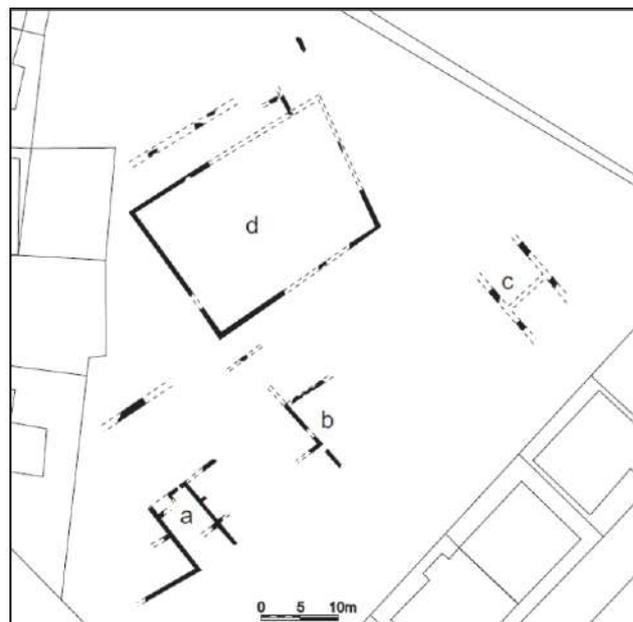


Fig. 57: Saturnia. Parcheggio di Via Aurinia (371). Strutture

371. Complesso pluristratificato. Abitazioni. Necropoli

Saturnia, Parcheggio di Via Aurinia

Scavi SBAT effettuati nel 2002 durante i lavori per la realizzazione del parcheggio hanno rivelato una complessa serie di strutture, parzialmente tramite trincee.

- a) gruppo di strutture murarie conservate per un alzata medio di 40 cm. realizzate in blocchetti di pietra con facciavista piuttosto irregolare, ricorsi e adattamenti con impiego di tegole smarginate, ma fattura piuttosto accurata. Le strutture, pertinenti verosimilmente ad una unica fase edilizia, identificano tre blocchi di ambienti, verosimilmente pertinenti ad una abitazione di buon livello, considerando anche la presenza di una ampia soglia in calcare con *repagulum* da doppio battente. I materiali associati indicano una frequentazione compresa tra II e I secolo a.C. Sporadica ceramica non tornita fuori contesto negli strati.

²⁹ Inedito; informazioni A. Camilli.

³⁰ La pianta della cisterna è visibile nella pianta in PASQUI 1882, p. 59, tav. IX, n. 11.

³¹ *Archivio fotografico SBAT*, neg. 48929; le foto, di pessima qualità e senza alcun riferimento topografico se non il nome del proprietario della particella catastale, mostrano le creste di strutture in blocchetti irregolari e malta relative almeno a due ambienti.

³² RENDINI 1998, pp. 111-112; *Archivio fotografico SBAT*, neg. 51738.

- b) gruppo di strutture analogo alle precedenti, ma in peggiore stato di conservazione
- c) gruppo di strutture in pezzame di pietra e malta, di tagli e di tracce di malta sul banco tufaceo, identificanti la presenza di due ambienti. Le spaccature e gli avvallamenti nel banco di questa area sono colmate da uno strato di livellamento/distruzione di macerie, laterizi d'impasto e carboni del tutto analogo a quelli identificati negli scavi della scheda 623.
- d) recinto in muratura di forma trapezoidale realizzato in opera incerta. Il recinto nella parte settentrionale risulta quasi completamente rasato ed identificabile a livello di traccia. l'intera area nel recinto e l'area più a settentrione, caratterizzate da un banco travertinoso affiorante piuttosto irregolare, sono occupate da una fitta serie di tracce e lacerti pertinenti a sepolture terragne e di chiazze di bruciato, verosimilmente pertinenti ad *ustrina*, non scavate. I materiali provenienti dalle sepolture disturbate e dai pochi lacerti di stratigrafia sono cronologicamente collocabili tra il I ed il II secolo d.C.³³



Fig. 58: Saturnia, il Bagno Secco (373)

372. Materiale sporadico

Saturnia, i Lavatoi

Nei giardini e presso i lavatoi sono conservati alcune iscrizioni ed elementi architettonici, provenienti dalla città e dal territorio circostante³⁴.

373. Cisterna

Saturnia, Piazza Bagno Secco

Il cosiddetto *Bagno secco* è una grande vasca rettangolare incavata nel travertino, rivestita da uno spessa muratura in calcestruzzo realizzata in unica gettata contro il taglio. La vasca, parzialmente restaurata negli anni '70 riposizionando su di un letto di cemento i blocchi franati, è profonda circa m. 1.50, ed il suo piano pavimentale, tagliato nel banco di travertino, sembra conservasse il rivestimento in cocciopesto. L'interno della struttura è attualmente parzialmente interrato. Nelle vicinanze notizie raccolte sul posto riferiscono del rinvenimento di fistule in piombo che dovevano essere verosimilmente connesse con la funzione di conserva d'acqua della struttura³⁵.



Fig. 59: Saturnia, Via Mazzini (374). Probabile fondo di capanna dell'età del bronzo (Archivio Fotografico SBAT, neg. 43404/7)

374. Complesso pluristratificato. Capanne?

Saturnia, Via Mazzini

Scavi SBAT, effettuati nel 1987. Nella edizione dello scavo non risulta vi siano state rinvenute strutture murarie, ma solo materiali pertinenti a varie epoche. Dalla documentazione fotografica e grafica risulta tuttavia la presenza di strutture murarie a secco in calcare, crolli (probabilmente

³⁴ Cfr. appendice II d.

³⁵ B. SETTI, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 137; RENDINI 1998, p. 101.

³³ Inedito; Informazioni A. Camilli.

ascrivibili, per le loro caratteristiche, ad una fase precedente la romanizzazione), e tracce di regolarizzazione del banco. Nella stessa zona, in giacitura secondaria, sono stati rinvenuti materiali pertinenti all'età del bronzo finale che sembrano potersi associare con le tracce dei tagli visibili nel banco, che mostrano la presenza di capanne³⁶.

375. Tagliata viaria. Cinta muraria

Saturnia, Via Italia

Su di un taglio di regolarizzazione nel banco, probabilmente relativo all'impianto delle mura antiche, sono alloggiati alcuni blocchi di riuso pertinenti alla cinta muraria in opera poligonale. Su questo tratto il Pasqui segnala la presenza di blocchi in posizione originaria, direttamente appoggiati sul banco di travertino³⁷.

376. Struttura

Via Proprietà Guidantoni

Segnalazione di un poderoso muro, inglobato in una cantina tangente al limite est della particella 126³⁸.

377. Abitazione?

Saturnia, via Bernardino Ciacci

Negli scavi per la costruzione dell'edificio, nel 1969, fu rinvenuto un ambiente quadrangolare scavato nel banco calcareo³⁹.

378. Struttura

Saturnia, Via dei Ruderì

Struttura muraria di consistenti dimensioni (24,91 metri di lunghezza, ca. 7 metri di altezza; spessore medio 1,80), parzialmente inglobata in edifici moderni. Il muro è realizzato in opera a sacco con paramento irregolare in *opus incertum*, con numerose risarciture. E' certamente visibile una

porta, che potrebbe essere stata tuttavia aperta in una fase postantica di riutilizzo. Potrebbe trattarsi della difesa nord del pianoro; data l'opera in cui è realizzata la struttura questo muro non sembra comunque coevo al primo impianto delle mura (III sec. a.C.), e se ne propende la lettura più verso un edificio a carattere pubblico, forse un *horreum*⁴⁰.



Figg. 60-61: Saturnia, Via dei Ruderì (378). Struttura muraria (Archivio Fotografico SBAT, negg. 50609/2-4)

379. Complesso pluristratificato. Strutture

Saturnia, Via degli Aldobrandeschi

Gli scavi di recupero effettuati a più riprese in questo punto hanno rivelato la presenza di una area pavimentata a cocchiopesto (la parte superstite è

³⁶ SETTI 1994, p. 122; RENDINI 1998 fig. 1 n° 16, p. 104; *Archivio fotografico SBAT* negg. 42818, 42819, 42820, 43295, 43404.

³⁷ PASQUI, tav. IX, b; RENDINI 1998 p. 99, fig.1 nr 3.

³⁸ RENDINI 1998, p. 113, n. 87.

³⁹ Archivio Storico SBAT, prot. 1226/1970: *...la roccia, che a monte affiora allo stato naturale, a valle è tagliata a squadra e forma un muretto che, oltre una soglia, sempre intagliata nella roccia con intacchi ai lati per la porta, continua dalla parte opposta. Si tratta certamente di un taglio nella roccia per le fondazioni di un vano... .*

⁴⁰ RENDINI 1998, p. 101; *Archivio fotografico SBAT*, negg. 50609/1-5.

superiore ai 90 mq.), interrotta sul lato occidentale da un taglio regolare, probabilmente collegato allo spoglio di una muratura. Una grande fossa di spoliatura sembra interrompere il piano verso sud, separandolo dalle strutture della scheda 380. In posizione centrale, in quest'area sono stati rinvenuti tre basi di pilastri, realizzate con blocchi quadrati in calcare, la cui faccia superiore affiora ancora nella pavimentazione stradale⁴¹.



Fig. 62: Saturnia. Il pilastro di via degli Aldobrandeschi (382) agli inizi del secolo (da MINTO).

380. Struttura

Saturnia, via degli Aldobrandeschi
Struttura in blocchi e pezzame di pietra di età romana rinvenuta nella realizzazione di una trincea nel 1990⁴².

381. Materiale sporadico

Saturnia, Via dei Ruderi

Rocchio di colonna in calcare conservato presso una abitazione.

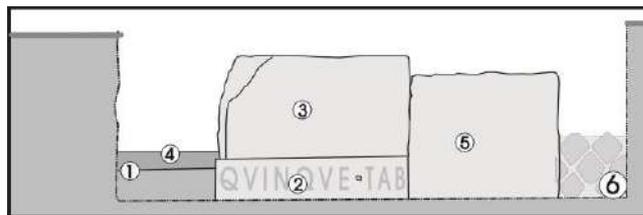


Fig. 63: Saturnia, Via degli Aldobrandeschi (382). Ricostruzione della sezione degli scavi 1990 (cortesia dott. C. Casi). 1) pavimento in cocciopesto addossato al basamento; 2) iscrizione reimpiata come fondazione; 3) basamento di pilastro arrotondato; 4) secondo pavimento in cocciopesto; 5) blocco quadrato; 6) muro in opera reticolata (?).

382. Edificio. Complesso pluristratificato

Saturnia, Via degli Aldobrandeschi

Una delle emergenze archeologiche più note di Saturnia è un pilastro in con semicolonne doriche scanalate addossate, in calcare grigiastro, realizzato in blocchi lavorati giustapposti senza apparente legante⁴³. Alla fine dell'Ottocento era stata riferita la voce dell'esistenza, a m. 5 di distanza dal precedente, di un secondo pilastro con i resti di un pavimento "di smalto", verosimilmente pertinenti allo stesso edificio, "tangente ad una via selciata"; questo fu in seguito interrato o perduto, come pure il materiale edilizio rinvenuto nel corso degli stessi lavori (blocchi di pietra lavorati, rocchi di colonna, basi di travertino). Almeno parte di questi materiali è verosimilmente da identificarsi con due blocchi di basamento per pilastri angolari analoghi conservati presso la rocca Ciacci.

Negli scavi del 1954 e del 1990, la documentazione grafica e fotografica conservata nell'Archivio SBAT testimonia il rinvenimento di porzioni di una pavimentazione in cocciopesto e una struttura orientata approssimativamente come il pilastro. Le foto e le sezioni mostrano il susseguirsi di una serie di fasi, che indicano una consistente trasformazione edilizia.

La prima fase edilizia identificabile è relativa ad un muro in opera reticolata, probabilmente in fase con una pavimentazione di cocciopesto, cui si affianca una muratura di una certa consistenza in blocchi di

⁴¹ RENDINI 1998, pp. 100-101, fig. 1 nn. 8, 3.

⁴² Informazione del dott. C. Casi.

⁴³ RENDINI 1998, pp. 100-101, fig. 1 nn. 8, 3; PASQUI, p. 56; MINTO, *Saturnia*, cc.60-61, fig. 5.

opera quadrata in calcare, con ogni probabilità pertinente ad un edificio di rilievo. La modanatura che si intravede nella ridotta sezione dello scavo fa propendere per un edificio pubblico con podio, forse un tempio. Le due strutture sono separate da una canaletta in pietra, del consueto tipo a blocchi giustapposti e scavalati rinvenuto in più punti a Saturnia.

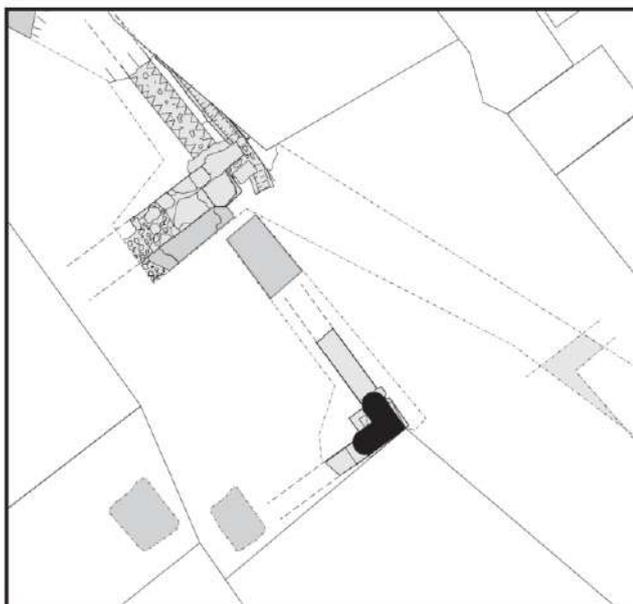


Fig. 64: Saturnia, Via degli Aldobrandeschi (382). Pianta delle emergenze e identificazione dei blocchi edificati. In grigio chiaro le strutture, in grigio scuro le pavimentazioni.

Ad una seconda fase edilizia, caratterizzata dalla presenza di materiale di reimpiego, è da collocarsi la realizzazione del plinto e del muro ad esso connesso, struttura realizzata in pezzame irregolare di pietra, che scavalca ed oblitera la canaletta. La realizzazione della struttura modifica sensibilmente la funzionalità degli ambienti originari, in origine più ampi, mostrando una ripavimentazione in cocchiopesto in fase con l'intonaco interno del muro. Forse a questa fase è da ascrivere la rasatura della struttura in reticolato, conservata esattamente all'altezza del secondo pavimento in cocchiopesto (vedi sezione). Nei blocchi di reimpiego, oltre al blocco lavorato a semicolonna che potrebbe provenire in effetti da un edificio analogo a quello di pertinenza del pilastro, è riutilizzata una

iscrizione frammentaria in bei capitali, da porre in relazione con un edificio pubblico⁴⁴.



Fig. 65: Saturnia, Via degli Aldobrandeschi (382). Il "pilastro" in blocchi reimpiegati con l'iscrizione (cortesia dr. C. Casi)

I due edifici distinti della prima fase, e le strutture più tarde, non sono comunque da porsi in relazione con il pilastro con le due semicolonne; questo, infatti, pre tipologia e disposizione, doveva svilupparsi nella direzione opposta, in direzione di Piazza Vittorio Veneto. La Rendini interpreta questo edificio come un *horreum* o un *macellum* o comunque un edificio amministrativo, come testimonierebbe anche la iscrizione monumentale, che è comunque di reimpiego.



Fig. 66: Saturnia, Via degli Aldobrandeschi (382). Probabile podio in opera quadrata con modanatura (cortesia dr. C. Casi)

⁴⁴ Trascrizione: [---]Quinque . Tab[---]. Inedita. Archivio fotografico SBAT, neg. 45304.

383. Materiale sporadico

Saturnia, via degli Aldobrandeschi

Sulle scale di una abitazione è murata una lastra di calcare che conserva labili tracce di una iscrizione⁴⁵.

384. Materiale sporadico

Saturnia, Via degli Aldobrandeschi

Rilievo in calcare raffigurante una palmetta e una girale, verosimilmente pertinente ad un pluteo altomedievale (X-XI sec. d.C.), reimpiegato in una recinzione di Via degli Aldobrandeschi.

385. Materiale sporadico

Saturnia, via degli Aldobrandeschi

Rocchio di colonna in calcare conservato presso una abitazione.

386. Via basolata

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Tratto basolato rinvenuto nel 1990 in seguito a lavori Enel⁴⁶.

387. Struttura

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Scavo effettuato nel 1981 per l'impianto di un serbatoio di GPL⁴⁷. Vi si rivenne una struttura in opera reticolata che inglobava alcuni blocchi in calcare, probabilmente pertinenti ad una struttura più antica⁴⁸.

388. Struttura

Saturnia, via degli Aldobrandeschi

Struttura in muratura di presumibile età romana rinvenuta in seguito agli scavi di una trincea⁴⁹.

389. Materiale sporadico

Saturnia, Piazza Benvenuto di Giovanni

Nell'aiuola e presso alcune abitazioni della piazza sono conservate iscrizioni ed elementi architettonici fuori contesto, provenienti da città e territorio circostante⁵⁰.



Fig. 67: Saturnia, Piazza Vittorio Veneto (386). tratto basolato in trincea stradale.

390. Cinta muraria. Porta urbica? Via.

Saturnia, L'Apparitoio

Al di sotto delle mura rinascimentali, è visibile un filare di blocchi lavorati di forma irregolare, poggianti direttamente sul banco regolarizzato.

I blocchi sono con ogni probabilità pertinenti alla cinta muraria in opera poligonale, probabilmente posti a rinforzo del costone sud⁵¹ a protezione della soprastante strada tagliata nel banco. Sempre alle mura romane, anche se realizzati con tecnica edilizia diversa, sarebbero da collegare i filari di muratura soprastanti, a blocchetti di pietra legati con malta. Qui secondo il Pasqui, si trovava una delle porte urbiche, in un avvallamento "molto profondo... ..adesso otturato dalle mura medievali...". Il taglio potrebbe dubitativamente riconoscersi nella ripida discesa incavata nel banco di via

⁴⁵ Trascrizione: ----- /[-]P (ubli). L(ibertus) [-] / -----, Inedita.

⁴⁶ Informazione dott. C. Casi.

⁴⁷ Informazione dott. E. Pellegrini.

⁴⁸ Archivio disegni SBAT, s. n. inv.

⁴⁹ Informazione dott. C. Casi.

⁵⁰ Cfr. appendice II c.

⁵¹ RENDINI 1998, p. 99.

dell'apparitoio, riaperta nei primi anni del '900, che ancora adesso da qui conduce verso il fondovalle⁵². Il percorso, oggetto di recenti scavi di emergenza causati dallo smottamento del pendio, risulta essere ancora, a tratti, basolato⁵³. Alcuni basoli affiorano ancora dall'asfalto moderno. Sotto la struttura, il pendio mostra evidenti tracce di terrazzamento, da ricollegarsi, forse, alla "via di circonvallazione" della scheda 340.

391. Canalizzazione?

Saturnia, L'Apparitoio

In prossimità della probabile porta (390) si identificarono tracce della rete fognaria, tagliate nel banco di travertino e ricoperte da grosse lastre ben connesse; mancandone ogni documentazione di archivio il posizionamento risulta essere approssimativo⁵⁴.

392. Struttura

Saturnia, L'Apparitoio

Piccola struttura absidata emergente da un muro rettilineo in muratura, discutibilmente reimpiegata in un edificio moderno. Mentre il muro in questione sembrerebbe medievale, i primi filari dell'abside, poggianti direttamente sul banco, potrebbero ascrivere ad una fase più antica, forse romana.

393. Materiale sporadico

Saturnia, Via Italia

Blocco pertinente a soglia con *repagulum* quadrangolare murato in una abitazione.

394. Materiale sporadico

Saturnia, Via Italia

Blocco in calcare frammentario pertinente a soglia, conservato presso una abitazione.

395. Cisterna

Saturnia, P.zza Vittorio Veneto

Cisterna voltata sotto il piano stradale, accessibile dall'edificio adiacente con un passaggio moderno e

dal lastricato stradale, tramite un pozzetto con chiusino ancora visibile, e probabilmente originale. Le dimensioni della cisterna possono ricavarsi dalla posizione della parete settentrionale, duplicate per simmetria dalla posizione del tombino. E' probabilmente questa la "cisterna di piazza" dove era reimpiegata una iscrizione, forse pubblica⁵⁵.



Fig. 68: Saturnia, L'Apparitoio (392). Struttura inglobata in un edificio moderno

396. Materiale sporadico

Saturnia, p.zza V. Veneto

Iscrizione romana su lastra di calcare murata all'interno del locale⁵⁶.

397. Pozzo. Via basolata. Porta urbana?

Saturnia, Via di Fontebuia

In questa località è segnalato il rinvenimento di un pozzo per la raccolta delle acque, attualmente non visibile.

Nelle immediate vicinanze, l'interruzione della cinta muraria medievale, i tagli e lergolarizzazioni del banco, e la presenza di un percorso primario, lastricato, in uscita dalla città, indicano la presenza di una porta urbana. Alcuni tagli nel banco, identificabili con una probabile porta, furono visti e segnalati dal Dennis⁵⁷.

⁵² PASQUI, p. 54; SETTI 1994 p. 136, fig. 91,2.

⁵³ Scavi 2008; informazione A. Camilli.

⁵⁴ B. SETTI, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 137; RENDINI 1998, p. 99.

⁵⁵ CIL XI, 2659: [---]Bassus POS[---].

⁵⁶ Inedita. Trascrizione : ----- / [---]Titio. T(iti) F(ilius)[---] / [-----] / [---]vixit. an(nis) II [---] / -----.

⁵⁷ B. SETTI, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 136, fig. 91.5; DENNIS, p. 178.

398. Materiale sporadico

Saturnia, via Bernardino Ciacci
Blocchi pavimentali di calcare lavorati a canaletta, reimpiegati in una muratura.

399. Materiale sporadico

Saturnia, via dell'Ambito
Blocco di soglia reimpiegato come gradino.

400. Materiale sporadico

Saturnia, via dell'Ambito
Capitello tuscanico in calcare reimpiegato in una altana moderna.

401. Materiale sporadico

Saturnia, via dell'Ambito
Rocchio di colonna conservato presso una abitazione privata.

402. Pavimentazione

Saturnia, Via dell'ambito
Piano pavimentale in cocciopesto rinvenuto a 40 cm. circa di profondità dal piano stradale nel corso di lavori per l'installazione di un serbatoio interrato⁵⁸.

403. Cisterna. Strutture. Fognatura

Saturnia, Casa Ximenes
Cisterna in muratura già segnalata dal Ciacci nel 1934. E' attualmente in parte visibile nel piano interrato della ex casa Ximenes, all'interno del ristorante "I due Cippi". La struttura, a volta in laterizi è ampia ca. m. 4 ed il suo cervello, dove si apre un pozzetto quadrato di circa 60 cm. di lato, si trova a circa 30 cm. di profondità dall'attuale piano di calpestio. La cisterna, interrotta sui due lati da murature moderne, era originariamente profonda almeno 5 metri, e al momento della sua scoperta, nel 1934, misurava circa 5 per 4 metri. La parete NE, su cui si imposta la volta, è il muro di fondazione della casa Ximenes, ed è spessa 60 cm, testimoniando il muro finale dell'isolato dell'edificio scavato sulla piazza (652, c). La volta è in parte sezionata, in corrispondenza dell'originale muro di fondo, da un arco in mattoni

⁵⁸ RENDINI 1998, p. 114, nota 95.

rinascimentale, da connettersi con le fondazioni della casa Ximenes.



Fig. 69: Volta della cisterna sotto la casa Ximenes (403) con il pozzetto quadrangolare, ora murato.

Sul fondo della stanza sotterranea, sotto il pavimento in cocciopesto, fu rinvenuta una fognatura, dettagliatamente descritta dal Ciacci⁵⁹. La fognatura doveva essere, per un primo tratto, coerente con l'orientamento degli isolati, per poi deviare verso nord dopo meno di 10 metri, cioè dopo aver attraversato il lastricato stradale. La notizia del rinvenimento di condutture "in via Bernardino Ciacci e al di sotto della linea del decumanus", è verosimilmente identificabile con questa segnalazione⁶⁰. Alla conduttura si innestava, ad est, una diramazione secondaria (sezione 0,40x0,40) con fondo in calcestruzzo⁶¹.

⁵⁹ Archivio SBAT, prot. 959/1934: ...feci alzare... ..un lastrone di m. 1,60 x 1 e dello spessore di 25-30 cm., e si poté allora vedere la direzione e la costruzione di una cloaca romana. Questa è di m. 1,50 di profondità. e di cm. 60 di larghezza. Il fondo è costituito dal masso di travertino. La costruzione laterale è ottima, e fatta a filarotti, non regolarissimi, murati con calce. Sotto la casa [Ximenes] non si è potuto esplorare; ma verso tramontana la cloaca per un tratto di una diecina di metri. Poco prima, accenna a deviare a sinistra, cioè devia da nord-est verso nord. Presenta da ambo i lati delle aperture regolari che sembra possano essere gli sbocchi nella cloaca delle condutture domestiche e stradali

⁶⁰ M. MICHELUCCI, *Caletra, Καλουσιον, Heba. Indagini sugli insediamenti etruschi nella bassa valle dell'Albegna*, in AA.VV., *Studi di Antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 377-392.

⁶¹ RENDINI 1998, pp. 103-104.

404. Materiale sporadico

Saturnia, Palazzo Ximenes

All'interno del palazzo e nel ristorante "I due Cippi" sono conservati alcuni elementi architettonici, provenienti da città e territorio circostante⁶².

405. Cisterna. Via basolata?

Saturnia, Via Bernardino Ciacci

In una lettera di segnalazione dell'on. Gaspero Ciacci, conservata presso l'Archivio SBAT, si fa riferimento a *serbatoi scoperti a Saturnia il 4 nov. 1934/XIII nell'orto della fattoria Ciacci*, e se ne fornisce un dettagliato schizzo misurato⁶³. Della cisterna era stato dubitativamente proposto un posizionamento al di sotto della ex fattoria Ciacci, meglio conosciuta come Casa Ximenes, dove è in effetti presente una cisterna in muratura (404). In realtà gli imbocchi del serbatoio, tutt'ora in uso, sono visibili all'interno della proprietà Ciacci, e ne consentono un preciso posizionamento a breve distanza, nell'adiacente orto, ad una profondità di m. 1.80 ca. dal piano di calpestio.

Lo schizzo è corredato da alcune precise osservazioni:

A – Termine di un canale adduttore, al sommo dell'imposta della volta

B – Apertura nel sommo della volta formata di pietre non cementate di circa cm. 60 di altezza. Affiora dopo uno strato di terra di circa 80 cm. Era ostruita da una base di monumento o stele onoraria, rovesciata.

⁶² Murate nell'atrio: iscrizione inedita: *D(is) M(anibus) / Mario[-]jio . Vetr/[---]auc . Va/[---]. Mari/ [---]ila Fil(ia)*; iscrizione CIL XI, 2655 / PASQUI, p. 61, integrabile con un altro blocco (GUNNELLA 1982, pp. 239-240) conservato presso la rocca Ciacci (cfr. Appendice II a); i due blocchi comparati consentono la lettura: *[---]s M(arci) f(ilius) pat[r]jonus C(oloniae) [---] / [---]r ex d(ecurionum) d(ecreto) de s[ul]a pequnia[---]*; iscrizione inedita: *D(is) M(anibus) / Cn(aeo) Afranio / Cn(ei) Fil(io) Sab(ina) Sac / [---]*; ara CIL XI, 2663: *D(is) M(anibus) / L(isinius) A(mpliatius) / Minatiae / Primitiva / Co(n)iuigi Ben(e)m(erenti) / Pos(uit in) Vit(a)*; stele CIL XI, 2664 / SALADINO 1977, pp. 179-180: *D(is) M(anibus) / C(aio) Munatio Ca/[let]riano Mu/na[ti] Vale[...].jus / et Vitellianus / [fili] et h(eredes) ex t(estamento) / [---]*; murata nel locale un'ara in calcare; nel ristorante sono inoltre conservati un *oscillum* marmoreo e un'ara-cinerario cilindrica con decorazione a festoni e bucrani.

⁶³ RENDINI 1998, pp. 102-103; Archivio SBAT prot. 1214/1934.

C – apertura sul sommo della volta, formata come B. Non è stata aperta da sopra. appare ostruita da un macigno informe

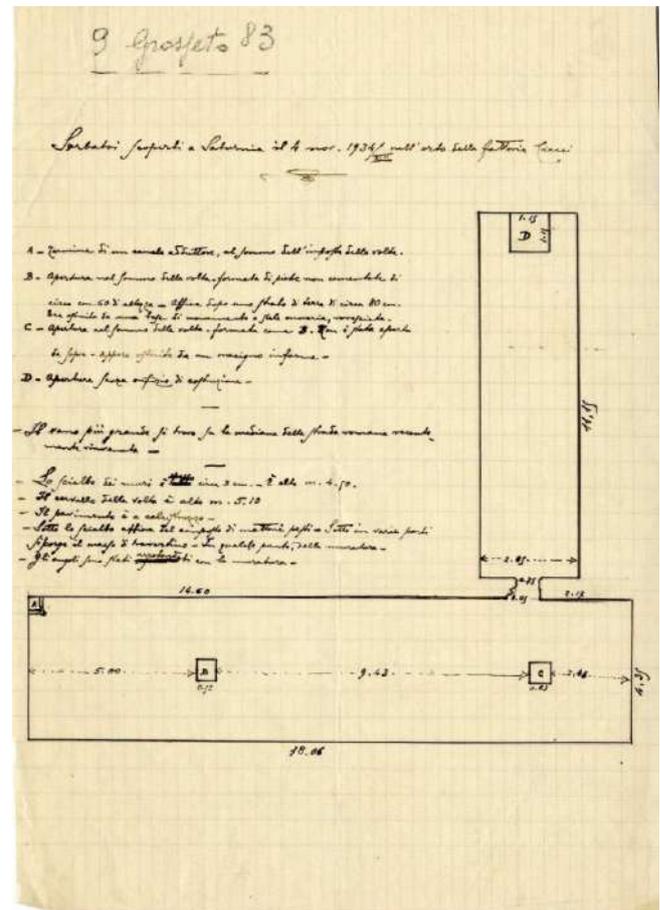


Fig. 70: Saturnia. Cisterna (405) in uno schizzo di Gaspero Ciacci (Archivio Storico SBAT, prot. 1214/1934)

D – apertura senza orifizio di costruzione (?)

- Il vano più grande si trova su la mediana della strada romana recentemente rinvenuta.
- Lo scialbo dei muri è spesso circa 3 cm. E' alto m. 4.50.
- Il cervello della volta è alto m. 5.10
- Il pavimento è a calcistruzzo.
- Sotto lo scialbo affiora del composto di mattoni pesti. Sotto in varie parti si scorge il masso di travertino. In qualche punto, della muratura.

Gli angoli sono stati arrotondati con la muratura.

Non rimangono tracce visibili del percorso basolato rinvenuto cui si fa riferimento negli appunti; dalla posizione del vano maggiore va ipotizzato un asse

stradale orientato NNE-SSO, del quale non si sono al momento rinvenute tracce.

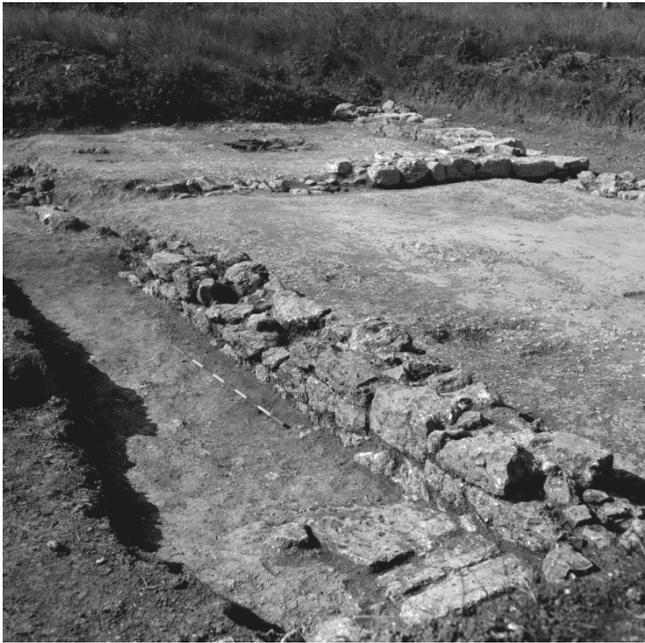


Fig. 71: Saturnia. Edifici residenziali di età repubblicana (406) in proprietà Ciacci (Archivio Fotografico SBAT, neg. 34609/8)

406. Abitazioni

Saturnia, Proprietà Ciacci

Saggi di scavo effettuati negli anni 1979-1980 hanno portato alla luce alcuni ambienti delimitati con muri fondati a secco e alzati in pezzame di pietra legate a malta, pavimentati in cocciopesto con inserti ⁶⁴. I pavimenti a *tessellatum* sembrerebbero ascrivibili alla fine del II – inizi I secolo a.C., e sembra fossero coperti solo da un sottile strato di abbandono con materiali “molto fluitati databili dalla tarda età repubblicana al XV sec. d.C.”. Non furono effettuati saggi in profondità. Si tratta verosimilmente di un edificio residenziale di età tardoepubblicana, forse una *domus*.

⁶⁴ MICHELUCCI 1982, p.20: *a soli 45 cm sotto l'attuale piano di campagna... ..è venuto in luce un livello pavimentale in calce con inserite scagli di travertino alla rinfusa ed una limitata decorazione ad opus signinum con tessere disposte in riquadri ed a reticolato. Le strutture murarie sono limitate quasi esclusivamente a fondazioni a secco di pietre non lavorate sovrapposte in filari regolari, conservate al livello del pavimento, sul quale sono d'altronde direttamente fondati altri muri a bozze di pietre unite con malta di scadente qualità e consistenza, conservati per brevi tratti e per un'altezza non superiore ai 20 cm.; Archivio fotografico SBAT negg. 34609, 34700.*

407. Via basolata. Terme.

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Complesso di edifici pubblici ed infrastrutture emerso in seguito a recenti scavi, parzialmente editi⁶⁵:

- a) Strutture in muratura a blocchetti identificate in trincee per la posa di tubature
- b) via basolata con crepidine in blocchetti di calcare e diverticolo rivolto verso sud
- c) delimitazione dell'isolato a nord della via 407 b, costituita da una muratura in pezzale di tufo e malta delimitante un battuto pavimentale.
- d) edificio termale realizzato in opera reticolata con ammorsature in blocchetti di tufo, sul proseguimento del quale si poggiano le fondazioni di Palazzo Ximenes, Le strutture scavate identificano la sequenza consueta di *calidarium*, *tepidarium* e *frigidarium*, Il *Calidarium* era pavimentato con un mosaico figurato con motivi marini, ascrivibile al II secolo a.C.

L'edificio fu rioccupato nel medioevo da botteghe artigiane, tra cui una fucina. Saggi in profondità hanno rivelato labili stratigrafie dell'età del bronzo e una consistente fase di frequentazione di età etrusca.

408. Via basolata. strutture.

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Una serie di scavi recenti, effettuati in saggi limitati per l'impianto di tubazioni e il rifacimento della pavimentazione della piazza hanno rivelato una serie complessa di evidenze, parzialmente edite⁶⁶:

- a) incrocio di due assi stradali, lastricati in basoli di travertino e con i limiti della crepidine delimitati da un cordolo di blocchetti sempre di calcare disposti per taglio, già letti come incrocio degli assi principali della città; uno degli assi è stato identificato, verso settentrione, in altre due trincee (b e c).

⁶⁵ Lo scavo è in corso di pubblicazione dal parte di Paola Rendini; un dettagliato preliminare in RENDINI & CUNIGLIO 2006.

⁶⁶ RENDINI 1998, pp. 106-109.

- b) tratto di via basolata
- c) tratto di via basolata
- d) muro in *quasi reticulatum* spesso 0,45 in bozze piuttosto regolari di travertino e conglomerato cementizio composto da scaglie di travertino, frammenti fittili legati da malta bianca.
- e) muro in *quasi reticulatum* analogo al d), messo in luce per una lunghezza massima di m. 5,5.
- f) struttura in *quasi reticulatum* analoga alle precedenti, spessore m. 0,54.
- g) complesso di strutture di incerta interpretazione, costituito da una muratura con paramento in blocchi di travertino, spessa ca. m. 0,60, cui si addossa da nord un muro analogo, una spessa gettata di conglomerato cementizio e macerie di piena età imperiale e, a sud, una struttura in opera quasi reticolata, spessa m. 0,38. La struttura è tagliata da una serie di murature in opera quasi reticolata dalle caratteristiche analoghe, con andamento a linea spezzata. Al di sotto di questa struttura lo scavo ha rilevato la presenza di un arco di scarico con una ghiera in pietra. Il complesso delle strutture sembra databile nella prima metà del I secolo a.C., più probabilmente nel secondo quarto, ed è verosimilmente pertinente ad un edificio pubblico cui la Rendini accosta una iscrizione su lastra⁶⁷ relativa a opere di restauro di una Basilica.
- h) muro in *quasi reticulatum* e relativo pavimento in cocciopesto, al di sotto del quale si intravedevano strutture, sempre in opera quasi reticolata, di una fase edilizia precedente. I muri sono da collegarsi con quelli, relative ad una *domus* romana, scoperti nel 1923 nell'occasione dell'erezione del monumento ai caduti, costituito da due ambienti quadati divisi da un tramezzo di m. 5,80 di lunghezza, al

centro di uno dei quali fu posizionato il monumento⁶⁸.

- i) parte di un muro in reticolato, con un lembo del pavimento pertinente in cocciopesto.
- j) tratto di via basolata
- k) resti evidenziati da un saggio in profondità, a circa m. 1.60 dal piano di calpestio moderno. Uno zoccolo di fondazione muraria in pietre e ciottoli privi di legante definiva una pavimentazione in battuto di argilla da interno. La struttura era coperta da uno strato di crollo con tracce di incendio e frammenti di concotto da attribuire all'alzato della struttura muraria. L'edificio, che all'esterno era affiancato da un battuto in argilla, sembrerebbe essere stato distrutto da un incendio nei primi decenni del I secolo a.C.



Fig. 71: Saturnia. Edifici residenziali di età repubblicana (406) in proprietà Ciacci (Archivio Fotografico SBAT, neg. 34609/8)

409. Strutture. Edificio templare ? Domus?

Saturnia, Proprietà Ciacci

Negli scavi SBAT effettuati in proprietà Ciacci tra il 1979 e il 1981⁶⁹, sono state rinvenute strutture

⁶⁷ A questo edificio P. RENDINI (1998, pp. 106-109) collega la menzione di una basilica nell'iscrizione MINTO 1925 col. 609 / GUNNELLA 1985, p. 138 (cfr. pag. 000).

⁶⁸ SETTI 1994, p. 137; Archivio Storico SBAT, Grosseto/2, 1920-1925.

⁶⁹ MICHELUCCI 1982, pp. 21-48.

pertinenti a più fasi edilizie. Al di sopra del banco travertino, su di uno strato di frequentazione piuttosto disturbato, verosimilmente arcaico, viene fondata, nel corso del V secolo a.C. una platea in blocchi di peperino (cd. *struttura α*) molto consunti dall'uso, di forma allungata, preceduta verso sud da due basi di colonna circolari in tufo. Intorno, un battuto portava il livello del terreno a quello del lastricato. La struttura era ricoperta da uno spesso strato di distruzione, ricco di ceneri e carboni nel quale era inglobato il crollo di una *lunga striscia di legno bruciato* attribuibile al crollo di una delle colonne, o forse di uno dei travi della copertura.

L'edificio è probabilmente da leggersi come una pavimentazione di un edificio pubblico posta a livello del piano di calpestio in terra battuta circostante, che doveva essere coperto in modo piuttosto impegnativo, considerando l'accuratezza della modanatura delle basi.

A nordovest della platea, un saggio approfondito ha rivelato la presenza di un edificio edificato nel II secolo a.C., realizzato con pezzame di pietra e pavimentato in cocciopesto. Si tratta verosimilmente di ambienti residenziali, forse da connettersi con gli ambienti identificati nel vicino saggio (scheda **406**).

Un cambiamento nel tipo di destinazione degli ambienti si verifica nel I secolo a.C., quando su tutta l'area vengono realizzati dei livellamenti, forse in concomitanza con la realizzazione di una struttura produttiva di forma circolare, forse una fornace o piuttosto un forno o una forgia, che ha intaccato anche le strutture del podio etrusco.

Ultima traccia di frequentazione di età classica è data da una serie di strati, verosimilmente di abbandono, databili tra il I e gli inizi del II sec. d.C..

410. Rinvenimento sporadico

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Nel corso di scavi per impianti e fognature nell'area di Piazza Vittorio Veneto sono stati rinvenuti, come residuali, elementi di industria litica

eneolitica e ceramica di impasto ascrivibile all'età del bronzo⁷⁰.

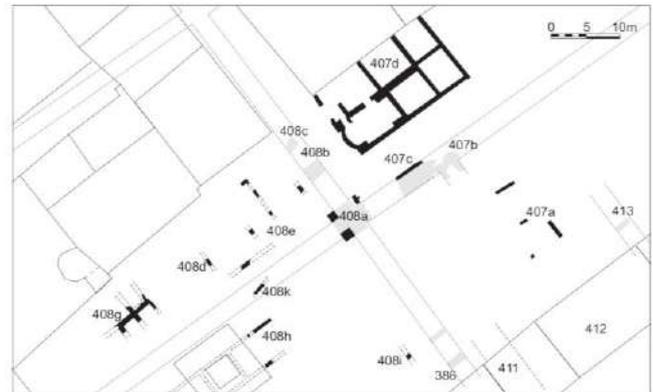


Fig. 72: Saturnia, P.zza Vittorio Veneto. Strutture (nero) e tratti basolati (grigio).

411. Pavimentazione. Strutture

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto, Cassa Rurale

Nel 1988, durante i lavori per la costruzione della sede dell'attuale Cassa Rurale, fu demolito l'edificio preesistente, che fondava direttamente sul banco, e con l'occasione si effettuò la pulizia e la documentazione delle sezioni disponibili.

La sezione settentrionale, rivolta verso p.zza Vittorio Veneto mostra, al di sotto di una serie di accumuli di abbandono ed edilizi di età post-classica, la presenza di una ampia pavimentazione in blocchetti di pietra, che si sviluppa in direzione della piazza. La pavimentazione, interrotta da una trincea di età tarda, verosimilmente una fondazione per strutture successivamente spoliate, conservava spessi strati di preparazione, ed era delimitata verso ovest da una struttura muraria identificabile al negativo dalla fossa di spoliatura. A diretto contatto con il banco roccioso era attestato uno strato di vita contenente materiali ceramici non torniti, verosimilmente corrispondenti a quelli segnalati presso la piazza (**410**).

La sezione meridionale, in direzione della chiesa e della rocca, presentava invece una situazione leggermente differente; la presenza saliente è una ampia pavimentazione in lastroni di pietra, alloggiata su di uno spesso strato di *statumen* e testimoniata per una ampiezza di almeno 10 metri,

⁷⁰ SETTI 1994, p. 122, fig. 91.

proseguita (o risarcita) da una pavimentazione in blocchetti analoga e corrispondente topograficamente alla pavimentazione rinvenuta sull'altro lato. Anche qui, a contatto con il banco è stato rinvenuta la probabile prosecuzione dello strato di vita protostorico.

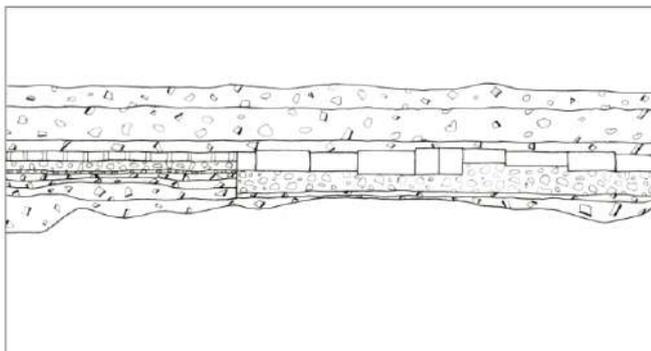


Fig. 73: Saturnia, Cassa rurale (411). Sezione degli scavi con i due lastricati giustapposti (cortesia dott. C. Casi).



Fig. 74: Saturnia, Cassa Rurale (411). Sezione meridionale in corso di scavo (archivio fotografico SBAT, neg. 44610/2)

Il confronto tra le due sezioni sembra mostrare la presenza di due pavimentazioni analoghe, di consistente ampiezza, una realizzata in ampi lastroni di calcare, forse da riferire ad un ampio spazio scoperto, forse forense ?) e significativamente da porre in relazione con la notizia del rinvenimento delle canalizzazioni pavimentali da lastricato della scheda 412, e una pavimentazione in blocchetti sbazzati, connessa funzionalmente alla precedente ma distinta per motivi non valutabili, disturbata, verso Piazza

Vittorio Veneto, da tracce di strutture che non ne escluderebbero la pertinenza ad un edificio⁷¹.



Fig. 75: Saturnia, Piazza Vittorio Veneto (412). La canaletta al momento della scoperta (Archivio fotografico SBAT, neg. 6117).

412. Rinvenimento casuale

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

E' con ogni probabilità nei primi anni del '900, durante i lavori per l'edificazione dell'ultimo edificio del lato meridionale della piazza, che fu rinvenuta una canaletta in blocchi di pietra, visibile al momento della scoperta in una foto di archivio SBAT, priva della data di riscontro. La condotta è quella conservata presso la Rocca Ciacci (422)⁷².

413. Via basolata

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Tratto basolato rinvenuto nel 1990 in seguito a lavori Enel⁷³.

414. Strutture. Via basolata

Saturnia, p.zza A. Diaz

Nella pianta del Pasqui in questo punto sono visibili delle strutture, descritte nel seguente modo: *...poco lontano dalla porta romana, s'incontra a fior di terra un fondamento murato a piccole pietre, che poteva appartenere a privata abitazione, se poniamo mente alle*

⁷¹ Informazioni dott. C. Casi.

⁷² Archivio fotografico SBAT, neg. 6117; informazioni dott. Ciacci.

⁷³ Informazioni dott. C. Casi.

pareti sottili ed alla ristrettezza e complicazione dei vuoti...

Le strutture furono rinvenute in seguito a lavori di scavo per delle condutture, dei quali rimane solo documentazione fotografica. Nel corso degli stessi lavori fu scavata una sepoltura medievale a fossa, addossata alle strutture⁷⁴, e fu rinvenuta, perpendicolare al fianco della chiesa, un tracciato basolato affiancato da due muretti in pezzame di tufo, purtroppo posizionabile solo approssimativamente. Il tratto basolato viene messo in relazione con una diramazione della via Clodia⁷⁵.

415. Materiale sporadico

Saturnia, Chiesa Parrocchiale

Nelle murature esterne della chiesa, riprese negli anni '30, sono reimpiegati alcuni elementi architettonici antichi⁷⁶.

416. Materiale sporadico

Saturnia, Via dell'apparitoio

Iscrizione murata in una abitazione⁷⁷.

417. Mura urbiche

Saturnia, Via di porta Romana

Taglio di regolarizzazione del banco calcareo su cui poggia un tratto di mura analogo a quello della scheda (390), forse relativo alla cinta muraria antica⁷⁸.

418. Porta urbica?

Saturnia, Proprietà Ciacci

Il Pasqui ipotizza in questo punto, caratterizzato da un avvallamento del terreno, la presenza di una porta urbica: la porta *...riposa in una depressione naturale del terreno; ma di questa quasi nulla può vedersi, essendo esteriormente murata e dalla parte interna ripiena*

⁷⁴ Informazioni dott. C. Casi.

⁷⁵ PASQUI, p. 58; *Archivio fotografico SBAT*, negg. 45304/1, 4; RENDINI 1998, p. 107.

⁷⁶ Frammento di blocco modanato; due frammenti di lacunari in marmo; frammento di cornice in marmo; soglia con *repagulum* circolare in calcare; soglia con *repagulum* quadrato in calcare.

⁷⁷ PASQUI, p. 62; *CIL* XI, 2660: [---Ca]lvisius [---] / [---A]llexand[er?---] / [---]velia T(iti) L(iberta) T[---] / [---vi]vi sib(i) et (?) fecer[unt---].

⁷⁸ RENDINI 1998, p. 98, figg. 2, 4a, 4b.

di macerie... La porta antica deve essere stata probabilmente chiusa in occasione della realizzazione della quattrocentesca cinta senese⁷⁹.

419. Chiesa

SATURNIA, S. BIAGIO

Rudere di chiesetta con abside quadrata. La chiesa è realizzata con materiali di recupero e presenta almeno due evidenti fasi edilizie. La tecnica impiegata nella realizzazione delle murature riporta al basso medioevo.

420. Mura urbiche

Saturnia, Proprietà Ciacci

Tratto di mura urbiche in opera poligonale. In questo punto la cresta della collina è regolarizzata e cinta da blocchi in opera poligonale in calcare, parzialmente franati. Il tratto fu visto, in migliore stato di conservazione, dal Pasqui, che ne fornì un disegno⁸⁰.



Fig. 76: Tratto di mura in opera poligonale sul ciglio della rupe; suo aspetto nel 1882 (PASQUI, Tav. IX, c)

421. Complesso monumentale. Cisterna

Saturnia, Càssero, Rocca Ciacci

L'attuale rocca Ciacci, già sede del *Cassero* medievale, fa parte di un complesso monumentale coerente e di consistenti dimensioni, anche se limitatamente comprensibile a causa dei lavori degli anni '30, che hanno comportato la quasi completa rasatura e distruzione delle preesistenze sulla sommità dell'altura per l'erezione del castelletto in stile eclettico. Alcune foto di inizio secolo mostrano la natura dell'originale castello, non costruito, ma realizzato rivestendo sui lati settentrionale ed orientale la regolarizzazione dell'altura calcarea, tagliata in due gradoni.

⁷⁹ PASQUI, p. 54, tav. IX, c.

⁸⁰ PASQUI, p. 54, tav. IX, c.

Il gradino superiore, del quale non sono disponibili altri dati, è completamente inglobato nella rocca Ciacci.



Fig. 77: Saturnia. Il Cassero (421) visto da nord in una foto di inizi '900. (Archivio Fotografico SBAT, neg. 9750). Notare come l'altura, ora occupata dalla rocca Ciacci, sia interamente costituita da roccia calcarea, completamente regolarizzata e rivestita a nord e ad est dalla struttura difensiva medievale. A destra si vede la parete della grande cisterna romana attualmente interrata.

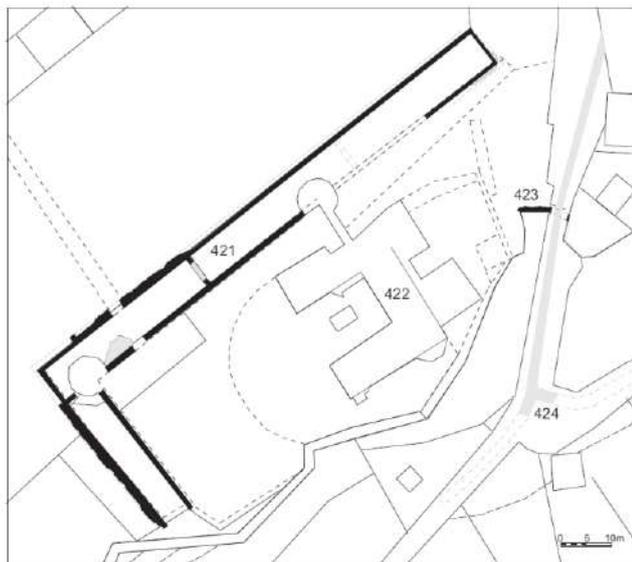


Fig. 78: Saturnia, Il Cassero (421).

Il lato inferiore della collina, in età romana, venne invece regolarizzato con un taglio lungo più di 100 metri, e rivestito con la struttura di una cisterna monumentale, già notata e dettagliatamente descritta nel 1882 da Angelo Pasqui⁸¹. La struttura, appoggiata al taglio nel banco del travertino è

realizzata in calcestruzzo con schegge di calcare, e muri dello spessore di due piedi romani. Il primo braccio, lungo 74 metri e largo ca. 4,70 metri, era diviso da due tramezzi (uno dei quali ancora visibile) in tre ambienti uguali. Il secondo braccio, collegato ad angolo retto con il primo, è delle stesse dimensioni degli altri ambienti. Il suo interno conserva a tratti il rivestimento in cocciopesto e, in un punto, l'originale piano pavimentale, realizzato in una spessa gettata di cocciopesto. Solo due dei tre tramezzi segnalati dal Pasqui sono attualmente visibili, essendo state le strutture settentrionali della cisterna in gran parte interrate nel corso della ristrutturazione degli anni '30. L'ambiente orientale del lato lungo, conserva un foro di abduzione che doveva alloggiare una fistula plumbea. Gran parte dei lati esterni a vista della cisterna, probabilmente in un secondo momento, furono rivestiti da un muro dello stesso spessore, con cortina in opera reticolata. Questa cortina, conservata a tratti, sembra correre su tutti i lati esterni della cisterna, interrompendosi unicamente sull'angolo orientale, lasciato libero, dove il rivestimento si interrompe con due contrafforti sporgenti, ammassati in blocchetti di pietra. Niente resta della copertura originaria, che doveva essere voltata, e che è stata probabilmente asportata con la trasformazione in fortezza, quando il muro esterno della cisterna divenne una cinta aggiuntiva della rocca.



Fig. 79: Saturnia, il Cassero (421). Interno della cisterna monumentale.

⁸¹ PASQUI, p. 54.

L'altura della rocca, cui si affianca la cisterna, deve essere stata quindi regolarizzata su due livelli, alloggiando la cisterna stessa che fungeva, con la sua parete in opera reticolata, come quinta monumentale di un ampio spazio aperto (411), mentre nella sua parte più alta, successivamente rivestita dal Cassero (e poi dalla rocca Ciacci), il massiccio volume dell'altura calcarea doveva ospitare un edificio di una qualche monumentalità. Del resto in una foto di archivio dei primi del '900 sembra di intravedere, tra le murature medievali, tracce di un rivestimento ad *incertum*.



Fig. 80: Saturnia, il Cassero (421). Muratura a monte della cisterna, su cui poggiano le strutture del castello, e tramezzo tra secondo e terzo ambiente.

La regolarizzazione della sommità dell'altura aveva una forma regolare, tranne che sul lato meridionale, dove la roccia era apparentemente lasciata a vista. I lavori degli anni '30, a memoria della famiglia Ciacci, comportarono la completa demolizione del Cassero medievale ed il recupero dei materiali da costruzione. I tagli furono messi a nudo e rivestiti da nuove murature, che regolarizzarono l'altura aggiungendo un piano costruito ad un primo piano fittizio, realizzato semplicemente rivestendo l'altura regolarizzata. Unica modifica ai tagli, così come raffigurata nella pianta, deve essere stato lo svuotamento dell'area del cortiletto interno, che risultava riempito di terra e materiali incoerenti⁸².

⁸² RENDINI 1998, p. 100 fig. 1 nr 7; SETTI 1994, p. 137.



Fig. 81: Saturnia. La porta Romana e la via Clodia in città in una foto dei primi anni del '900. (Archivio Fotografico SBAT, neg. 9748)



Fig. 82: Saturnia. L'ingresso della via Clodia in città in una foto dei primi anni del '900. Seppure il basolato antico qui sia ancora pesantemente risarcito dal selciato granducale, è ben visibile l'innesto del diverticolo della "circonvallazione", andata in disuso, sulla curva della strada (Archivio Fotografico SBAT, neg. 9749)

422. Materiale sporadico. Collezione Ciacci

Saturnia, Rocca Ciacci

All'interno della Rocca Ciacci è conservata una consistente collezione di materiali archeologici, raccolta dalla fine dell'800 negli ampi latifondi di proprietà della famiglia, specie grazie all'opera di Don Gaperio Ciacci, principale attore della rinascita della Saturnia moderna. La collezione di materiali ceramici, ceduta allo Stato, è attualmente in parte esposta presso l'*antiquarium* di Saturnia⁸³; presso la

⁸³ i materiali non lapidei sono editi in *Collezione Ciacci*.

rocca sono invece conservati un gran numero di materiali lapidei ed epigrafici, provenienti dalla città e dal territorio⁸⁴.

423. Via basolata

Saturnia, Via Clodia

Tratto di via basolata all'ingresso del centro urbano, tradizionalmente identificato come pertinente alla *Via Clodia*. Il percorso, in parte integrato, specie in seguito ad un non ben riuscito rimontaggio dopo lavori per impianti ENEL (1985), sale con una certa ripidità nel centro abitato, ed è realizzato con basoli in calcare di taglia medio-piccola, disposti su una carreggiata di circa m. 2.60, poggiati direttamente sul banco roccioso regolarizzato. Il tracciato è delimitato da margini in blocchetti rialzati, ma sembra privo di crepidini, ovviamente per l'esiguità dello spazio disponibile, o forse per l'antichità di esecuzione del manufatto. Poco prima di entrare in città la strada, interamente ricalcata dal percorso moderno con estrema precisione, riceveva il diverticolo che aggirava le mura sul lato meridionale, per andarsi a collegare con la via in direzione di Cosa⁸⁵.

424. Porta urbana

Saturnia, Porta Romana

Il tratto di mura poligonali che chiude il centro a Sud, in prossimità dello sbocco della via Clodia, è discretamente conservato e, prima di alcune minime modifiche effettuate nei restauri degli anni 70, con l'anastilosi di due blocchi crollati e la stuccatura di alcune giunzioni, l'aspetto del tratto in poligonale era ancora quello descritto dal Pasqui⁸⁶. Le mura sono poggiate su una regolarizzazione del banco calcareo, lavorato a piani orizzontali, su cui sono alloggiati i massi,

mentre gli spazi residui sono riempiti da un vespaio in pezzame di risulta⁸⁷.

La muratura prosegue a est della porta all'interno del terrapieno delle mura rinascimentali, che in questo punto riveste completamente quello che doveva essere il tracciato originale. Tutta la struttura della volta è rinascimentale, e molto modificata dai restauri. Alla fase rinascimentale è da attribuire, anche, il reimpiego di un blocco iscritto con bei caratteri, verosimilmente parte di una iscrizione pubblica, posizionato capovolto in uno degli stipiti⁸⁸.

425. Materiale sporadico

Saturnia, Piazza Vittorio Veneto

Nella Piazza Vittorio Veneto sono conservate numerose iscrizioni ed elementi architettonici, provenienti da città e territorio⁸⁹.

426. Fattoria

Capannone

Area di frammenti fittili (laterizi) indicanti la presenza di un sito rurale di età romana non meglio specificabile.

427. Fattoria

Capannone

Area di frammenti ceramici (olle acquarie, maiolica) e laterizi, indicanti la presenza di un sito rurale di età bassomedievale e rinascimentale.

428. Tomba a camera

Fosso Gattaia

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹⁰.

429. Tomba a camera

Fosso Gattaia

⁸⁴ Cfr. Appendice II a.

⁸⁵ PASQUI, p. 55; L. QUILICI, *Evoluzione della tecnica stradale nell'Italia Centrale*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 1(1992), pp. 19-32.; RENDINI 1998, p. 99.

⁸⁶ *Archivio fotografico SBAT* negg. nrr. 9748, 17373; PASQUI, p. 62, tav. IX, a; B. SETTI, in *Museo di Preistoria e Protostoria*, p. 135.

⁸⁷ Secondo P. RENDINI (1998, pp.98-99), le analogie costruttive di questo tratto di mura in poligonale di terza maniera, che lo rendono simile alle cinte di Cosa ed Orbetello, potrebbero portare la datazione delle strutture al III secolo a.C.

⁸⁸ *CIL* XI, 2674 / PASQUI 1882, p. 62.: -----/[---]I / [---]V / [---] Q / -----.

⁸⁹ Cfr. appendice II b.

⁹⁰ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹¹.

430. Fattoria

Podere del Bagno

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)⁹².

431. Necropoli. Villa

Podere del Bagno

Necropoli etrusca di età arcaica, probabilmente relativa ad insediamento rurale o ad un centro gentilizio non identificato, oggetto di scavi clandestini; il Minto segnala in questa località il rinvenimento di strutture e di statuaria. Il sito è probabilmente interpretabile come una villa romana con *pars urbana*⁹³.

432. Tomba a camera

Fosso Gattaia

Tomba segnalata su di una carta topografica di archivio⁹⁴.

433. Necropoli

Podere del Bagno

Area interessata da nuclei di affioramenti di laterizi e ceramica post-antica, testimoniante una necropoli di tombe a fossa (VII - X sec. d.C.)⁹⁵.

434. Necropoli.

Podere del Bagno

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, ceramica a vernice nera, ceramica di uso comune, laterizi), interpretabile come necropoli (VII sec. a.C. - IV sec. a.C.); Luogo del rinvenimento di una iscrizione etrusca, probabilmente funeraria⁹⁶.

⁹¹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

⁹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 253.

⁹³ MINTO, *Saturnia*, col. 619, vi ricorda *resti di costruzioni private e frammenti di sculture marmoree, fra i quali un interessante torso giovanile ignudo, con manto raccolto dietro la schiena, che faceva parte di un gruppo marmoreo di soggetto incerto.*; *Rassegna* 1927; *Atlante Toscana*, p. 563 nr. 4.1-2.

⁹⁴ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

⁹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 112; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda man112.

⁹⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 108; MAGGIANI 1999, pp. 51-61; *Archivio SBAT* 9 Grosseto 13, prot. 12994/1984; *Archivio*

435. Fattoria

Bagni di Saturnia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)⁹⁷.

436. Sorgente termale. Strutture?

Terme di Saturnia

Strutture forse antiche dedicate allo sfruttamento delle acque sulfuree sono descritte genericamente già dal Baccius nel XVI secolo⁹⁸, e dal Santi, nel XVIII secolo, che riporta la presenza di alcune vasche e di canali di deflusso; le strutture, non più visibili, non sono di fatto identificabili⁹⁹.

437. Fattoria

Il Capannone, Il Grottino

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)¹⁰⁰.

438. Casa

Il Grottino

SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man108. Per l'iscrizione e le sue implicazioni sulla toponomastica dell'area, cfr. cap. 6, p. 00 e n. 70.

⁹⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 111.

⁹⁸ A. BACCIUS, *De Thermis – Libri septem*, Venetiis apud Felicem Valgrisum 1571: *...Saturniae balneum antiquum est... ..situs amplissimi ac amoeni agri, sed qui sulphorosum certis locis, & calidum halitum mittit ad sudationes aptissimus. Extant & balnei antiqua vestigia. Sed iam tum crescente Senarum dominio, unde populi tota fermè hac regione maritima ad montana concurrunt multa alia claruerunt finitima ipsi metropoli balnea: ac Saturnia, ut pleraque aliae hunc nobilis ciuitates maritimae defecere, ut Rusellae, Ansidonia, Guascona, Populonia, & cum his balnea; quorum fortasse a nobis oportuno magis loco mentio fiet... .*

⁹⁹ G. SANTI, *Viaggio al Monteamiatà*, vol. II. *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Monteamiatà*, Pisa 1748, riporta come *appiè del Colle... ..(il) bagno di Saturnia... consistesse in un vascone, e in due contigui bagnetti. L'acqua sgorga dal fondo del vascone in polle copiose, e vigorose, passa in parte nei bagnetti, e tutta poi si riunisce in una fossa di scarico, e va a muovere un non lontano mulino...;* il Repetti (E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze 1843) riporta come il vascone fosse di forma quadrata; è comunque inaccettabile l'identificazione proposta dalla Setti (B. SETTI, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 137) delle strutture descritte dagli studiosi con quelle del *Bagno Secco* all'interno delle mura (373).

¹⁰⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 255; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda man255.

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - V sec. a.C.)¹⁰¹.

439. Fattoria

Il Grottino

Area di frammenti ceramici e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁰².

440. Fattoria

Fosso del Grottino

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁰³.

441. Necropoli

Fosso del Grottino

Area interessata da nuclei di affioramento di ceramica d'impasto e laterizi, interpretabile come necropoli (VII - IV sec. a.C.)¹⁰⁴.

442. Fattoria

Le Guinze

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (III sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁰⁵.

443. Fattoria. Via centuriale?

Le Guinze

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.).

¹⁰¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 257.

¹⁰² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 257; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man257*.

¹⁰³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 256; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man256*.

¹⁰⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 258; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man258*.

¹⁰⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 106; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man106*.

L'odierno viottolo sembrerebbe ricalcare un tracciato centuriale¹⁰⁶.

444. Monumento sepolcrale

La Consuma

In questa località *sulle pendici del fosso di pancotta verso il fosso Lattaia, nei pressi della strada antica che si dirige verso le Murelle...* il Minto segnala il rinvenimento di una iscrizione, che *...rientrava a far parte di un monumento sepolcrale scoperto dal Mancinelli nel 1903...*¹⁰⁷.

445. Casa

Le Murelle

All'interno del più esteso affioramento di materiali interessato dalla villa delle Murelle (319), un nucleo ridotto di frammenti ceramici di impasto indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)¹⁰⁸.

446. Fattoria

Fonte del Podere

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, laterizi, pietrame) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁰⁹.

447. Fattoria

Poggio alle Calle

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. d.C.)¹¹⁰.

¹⁰⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 105; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man105*

¹⁰⁷ MINTO, *Saturnia*, col. 609: *L(uci) Papiri C(ai) F(ili) Sab(atina) / Fabricia Q(uinti) F(ilia) / Saptia M(arci) F(ilia)*. *Archivio SBAT 1920-24 Grosseto 28*. L'iscrizione è conservata presso la rocca Ciacci (432; cfr. Appendice II a).

¹⁰⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 101.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man101.2*.

¹⁰⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 259; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man259*.

¹¹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 56; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man56*.

448. Fattoria

Poggio alle Calle

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹¹¹.

449. Torre

LA PARRINA

Torre medievale (XII - XIV sec. d.C.)¹¹².**450. Tomba isolata**

La Parrina

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di una sepoltura (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹¹³.

451. Necropoli

La Parrina

Area interessata da necropoli di tombe a camera (VII - IV sec. a.C.)¹¹⁴.

452. Villa

La Parrina

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, ceramica africana A e D, ceramica africana da cucina, ceramica di uso comune, anfore, *opus doliare*, laterizi) e strutture relative probabilmente ad una cisterna, indicano la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - III sec. d.C.)¹¹⁵.

453. Tomba isolata

La Parrina

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi, indicante la presenza di una sepoltura (IV - V sec. d.C.)¹¹⁶.

454. Via basolata

La Parrina

Tracciato basolato pertinente al prolungamento della *Via Clodia* in direzione di Cosa. Il Minto segnala la sopravvivenza del basolato ancora nel 1925¹¹⁷.

455. Necropoli

La Parrina

Area interessata da necropoli (VII - IV sec. a.C.)¹¹⁸.

456. Necropoli

Poggio alle Mandrie

Area interessata da necropoli (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)¹¹⁹.

457. Casa

Poggio alle Mandrie

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)¹²⁰.

458. Via basolata

La Parrina

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ*¹²¹.

459. Tomba isolata

Precoio

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di una sepoltura cronologicamente collocabile in età etrusca non meglio identificabile¹²².

460. Casa

Il Proquoio

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV - III sec. a.C.)¹²³.

¹¹¹ CASI 1995, nr. 146.¹¹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 300.1.¹¹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 300.2.¹¹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 300.3.¹¹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 87; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man87*.¹¹⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 86; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man86*.¹¹⁷ MINTO, *Saturnia*, col. 621.¹¹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 301.¹¹⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 302.1.¹²⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 302.2.¹²¹ *Atlante Toscana*, p. 568 nr. 25.¹²² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 303.¹²³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 117; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man117.1*.

461. Casa

Il Bagno

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, laterizi di impasto, un peso da telaio tronco-conico) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - V sec. a.C.)¹²⁴.

462. Villa

Fosso il Salto

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica africana A e D, ceramica africana da cucina, ceramica a vernice rossa interna, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi, tessere musive, blocchetti in calcare, *opus spicatum*) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)¹²⁵.

463. Fattoria

Fosso il Salto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹²⁶.

464. Casa

La Consuma

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, *pithoi* e laterizi di impasto) e strutture in pietra affioranti, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V sec. a.C.)¹²⁷.

465. Villa

La Consuma

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore), ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*), indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (I secolo a.C. - I sec. d.C.)¹²⁸.

466. Villa

Il Fontano

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, *dolia*, un *mortarium*), edilizi (mattoncini pavimentali, laterizi, scarti di fornace), e strutture affioranti, indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - I sec. d.C.)¹²⁹.

467. Fattoria. Necropoli

Podere della Strega

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni e di una piccola necropoli di sepolture alla cappuccina (II sec. a.C. - I sec. d.C.)¹³⁰.

468. Materiale sporadico, fattoria?

Fonte della Strega

Frequentazione neolitica indicata da rinvenimenti di industria litica (*Punta di lancia in selce*); frequentazione di età repubblicana indicata da rinvenimenti di ceramica a vernice nera¹³¹.

469. Sito produttivo

La Crudeta

Ridotta area di materiali (laterizi, laterizi concotti). Notizie raccolte sul posto riferiscono la presenza di fornaci e di una piccola cisterna in muratura, distrutti dalle arature. Le emergenze indicano la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)¹³².

470. Abitato

S. Romano

¹²⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 254.

¹²⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 76; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man76*.

¹²⁶ CASI 1995, nr. 137.

¹²⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 262; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man262*.

¹²⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 261.

¹²⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 104; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man104*.

¹³⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 273; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man273.2*.

¹³¹ MINTO, *Saturnia*, coll. 620-621; *Rassegna 1927; Atlante Toscana*, p. 568 nr. 23.

¹³² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 276; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man276*.

Estesa area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*), interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹³³.

471. Necropoli

S. Romano

Affioramento di frammenti di tegole e ossa; si tratta verosimilmente della necropoli relativa al vicino villaggio 470 (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹³⁴.

472. Torre. Chiesa

La torre

Macerie e strutture interpretate dagli editori come chiesa medievale (XII - XIII sec. d.C.)¹³⁵.

473. Fattoria

Poggio del Colle

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹³⁶.

474. Abitato

Grinzano

Estesa area di frammenti ceramici ceramici (ceramica romana di uso comune, ceramica invetriata romana, anfore, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi) interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹³⁷.

475. Area sacrale

Pianaccia, Grinzano

Area di sporadici rinvenimenti ceramici e di fittili (stampo in terracotta con figura femminile) interpretabile come area presumibilmente sacrale di età ellenistica¹³⁸.

476. Abitato

Grinzano

Estesa area di frammenti ceramici ed edilizi interpretabile come abitato (VII - XIII sec. d.C.)¹³⁹.

477. Abitato

Grinzano

Estesa area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi), interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁴⁰.

478. Abitato

Grinzano

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi) indicante la presenza di nucleo abitativo collegato al villaggio 474 (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁴¹.

479. Fattoria. Abitato?

Grinzano

Area di materiali vari (ceramica di impasto, bucchero, laterizi di impasto) e strutture affioranti in bozze di travertino che identificano un ambiente rettangolare, indicano la presenza di un sito rurale di medie dimensioni (VII - V sec. a.C.). Scarsi rinvenimenti di ceramica a vernice nera parrebbero indicare una continuità di frequentazione, forse in relazione con il villaggio 474, nel corso del II sec. a.C.¹⁴².

480. Grande Fattoria? Abitato?

Grinzano

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, laterizi di impasto, ciottoli fluviali) indicante la presenza di un insediamento rurale (VII - V sec. a.C.). Le consistenti dimensioni hanno fatto interpretare il sito come centro gentilizio. Scarsi rinvenimenti di ceramica a vernice nera

¹³³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 272.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man272.2*.

¹³⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 272.3; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man272.3*.

¹³⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 272.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man272.1*.

¹³⁶ CASI 1995, nr. 147.

¹³⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.6; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man88.6*.

¹³⁸ *Atlante Toscana*, p. 568 nr. 28.

¹³⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.1.

¹⁴⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.3; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man88.3*.

¹⁴¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.5; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man88.5*.

¹⁴² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.2; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176.

parrebbero indicare una continuità di frequentazione, forse in relazione con il vicino villaggio, nel corso del II sec. a.C.¹⁴³.

481. Abitato

Grinzano

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, *opus doliare*, laterizi) che indicano la presenza di nucleo abitativo collegato al villaggio 474 (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁴⁴.

482. Fattoria

Grinzano

piccola area di frammenti laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana.

483. Abitato

Colle Pianaccia

area di rinvenimenti ceramici interpretabile come insediamento/villaggio dell'età del bronzo finale¹⁴⁵.

484. Fattoria

Polveraio

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana¹⁴⁶.

485. Sepolcro?

Molino del Polveraio

Dati di archivio indicano questa area come il luogo di rinvenimento di una iscrizione sepolcrale fuori posto, generalmente attribuita ad altra località¹⁴⁷.

¹⁴³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.7; PERKINS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 78; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda man88.7*.

¹⁴⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 88.4; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176.

¹⁴⁵ CASI 1995, nr. 149.

¹⁴⁶ CASI 1995, nr. 150.

¹⁴⁷ SALADINO 1977a, pp. 179-180: *D(is) M(anibus) / P(ublio) Comicio Ca/letrano, veter(ano) / ex pr(aetorio, v(icit) a(nnis) XLI, / Avedia Severa / coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit)*. Sul retro della foto conservata in archivio (*Archivio SBAT 9 Grosseto 22*) un dettagliato schizzo indica il luogo di rinvenimento. L'iscrizione è depositata presso il Museo Civico di Grosseto.

486. Rinvenimento sporadico

Monte del Polveraio

Frequentazione preistorica (neolitica) indicata da rinvenimenti di industria litica sporadica¹⁴⁸.

487. Monumento sepolcrale. Cippo centuriale

Monte del Polveraio

Area di rinvenimenti interpretabili come elementi di un monumento sepolcrale, cronologicamente collocabile nel II sec. d.C., ora conservati presso la moderna Fattoria del Capannone. Qui è segnalata la presenza di un cippo confinario, rinvenuto *nei pressi*, probabilmente relativo all'incrocio tra KKIV e DDI¹⁴⁹.

488. Villa

Polveraio

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica a pareti sottili, ceramica africana A e D, ceramica africana da cucina, anfore) ed edilizi (laterizi, blocchetti di calcare, una colonna e blocchi squadrati, ora conservati *nel giardino del casale del proprietario del terreno*), indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - IV sec. d.C.)¹⁵⁰.

489. Materiale sporadico

Monte del Polveraio

Frequentazione preistorica (neolitico) indicata da rinvenimenti di frammenti ceramici sporadici¹⁵¹.

490. Necropoli

Podere Pian di Casale

Necropoli eneolitica di tombe a grotticella¹⁵².

491. Materiale sporadico

Podere Pian di Casale, Pianetti di Montemerano

Frequentazione preistorica indicata da rinvenimenti di industria litica¹⁵³.

¹⁴⁸ CASI 1995, nr. 151.

¹⁴⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 85; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 217; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man85*.

¹⁵⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 84; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man84*.

¹⁵¹ CASI 1995, nr. 153.

¹⁵² CASI 1995, nr. 155.

492. Necropoli

Podere Pian di Casale

Area interessata da necropoli (II sec. a.C. - VI sec. d.C.)¹⁵⁴.**493. Materiale sporadico**

Podere Pian di Casale

Frequentazione preistorica non meglio identificabile (Paleolitico?) indicata da rinvenimenti di materiale litico sporadico¹⁵⁵.**494. Casa**

Podere Pian di Casale

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)¹⁵⁶.**495. Villa**

Podere Pian di Casale

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - VI sec. d.C.)¹⁵⁷.**496. Abitato**

Podere Pian di Casale

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VII - XI sec. d.C.)¹⁵⁸.**497. Abitato**

Casale Valle Martina

Estesa area di rinvenimenti (ceramica romana di uso comune, *opus doliare*, laterizi) addensati a nuclei, e strutture interpretabile come villaggio (seconda metà del I secolo a.C. - I sec. d.C.)¹⁵⁹.**498. Necropoli**

Casale Valle Martina

Area di necropoli (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁶⁰.**499. Tomba a camera**

Cave della Rena, tenuta Pianetti

Rinvenimento casuale di tomba a camera nel podere "Val Martina, tenuta Pianetti, lungo la strada Saturnia-Montemerano"; la tomba fu scavata in seguito ad una segnalazione da Ranuccio Bianchi Bandinelli. Si trattava di tomba a camera, sconvolta in antico, con *dromos* chiuso da blocchi di travertino e camera a banchi funebri. I materiali, recuperati in frammenti, erano situati soprattuttosul fondo, presso l'ingresso, ed in corrispondenza di una delle banchine, ove sembra si fossero potuti conservare grazie ad una frana antica che li aveva ricoperti¹⁶¹.

Fig. 83: Cave della Rena, Pianetti (499). Corredo della tomba recuperata nel 1927 (Archivio Fotografico SBAT, neg. 39347)

500. Villa. Necropoli

Casale Valle Martina

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (rocchi di colonne scanalate, architrave, laterizi) e notizie del rinvenimento di strutture, indicano la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - I sec. d.C.)¹⁶⁰.

¹⁵³ CASI 1995, nr. 157; M. CARDOSA, in *Museo di preistoria e protostoria*, p. 84.

¹⁵⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 252.3.

¹⁵⁵ CASI 1995, nr. 159.

¹⁵⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 252.2.

¹⁵⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 252.1.

¹⁵⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 252.1.

¹⁵⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 150.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man150.1*.

¹⁶⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 251.

¹⁶¹ *Atlante Toscana*, p. 568 nr. 31; *Archivio SBAT 1927-28-29-30-32-33-50*, 9 gross 43; *Collezione Ciacci*, p. 22; DONATI 1989, p. 16.

d.C.), con annessa necropoli servile con tombe alla cappuccina¹⁶².

501. Abitato

Casale Valle Martina

Estesa area di frammenti ceramici interpretabile come abitato (VII - XIV sec. d.C.)¹⁶³.

502. Tomba isolata

Casale Valle Martina

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di una sepoltura (VII - V sec. a.C.)¹⁶⁴.

503. Fattoria

Podere San Vincenzo

Nucleo ridotto di frammenti vari (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, tegole) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (I - II sec. d.C.)¹⁶⁵.

504. Torre

Monte Cavallo

Ruderi interpretati dagli editori come torre medievale (XI - XIV sec. d.C.)¹⁶⁶.

505. Fattoria

C. Mugnaioli

Area di frammenti vari (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - I sec. d.C.)¹⁶⁷.

506. Casa, fattoria

C. Mugnaioli

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica di impasto, ceramica a vernice nera, laterizi di

impasto) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VI sec. a.C. - III sec. d.C.)¹⁶⁸.

507. Sepolture in grotta

Cava di Monte Cavallo

Rinvenimento di deposizioni funerarie in grotta risalenti all'età del bronzo antico¹⁶⁹.

508. Villa

Poggio Vinaccia

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, *opus doliare*, laterizi, *opus spicatum*) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - I sec. d.C.)¹⁷⁰.

509. Necropoli

La Pietrella

Necropoli romana di sepolture alla cappuccina (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁷¹.

510. Villa

La Campiglia

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, anfore, *dolia*) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*, blocchi squadrati di travertino) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (seconda metà del I secolo a.C. - II sec. d.C.). La villa aveva una probabile relazione con il vicino villaggio satellite (511)¹⁷².

511. Abitato

Podere Romitorio

Estesa area di frammenti ceramici, rinvenimenti sporadici e strutture, interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁷³.

¹⁶² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 150.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man150.2*.

¹⁶³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 150.3.

¹⁶⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 150.3.

¹⁶⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 269; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man269*.

¹⁶⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 270.

¹⁶⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 271.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man271.1*.

¹⁶⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 271.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man271.2*.

¹⁶⁹ *Atlante Toscana*, p. 568 nr. 32; B. SETTI, in *Preistoria e Protostoria in Etruria II*, pp. 253-255, nr. 4.

¹⁷⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 274; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man274*.

¹⁷¹ CASI 1995, nr. 180.

¹⁷² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.5; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man54.5*.

¹⁷³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.6.

512. Abitato

Podere Romitorio

Estesa area di frammenti ceramici, rinvenimenti sporadici e strutture interpretabile come villaggio (VII - X sec. d.C.)¹⁷⁴.

513. Monumento funerario

Podere Romitorio

Area di rinvenimenti sporadici (laterizi) e strutture (rocchi di colonne, capitelli, una architrave con fregio dorico, una iscrizione, interpretabile come monumento funerario (II sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁷⁵.

514. Villa

Podere Romitorio

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - prima metà del I sec. a.C.)¹⁷⁶.

515. Fattoria. Monumento funerario

Podere Romitorio

Affioramento di materiali ceramici (ceramica di impasto, ceramica romana di uso comune, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi) indicante la presenza di un sito rurale di medie dimensioni (VII - IV sec. a.C.). In corrispondenza del sito è attestato il rinvenimento di numerosi frammenti architettonici, un fregio dorico, rocchi di colonna nonché di una iscrizione funeraria (cfr. scheda **534**), pertinenti probabilmente ad un mausoleo, verosimilmente da riferire alla villa de La Campiglia (**510**)¹⁷⁷.

516. Abitato. Sito produttivo

Podere Romitorio

Area di materiali indicante la presenza di un villaggio di medie dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.), forse in relazione di dipendenza con la vicina villa (**510**); l'area, della superficie di circa 10.000 mq., presenta nuclei distinti collegabili a diverse

abitazioni e tracce riferibili ad una fornace di laterizi¹⁷⁸.

517. Fattoria

La ciabatta

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana¹⁷⁹.

518. Abitato

Grotte

Area di strutture ipogee e di rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VII - X sec. d.C.)¹⁸⁰.

519. Villa

La Ciavatta

Affioramento di materiali ceramici e strutture affioranti. Nell'area sono stati rinvenuti i blocchi in calcare conservati presso il vicino casale. I rinvenimenti indicano la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁸¹.

520. Capanna

La Ciavatta

Rinvenimenti di superficie indicanti la presenza di una capanna dell'età del bronzo¹⁸².

521. Villa

Pian di Giomo

Affioramento di scarsi materiali ceramici (ceramica romana di uso comune) ed edilizi (laterizi, blocchetti di travertino) indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁸³.

522. Fattoria

Podere Bertino

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di

¹⁷⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.6.

¹⁷⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.3; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man54.3; JACQUES 1986, nr. 14: [---]omus[---]. L'iscrizione è conservata presso il sito **534**.

¹⁷⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.2.

¹⁷⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.4; JACQUES 1986, nr. 14; FENTRESS 2002 a, p. 193; *Minto, Saturnia*; FENTRESS 2002 c, p. 217; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man54.4.

¹⁷⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 54.1; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176.

¹⁷⁹ CASI 1995, nr. 178.

¹⁸⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 53.2.

¹⁸¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 53.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man53.1.

¹⁸² CASI 1995, nr. 182.

¹⁸³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 164; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna*, scheda Man164.

un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹⁸⁴.

523. Fattoria

Pian di Giomo

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹⁸⁵.

524. Edificio?

Pianetti

Il Minto segnala in questa località *resti di una costruzione romana, in blocchi di travertino, che sembrerebbe di carattere pubblico*¹⁸⁶.

525. Abitato

Casale Fonte Cannella

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato a continuità di vita dalla protostoria all'età romana avanzata¹⁸⁷.

526. Necropoli

Pianetti

Necropoli eneolitica di tombe a grotticella¹⁸⁸.

527. Fattoria

Casale Fonte Cannella

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile¹⁸⁹.

528. Casa

Acquaviva

Ridotto affioramento di materiali ceramici indica la presenza di un sito rurale di piccole dimensioni età bassomedievale.

529. Fattoria

Podere Rapallo

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II - prima metà del I sec. a.C.)¹⁹⁰.

530. Casa

Podere Rapallo

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V - III sec. a.C.)¹⁹¹.

531. Fattoria

Podere della Vignaccia

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio specificabile¹⁹².

532. Villa

Poggio Macchia Casella

Affioramento di materiali vari (ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore e laterizi) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁹³.

533. Villa

Madonna del Cavalluzzo

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi, indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)¹⁹⁴.

534. Materiale sporadico

Madonna del Cavalluzzo

Iscrizione funeraria pertinente al mausoleo di Podere Romitorio (515), reimpiegata in una struttura moderna.

535. Abitato

Madonna del Cavalluzzo

¹⁸⁴ CASI 1995, nr. 174.

¹⁸⁵ CASI 1995, nr. 175.

¹⁸⁶ MINTO, *Saturnia*, col. 620; *Rassegna* 1927; *Atlante Toscana*, p. 570 nr. 40.

¹⁸⁷ CASI 1995, nr. 171.

¹⁸⁸ *Atlante Toscana*, p. 570 nr. 41; N. NEGRONI CATAACCHIO, in *Preistoria e protostoria in Etruria II*, p. 25 nr. 14; B. SETTI, *Ibid.*, p. 254, nr. 2; CASI 1995, nr. 172.

¹⁸⁹ CASI 1995, nr. 173.

¹⁹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 159.

¹⁹¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 160.

¹⁹² CASI 1995, nr. 168.

¹⁹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 275; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man275*.

¹⁹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 157; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man157*.

Estesa area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, *opus doliare*), laterizi e rinvenimenti sporadici interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.)¹⁹⁵.

536. Fattoria

Madonna del Cavalluzzo

Nucleo ridotto di frammenti vari (ceramica romana di uso comune, laterizi) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II - prima metà del I sec. a.C.)¹⁹⁶.

537. Fattoria

Madonna del Cavalluzzo

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni, di età romana non meglio identificabile¹⁹⁷.

538. Fattoria. Materiale sporadico

Madonna del cavalluzzo

Area di frammenti ceramici (anfore) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. e la prima metà del I sec. a.C. Nel casale moderno è segnalato, reimpiegato nella scala di accesso, un rilievo raffigurante un mezzo busto in travertino¹⁹⁸.

539. Fattoria

Casale Le Piagge

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni, di età romana non meglio identificabile¹⁹⁹.

540. Abitato

Montemerano

Castello e borgo medievale, frequentato ininterrottamente dal VII sec. d.C.²⁰⁰

541. Ripostiglio

Casale Santa Croce

Ripostiglio di asce di bronzo, ascrivibili all'età del bronzo antico²⁰¹.

542. Necropoli

Casale Santa Croce

Affioramento a nuclei distinti di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi, interpretabile come necropoli (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁰².

543. Casa

Casale Santa Croce

Area di frammenti ceramici (ceramica d'impasto, ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (V - IV sec. a.C.)²⁰³.

544. Abitato

Casale Santa Croce

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come abitato (VII - X sec. d.C.)²⁰⁴.

545. Fattoria

Casale Santa Croce

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁰⁵.

¹⁹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 156; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man156*.

¹⁹⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 155; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man155*.

¹⁹⁷ CASI 1995, nr. 184.

¹⁹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 51; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man51*. Non è stato possibile riscontrare la presenza del rilievo.

¹⁹⁹ CASI 1995, nr. 188.

²⁰⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 201.

²⁰¹ A. MINTO, *Trovamenti preistorici nel territorio a Sud dell'Amiata*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* I.2(1936-1937), pp. 3-43, pp. 37-39; *Atlante Toscana*, p. 571 nr. 44; CASI 1995, nr. 190; B. SETTI, in *Preistoria e Protostoria in Etruria* II, p. 255 nr. 3.

²⁰² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 96.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man96.1*.

²⁰³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 96.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man96.2*.

²⁰⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 96.1.

²⁰⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 91.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man91.1*.

546. Abitato

Grotte

Estesa area di ambienti ipogei scavati nel tufo e rinvenimenti sporadici, interpretabili come abitato (VII - XIV sec. d.C.)²⁰⁶.

547. Fattoria

Saragiolo

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁰⁷.

548. Fattoria

Saragiolo

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV - V sec. d.C.)²⁰⁸.

549. Casa, fattoria. Abitato

Saragiolo

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di fase etrusca; area di frammenti ceramici indicante la presenza di un villaggio/abitato rurale di età romana²⁰⁹.

550. Abitato

Pianetti

Estesa area di nuclei distinti di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore, *opus doliare*) e laterizi, forse interpretabile come villaggio (II - prima metà del I sec. a.C.)²¹⁰.

551. Casa

Pianetti

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante

la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)²¹¹.

552. Casa, fattoria

Fattoria Pianetti

Area di frammenti ceramici e strutture indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - X sec. d.C.)²¹².

553. Fattoria

Fattoria Pianetti

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.)²¹³.

554. Fattoria

Fattoria Pianetti

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune), laterizi e uno scarto di fusione, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - prima metà del I sec. a.C.)²¹⁴.

555. Casa

Fattoria Pianetti

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (bucchero, ceramica d'impasto) e di laterizi d'impasto indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)²¹⁵.

556. Villa. Sito produttivo

Fattoria Pianetti

Affioramento di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili, terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, un peso da telaio), edilizi (laterizi, anche ipercotti e deformati), indicante la presenza di una villa romana di grandi dimensioni (II sec. a.C. - I sec. d.C.) con annessa fornace di laterizi. Un peso da

²⁰⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 91.2.

²⁰⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 304.

²⁰⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 92.

²⁰⁹ CASI 1995, nr. 194.

²¹⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 77.2; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man77.2*.

²¹¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 77.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man77.1*.

²¹² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 74.2.

²¹³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 75; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man75*.

²¹⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 74.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man74.1*.

²¹⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 72.2.

telaio rinvenuto riporta un bollo quadrangolare con il gentilizio etrusco *Visca*²¹⁶.

557. Casa

Fattoria Pianetti

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di un sito rurale etrusco (VII - IV secolo a.C.)²¹⁷.

558. Sito produttivo

Colombaro

Area di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi, laterizi ipercotti) indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (II - prima metà del I sec. a.C.)²¹⁸.

559. Casa

Colombaro

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (IV sec. a.C.)²¹⁹.

560. Fattoria

Poggio Macina

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II - prima metà del I sec. a.C.)²²⁰.

561. Materiale sporadico

Colombaro

Frequentazione preistorica (neolitica) indicata da rinvenimenti di superficie²²¹.

562. Fattoria

Fosso Acquarolo

Area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un

insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²²².

563. Abitato

Fosso Acquaviva

Estesa area di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore, dolia e laterizi), rinvenimenti sporadici e strutture, interpretabile come villaggio (II - prima metà del I sec. a.C.)²²³.

564. Necropoli

Campo della Ficaia

Necropoli dell'età del bronzo finale²²⁴.

565. Casa, fattoria

Campo della Ficaia

Area di frammenti ceramici (ceramica di impasto, ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili, ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - prima metà del I sec. a.C.)²²⁵.

566. Fattoria

Campo della Ficaia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età bassomedievale²²⁶.

567. Fattoria

Campo della Ficaia

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni, di età romana non meglio identificabile²²⁷.

568. Casa

Campo della Ficaia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di

²¹⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 72.1; JACQUES 1986, n. 23; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 193; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man72.1*.

²¹⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 73.

²¹⁸ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 79.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man79.1*.

²¹⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 79.2.

²²⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 81.

²²¹ CASI 1995, nr. 203.

²²² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 83; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man83*.

²²³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 98; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man98*.

²²⁴ CASI 1995, nr. 207.

²²⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 97; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man97*.

²²⁶ CASI 1995, nr. 216.

²²⁷ CASI 1995, nr. 209.

un insediamento rurale di piccole dimensioni di età bassomedievale²²⁸.

569. Fattoria

Fosso Pugliano

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.)²²⁹.

570. Casa

Fosso Pugliano

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - IV sec. a.C.)²³⁰.

571. Villa

Podere Righetto

Affioramento di materiali ceramici ed edilizi indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.)²³¹.

572. Tomba isolata

Podere Righetto

Nucleo ridotto di frammenti ceramici e materiali indicante la presenza di una sepoltura (I sec. a.C. - I sec. d.C.)²³².

573. Abitato

Podere Righetto

Estesa area di frammenti ceramici e rinvenimenti sporadici interpretabile come villaggio (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²³³.

574. Fattoria

Podere Monte Nero

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni, di età romana non meglio identificabile²³⁴.

575. Fattoria

Podere Monte Nero

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni, di età romana non meglio identificabile.

576. Fattoria

Podere Monte Nero

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²³⁵.

577. Casa

Podere Monte Nero

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (VII - VI sec. a.C.)²³⁶.

578. Abitato. Sito produttivo

Podere Monte Nero

Area di materiali (ceramica romana di uso comune, *opus doliare*, laterizi, *opus spicatum*, scarti di fornace, blocchetti fittili pavimentali a losanghe) indicante la presenza di un insediamento (villaggio?) dotato di strutture a carattere produttivo, con fornace ceramica (II - prima metà del I sec. a.C.). Il villaggio, sorto in un'area fittamente popolata nella fase precedente, potrebbe aver raccolto la popolazione degli insediamenti circostanti²³⁷.

579. Fattoria

Podere Noriano

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²³⁸.

580. Materiale sporadico

Podere di sotto

Blocchi in calcare riutilizzati in un borghetto moderno, tra cui una soglia riutilizzata in una

²²⁸ CASI 1995, nr. 208.

²²⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 152.1.

²³⁰ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 152.2.

²³¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 153.1.

²³² *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 153.2.

²³³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 158.

²³⁴ CASI 1995, nr. 214.

²³⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 388, nr. 151.

²³⁶ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 99.

²³⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 99; E. FENTRESS in *Paesaggi d'Etruria*, p. 176; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man99*.

²³⁸ CASI 1995, nr. 223.

panchina, altre tre riutilizzate in un giardino privato, un blocco angolare.

581. Tagliata stradale

Podere di sotto

Tagliata stradale visibile solo sul lato occidentale del percorso (il lato orientale è stato recentemente rilavorato a mezzo meccanico).

582. Fattoria

Podere le Fabbre

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II - prima metà del I sec. a.C.)²³⁹.

583. Fattoria

Campo della Ficaia

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁴⁰.

584. Casa

Campo Bagnolesi

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età medievale²⁴¹.

585. Materiale sporadico

Campo Bagnolesi

Area di rinvenimenti attestante la presenza di una frequentazione neolitica e dell'età del bronzo finale²⁴².

586. Fattoria

Monte Nero

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁴³.

587. Fattoria

Podere monte Nerino

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁴⁴.



Fig. 84: Poggio Cucco (590). Frammento di fregio in calcare conservato presso il casale.

588. Area di frammenti fittili

Cucco vecchio

Frequentazione di età romana testimoniata da materiale sporadico.

589. Via basolata?

Cucco Vecchio

Probabile lastricato stradale, attestato dal rinvenimento di basoli affiancati di calcare.

590. Luogo di culto

Poggio Cucco

Numerosi elementi architettonici di calcare lavorati pertinenti ad un probabile edificio templare, conservati nell'adiacente casale. Secondo notizie raccolte sul posto i materiali provengono da Cucco Vecchio, a poche decine di metri di distanza.

591. Fattoria

Poggio Cucco

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di

²³⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 82; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man82*.

²⁴⁰ CASI 1995, nr. 221.

²⁴¹ CASI 1995, nr. 220.

²⁴² CASI 1995, nr. 222.

²⁴³ CASI 1995, nr. 218.

²⁴⁴ CASI 1995, nr. 219.

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ* e fuori posto; probabile diverticolo del percorso **601**.

604. Necropoli

La Crocina

Area di necropoli testimoniata dal rinvenimento di cippi con iscrizioni funerarie²⁴⁶.

605. Fattoria

Poggio S. Giovanni

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁴⁷.



Fig. 86: Podere Vittorio Veneto (609). Strutture romane (Archivio fotografico SBAT neg. 39031/5)

606. Materiale sporadico

Podere Banditella

Frequentazione preistorica (neolitico) indicata da rinvenimenti di materiale sporadico²⁴⁸.

607. Fattoria

Piane Sode

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di

²⁴⁶ *Atlante Toscana*, p. 573 nr. 57; *CIL XI*, 2658: ----- / [---]Al[bi?---] / [---]Q[uinti] Al[bi?---] / [---]Albiae L[uci] F[ilia] / -----; 2676: L[atere] P[edes] / XX; 2677: XXV. le iscrizioni, non rintracciabili, erano collocate *quod nunc est Amadei Masii, prope Saturniam, ad viam paulo ante bivium viarum*.

²⁴⁷ CASI 1995, nr. 225.

²⁴⁸ CASI 1995, nr. 226.

un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁴⁹.

608. Fattoria

Ponte Clumpai

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁵⁰.



Fig. 87: Podere Vittorio Veneto (609). Strutture romane sotto il casale (Archivio fotografico SBAT neg. 39031/4)

609. Villa

Podere Vittorio Veneto

Villa romana di grandi dimensioni articolata su due o tre terrazzamenti, sostenuti da sostruzioni in opera reticolata con ammorsature in blocchetti di tufo; il terrazzamento superiore risulta sostenuto da una serie di archetti, forse indicanti la presenza di un criptoportico. Gli affioramenti di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica africana A, ceramica romana di uso comune, anfore) ed edilizi (laterizi, *opus spicatum*) indicano una frequentazione compresa tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C.²⁵¹.

610. Fattoria

C. Vittorio Veneto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di

²⁴⁹ CASI 1995, nr. 227.

²⁵⁰ CASI 1995, nr. 228.

²⁵¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 10; *Archivio fotografico SBAT*, negg. 39031.

un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁴⁵.



Fig. 85: Poggio Cucco (590). Capitello in calcare conservato presso il casale.

592. Materiale sporadico

Podere S. Pietro

Basi di colonna riutilizzate nel cancello di ingresso al podere probabilmente da mettere in relazione con il rinvenimento 590.

593. Villa

Podere dell'Ebreo

Affioramento di materiali ceramici vari (ceramica romana di uso comune, ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, ceramica africana A, anfore, laterizi), indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C. - III sec. d.C.).

594. Via basolata

Podere dell'Ebreo

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ* e fuori posto.

595. Via basolata

Podere dell'Ebreo

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ* e fuori posto. Probabile diverticolo del percorso 594.

596. Materiale sporadico

Podere dell'Ebreo

Frequentazione di età protostorica testimoniata dal rinvenimento di un frammento di ceramica dell'età del bronzo.

597. Casa

Podere dell'ebreo

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età arcaica.

598. Villa? Sito produttivo?

Podere dell'Ebreo

Nella sezione di terreno al lato della strada è visibile una piletta di bessali. Probabile presenza di edificio con impianto riscaldato o fornace di età romana.

599. Via basolata

Cucco Vecchio

Percorso antico attestato da affioramenti di lastricato stradale in basoli di calcare, visibili a tratti lungo il sentiero.

600. Fattoria

Podere di sopra

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana tardorepubblicana – primoimperiale.

601. Via basolata

Podere Grocina

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ* e fuori posto.

602. Via basolata

Podere Grocina

Lastricato stradale attestato dal rinvenimento di basoli in calcare *in situ* e fuori posto; probabile diverticolo del percorso 601.

603. Via basolata

Podere Grocina

²⁴⁵ CASI 1995, nr. 224.

un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁵².

611. Fattoria

C. Vittorio Veneto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana tardorepubblicana e primoimperiale²⁵³.

612. Fattoria

C. Vittorio Veneto

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁵⁴.

613. Materiale sporadico

Poggio Montecchio

Frequentazione preistorica (neolitico) indicata da rinvenimenti di materiale sporadico²⁵⁵.

614. Fattoria

Poggio S. Giovanni

Nucleo ridotto di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana primoimperiale.

615. Fattoria

S. Francesco

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁵⁶.

616. Gruppo di tombe

S. Francesco

Rinvenimento di materiali di età romana indicanti la presenza di un gruppo di sepolture²⁵⁷.

617. Fattoria

S. Francesco

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età

romana non meglio identificabile²⁵⁸.

618. Tomba isolata?

Poggio Piazza dei Tori

Tomba non meglio specificata segnalata su di una carta topografica di archivio²⁵⁹.

619. Villa

Poggio Piazza dei Tori

Segnalazione su una ampia area di affioramento di materiali ceramici di età romana, pertinente verosimilmente ad una villa di grandi dimensioni, frequentata almeno tra la tarda repubblica ed il primo impero. Il sito, che coincide con una evidente traccia di una *basis villae* quadrangolare ricontrabile nelle foto aeree, è da identificare come il luogo di rinvenimento, nel 1959, di una *base di cardine di bronzo su piombo di forma quadrata*²⁶⁰.

620. Fattoria

Strada Statale n°74, km. 30

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁶¹.

621. Sito produttivo

Strada Statale n°74, km. 31.200

Area di materiali ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, ceramica africana A, anfore, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi, laterizi ipercotti e scarti di fornace) indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁶².

622. Villa

Casale Gora

Affioramento di materiali ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi) indicante la presenza di

²⁵² CASI 1995, nr. 231.

²⁵³ CASI 1995, nr. 232.

²⁵⁴ CASI 1995, nr. 233.

²⁵⁵ CASI 1995, nr. 232.

²⁵⁶ CASI 1995, nr. 229.

²⁵⁷ CASI 1995, nr. 230.

²⁵⁸ CASI 1995, nr. 231.

²⁵⁹ *Archivio disegni SBAT*, Grosseto/Saturnia 5286.

²⁶⁰ Archivio SBAT 9 Grosseto 45 / 1959; *Carta Colline del Fiora*, nr. 92/M.

²⁶¹ CASI 1995, nr. 249.

²⁶² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 5; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man5*.

una villa romana di medie dimensioni (III sec. a.C. - I sec. d.C.)²⁶³.

623. Sito produttivo

Casale Gora

Area di materiali ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi indicante la presenza di un insediamento a carattere produttivo con fornace di laterizi (II sec. a.C.- I sec. d.C.)²⁶⁴.

624. Fattoria?

Stellata

Notizia del rinvenimento di mola granaria, attestante forse la presenza di un sito rurale di età romana non meglio precisabile²⁶⁵.

625. Fattoria

Podere Poggio Filippone

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁶⁶.

626. Villa

Poggio Battaglia

Affioramento di materiali ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore, *opus doliare*) ed edilizi (laterizi) indicante la presenza di una villa romana di medie dimensioni (II sec. a.C.- I sec. d.C.)²⁶⁷.

627. Fattoria

Casale Diccialone

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁶⁸.

628. Casa

Poggio Battaglia

Area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (III sec. a.C.)²⁶⁹.

629. Fattoria

Casale Giani

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età romana non meglio identificabile²⁷⁰.

630. Fattoria

Casale Giani

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C.- II sec. d.C.)²⁷¹.

631. Fattoria

Casale Giani

Area di frammenti ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, un peso da telaio) indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁷².

632. Casa

Casale Giani

Area di frammenti ceramici indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni di età bassomedievale.

633. Abitato?

Podere Poggio Barbone

Consistenti rinvenimenti di superficie attestano una frequentazione paleolitica e neolitica, ed una frequentazione abitativa eneolitica e dell'età del bronzo medio²⁷³.

²⁶³ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 3.1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man3.1*.

²⁶⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 3.2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man3.2*.

²⁶⁵ *Atlante Toscana*, p. 574 nr. 68.

²⁶⁶ CASI 1995, nr. 251.

²⁶⁷ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 1; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man1*.

²⁶⁸ CASI 1995, nr. 246.

²⁶⁹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 2; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man2*.

²⁷⁰ CASI 1995, nr. 263.

²⁷¹ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 7; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man7*.

²⁷² *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 8; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man8*.

²⁷³ *Atlante Toscana*, p. 576 nr. 70; CASI 1995, nr. 247; M.

CARDOSA, in *Museo di preistoria e protostoria*, Firenze 1994, pp. 90-93, p. 90.

634. Fattoria

Strada Statale n°74, km. 29,800

Area di frammenti ceramici (terra sigillata italica, ceramica romana di uso comune, anfore, *opus doliare*) e laterizi indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (seconda metà del I sec. a.C. - II sec. d.C.)²⁷⁴.

635. Fattoria

Casale Giani

Nucleo ridotto di frammenti ceramici (ceramica romana di uso comune, anfore) e laterizi, indicante la presenza di un insediamento rurale di piccole dimensioni (II sec. a.C.- II sec. d.C.)²⁷⁵.

²⁷⁴ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 6; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man6*.

²⁷⁵ *Paesaggi d'Etruria*, p. 387, nr. 9; *Archivio SBAT, Progetto Valle Albegna, scheda Man9*.

Appendice 1. Metodologia della ricerca

Delimitazione geografica dell'area

A giustificazione di quanto scritto¹ non è fuori luogo introdurre una breve digressione sulla comune accezione del termine *territorium*. Infatti la ormai consolidata terminologia, nata dalla discussione metodologica degli anni '80², seppure filologicamente corretta nell'uso del termine latino, presenta, nelle sue applicazioni pratiche, una essenziale aporia di fondo, specie in aree dove le suddivisioni politiche sono variate anche sostanzialmente nel tempo. Sulla base degli enunciati di cui sopra, il concetto di un *territorio* cristallizzato nel tempo, specie se relativo ad una fase storica, è infatti assolutamente inadatto a definire una area di pertinenza di un centro di potere, nelle more della definizione di un progetto di analisi topografica. Il territorio saturnino sarà infatti stato, in questa ottica, dapprima semplice comprensorio, poi *territorio* del centro preromano, successivamente parte di un più ampio *territorio* vulcente, di una *praefectura*, e forse porzione centrale di un territorio municipale, causando gli stessi fraintendimenti³ che, nella discussione metodologica tra le scuole topografiche degli anni '80, venivano attribuiti alle arbitrarie divisioni della Carta Archeologica d'Italia⁴.

L'evidente soluzione al problema, che implica la scelta di un campione geografico definitivo arbitrariamente, sia da un punto di vista geografico che cronologico, è semplicemente quella di tener

conto delle differenti condizioni politico-amministrative o economiche dei veri *territoria* in fase di interpretazione, relegando il problema terminologico nell'ambito delle tante discussioni filologiche su criteri di uso comune.

La raccolta dei dati

Non è necessario qui riassumere considerazioni metodologiche sulle modalità di raccolta diretta dei dati sul territorio proprie della *Forma Italiae*, cui si è data ampia trattazione in altre sedi⁵; le particolarità dell'ambiente, che unisce ad una forte distruzione dei suoli agricoli, una consistente attività di ricerca pregressa, ha reso disponibile una consistente quantità di dati bibliografici e di archivio, rendono la raccolta, se finalizzata ad un quadro di lettura quanto più esaustivo possibile, piuttosto disorganica. E' infatti difficile associare dati provenienti da ricognizioni intensive ma editi in forma tabellare⁶, notizie edite disorganicamente,

⁵ Ormai storici sono i contributi F. CASTAGNOLI, *La Carta Archeologica d'Italia*, «Quaderni de "La Ricerca Scientifica"» 42, 1972, p. 473 sgg.; 112, II, Roma 1985, p. 71 sgg.; IDEM, *La Carta Archeologica d'Italia e gli studi di Topografia antica*, «QuadIstTopAntUnivRoma», VI, 1974, p. 7 sgg.; IDEM, *Forma Italiae, Il censimento di quanto di antico c'è sul terreno*, «Archeologia e società», I, 1975, p. 50 sgg.; La ridefinizione dei criteri aggiornati della nuova serie in P. SOMMELLA, *Carta Archeologica d'Italia (Forma Italiae). Esperienze a confronto*, in «Archeologia del paesaggio, Atti del corso, Certosa di Pontignano (Siena) 14-26 gennaio 1991», Firenze 1992, pp.797-801; P. SOMMELLA, G. AZZENA, *Carta archeologica d'Italia: Tradizione e innovazione*, «Archeologia e Calcolatori» 4, 1993, p.153-157. Per un approccio metodologico più dettagliato sulla cartografia numerica vedi G. AZZENA, M. TASCIO, *Sistema informativo territoriale per la Carta Archeologica d'Italia*, in M.L. MARCHI, G. SABBATINI, *Venusia (IGM 187 I NO/I NE). Forma Italiae 37*, Firenze 1996, pp. 281-297; una recente sintesi delle metodologie di intervento sul territorio in M. GUAITOLI, *Nota sulla metodologia della raccolta, della elaborazione e della presentazione dei dati*, in P. TARTARA, *Torrimpietra. (IGM 149 I NO). Forma Italiae 39*, Firenze 1999, pp. 357-365. Data tuttavia l'eterogeneità dei dati presentati, e l'estrema particolarità del territorio oggetto dell'indagine, dove i dati bibliografici e di archivio, anche se riscontrati sul terreno, sono nettamente preponderanti sui nuovi risultati delle ricognizioni, si è optato per una forma di presentazione di tipo più tradizionale del dato raccolto.

⁶ E quindi necessariamente *speditiva*, come nel caso delle ricognizioni del progetto *Paesaggi d'Etruria fra l'Albegna e Fiora (Paesaggi d'Etruria*, pp. 377-409; PERKINS 1999, pp. 194-221), dove la presentazione in forma tabellare porta ad una estrema semplificazione del dato raccolto e all'*arrotondamento* delle cronologie attestate. A questo problema, nel presente lavoro si è qui potuto ovviare grazie alla cortesia dell'amico Franco Cambi, che ha consentito la consultazione delle schede e delle tabelle materiali originali, che hanno consentito l'integrazione delle schede edite (questi casi sono indicati, nella bibliografia

¹ cfr. "Note su territorio e ambiente", p. 5.

² Fondamentale, anche se spesso frainteso, L. GAMBÌ, *I valori storici dei quadri ambientali*, in *Storia d'Italia*, Torino 1972, pp. 5-60; cfr. anche F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994, pp. 88-89. Una posizione opposta a quanto qui sostenuto in F. CAMBI, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 43-47.

³ Un caso fra tutti, nel consolidare istintivamente i confini politici a tutte le epoche storiche è dato dalla ormai comprovata non corrispondenza dei confini diocesani medievali con quelli municipali romani. A tal proposito cfr. A. DE LAURENZI, *Il Confine d'Italia in età augustea: considerazioni storico-topografiche*, in *Rivista di Studi Liguri* LXVII-LXVIII(2001-2002), pp. 5-42; ID., *L'Etruria di Augusto. I confini geografici della settima regione augustea*, in *Archeologia Classica* 56(2005), pp. 471-486; ID., *L'Italia delle XI regioni. Ricerche topografiche sui confini di età augustea*, Pisa 2007.

⁴ Un piuttosto equilibrato quadro delle differenti posizioni, in F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994, p. 118.

talvolta anche in testi discorsivi⁷, o dati di archivio, dalla natura estremamente eterogenea, che si differenziano per le differenti modalità di raccolta. Non è in questo caso pensabile una esclusione a priori del dato topografico non uniforme dalla raccolta, anche in vista di una lettura con le modalità della *spatial archaeology* della carta campionata, il cui presupposto di correttezza del campione è talmente aleatorio da ritenersi già superato dai tempi⁸.

A distanza di più di 50 anni dal *before it's too late* di John B. Ward-Perkins⁹ è indubbio che i siti interrati, con l'intensificarsi delle coltivazioni e la sempre maggiore invadenza nei sistemi di aratura vadano progressivamente rarefacendosi. Ne è evidente segno, ben oltre le considerazioni, ormai storiche, di Graeme Barker¹⁰, la sempre maggiore attestazione di siti "antichi", contro una progressiva ed inesorabile riduzione delle attestazioni *datanti* di fase tarda. Non è infatti un caso che i siti meglio conservati siano, in genere, quelli con un ridotto spettro cronologico nei fossili guida attestati in superficie, mentre spesso interventi di scavo effettuati su emergenze anche molto consistenti in superficie hanno restituito, in termine di contesti conservati, ben miseri risultati. Ne è evidente prova anche il confronto tra diverse raccolte effettuate a distanza di anni sugli stessi siti¹¹.

specifica delle schede, come *Progetto Valle Albegna* anziché come *Paesaggi d'Etruria*, che fa riferimento alla pubblicazione).

⁷ I lavori di sintesi elaborati dal Pasqui (PASQUI) e dal Minto (MINTO) sono una vera e propria miniera di notizie, spesso posizionabili con estrema precisione nonostante la forma discorsiva dei contributi.

⁸ C'è da aggiungere che, in una copertura intensiva di un'area, il dato bibliografico può essere senz'altro considerato, essendo la sua eventuale scomparsa dovuta a fattori non quantificabili né uniformemente avvenuti su tutto il campione (ad es. lo scavo di una necropoli, poi ricoperta).

⁹ J.B. WARD-PERKINS, *Notes on Southern Etruria and the Ager Veientanus* in *Papers of the British School at Rome* 23(1955), pp. 44-72; T.W. POTTER, *The Changing Landscape of South Etruria*, London 1979, pp. 3-5; cfr. anche G. BARKER, *Approaches to Archaeological Survey*, in G. BARKER, J. LLOYD (a cura di), *Roman Landscapes. Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, Roma 1991, pp. 1-9, pp. 1-2.

¹⁰ Effettuate in calce alle ricognizioni molisane, in zone cioè dove i metodi di coltivazione non erano così pesantemente distruttivi: G. BARKER, *L'archeologia del Paesaggio Italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze*, in *Archeologia Medievale* 13(1986), pp. 7-29; IDEM, *Problemi metodologici nelle ricognizioni sul campo nell'area mediterranea*, in G. NOYE (a cura di), *Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens (atti del convegno di Parigi, 1984)*, Roma – Madrid 1988, pp. 137-145.

¹¹ Cfr., ad esempio, A. CAMILLI, B. VITALI ROSATI, *Nuove ricerche nell'agro capenate*, in N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 B.C. to A.D. 100. Papers of the Fifth*

In una situazione di impiego del suolo prevalentemente agricolo, dove peraltro, dopo decenni di intensa e distruttiva cerealicoltura si è passati ad una sempre più affermata coltura pregiata (viti – olivicoltura) dagli impianti profondi e dalle continue pulizie a fresa che sminuzzano ogni emergenza, è ormai impensabile una qualsiasi uniformità nella leggibilità del suolo (e del *sepolto*)

La conseguenza diretta di questa situazione è l'indubbia necessità, in uno studio topografico complessivo, di recuperare in senso *estensivo* l'annosa polemica sulla metodologia di ricerca topografica. E' ovvio che, in questo caso, il concetto di *intensività* si rende ormai inapplicabile a causa delle condizioni del territorio, e che quindi i dati disponibili, in ogni modo raccolti, purché posizionabili con una buona approssimazione, vadano *comunque* utilizzati. Rimane in ogni caso del resto discutibile l'approccio di matrice anglosassone che porta a considerare, una volta stabilito un grado di intensività che dovrebbe fugare ogni pretesa di assenza, unicamente il dato raccolto sul territorio; il principio, seppure indiscutibilmente valido se applicato a studi spaziali complessi e tematici, peraltro elaborati in situazioni distanti dal centro Italia, dove il dato bibliografico non è significativo sulla sopravvivenza, porta spesso a fraintendimenti macroscopici. Esaminiamo ad esempio l'area della necropoli di Sterpeti (268-286)¹²; in questo caso il confronto tra i dati provenienti dalle ricognizioni *intensive* degli anni '80, con i dati provenienti dalla ricerca bibliografica e di archivio è significativo; l'omissione, nella cartografia, della estesa necropoli *a tumuli* di Pancotta (285), ancora visibile agli inizi del secolo, ha portato, in fase di interpretazione a considerare l'area come terra disponibile e utilizzabile nella *adsignatio* coloniale romana¹³, portando ad una interpretazione estremamente schematica e modellistica delle suddivisioni in lotti; l'esame dell'*assenza* nel dato topografico, seppure talvolta

Conference of Italian Archaeology, Oxford 1992, Oxford 1994, pp. 403-412, per il confronto tra le raccolte del *South Etruria Survey* (anni '60) e le ricognizioni degli anni '80.

¹² Una discussione approfondita sull'area in CAMILLI, DE LAURENZI 2007.

¹³ FENTRESS 1997; cfr. cap. 2; con un consistente problema, oltre che da un punto di vista materiale (i tumuli avrebbero resa estremamente difficoltosa ogni forma di coltivazione a meno di non operare un sistematico spietramento, che ovviamente non avvenne) ma anche da un punto di vista legale, considerando l'estrema rigidità della normativa romana sulla irrevocabilità della destinazione d'uso delle aree a carattere sepolcrale. Cfr. a tal proposito J.M.C. TOYNBEE, *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma 1993, e bibl. rel.

fruttuoso¹⁴, è infatti estremamente rischioso, e richiede una attenta e cauta valutazione, che investe tutti i possibili aspetti del paesaggio, fino ai recenti cambiamenti di colture.

Tutte le segnalazioni raccolte nell'esame dei dati bibliografici e di archivio sono state ordinate e posizionate preliminarmente su di una base cartografica, tenendo conto dei vari livelli di attendibilità delle informazioni, ma non escludendone nessuna a priori. Si è quindi proceduto, durante le ricognizioni, a ricontrolli sul campo e riposizionamenti, effettuati talvolta con considerevole difficoltà. Non è infatti raro che la stessa segnalazione, specie di una emergenza monumentale nota, sia citata in più contributi, anche molto distanti nel tempo e dai disomogenei posizionamenti. La ricostruzione dell'evidenza è risultata particolarmente complessa nel caso della estesa necropoli di Pian di Palma¹⁵, dove, ad esempio, gli stessi tumuli sono stati talvolta segnalati più volte, con posizionamenti spesso non del tutto attendibili. In questi casi si è cercato di accorpare quanto più possibile le segnalazioni, cercando di identificare le presenze segnalate più volte, e mantenendo distinte quelle pertinenti a punti chiaramente distinti.

Classificazione dei siti

La necessità di uniformare dati provenienti da fonti diverse non è cosa nuova; lo stesso progetto *Valle dell'Albegna*, sia nella fase della ricerca bibliografica preliminare che nella ricerca sul campo e nella pubblicazione¹⁶, ha previsto una dettagliata definizione a monte dei tipi di rinvenimento. La necessità di uniformare questi dati con quelli di provenienza bibliografica e archivistica, nonché con i nuovi rinvenimenti provenienti dalle ricognizioni, ha comportato la necessità di una

differente categorizzazione delle presenze, recuperando, per le ville romane, in parte la suddivisione tripartita originariamente proposta da Timothy Potter¹⁷ e sperimentata in molte ricerche e ricognizioni effettuate in Etruria. Le categorie considerate sono state suddivise in tre principali blocchi cronologici, definiti per grandi linee sulla base delle caratteristiche salienti dell'insediamento nelle fasi storiche *preromana* (dall'età del ferro alla romanizzazione), *romana* (dal III secolo a.C. al VII secolo d.C.), e *medievale* (VII-XV secolo d.C.). Le categorie sono state definite in modo da poter essere compatibili anche per le differenti fasi culturali presenti nello stesso ambito cronologico.

Esaminiamo le definizioni in dettaglio:

Siti abitativi:

1) **Presenza, materiale sporadico**¹⁸

a. *Rinvenimento sporadico non meglio identificabile, materiale isolato, reimpieghi, notizia non ben definibile.*

2) **casa, capanna, piccola fattoria, villa di piccole dimensioni**¹⁹

a. *etrusco: piccolo nucleo di tegole, ceramica utilitaria*

b. *romano: piccolo nucleo di laterizi, ceramica utilitaria, scarsi materiali edilizi*

c. *tardoantico/altomedievale: piccolo nucleo di tegole, ceramica utilitaria*

¹⁷ T.W. POTTER, *The Changing Landscape of South Etruria*, London 1979.

¹⁸ Corrisponde allo *sporadic* (*very thin or small scatter of material or stray not definable as any of the above*) di PERKINS 1999 e allo *sporadico* (*Materiale isolato, ma sufficientemente significativo da essere segnalato*) di *Paesaggi d'Etruria*. Si è evitato, data la necessaria non sistematicità della acquisizione, ogni valutazione dell'*off site* diversa dalla presente.

¹⁹ Corrisponde alla *house or tomb* (*A thin surface scatter smaller than 200 m² without other evidence to suggest it is a house or a tomb*) di PERKINS 1999 e alla *casa/tomba* (*Spargimento di tegole, in genere fino a 10 x 10 m., privo di materiale che permette di attribuirlo ad un tipo specifico*) di *Paesaggi d'Etruria*. Da notare come si siano evitate le indeterminate definizioni *casa/tomba*, *house/tomb*, *house/necropolis*, per le caratteristiche specifiche del territorio; le sepolture di fase preromana sono infatti identificabili con una certa attendibilità, trattandosi per lo più di tombe costruite, quando non a camera, mentre i tumuli/circoli etruschi "a ciottoli" non sono tipici dell'area. D'altra parte gli affioramenti delle sepolture alla cappuccina di età romana raramente sono disgiunti dal rinvenimento di reperti osteologici, e quindi sono più facilmente distinguibili dagli affioramenti minimi di laterizi e ceramica, che caratterizzano, piuttosto, le piccole abitazioni rurali.

¹⁴ Cfr. ad esempio, A. CAMILLI, *Interpretando l'assenza. Note sul ruolo politico ed economico dell'Ager Publicus nell'espansione romana*, in M. PEARCE, M. TOSI (a cura di), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997. Pre- and Protohistory*, Oxford 1998, pp. 250-255.

¹⁵ Cfr. nota 55.

¹⁶ per i risultati seminariali preliminari vedi M.G. CELUZZA, E. REGOLI, *La valle d'oro nel territorio di Cosa. Ager Cosanus e Ager Veientanus a confronto*, in *Dialoghi D'Archeologia* 4.1(1982), pp. 31-62; per la pianificazione della ricerca sul campo vedi E. REGOLI, N. TERRENATO, *Dall'Albegna al Cecina. L'impostazione di un progetto di ricognizione archeologica*, in M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI (a cura di), *La Cartografia Archeologica. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa 1988, pp. 495-501; per le modalità di edizione vedi PERKINS 1999, pp. 18-27; E. FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, pp. 54-62.

3) fattoria di grandi dimensioni, villa di medie dimensioni²⁰

a. etrusco: come il precedente, su una estensione maggiore,

b. romano: come il precedente, su una estensione maggiore; strutture in muratura, presenza di blocchi da trapezium, dolia, presenza di materiali di pregio in area definita e non di grandi dimensioni.

c. tardoantico/altomedievale: come il precedente, su una estensione maggiore

4) villa di grandi dimensioni²¹

a. romano: area di materiali ceramici ed edilizi anche di grandi dimensioni; presenza di strutture e sostruzioni in muratura; differenziazione funzionale dei rinvenimenti (zoning) tra pars rustica e urbana; presenza di materiali edilizi, di rivestimento e arredo (statuaria) di pregio.

5) abitato, villaggio²²

a. etrusco / romano / medievale: estesa area di materiali edilizi e ceramica principalmente utilitaria; affioramento di materiali a nuclei distinti

6) città, centro abitato²³

a. etrusco / romano / medievale: ampia estensione di rinvenimenti e strutture; presenza di infrastrutture e fortificazioni; impianto pianificato; differenziazione funzionale nei rinvenimenti.

Siti sepolcrali:

7) tomba isolata, mausoleo²⁴

a. etrusco: evidenza di strutture a lastre di tombe a camera costruite; tagli nel tufo relativi a camere scavate; tumuli e crepidine di tumuli; materiali associati di rilievo (metalli, ceramiche di importazione); scavi clandestini; notizie.

b. romano: strutture murarie; iscrizioni; elementi architettonici; nucleo ristretto di materiale edilizio e scarsa ceramica

8) gruppo di tombe (numero di sepolture inferiore a 10)²⁵

a. etrusco: area caratterizzata da distinti nuclei dalle caratteristiche del precedente; scavi clandestini; notizie.

b. romano: nucleo di rinvenimenti dalle caratteristiche del precedente; affioramento di tegole e materiale osteologico.

²⁰ Raggruppa le categorie *house or necropolis* (A thin surface scatter larger than 200 m² And smaller than 1,000 m² Without other evidence to suggest it is a house or a necropolis) e *house 2* (As house with additional evidence for a substantial structure in the form of concrete, cocciopesto or floor tiles; scatters between 1,500 m² and 2,500 m² with large quantities of building materials) di PERKINS 1999 e le *casa 1* (Concentrazione di materiale minore di 30 x 30, priva di qualsiasi materiale di lusso, e con indizi di attività domestiche come dolii, anfore, macine, pesi da telaio) e *casa 2* (Concentrazione di materiale più estesa di 30 x 30 m (se relativamente densa) o 40 x 40 (se sparsa), resti evidenti di edifici in pietra e/o con rifiniture di un certo livello come opus spicatum, cocciopesto, intonaco) di Paesaggi d'Etruria.

²¹ Corrisponde alla *Villa* (Standing structure, e.g. cryptoporticus; architectural fragments, column drums, bases or capitals, painted wall plasters; scatters larger than 2,500 m² with large concentrations of finds, especially building materials; bibliographic accounts) di PERKINS 1999 e alla *villa* (Insediamento di notevole estensione (a partire da 2500 mq), con tracce di architettura complessa, ad esempio criptoportici, o decorazione con colonne, mosaici, di cui è conservata almeno la notizia) di Paesaggi d'Etruria.

²² Raggruppa la categoria *village* (a scatter of material that would qualify as a house but larger than 1,000 m² and smaller than 4 ha.; a series of clearly distinguishable scatters of material classifiable as a house each larger than 100 m² and extending over less than 4 ha.) di PERKINS 1999 e le categorie *villaggio 1* (Sito che occupa da 4000 a 10000 mq., con insiemi distinti di materiale da costruzione e senza tracce di decorazione architettonica) e *villaggio 2* (Come sopra, ma più grande di 10000 mq.) di Paesaggi d'Etruria.

²³ Raggruppa le categorie *minor centre* (Scatter of material classifiable as a house extending over more than 4 ha.;

presence of recognisable defences (e.g. a wall) enclosing more than 4 ha.) e *city* (Scatter of material classifiable as a house extending over more than 30 ha.) di PERKINS 1999.

²⁴ Corrisponde alle categorie *isolated tomb sites* (A surface scatter smaller than 225 m² containing pottery or tile; a tomb structure; tomb specific finds or human bone; reliable local information or bibliographic reference) di PERKINS 1999 e *tomba* (etrusco - presenza di materiali tipici di corredi funerari, ad esempio olle a rete; tumuli o camere ipogee conservate; materiale associato ad indizi certi di scavo, come pezzi di roccia naturale; materiale associato con ciottoli di fiume dove questi non sono presenti naturalmente; concentrazioni di materiali in luoghi non adatti ad abitazione, come pendii ripidi; notizie raccolte sul luogo; notizie da bibliografia; romano - iscrizioni funerarie; frammenti architettonici da mausolei; resti scheletrici in associazione a tegole; notizie raccolte sul luogo o da bibliografia) di Paesaggi d'Etruria.

²⁵ Questa categoria e la successiva sono comprese nella categoria *necropolises* (A series of distinct surface scatters smaller than 225 m² each containing pottery or tile over a distinct topographical unit, e.g. hill slope or hill top; multiple tomb structures close to one another; multiple scatters of tomb specific finds or human bone close to one another; reliable local information or bibliographic reference) di PERKINS 1999 e *necropoli* (etrusco - presenza di materiali tipici di corredi funerari, ad esempio olle a rete; tumuli o camere ipogee conservate; materiale associato ad indizi certi di scavo, come pezzi di roccia naturale; materiale associato con ciottoli di fiume dove questi non sono presenti naturalmente; concentrazioni di materiali in luoghi non adatti ad abitazione, come pendii ripidi; notizie raccolte sul luogo; notizie da bibliografia; romano - iscrizioni funerarie; frammenti architettonici da mausolei; resti scheletrici in associazione a tegole; notizie raccolte sul luogo o da bibliografia) di Paesaggi d'Etruria.

c. *tardoantico/altomedievale: forme scavate nel banco, affioramento di tegole e materiale osteologico.*

9) necropoli (numero di sepolture superiore a 10)

a. *etrusco / romano / medievale: come i precedenti, ma di estensione maggiore.*

Siti funzionali:

10) luogo di culto²⁶

a. *etrusco / romano: rinvenimento di votivi; iscrizioni; terrecotte architettoniche*

11) sito produttivo, industriale²⁷

a. *etrusco / romano / medievale: evidenze di una attività produttiva (scarti di fornace, laterizi ipercotti, tagli di cava ecc.)*

12) elemento infrastrutturale, via²⁸

a. *etrusco: taglio viario; struttura; canalizzazione*

b. *romano: taglio viario; lastricato stradale; resti di glareata allineati con la centuriazione; allineamento di pietre da crepidine; struttura muraria; canalizzazione; acquedotto*

13) tesoretto, ripostiglio

a. *etrusco/romano/medievale: rinvenimento di un lotto di materiali di valore, in genere metallici, intenzionalmente deposti in gruppo.*

Nelle definizioni sono stati omessi i tipi di emergenza non attestati nella presente ricerca²⁹,

comunque previsti nelle tabelle comparative di figg. 13-15.

²⁶ Corrisponde a *temple (architectural terracottas of temple type)* di PERKINS 1999 e a *tempio, santuario (Presenza di ex-voto, iscrizioni, notizie da bibliografia)* o *chiesa (evidenza documentaria e/o monumentale)* di *Paesaggi d'Etruria*.

²⁷ Raggruppa le voci *kiln (presence of ceramic wasters)* di PERKINS 1999 e *fornace (presenza di scarti o mattoni refrattari; evidente arrossamento della terra in corrispondenza dell'affioramento dei reperti), scarico (materiale -anfore, ceramica o laterizi- in grande quantità, privo di associazioni funzionali) e cava (sito di estrazione di pietra da costruzione)* di *Paesaggi d'Etruria*.

²⁸ Corrisponde a *road (alignment of stones or a cutting in rock)* di PERKINS 1999 e a *via, statio, cunicolo, acquedotto* di *Paesaggi d'Etruria*.

²⁹ ad esempio le categorie *fortified hill-top (defensive wall around hill top smaller than 4ha)* di PERKINS 1999 e *riparo (abitazioni rupestri molto semplici), statio (sito esteso almeno 10000 mq. con indizi di terme, lungo una strada romana la cui identificazione è confermata dai dati degli itinerari antichi), porto (insediamento sul mare; indizi di infrastrutture per l'attracco e il commercio; notizie dalle fonti), torre (resti di muratura medievale in posizione strategica; notizie*

o documenti che ne parlano), castello (insediamento fortificato di età medievale; evidenza documentaria) di *Paesaggi d'Etruria*

Appendice 2. Materiali lapidei decontestualizzati a Saturnia

Collezione Ciacci (scheda 422)

Elenco dei materiali archeologici lapidei conservati all'interno della Rocca Ciacci:

- 1) capitello tuscanico in calcare (40 x 45 x 32) (**fig. 88**)
- 2) statua di togato in marmo bianco (97 x 60 x 40); cfr. scheda 436 (**fig. 88**)



Figg. 88-89: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nrr. 1-2; 4-5)

- 3) base di colonna in calcare (72 x 50 x 67)
- 4) architrave con fregio dorico in calcare (60 x 55 x 28); cfr. scheda 436 (**fig. 89**)
- 5) capitello tuscanico in calcare (60 x 60 x 32) (**fig. 89**)



Fig. 90: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nrr. 37-38)

- 6) lastra pertinente a zoccolo di podio in calcare (32 x 106 x 112)
- 7) blocco di architrave in calcare (136 x 58 x 30)

8/22) 15 cippi quadrangolari o troncoconici etruschi in calcare¹

- 23/35) 13 rocchi di colonna lisci in calcare
- 36) frammento di capitello medievale in marmo (10 x 23 x 18)
- 37) pluteo a cilindro decorato a scaglie in calcare (154 x 29 x 48) (**fig. 90**)
- 38) blocco con lesene a zampa di leone in calcare (123 x 42 x 41) (**fig. 90**)



Fig. 91: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nrr. 68)

- 39) blocco con lesene a zampa di leone in marmo, scavato a fioriera (150 x 40 x 43)
- 40) capitello tuscanico in calcare (40 x 48 x 20)
- 41) capitello in calcare (40 x 40 x 20)
- 42) peso in marmo (35 x 16 x 21)
- 43) capitello in peperino (20 x 20 x 12)
- 44) frammento di panneggio in marmo (30 x 15 x 12)
- 45/47) elementi architettonici, rilievi e iscrizione provenienti da un mausoleo in loc. Pomonte (Scansano).
- 48) capitello tuscanico in calcare (50 x 50 x 42)
- 49) coperchio a tettuccio di urna in calcare (40 x 18 x 36)
- 50) rozza scultura antropomorfa in peperino (40 x 44 x 30) (**fig. 91**)

¹ tra i quali sono riconoscibili quelli editi in PASQUI, tav. 1

- 51) frammento di coperchio di sarcofago (52 x 37 x 26) (**fig. 92**)



Fig. 92: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nr. 51)

- 52) due capitelli di pilastro angolare in calcare (90 x 90 x 30)
 53) base di colonna in calcare (30 x 30 x 25)
 54) cornice in calcare (42 x 26 x 50)
 55) capitello in calcare (43 x 43 x 39)
 56) capitello in calcare (53 x 53 x 30)
 57) timpano clipeato in calcare (58 x 22 x 103) (**fig. 93**)



Fig.93: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nr. 57)

- 58) cornice modanata in calcare (28 x 29 x 14)
 59) terminale di colonna/capitello (44 x 46 x 42)
 60) trapezoforo in calcare
 61) rilievo funerario con busti togati (**fig. 94**)
 62) capitello in calcare (52 x 46 x 40)
 63) base di pilastro in calcare (63 x 73 x 33)
 64) base di pilastro in calcare (67 x 45 x 66)
 65) cornice in calcare (56 x 31 x 40)
 66) capitello in calcare (40 x 44)
 67) 8 blocchi di canaletta in calcare; cfr. scheda **639** (**fig. 95**)

- 68) blocco di pavimentazione con foro per pozzo e canaletta, in calcare (138 x 124 x 30) (**fig. 95**)
 69) cippo in tufo (26 x 29 x 24) con iscrizione (GUNNELLA 1983, nr. 7): *Resia M(arci) [ff(ilia)?] / Paula / posit*



Fig. 94: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nrr. 61, 8-22)

- 70) stele funeraria (64 x 148 x 15) (CIL XI, 2657 / PASQUI, p. 61 / MINTO, *Saturnia*, col. 611 nota 1, col. 614, fig. 17): *D(is) M(anibus) / Sabinae / Carpus ACT / Coniugi suae / incomparabili fec(it) CVN quem CVN / vixit an(nis) XX m(ensibus) V / quae vixit an(nis) / XXX m(ensibus) VI*
 71) blocco di travertino con iscrizione (inedita): *[--]AUGU / SQ.ET AL[--];*



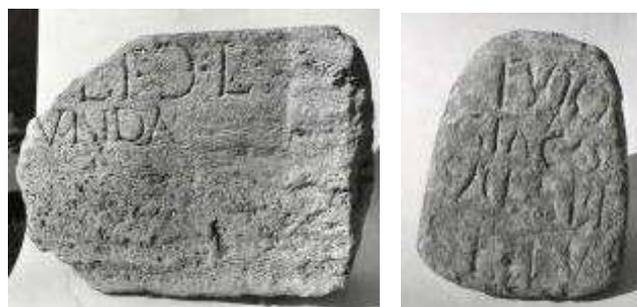
Fig. 95: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nrr. 66-67)

- 72) iscrizione funeraria (MINTO, *Saturnia*, col. 610; cfr. scheda **272**);
 73) iscrizione funeraria (MINTO, *Saturnia*, col. 610; cfr. scheda **272**);

- 74) iscrizione funeraria (MINTO, *Saturnia*, col. 609; cfr. scheda **444**);
- 75) iscrizione funeraria (MINTO, *Saturnia*, col. 610; Archivio SBAT 1920-24 / Grosseto 28)²; *V(ixit). A(nnis).XXX[- - -] / Parent[- - -] dol[/cissim[i - - -] benemer] / entis . si[bi - - -] fe] / cerun[t - - -]*
- 76) blocco di calcare con iscrizione (inedita): *[- - -] fa]ciundu[m--]*
- 77) lastra con iscrizione pubblica (MINTO 1925 col. 609; GUNNELLA 1985, p. 138; cfr. cap. **000**, p. **000**, fig. **28**); *Au[- - -] / TIC[- - -] basi]/lica V[- - -] / SUM sua[m pecuniam? - - -] / r . estitui[t - - -] / Calvisia Cle[mens - - -] / CONSVMM[- - -]*
- 78) frammento di iscrizione funeraria (GUNNELLA 1982, pp. 242-243); *----- / [- - -] P]etroni [- - -] / [- - -] P]rimitiv[- - -] / [- - -] coiugi [- - -] / [- - -] . . E [- - -] / -----*
- 86) iscrizione funeraria (GUNNELLA 1982, pp. 236-238); *Seppia C(ai) f(ilia) {Po} / Polla, / L(ucius) petisius Ruma, / Antiochus l(ibertus) fac(iundum) [c(uraverunt)]*
- 87) blocco di travertino frammentario con iscrizione (GUNNELLA 1982, pp. 239-240): *[- - - - -] / Sp(uri) f(ilius), / in fr(onte) p(edes) XII*
- 88) frammento di blocco di calcare con iscrizione (inedita): *[- - - -] I A . T [- - - -]* (fig. **96**)
- 89) stele funeraria (GUNNELLA 1982, p. 244-245): *D(is) M(anibus) / Ulpio Candi/do Afrani/a uxor / fecit*
- 90) blocco di calcare frammentario con iscrizione (inedita): *Ti(ti) Petroni Ti(ti) L(ibertus) / Antiochi / Petroniae* (fig. **97**)
- 91) frammento di iscrizione funeraria (inedita): *----- / [- - -] ET. C(aiae). L(iberta) / [- - -] Sec]unda* (fig. **98**)



Figg. 96-97: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nr. 88-90. Archivio Fotografico SBAT, neg. 24719/5, 11)



Figg. 98-99: Materiali dalla Collezione Ciacci (Appendice 1 a, nrr. 91, 95. Archivio Fotografico SBAT, neg. 24719/12, 3)

- 79) stele funeraria (182 x 49 x 30) (PASQUI, p. 61; *CIL* XI, 2656; cfr. scheda **346**)
- 80) lastra con iscrizione collegiale (MINTO, *Saturnia*, coll. 608-609; cfr. scheda **303**)
- 81) coperchio di urna in calcare con iscrizione (MINTO, *Saturnia*, col. 611): *[- - -] latini [- - -]*
- 82) blocco con iscrizione dedicatoria (GUNNELLA 1982, pp. 241-242; JACQUES 1986, nr. 11; cfr. scheda **319**).
- 83) cippo funerario iscritto (MINTO 1925 col. 610; JACQUES 1986, p. 217; cfr. scheda **173**)
- 84) blocco con iscrizione (GUNNELLA 1982, pp. 239-240; cfr. scheda **404**)
- 85) iscrizione funeraria (*CIL* XI, 2666)³: *Petisia L(uci) L(iberta) [Fl]ora / Petisia L(uci) L(iberta) Ammia / Vivit*
- 92) ara cinerario ad edicola (130 x 50 x 30) (MINTO, *Saturnia*, coll. 610-611; GUNNELLA 1985, p. 138; cfr. scheda **310**)
- 93) iscrizione (*CIL* XI, 2647, FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 194; cfr. scheda **319**);
- 94) basamento onorario (*CIL* XI, 2648: *Imp(eratore) Caes(are) M(arco) Au[re]l[i]o Antonino / Pio Fel(ici) Aug(usto) Par(thico) Max(imo) Brit(annico) / Max(imo) Ger(manico) Max(ximo) Pon(tifici) Max(imo) Tri(bunicia) / Pot(estas) XVII Imp(eratore) III Co(n)s(ule) IIII Pro Co(n)s(ule) / P(atri) P(triae) Magno et Invicto et su/per omnes Princ(ipi) fort(issimo) felic(i) / ob multa et inlust[- - -] in se / benefic(iis) divin(is) in/dulgent(iae) eius / p(ublice) p(ositus) ex d(ecurionum) d(ecreto).*
- 95) frammento di cippo funerario (inedito, di dubbia lettura): *IUIO / CIACO / V(?)---- / --- IV* (fig. **99**)

² L'iscrizione, secondo una lettera di G. Ciacci fu trovata in una cantina di Saturnia; secondo il Minto fu invece scoperta in una località non precisata nei dintorni della città.

³ già nella cantonata della casa della comunità in piazza.

Piazza Vittorio Veneto (scheda 389)

- 1) base in calcare
- 2) iscrizione su blocco di calcare
(GUNNELLA 1983, nr. 3); [---]entius P(ubli) f(ilius) Sab(atina), / [---]ptia L(uci) f(ilia), / [---] uxor / -----
- 3) chiusino forato in calcare
- 4) blocco modanato
- 5) iscrizione (GUNNELLA 1982, p. 238); P(ubli) Pili M(arci) f(ili), / P(ubli) Pili P(ubli) f(ili), / C(ai) Pili P(ubli) f(ili), / patron[ia---] / -----
- 6) colonnina in calcare



Fig. 100: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 34)

- 7) frammento di architrave modanata (**fig. 100**)
- 8) frammento di cornice modanata
- 9) frammento di cornice modanata
- 10) rocchio di colonna in calcare
- 11) rocchio di colonna in calcare
- 12) stele in calcare con iscrizione
(GUNNELLA 1982, p. 243): D(is) M(anibus) / C(aio) Amerio Pro/culo paren/tes filio car(issimo)/ fec(erunt) / q(ui) v(ixit) a(nnis) X, m(ensibus) III / d(iebus) XIII
- 13) iscrizione (GUNNELLA 1983, nr. 6); [D(is)] M(anibus) s(acrum) / [---]PA / -----
- 14) stele in calcare con iscrizione
(GUNNELLA 1983, nr. 5); D(is) M(anibus) / C(aio) Persulae Stabili / Toria Primi/tiva patri / b(ene) m(erenti) f(ecit)
- 15) stele in travertino con iscrizione
(GUNNELLA 1982, pp. 247-248)⁴: D(is)

⁴ sulla base di notizie raccolte sul luogo la stele sarebbe proveniente, da un punto non meglio specificato di Pian di Palma.

- M(anibus) / Talloniae Iustae / C(ai) f(iliae) Sab(atina) S(extus?) Rau/lenus Rufus / coniugi karissi/mae quae vi/xit cum eo an(nos) / XXVIII, b(ene) m(erenti) / posuit
- 16) blocco di cornice modanata in calcare
 - 17) rocchio di colonna in calcare
 - 18) blocco di architrave in calcare
 - 19) gruppo di frammenti di colonna (parte inferiore della colonna impiegata come paracarro al lato del portone di Palazzo Ximenes)



Fig. 101: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 21)



Fig. 102: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 26)

- 20) blocco semilavorato in calcare con incassi
- 21) blocco di architrave modanata pertinente a struttura a pianta circolare (**fig. 101**)
- 22) rocchio di colonna
- 23) blocco lavorato in calcare con incasso
- 24) cippo in calcare (SALADINO 1977, p. 328): C(aio) Didio, [C(ai) f(ilio), Saba]/tina,

*Satur/nino, equiti Ro/mano, qui vixit an/nis
VIII, mensi/bus XI, die[bus---] / C(aius)*

*Didius Vitulus / et S[.]v[.] · ---] / [----] / [----]
/ [---] fecerun[t]*

25) blocco squadrato

26) timpano monolitico clipeato in calcare
(fig. 102)

27) blocco di travertino, iscritto in più riprese
(GUNNELLA 1983, nr. 4): a) [---Babi]ni
T(iti) f(ili), C(ai) Babini T(iti) f(ili) / [---]mi b)
C(aius vel Cai) Iuviena[---] / Afian[---] c)
C(aius) Babinius L(uci) f(ilius) Capto

28) blocco di soglia in calcare

29) blocco di soglia in calcare

30) blocco modanato di trabeazione in
calcare (fig. 103)



Fig. 103: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 36)

31) blocco squadrato in calcare

32) meta di macina

33) bassorilievo con iscrizione (GREGORI
1994; cfr. scheda 161) (fig. 104)

34) blocco di architrave in calcare

35) blocco di architrave in calcare

36) blocco di architrave in calcare

37) blocco di architrave in calcare

38) blocco iscritto (CIL XI, 2652; PASQUI
1882)⁵, p. 62: [---]Larcio T[(iti) F(ilio)---] / [-
-]duo vir[o---]

39) elemento architettonico in calcare

40) cippo miliario in tre frammenti,
completamente abraso (fig. 105)

41) rocchio di colonna in calcare

42) rocchio di colonna in calcare

43) base di statua onoraria (CIL XI, 7265;
MINTO 1925 col. 607. Cfr. scheda 337).

44) base di statua onoraria (CIL XI, 7265;
SALADINO 1977, p. 322 ; MINTO 1925,
col.606 ; MILANI; GUNNELLA 1985, p.
137. Cfr. scheda 337).



Fig. 104: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 33)



Fig. 105: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 40)

46-48) rocchi di colonna in calcare

49) base di statua onoraria (CIL XI, 2650;
SALADINO 1977, p. 326; JACQUES 1993):
(fronte) *C(aio) Didio, C(ai) f(ilio), Sab(atina),
Silves/tri, (duo) vir(o), q(uaestori) [k(alendarii)
r(ei)] p(ublicae) et ali/ment(orum), iu[veni
o(ptimo) et am]ant(issimo), / [---VI]viri /*

⁵ rinvenuta già in una scaletta situata presso la porta di Fontenuova; travertino tagliato per uso di stipite e molto danneggiato...

Aug(ustales) et plebs u[r]bana / Saturn(iensis) ob me[r]ita / eius dignis(simo) posue[r]unt, / ob cuius dedication(em) epu[lum] / [et] sportulas div(i)sit, sing(ulis) denarios singulos / et dotem eis dedit (sestertium octo milia) n(ummum), / ex cuius usuris die VII Kalendas / Martias natali eius Aug(ustales) et / [pl]ebs urb(ana) confreq(uentatione) et sport(ulatione) / [ff]ungantur; l(ocum) d(atum) ex d(ecurionum) d(ecreto) (lato destro) C(aio) Ritina Iuni[ano] et / L(ucio) Calvisio [---] / cura(m) ag[en]t[ibus] (lato sinistro): Cura(m) (h)abent[ibus] / C(aio) Pomponio Ach[---] / et L(ucio) Petisio Octa[---] / Q(uinto) Haterio Cleme[n]te / [---] / [Ma]ximo (iterum) et Ur[bano] / [-----]

50) blocco di fregio figurato con scena di sacrificio dal sito 161, conservato presso la sede della Cassa Rurale (**fig. 106**)



Fig. 106: Materiali da Piazza Vittorio Veneto (Appendice 1 b, nr. 50) (Archivio Fotografico SBAT, neg. 21012/1)

Piazza B. di Giovanni

- 1) Colonna in calcare
- 2) Colonna in calcare
- 3) Blocco in calcare con scorniciatura quadrata
- 4) Colonnina in marmo bianco
- 5) Iscrizione (GUNNELLA 1983, nr. 2; GUNNELLA 1985, p. 138): [---]Sertoreis Sex(ti) [l(iberti)?] / [---]me et Menolau[s---] / [---] Serto[oriae] C(ai) Salale fe[c(erunt)?]
- 6) Frammento di lacunare in calcare con rosetta a rilievo
- 7) Blocco modanato in calcare pertinente ad architrave

- 8) Blocco di conduttura in calcare, forato, reimpiegato in una abitazione
- 9) Rocchio di colonna in calcare conservato presso una abitazione
- 10) Rocchio di colonna in calcare conservato presso una abitazione
- 12) Due rocchi di colonna reimpiegati come paracarri e una soglia in calcare reimpiegata come gradino presso una abitazione.

I Lavatoi

- 1) blocco squadrato con scorniciatura quadrata
- 2) capitello tuscanico in calcare
- 3) rocchio di colonna in calcare
- 4) cippo troncoconico in calcare
- 5) Cippo iscritto in travertino (SALADINO 1977, pp. 325-326; cfr. scheda 167, nota 000)
- 6) frammento di cornice modanata
- 7) blocco di fondazione semilavorato con base di colonna a toro, in calcare
- 8) base di colonna in calcare
- 9) colonna liscia in calcare
- 10) capitello tuscanico in calcare
- 11) due frammenti di conglomerato cementizio con mosaico bianco e nero
- 12) frammento di fregio dorico con *tabula ansata* iscritta (CIL XI, 2661 / GUNNELLA 1985, p. 138; cfr. scheda 268, nota 000)
- 13) iscrizione (GUNNELLA 1983, nr. 1); *In fr(onte) p(edes) XII, / in ag(ro) p(edes) X*
- 14) Due frammenti di contrappeso in calcare per *torcular* con incasso quadrato (cfr. scheda 355).

Iscrizioni non rintracciate o conservate altrove

base onoraria iscritta (CIL XI, 2651; SALADINO 1977, p. 324)⁶: *C(aio) Didio, C(ai) [ff]ilio, Sab(atina), Satur]/nino, (duo)vir[o---], / Sevir(i) Au[gustales] / et plebs u[r]bana] / dignis[simo] / posuer[unt], / l(ocum) d(atum) [d(ecurionum) d(ecreto)]*

⁶ in deposito presso i magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

iscrizione (CIL XI, 2674)⁷: [---]tatio loc(us?) / Felix / [t]utela Her/[c]ules Fides / Fortuna / hic / inuide qui / spectas h(a)e/c tibi poen/a manet

iscrizione (CIL XI, 7266)⁸: [---]abie Ianua/riae pater / filiae fecit . / (vixit) an(nis) V / m(ensibus) V

iscrizione (CIL XI, 2670; PASQUI 1882, p. 62)⁹: P. Valerivs P[(ubli) f(i)lius] - - -]

iscrizione (GUNNELLA 1983, nr. 8)¹⁰: P(ubli) Quinti P(ubli) l(i)berti Prim[itivi?---] / in frontem p(edes) [---]

iscrizione (SALADINO 1977a, pp. 185-186)¹¹: L(ucius) Al(l)ius, C(ai) f(i)lius / an(n)orum natus / XXV mortu(us) est / vevene, quia / suas iniurias de/fendebat alias / c(?)f(?)fecerunt

iscrizione (CIL XI, 2659)¹²: [---]Bassus POS[---]

iscrizione etrusca (MAGGIANI 1999, pp. 47-61)¹³.

⁷ rinvenuta reimpiegata nelle fondamenta della chiesa.

⁸ già nella torretta della cisterna davanti casa Piccolomini di fianco alla chiesa.

⁹ già sulla soglia di una porta, accanto all'abitazione dell'arciprete.

¹⁰ in deposito presso il Museo di Grosseto.

¹¹ in deposito presso il Museo di Grosseto.

¹² già reimpiegata, forse come soglia, "nella cisterna di piazza" (scheda **395**).

¹³ in deposito presso il Museo di Grosseto.

Appendice 3. Coordinate geografiche dei siti

La tabella riporta le coordinate dei centroidi di tutti i siti individuati nel territorio, riportati in Proiezione Italiana, coordinate Gauss-Boaga zona 1 (ovest). Sono escluse le schede relative al centro urbano (schede 358-425). I siti dal posizionamento generico sono riportati approssimati alle ultime due cifre intere.

Scheda	Coordinate X	Coordinate Y
1	1.705.602,02	4.733.903,93
2	1.708.038,51	4.734.130,93
3	1.707.999,12	4.734.050,53
4	1.701.544,82	4.733.004,68
5	1.701.300	4.732.700
6	1.706.235,47	4.733.095,88
7	1.706.693,54	4.733.505,73
8	1.706.817,28	4.733.461,62
9	1.706.824,47	4.733.142,66
10	1.707.073,92	4.733.316,20
11	1.707.151,99	4.733.405,24
12	1.707.158,48	4.733.207,30
13	1.707.150,57	4.733.180,37
14	1.707.393,57	4.733.286,54
15	1.707.396,36	4.733.258,04
16	1.707.433,00	4.733.121,44
17	1.707.299,01	4.733.052,61
18	1.707.454,41	4.733.054,34
19	1.707.644,68	4.733.155,19
20	1.703.891,74	4.732.392,79
21	1.702.566,73	4.732.221,51
22	1.703.024,60	4.731.950,49
23	1.703.077,62	4.731.886,26
24	1.703.345,47	4.731.945,88
25	1.703.936,90	4.732.398,85
26	1.703.989,53	4.732.372,61
27	1.703.917,38	4.732.343,11
28	1.704.725,47	4.732.275,88
29	1.704.840,92	4.732.463,23
30	1.704.678,47	4.732.394,29
31	1.706.099,74	4.732.634,90
32	1.706.075,47	4.732.595,88

33	1.706.307,14	4.732.491,99
34	1.706.325,47	4.732.455,88
35	1.706.645,47	4.732.535,88
36	1.706.134,08	4.732.335,22
37	1.706.725,45	4.732.148,57
38	1.706.745,25	4.732.083,99
39	1.706.792,87	4.732.020,29
40	1.706.961,44	4.732.312,77
41	1.706.925,47	4.731.905,88
42	1.706.887,70	4.731.895,76
43	1.706.555,47	4.731.895,88
44	1.707.105,47	4.732.415,88
45	1.707.223,79	4.732.457,11
46	1.707.245,47	4.732.455,88
47	1.707.740,43	4.732.286,78
48	1.709.045,46	4.732.495,89
49	1.709.373,79	4.732.585,82
50	1.709.470,15	4.732.565,96
51	1.702.045,47	4.731.215,89
52	1.702.872,03	4.731.334,24
53	1.702.895,47	4.731.265,88
54	1.703.156,95	4.731.676,27
55	1.703.145,47	4.731.655,88
56	1.703.189,15	4.731.587,78
57	1.703.158,23	4.731.522,98
58	1.703.005,47	4.731.065,88
59	1.702.989,00	4.730.979,88
60	1.703.615,47	4.731.775,88
61	1.703.845,47	4.731.565,89
62	1.703.645,47	4.731.515,88
63	1.703.475,47	4.730.825,88
64	1.706.200	4.731.700
65	1.706.495,22	4.731.658,45

66	1.707.653,84	4.731.652,30
67	1.707.645,19	4.731.734,24
68	1.708.325,46	4.731.185,88
69	1.708.844,19	4.731.387,56
70	1.702.822,40	4.730.753,73
71	1.702.875,47	4.730.725,88
72	1.702.745,47	4.729.915,89
73	1.703.019,30	4.730.661,34
74	1.703.112,89	4.730.675,70
75	1.703.485,48	4.730.715,88
76	1.703.630,77	4.730.464,81
77	1.703.615,47	4.730.455,89
78	1.703.615,47	4.730.415,88
79	1.703.640,44	4.729.934,20
80	1.704.268,20	4.729.908,26
81	1.705.227,72	4.729.831,85
82	1.705.700	4.729.900
83	1.705.856,57	4.730.057,36
84	1.705.940,40	4.730.003,62
85	1.705.835,81	4.729.860,36
86	1.706.021,52	4.729.967,76
87	1.706.000,89	4.729.857,52
88	1.706.183,72	4.730.103,60
89	1.706.237,11	4.730.035,25
90	1.702.775,03	4.729.440,80
91	1.703.791,22	4.728.996,14
92	1.703.396,80	4.728.880,56
93	1.704.190,19	4.729.747,81
94	1.704.445,47	4.729.745,88
95	1.704.777,84	4.729.744,11
96	1.704.148,91	4.729.619,48
97	1.704.309,60	4.729.601,38
98	1.704.297,69	4.729.482,30
99	1.704.332,64	4.729.271,58
100	1.704.500,78	4.729.290,36
101	1.704.681,57	4.729.285,84
102	1.704.573,87	4.729.176,85
103	1.704.623,88	4.729.141,18
104	1.704.740,10	4.729.239,03
105	1.704.500	4.729.000

106	1.704.382,64	4.729.063,77
107	1.704.171,97	4.729.156,81
108	1.704.223,40	4.729.053,50
109	1.704.089,35	4.729.055,91
110	1.703.982,96	4.729.043,62
111	1.704.599,19	4.728.935,28
112	1.704.804,88	4.728.889,43
113	1.704.442,45	4.728.839,67
114	1.704.956,92	4.729.666,50
115	1.705.823,73	4.729.765,18
116	1.705.503,22	4.729.736,09
117	1.705.916,41	4.729.736,78
118	1.705.764,93	4.729.686,14
119	1.705.642,81	4.729.572,82
120	1.705.216,67	4.729.529,78
121	1.704.979,68	4.729.464,52
122	1.705.163,62	4.729.410,27
123	1.705.649,21	4.729.460,18
124	1.705.932,22	4.729.528,19
125	1.705.885,26	4.729.394,20
126	1.705.078,58	4.729.167,58
127	1.705.858,76	4.729.003,54
128	1.705.671,72	4.728.920,72
129	1.705.458,52	4.728.841,88
130	1.705.335,46	4.728.838,23
131	1.705.094,26	4.728.878,62
132	1.704.891,33	4.728.864,47
133	1.706.167,68	4.729.820,06
134	1.706.090,08	4.729.799,89
135	1.706.246,42	4.729.814,76
136	1.706.760,63	4.729.637,22
137	1.706.140,60	4.729.363,20
138	1.706.082,58	4.729.326,98
139	1.706.062,80	4.729.173,73
140	1.705.984,64	4.729.126,90
141	1.706.084,79	4.729.057,19
142	1.706.032,17	4.729.008,05
143	1.705.959,70	4.728.945,19
144	1.708.903,62	4.729.715,77
145	1.708.816,03	4.729.723,30

146	1.708.850,63	4.729.743,23
147	1.708.437,08	4.729.156,24
148	1.702.782,29	4.728.751,79
149	1.702.216,24	4.728.389,46
150	1.703.751,89	4.728.810,95
151	1.703.878,21	4.728.748,67
152	1.703.711,48	4.728.661,96
153	1.703.617,37	4.728.529,81
154	1.703.902,42	4.728.624,93
155	1.703.834,36	4.728.481,54
156	1.703.400	4.728.400
157	1.703.776,11	4.728.273,49
158	1.703.903,30	4.728.283,21
159	1.703.723,63	4.728.217,17
160	1.703.698,65	4.728.114,49
161	1.703.825,60	4.728.044,89
162	1.703.000	4.727.800
163	1.704.216,24	4.728.821,85
164	1.704.018,24	4.728.796,48
165	1.704.263,92	4.728.721,73
166	1.704.084,87	4.728.606,94
167	1.704.145,33	4.728.568,79
168	1.704.456,80	4.728.589,17
169	1.704.632,42	4.728.711,51
170	1.704.667,85	4.728.612,49
171	1.704.813,89	4.728.676,14
172	1.704.818,72	4.728.539,88
173	1.704.845,46	4.728.365,89
174	1.704.632,08	4.728.345,88
175	1.704.845,46	4.728.335,25
176	1.704.845,46	4.728.315,89
177	1.704.889,42	4.728.346,79
178	1.704.842,93	4.728.261,89
179	1.704.709,26	4.728.318,24
180	1.704.415,54	4.728.360,04
181	1.704.094,10	4.728.391,64
182	1.704.040,25	4.728.248,06
183	1.704.047,24	4.728.217,21
184	1.704.173,12	4.728.195,95
185	1.703.966,28	4.728.172,92

186	1.704.048,26	4.728.011,34
187	1.704.236,05	4.727.960,79
188	1.704.732,49	4.727.998,60
189	1.704.400	4.727.800
190	1.704.371,57	4.727.933,31
191	1.704.021,74	4.727.918,22
192	1.703.900	4.727.800
193	1.705.786,33	4.728.832,10
194	1.705.549,17	4.728.805,54
195	1.704.989,14	4.728.701,50
196	1.705.838,83	4.728.779,17
197	1.705.444,63	4.728.507,04
198	1.705.756,23	4.728.682,83
199	1.705.678,43	4.728.695,05
200	1.705.868,21	4.728.640,01
201	1.705.698,77	4.728.575,75
202	1.705.545,02	4.728.668,74
203	1.705.414,91	4.728.564,68
204	1.705.292,21	4.728.560,73
205	1.705.122,64	4.728.498,55
206	1.704.925,75	4.728.597,70
207	1.704.935,37	4.728.499,70
208	1.705.003,28	4.728.415,91
209	1.705.237,46	4.728.448,34
210	1.705.340,44	4.728.287,06
211	1.705.185,41	4.728.281,68
212	1.704.939,06	4.728.074,34
213	1.704.977,77	4.727.962,13
214	1.705.105,49	4.727.904,23
215	1.705.399,56	4.727.949,33
216	1.705.599,13	4.727.856,29
217	1.705.498,30	4.727.957,92
218	1.705.368,85	4.727.805,65
219	1.705.948,74	4.728.736,55
220	1.706.000,77	4.728.404,97
221	1.707.128,31	4.728.258,75
222	1.707.250,84	4.728.169,21
223	1.707.281,82	4.728.128,04
224	1.707.245,46	4.728.115,89
225	1.707.261,67	4.728.055,46

227	1.708.800	4.728.000
228	1.709.397,46	4.728.035,65
229	1.701.441,49	4.726.827,68
230	1.702.877,20	4.727.137,28
231	1.703.915,13	4.727.768,35
232	1.703.761,90	4.727.614,99
233	1.703.579,33	4.727.539,92
234	1.703.793,32	4.727.498,80
235	1.703.736,08	4.727.441,69
236	1.703.855,48	4.727.425,89
237	1.703.886,82	4.727.373,07
238	1.703.670,15	4.727.403,16
239	1.703.775,48	4.727.265,89
240	1.703.851,32	4.726.986,84
241	1.703.819,34	4.727.172,48
242	1.703.657,22	4.727.023,96
243	1.703.436,15	4.727.031,31
244	1.704.062,95	4.727.754,92
245	1.704.141,73	4.727.733,06
246	1.704.021,30	4.727.552,92
247	1.704.177,22	4.727.668,27
248	1.704.253,63	4.727.642,55
249	1.704.302,50	4.727.624,04
250	1.704.254,34	4.727.571,21
251	1.704.325,84	4.727.542,99
252	1.704.413,57	4.727.482,78
253	1.704.407,75	4.727.550,38
254	1.704.315,43	4.727.481,53
255	1.704.607,11	4.727.534,80
256	1.704.395,95	4.727.714,40
257	1.704.409,88	4.727.762,37
258	1.704.491,55	4.727.774,57
259	1.704.552,76	4.727.781,94
260	1.704.636,14	4.727.705,26
261	1.704.851,69	4.726.777,32
262	1.705.428,76	4.727.617,97
263	1.705.375,98	4.727.434,19
264	1.705.678,27	4.727.752,86
265	1.705.678,60	4.727.446,80
266	1.705.851,84	4.727.613,30

267	1.705.759,09	4.727.654,92
268	1.705.846,81	4.727.347,97
269	1.705.965,29	4.727.418,84
270	1.705.833,56	4.727.460,05
271	1.705.845,64	4.727.330,15
272	1.705.771,81	4.727.251,94
273	1.705.754,41	4.727.312,48
274	1.705.702,08	4.727.283,98
275	1.705.394,41	4.727.252,78
276	1.705.355,47	4.727.255,89
277	1.705.185,46	4.727.115,93
278	1.704.995,46	4.726.785,89
279	1.705.623,21	4.727.121,80
280	1.705.702,45	4.727.100,55
281	1.705.703,95	4.727.131,58
282	1.705.737,41	4.727.160,83
283	1.705.803,45	4.727.126,06
284	1.705.855,47	4.727.165,89
285	1.706.050,96	4.727.244,34
286	1.706.099,25	4.727.368,40
287	1.706.015,46	4.727.615,89
288	1.705.997,27	4.727.644,08
289	1.706.053,85	4.727.624,02
290	1.706.145,47	4.727.693,47
291	1.705.955,84	4.726.974,89
292	1.706.145,47	4.727.015,89
293	1.706.235,47	4.727.215,89
294	1.706.285,47	4.727.115,89
295	1.706.355,47	4.727.005,89
296	1.706.445,46	4.726.985,89
297	1.706.645,47	4.727.115,89
298	1.706.680,83	4.727.149,70
299	1.706.426,81	4.727.499,39
300	1.706.318,22	4.727.424,58
301	1.706.395,47	4.727.565,89
302	1.706.363,13	4.727.577,93
303	1.706.874,95	4.727.287,21
304	1.706.845,46	4.726.995,89
305	1.707.047,16	4.727.454,13
306	1.707.075,47	4.727.415,89

307	1.707.061,34	4.727.385,62
308	1.707.479,55	4.727.419,00
309	1.707.445,46	4.727.395,94
310	1.707.300,93	4.727.237,66
311	1.707.395,47	4.726.825,89
312	1.708.191,72	4.727.742,30
313	1.708.157,49	4.727.706,82
314	1.708.212,61	4.727.614,01
315	1.708.435,07	4.727.147,85
316	1.708.125,44	4.726.931,01
317	1.708.110,20	4.726.881,43
318	1.708.977,35	4.727.581,11
319	1.708.778,70	4.726.809,17
320	1.709.015,47	4.727.425,88
321	1.708.985,47	4.726.885,88
322	1.701.569,77	4.726.075,77
323	1.703.360,99	4.726.737,45
324	1.703.624,31	4.726.487,23
325	1.704.247,52	4.726.341,88
326	1.704.245,47	4.726.255,90
327	1.704.579,12	4.726.657,49
328	1.704.685,47	4.726.615,89
329	1.704.631,32	4.726.281,78
330	1.704.645,47	4.726.255,90
331	1.704.781,06	4.726.273,86
332	1.704.877,65	4.726.263,09
333	1.704.835,26	4.726.213,69
334	1.704.898,78	4.726.485,60
335	1.704.950,10	4.726.899,40
336	1.704.895,47	4.726.670,42
337	1.705.003,54	4.726.648,65
338	1.704.959,23	4.726.450,16
339	1.704.934,81	4.726.381,31
340	1.705.130,30	4.726.370,35
341	1.705.135,47	4.726.335,89
342	1.705.045,64	4.726.241,94
343	1.705.507,87	4.726.264,88
344	1.705.615,46	4.726.195,90
345	1.705.855,47	4.726.325,89
346	1.705.764,75	4.726.030,85

347	1.705.460,71	4.726.482,53
348	1.705.643,77	4.726.165,71
349	1.705.543,92	4.726.175,79
350	1.705.445,47	4.726.115,89
351	1.705.495,47	4.726.099,68
352	1.705.670,34	4.726.035,02
353	1.705.708,71	4.725.940,14
354	1.705.899,51	4.726.256,87
355	1.705.064,68	4.726.111,10
356	1.704.995,46	4.726.135,90
357	1.704.943,02	4.726.120,12
426	1.706.992,04	4.726.512,90
427	1.706.890,10	4.726.421,63
428	1.706.638,98	4.726.709,86
429	1.706.588,50	4.726.627,30
430	1.706.425,47	4.726.655,89
431	1.706.329,47	4.726.774,65
432	1.706.565,59	4.726.540,22
433	1.706.345,05	4.726.195,70
434	1.706.060,67	4.726.133,08
435	1.706.305,47	4.726.085,89
436	1.706.323,73	4.726.017,77
437	1.707.135,47	4.726.595,89
438	1.707.293,26	4.726.595,62
439	1.707.315,47	4.726.625,89
440	1.707.355,47	4.726.535,89
441	1.707.406,73	4.726.431,44
442	1.707.845,47	4.726.615,89
443	1.707.905,47	4.726.515,89
444	1.707.600	4.725.900
445	1.708.717,66	4.726.766,09
446	1.709.395,47	4.726.615,88
447	1.701.705,47	4.725.655,89
448	1.701.739,56	4.725.341,79
449	1.703.258,58	4.725.118,00
450	1.703.222,76	4.725.135,33
451	1.703.139,93	4.725.109,87
452	1.703.642,89	4.725.457,71
453	1.703.825,46	4.725.355,89
454	1.703.194,34	4.725.020,51

455	1.703.586,27	4.724.831,78
456	1.703.915,74	4.725.664,68
457	1.703.965,47	4.725.735,89
458	1.704.241,62	4.724.974,82
459	1.704.785,47	4.725.615,89
460	1.704.995,46	4.725.815,89
461	1.706.345,47	4.725.515,89
462	1.706.296,78	4.725.055,78
463	1.706.532,34	4.724.936,48
464	1.707.385,47	4.725.595,89
465	1.707.627,33	4.725.623,12
466	1.708.389,60	4.725.730,75
467	1.708.614,21	4.725.099,83
468	1.708.900	4.725.200
469	1.709.245,46	4.725.535,89
470	1.709.403,37	4.725.253,75
471	1.709.532,09	4.725.321,39
472	1.709.554,05	4.725.369,73
473	1.701.486,85	4.724.690,32
474	1.702.580,92	4.724.094,24
475	1.702.712,26	4.724.141,18
476	1.702.626,16	4.724.148,69
477	1.702.734,09	4.724.088,94
478	1.702.644,31	4.724.061,42
479	1.702.700,69	4.724.034,73
480	1.702.629,97	4.723.984,74
481	1.702.745,31	4.724.000,63
482	1.703.013,09	4.724.358,19
484	1.703.073,35	4.724.003,30
484	1.703.914,66	4.724.041,93
485	1.704.050,07	4.724.555,17
486	1.704.146,42	4.724.447,50
487	1.704.372,62	4.724.540,57
488	1.704.299,93	4.724.089,71
489	1.704.777,16	4.724.524,67
490	1.705.365,51	4.724.614,59
491	1.705.499,97	4.724.588,38
492	1.705.483,50	4.724.532,30
493	1.705.827,09	4.724.728,67
494	1.705.634,08	4.724.564,78

495	1.705.712,32	4.724.315,02
496	1.705.572,41	4.724.386,73
497	1.705.887,59	4.723.995,34
498	1.705.996,04	4.724.430,04
499	1.706.110,29	4.724.077,55
500	1.706.055,24	4.724.141,43
501	1.706.052,21	4.723.986,39
502	1.706.141,11	4.723.977,65
503	1.707.675,46	4.723.815,89
504	1.708.236,43	4.723.998,99
505	1.708.645,89	4.724.649,02
506	1.708.665,46	4.724.615,90
507	1.708.313,45	4.724.009,20
508	1.710.220,40	4.723.911,61
508	1.706.106,96	4.724.096,71
509	1.701.938,34	4.722.837,83
510	1.702.094,71	4.722.935,16
511	1.702.550,92	4.722.953,85
512	1.702.788,62	4.722.954,45
513	1.702.665,47	4.722.915,90
514	1.702.757,68	4.722.840,09
515	1.702.694,86	4.722.785,26
516	1.702.541,10	4.722.833,97
517	1.703.013,63	4.723.053,48
518	1.703.372,10	4.723.163,20
519	1.703.431,81	4.723.090,19
520	1.703.392,78	4.722.830,37
521	1.703.987,37	4.723.187,72
522	1.704.820,44	4.723.438,46
523	1.704.839,57	4.722.886,91
524	1.705.900	4.722.900
525	1.706.155,07	4.723.623,65
526	1.706.229,86	4.723.432,69
527	1.706.216,64	4.723.214,95
528	1.708.368,78	4.722.992,88
529	1.708.845,46	4.723.085,89
530	1.709.005,46	4.723.135,89
531	1.709.917,63	4.723.677,40
532	1.701.983,24	4.722.456,07
533	1.702.874,21	4.722.166,39

534	1.703.074,40	4.722.783,14
535	1.702.975,48	4.722.153,02
536	1.703.045,47	4.722.015,90
537	1.703.234,80	4.722.198,35
538	1.703.353,11	4.722.233,55
539	1.703.421,96	4.721.835,76
540	1.704.306,52	4.721.849,52
541	1.705.034,20	4.722.652,85
542	1.704.949,65	4.722.535,42
543	1.704.945,47	4.722.485,89
544	1.704.830,04	4.722.385,83
545	1.705.185,42	4.722.265,11
546	1.705.218,80	4.722.332,01
547	1.705.325,47	4.722.095,90
548	1.705.415,44	4.722.231,77
549	1.705.545,28	4.722.268,69
550	1.706.006,20	4.722.336,87
551	1.705.908,59	4.722.428,42
552	1.705.925,47	4.722.615,89
553	1.705.845,47	4.722.675,89
554	1.705.950,77	4.722.639,24
555	1.706.075,46	4.722.805,90
556	1.706.044,28	4.722.728,97
557	1.706.055,47	4.722.535,89
558	1.706.683,20	4.722.221,21
559	1.706.695,46	4.722.195,89
560	1.706.895,46	4.721.905,89
561	1.707.138,38	4.722.464,43
562	1.707.655,46	4.722.215,89
563	1.708.178,13	4.722.587,69
564	1.708.311,31	4.722.257,81
565	1.708.445,46	4.722.035,89
566	1.708.647,69	4.722.030,06
567	1.708.347,17	4.721.959,68
568	1.708.116,31	4.721.902,55
569	1.709.035,14	4.722.489,01
570	1.709.025,46	4.722.455,90
571	1.709.330,13	4.722.549,13
572	1.709.365,46	4.722.505,89
573	1.709.542,48	4.722.720,16

574	1.709.574,42	4.722.334,08
575	1.709.463,35	4.722.208,02
576	1.709.445,46	4.722.115,89
577	1.709.755,46	4.722.125,89
578	1.709.798,23	4.722.006,68
579	1.704.037,74	4.720.810,68
580	1.705.698,11	4.721.117,03
581	1.705.759,13	4.721.328,95
582	1.707.195,46	4.721.755,90
583	1.708.142,19	4.721.694,21
584	1.708.642,71	4.721.437,29
585	1.708.065,83	4.720.969,41
586	1.710.562,60	4.721.811,87
587	1.710.244,87	4.721.107,70
588	1.704.267,63	4.720.331,70
589	1.704.223,55	4.720.408,13
590	1.704.461,90	4.720.111,30
591	1.704.738,73	4.720.228,34
592	1.704.825,70	4.720.314,71
593	1.704.845,91	4.720.283,23
594	1.704.814,19	4.720.142,58
595	1.704.838,31	4.719.959,45
596	1.704.944,80	4.720.178,59
597	1.705.026,17	4.720.175,41
598	1.705.055,29	4.720.203,40
599	1.705.006,36	4.720.139,15
600	1.705.683,69	4.720.686,20
601	1.706.182,26	4.720.251,02
602	1.706.362,00	4.720.492,14
603	1.706.484,55	4.720.344,57
604	1.706.443,23	4.720.224,60
605	1.707.110,44	4.719.927,43
606	1.707.460,72	4.720.024,43
607	1.708.241,22	4.720.354,91
608	1.709.522,05	4.719.985,87
609	1.701.933,34	4.719.601,22
610	1.702.001,64	4.719.419,52
611	1.702.236,89	4.719.426,36
612	1.702.574,82	4.719.372,01
613	1.705.828,76	4.719.102,04

614	1.706.527,98	4.719.815,15
615	1.708.733,20	4.719.560,08
616	1.708.689,35	4.719.153,96
617	1.708.675,16	4.718.879,94
618	1.710.559,46	4.719.484,33
619	1.711.019,90	4.719.173,19
620	1.705.010,20	4.718.058,87
621	1.705.678,19	4.717.779,41
622	1.708.150,00	4.717.835,49
623	1.708.255,55	4.717.952,76
624	1.708.800	4.718.700
625	1.708.974,50	4.718.341,76
627	1.702.242,22	4.718.762,12
628	1.702.305,47	4.717.675,91
629	1.703.095,47	4.717.745,90
630	1.703.222,41	4.717.741,10
631	1.703.505,47	4.717.645,90
632	1.703.361,01	4.717.867,03
633	1.704.014,24	4.718.177,49
634	1.704.825,46	4.717.715,90
635	1.703.755,47	4.717.635,90

Indice delle fonti epigrafiche

Sono state omesse dall'elenco le iscrizioni provenienti da aree esterne al territorio considerato

Iscrizioni Latine:

Inedite, **303, 349, 367, 372, 382, 383, 389, 396, 404, 422, 425.**

CIL XI, 2647 (= FENTRESS 2002, p. 194), **425**

CIL XI, 2647 (= FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 194), **425**

CIL XI, 2648, **422**

CIL XI, 2649 (= PASQUI, p. 61)¹, **loc. ignota**

CIL XI, 2650 (= SALADINO 1977, p. 326; JACQUES 1993), **425**

CIL XI, 2651 (= SALADINO 1977, p. 324), *depositi del Museo Archeologico di Firenze.*

CIL XI, 2652 (= PASQUI 1882), **425**

CIL XI, 2653², **loc. ignota**

CIL XI, 2654³ (= PASQUI 1882, p. 62), **loc. ignota**

CIL XI, 2655 (= PASQUI, p. 61)⁴, **404**

CIL XI, 2656, **422**

CIL XI, 2657 (= PASQUI, p. 61; MINTO, *Saturnia*, col. 611 nota 1, col. 614, fig. 17), **422**

CIL XI, 2658, **604**

CIL XI, 2659, **395**

CIL XI, 2660 (= PASQUI, p. 62), **416**

CIL XI, 2661 (= GUNNELLA 1985, p. 138), **268, 372**

CIL XI, 2662, **162**

CIL XI, 2663, **404**

CIL XI, 2664 (= SALADINO 1977, pp. 179-180), **404**

CIL XI, 2665 (= PASQUI, p. 63), **243**

CIL XI, 2666, **422**

CIL XI, 2667, **243**

CIL XI, 2668, **162**

CIL XI, 2669 (= PASQUI, p. 63), **243**

CIL XI, 2670 (= PASQUI 1882, p. 62), **loc. ignota**

¹ [--- Calv?]isius L(uci) F(ilius) [---] / [--- Ca] pito [---] / [---]mil[---] già inserita in *latere scararum medium quae sunt proximae tabernae Piccinine piazza* (CIL). Smurata, presso un privato nel 1981

² [---]nubis . ob / muneris . sevi / ratus ex d(ecurionum) d(ecreto) / s(ua) p(ecunia) p(osuit) / curatore / M(arco) Semnio Cae / viano Prisc(o) / [---]rinvenuto presso la porta del cassero, non trovata

³ *CIL* XI, 2654; PASQUI 1882, p. 62: [---] III [---] / [---]it[. Je . cc[---] / [---]vit (lettura CIL); [---] VIII [---] / [---]if. cc[---] / [---]vir (lettura Pasqui) già ... *in facie aedis S. mariae Magdalenae a dextra portae, a solo m. 0,66 inversa posita.*

Fuisse prius calce tectam... ora ignota.

⁴ vedi anche l'iscrizione GUNNELLA 1982, pp. 239-240.

CIL XI, 2671 (= PASQUI, p. 62), **262**

CIL XI, 2672 (= PASQUI, p. 63), **243**

CIL XI, 2673 (= PASQUI, p. 63), **243**

CIL XI, 2674 (= PASQUI 1882, p. 62), **424**

CIL XI, 2674, **loc. ignota**

CIL XI, 2675, **162**

CIL XI, 2676, **604**

CIL XI, 2677, **604**

CIL XI, 7264 (= ILS 9194; SALADINO 1977, p. 322 ; MINTO, *Saturnia*, col.606 ; MILANI; GUNNELLA 1985, p. 137), **377, 425**

CIL XI, 7265 (= MINTO 1925 col. 607), **337, 425**

CIL XI, 7266, **loc. ignota**

FENTRESS, in *Paesaggi d'Etruria*, p. 194 (= *CIL* XI, 2647), **425**

GREGORI 1994, **161, 425**

GUNNELLA 1982, p. 238, **425**

GUNNELLA 1982, p. 243, **425**

GUNNELLA 1982, p. 246, **372**

GUNNELLA 1982, pp. 236-238, **422**

GUNNELLA 1982, pp. 239-240⁵, **422**

GUNNELLA 1982, pp. 241-242 (= JACQUES 1986, n. 11), **319**

GUNNELLA 1982, pp. 242-243, **422**

GUNNELLA 1982, pp. 244-245, **422**

GUNNELLA 1982, pp. 247-248, **372**

GUNNELLA 1982, pp. 247-248, **425**

GUNNELLA 1983, n. 1, **372**

GUNNELLA 1983, n. 3, **425**

GUNNELLA 1983, n. 4, **425**

GUNNELLA 1983, n. 5, **425**

GUNNELLA 1983, n. 6, **425**

GUNNELLA 1983, n. 7, **422**

GUNNELLA 1985, p. 137 (= *CIL* XI, 7264; ILS 9194; SALADINO 1977, p. 322; MILANI; MINTO, *Saturnia*, col.606), **377, 425**

GUNNELLA 1985, p. 138 (= *CIL* XI, 2661), **268**

GUNNELLA 1985, p. 138 (= MINTO 1925 col. 609), **422**

GUNNELLA 1985, p. 138 (= MINTO, *Saturnia*, coll. 610-611), **422**

ILS 9194 (= *CIL* XI, 7264; SALADINO 1977, p. 322 ; MINTO, *Saturnia*, col.606 ; MILANI; GUNNELLA 1985, p. 137), **377, 425**

JACQUES 1986, n. 1, **349**

⁵ vedi anche l'iscrizione *CIL* XI, 2655; PASQUI 1882, p. 61 (Appendice II, a)

- JACQUES 1986, n. 2, **349**
 JACQUES 1986, n. 3, **349**
 JACQUES 1986, n. 4, **349**
 JACQUES 1986, n. 5, **349**
 JACQUES 1986, n. 6, **349**
 JACQUES 1986, n. 7, **349**
 JACQUES 1986, n. 8, **281**
 JACQUES 1986, n. 9, **312**
 JACQUES 1986, n. 10, **312**
 JACQUES 1986, n. 11 (= GUNNELLA 1982, pp. 241-242), **319**
 JACQUES 1986, n. 12, **242**
 JACQUES 1986, n. 13, **178**
 JACQUES 1986, n. 14, **515, 534**
 JACQUES 1986, n. 20, **190, 291**
 JACQUES 1986, n. 21, **291**
 JACQUES 1986, n. 22, **291**
 JACQUES 1986, n. 23, **160**
 JACQUES 1986, p. 217 (= MINTO, *Saturnia*, col. 610), **173, 422**
 JACQUES 1993(= *CIL* XI, 2650; SALADINO 1977, p. 326), **425**
 MINTO, *Saturnia*, col. 606 (= *CIL* XI, 7264; *ILS* 9194; SALADINO 1977, p. 322; GUNNELLA 1985, p. 137), **377, 425**
 MINTO, *Saturnia*, col. 607 (= *CIL* XI, 7265) **337, 425**
 MINTO, *Saturnia*, coll. 608-609, **274**
 MINTO, *Saturnia*, coll. 608-609, **303**
 MINTO, *Saturnia*, coll. 608-609, **422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 609 (= GUNNELLA 1985, p. 138), **422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 609, **422, 444**
 MINTO, *Saturnia*, col. 610 (= JACQUES 1986, p. 217), **173, 422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 610, **272, 422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 610, **422**
 MINTO, *Saturnia*, coll. 610-611 (= GUNNELLA 1985, p. 138), **268, 422**
 MINTO, *Saturnia*, coll. 611 nota 1, 614, fig. 17 (= *CIL* XI, 2657; PASQUI, p. 61), **422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 611, **422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 611, **422**
 MINTO, *Saturnia*, col. 612, **279**
 MINTO, *Saturnia*, col. 612, **190**
 PASQUI, p. 61 (= *CIL* XI, 2649), **loc. ignota**
 PASQUI, p. 61 (= *CIL* XI, 2655), **404**
 PASQUI, p. 61 (= *CIL* XI, 2657; MINTO, *Saturnia*, col. 611 nota 1, col. 614, fig. 17), **422**
 PASQUI, p. 62 (= *CIL* XI, 2654), **loc. ignota**
 PASQUI, p. 62 (= *CIL* XI, 2660), **416**
 PASQUI, p. 62 (= *CIL* XI, 2670), **loc. ignota**
 PASQUI, p. 62 (= *CIL* XI, 2671), **262**
 PASQUI, p. 62 (= *CIL* XI, 2674), **424**
 PASQUI, p. 63 (= *CIL* XI, 2665, 2669, 2672, 2673), **243**
 SALADINO 1977, pp. 179-180 (= *CIL* XI, 2664), **404**
 SALADINO 1977, p. 322 (= *CIL* XI, 7264; *ILS* 9194; MINTO, *Saturnia*, col.606; GUNNELLA 1985, p. 137), **377, 425**
 SALADINO 1977, p. 324 (= *CIL* XI, 2651), , *depositi del Museo Archeologico di Firenze*.
 SALADINO 1977, p. 325, **167**
 SALADINO 1977, pp. 325-326, **372**
 SALADINO 1977, p. 326 (= *CIL* XI, 2650; JACQUES 1993), **425**
 SALADINO 1977, p. 328, **161**
 SALADINO 1977a, pp. 179-180, **485**
- Iscrizioni etrusche:**
- A. MAGGIANI, in Aa.Vv., *Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino*, Pisa – Roma 1999, p. 51 ss., **434**
CIE III.3, 11452, **270**
CIE III.3, 11453, **270**

Indice dei toponimi

I riferimenti in tondo sono relativi ai numeri di pagina (es.: 129); quelli in neretto alle schede (es.: 325).

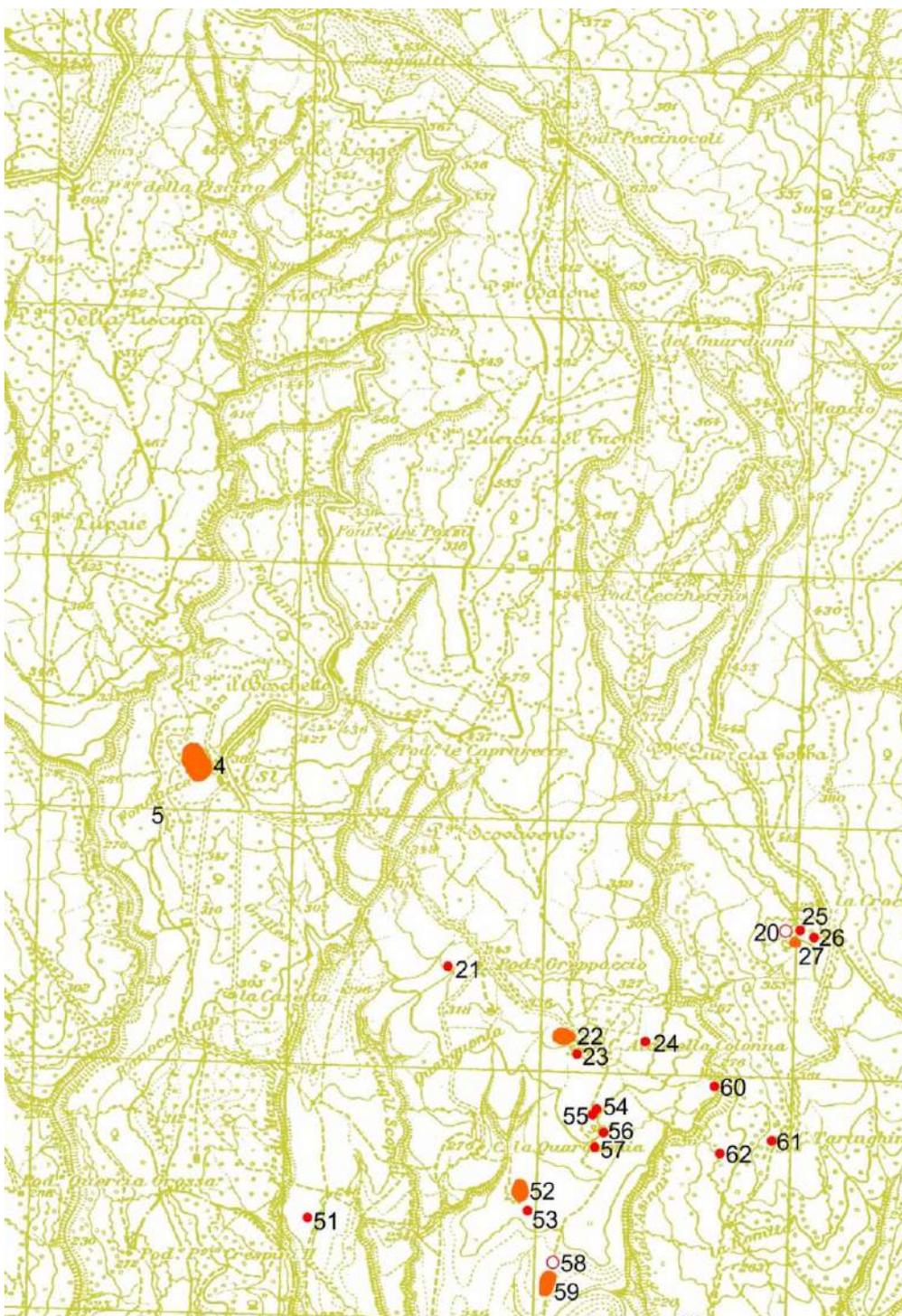
- Acqua Calda, Casale; 26, **144, 145, 146**
 Acquaviva, Fosso A.; **528, 563**
 Acquarolo, Fosso; **562**
 Albegna
 Fiume A.; 6, 7, 8, 13, 14, 27, **30, 216, 220, 264**
 Vallate dell'A.;
 Valle d'A.; 5, 10, 11, 12
 Amiata, Monte; 5, 8
 Asinaccio, Fosso dell'; **62**
 Bagno
 B. Santo; 11, **175, 176, 177, 178, 179, 197, 201, 202, 208, 209, 210, 211, 213, 215, 217**
 Il B.; **353, 354, 461**
 Mulino del B.; 6, 17
 Podere del B.; **345, 430, 431, 433, 434**
 Poderi del B.;
 Bagnolesi, Campo; **584, 585**
 Balacchio, Poggio; 72
 Banditella, Podere; 10, **606**
 Barbone, Podere Poggio; 10, **633**
 Bartolini, Casale; **266, 268, 269**
 Battaglia, Poggio; **626, 628**
 Bertino, Podere; **522, 523**
 Bozzeto, Poggio; **63, 75, 76, 77, 78**
 Buca, Poggio La; **332, 333, 338, 339, 340, 341**
 Butria, Fosso; 13, **80, 91**
 Caldane
 Le C.; **131, 132**
 Campo delle C.; 16, **111**
 Piano delle C.; 17, 19
 Caldine, Le; **188, 189, 212, 214**
 Calle
 Le C.; 10, **324**
 Poggio alle C.; **322, 447, 448**
 Campana, Poggio; **148**
 Campi del Poggio; **226**
 Campiglia, La; **510**
 Campolungo, Fosso di; **308, 309, 310**
 Capanne, Poggio; 10, 59, **147, 227, 312**
 Capannone
 Il C.; **426, 427, 437**
 Casale Il C.; **320**
 Casacce, Poggio; **64**
 Casaccia, Podere La; **47**
 Casale
 Il C.; **174, 183**
 Podere Il C.; **184, 185**
 Podere Pian di C.; 10, **491-496**
 Casalino; 49, **100, 101, 102, 103**
 Casetta, La; **312, 313, 314**
 Casino, Il; **69**
 Castellina
 Podere La C.; **83, 84, 88**
 Poggio C, Poggio La C.; 11, **81, 82, 85, 86, 87, 89, 115, 117, 118, 133, 134, 135, 182**
 Cataverna, Pian di; 36, **303, 304, 305, 306, 307, 310**
 Cavallino, Poggio; **136**
 Cavallo
 Monte C.; **504**
 Cava di Monte C.; 10, **507**
 Ciabatta, La; **517, 580**
 Ciacci, Fattoria;
 Ciavatta, La; **519**
 Cimitero; **293**
 Cinatto, Casale; **137, 138, 141, 142, 143**
 Cinatto;
 Clodia, Via; 26, 27, 28, 29, 31, 33, 36, **347, 423**
 Clumpai, Ponte; **608**
 Colle, Poggio del; **473**
 Colombaro; 10, **558, 559, 561**
 Colonna
 Aia della C.; **60**
 Casale Aia della C.; **22, 23, 24**
 Consuma, La; **444, 464, 465**
 Crespini
 Poggio C.;
 Podere Poggio C.; **51**
 Crocina, La; **20, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 604**
 Crostoli, I; **104, 126**
 Crudeta, La; **469**
 Cucco
 C. Vecchio; **588, 589, 599**
 Poggio C.; **590, 591**
 D'Agnolo, Poggio; **68**
 Deposito; **263**
 Diccialone, Casale; **627**
 Dolcione; **250**
 Ebreo, Podere dell'; **593-598**
 Fabbre
 Le F., Podere le F.; **582**
 Fibbianello, Fibianello; 29
 Ficaia, Campo della; **565-568, 583**
 Filippone, Poggio; **625**
 Fondacce; **4**

- Fontanile, Il; **129, 130, 187, 193, 196, 198, 199, 200**
- Fontano, Il; **466**
- Fonte Cancellia; **13**
- Fonte Cannella, Casale; **10, 40, 525, 527**
- Fonte del Podere; **446**
- Fonte delle Cannelle, Casale; **38**
- Fontenuova; **243**
- Gattaia, Fosso; **428, 429, 432**
- Giani, Casale; **629, 630, 631, 632, 635**
- Giomo, Pian di; **521**
- Gora, Casale; **622, 623**
- Greppaccio, Podere; **21**
- Grinzano; **26, 35, 474-482**
- Grocina, Podere; **602, 603**
- Grotte; **518, 546**
- Grottino
Il G.; **311, 437-439**
Fosso del G.; **440, 441**
- Guinze, Le; **442, 443**
- Lario, Poggio; **58, 59, 70, 71, 73, 74**
- Lupaie, Le; **325, 326**
- Macchia Casella, Poggio; **532-538**
- Macina, Poggio; **560**
- Madonna
M. del Cavalluzzo; **533**
Campo della M.; **310**
- Manciano; **5, 35, 38, 39**
- Mancini, Podere; **315**
- Mandrie, Poggio alle; **456, 457**
- Maria, Poggio; **92**
- Marsiliana d'Albegna;
- Martina
Valle M.; **12**
Casale Valle M.; **497, 498, 500-502**
- Migliaccia, Greppo della; **48**
- Monte Nerino, Podere; **587**
- Monte Nero, Podere; **574-578, 586**
- Montecchio, Poggio; **613**
- Montemerano; **540**
Pianetti di M.; **5, 10, 499, 524, 526, 550, 551**
Fattoria Pianetti di M.; **552-557**
- Morillo, Monte; **271**
- Mugnaioli, Casale; **505, 506**
- Murelle
Le M.; **30, 38, 40, 319, 321, 445**
Poggio M.; **39, 53, 318**
- Noriano, Podere; **579**
- Palma, Pian di; **5, 6, 7, 14, 15, 16, 19, 20, 38, 40, 54, 147, 94-99, 106-110, 112-114, 120-122, 128, 132, 150-155, 157-166, 168-173, 175-183, 187, 194, 195, 203, 206, 207, 243**
- Palmule; **210**
- Pancotta, Poggio; **13, 14, 16, 146, 265, 267, 271, 273, 283, 285, 286, 293, 299-302**
- Paradisone, Il; **37-39, 41-43, 65**
- Parrina, La; **449, 450-455, 458**
- Pellegrina, La; **90, 104, 105, 150, 156, 167, 182**
- Peschiera, La; **343, 344, 346-353, 355-357**
- Piagge, Casale Le; **539**
- Pian d'Artino
Podere P.; **149**
Podere P. Inferiore; **229**
- Pianaccia
Casale P.; **26**
Colle P.; **11, 475**
- Piane Sode; **607**
- Piazza dei Tori, Poggio; **618, 619**
- Pietrella, La; **509**
- Pitocca, Fosso della; **291**
- Poggetto, Il; **292, 294, 295, 296**
- Polveraio, Monte del Polveraio; **38, 488, 489**
- Porcarecce, Le; **31, 32, 35**
- Porcareccia, Podere; **46, 127, 140**
- Posticce, Le; **6**
- Pozzarello; **119, 123-125, 139, 140, 182**
- Pozzo, Il; **304**
- Prato Grande, Pratogrande; **190, 203-205, 219**
- Precoio; **459**
- Proquoio, Il; **460**
- Pugliano, Fosso; **569, 570**
- Puntone
Il P.; **6, 38, 185, 186, 189, 191, 192, 232-241, 246, 248-260, 323**
Casale del P.; **242**
Necropoli del P.; **8, 20, 247**
Poggio il P.; **231, 244, 245**
- Quarquonia, La Quarconia; **52, 53, 54, 55, 56, 57**
- Querceto, Podere; **33, 34, 36, 40, 44, 45**
- Querciole, Colle; **230**
- Rapallo, Podere; **529, 530**
- Rena
R. Bianca; **287, 288, 289, 290**
Cave della R.; **12, 499**
- Righetto, Podere; **571-573**
- Rocchette; **42**
- Romitorio, Podere; **10, 511-516**
- Rosso, Poggetto del; **67**
- Salto, Fosso il; **462, 463**
- Samprugnano, Poggio Samprugnano; **15, 1, 7-19**
- San Francesco; **615**
- San Giovanni, Poggio; **605, 614**
- San Martino; **228**
- San Pietro, Podere; **592**

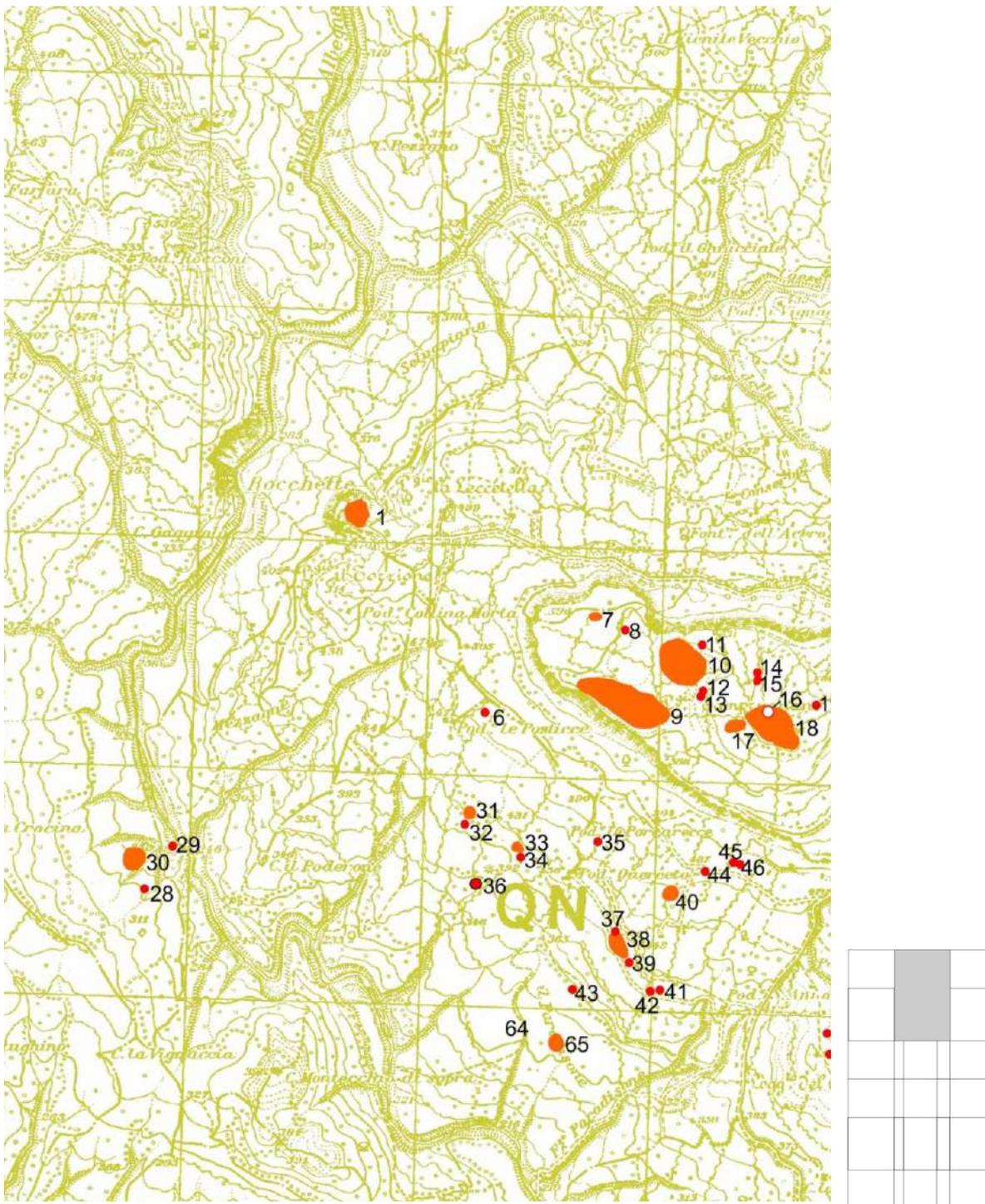
- San Romano; **470, 471**
 San Vincenzo, Podere; **503**
 Santa Croce, Casale; **541-545**
 Saragiolo; **547-549**
 Sassi
 Casale S. Bianchi; **316, 317**
 I Sassi Grossi; **243**
 Saturnia Tellus, Cava;
 Saturnia; 5, 6, 7, 8, 11, 12, 15, 21, 27, 38, **235**
 Bagni di S., Bagno di S.; **435**
 Terme di S.; **436**
 Saturnia (centro urbano)
 Apparitoio, L'Apparitoio, Via dell'Apparitoio; 29, **390-392, 416**
 Bagno Secco; 6, 31
 Casa Panciatichi-Ximenes, Casa Ximenes, Palazzo Ximenes; 31, 85, 86, **403, 404**
 Cassa Rurale; 30, 53, **411**
 Càssero, cfr. Rocca Ciacci
 Chiesa Parrocchiale; 30, 32, **415**
 Cisterna di piazza;
 Fonte Buia, Fontebuia, Via di Fontebuia; 23, 29, 31, 33, **261, 276-278, 335, 336, 397**
 Fontenuova; **261**
 I Lavatoi; 54, 75, 154
 La Croce; **359, 360, 362, 364**
 Parcheggio di Via Aurinia;
 Piazza A. Diaz; 26, **414**
 Piassa B. Di Giovanni; 154
 Piazza Bagno Secco; **373**
 Piazza Vittorio Veneto; 11, 14, 17, 18, 30, 31, 32, 152, **386, 387, 395, 396, 407, 408, 410-413, 425**
 Porta Fiorentina; **365**
 Porta Romana, Via di Porta Romana;
 Porta Senese; 30
 Proprietà Ciacci; 30, 32, 34, 86, 149, **409, 418, 420**
 Proprietà Guidantoni; **376**
 Rocca Ciacci; 30, 31, 54, 68, 63, 75, **406, 421, 422**
 San Biagio; 31, **419**
 Strada comunale La Croce;
 Via Aurinia; 11, 17, **358, 361, 366-371**
 Via Bernardino Ciacci; **376, 398, 405**
 Via (degli) Aldobrandeschi; 31, 32, **379, 380, 382-385, 388**
 Via dei Ruderì; 31, **378, 381**
 Via dell'Ambito; 30, **399, 400-402**
 Via Italia; **375, 393, 394**
 Via Mazzini; **374**
 Saturnino
 Poggio S.; **221, 222, 223, 224, 225**
 Podere Poggio S.; **221**
- Sede di Carlo; 11-14; **274, 279-281, 284**
 Semproniano, Poggio Semproniano; 5, 14, 20, 29, 2, 3
 Sermiglio, Casale Poggio; **79**
 Sopra, Podere di; **600**
 Sotto, Podere di; **580, 581**
 Spiagge, Le; **218, 262**
 Stellata; 29, **624**
 Fiume S.; 5
 Valle dello S.; 5, 35
 Sterpeti; 13, 14, 16, 146, **210, 266, 268, 270, 272, 282, 299**
 Strega,
 Podere della S.; **467**
 Fonte della S.; **468**
 Tartuchino, Podere; 20, **61**
 Torre, La; **472**
 Torrione, Il; **329-331, 334**
 Usi; **4, 5**
 Venarelle, Podere; **49, 50**
 Vigna Grande, Podere; **297, 298**
 Vignaccia, Podere della; **531**
 Vinaccia, Poggio; **508**
 Vittorio Veneto
 Casale V.; **610, 611, 612**
 Podere V.; **609**

Tavole

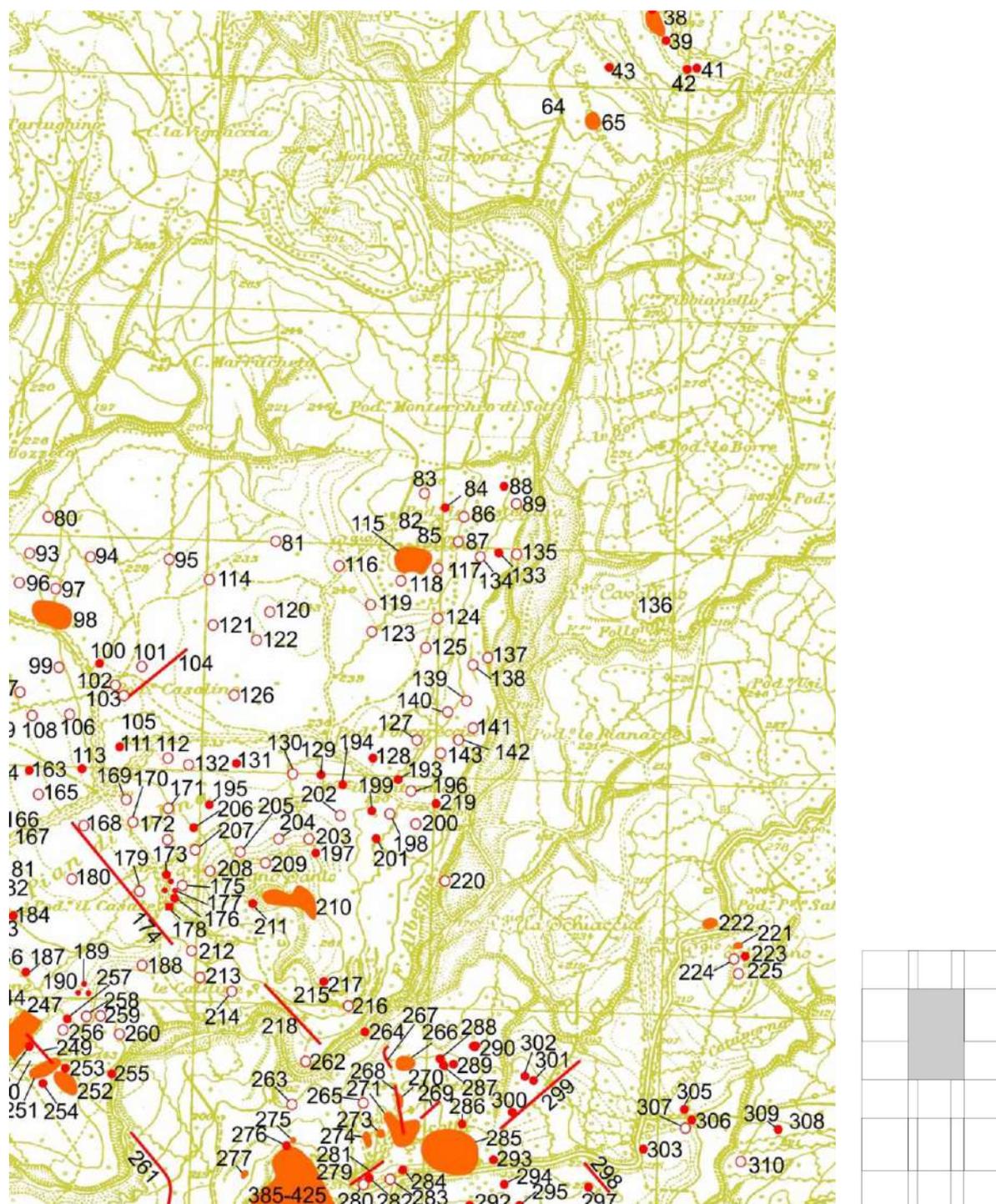




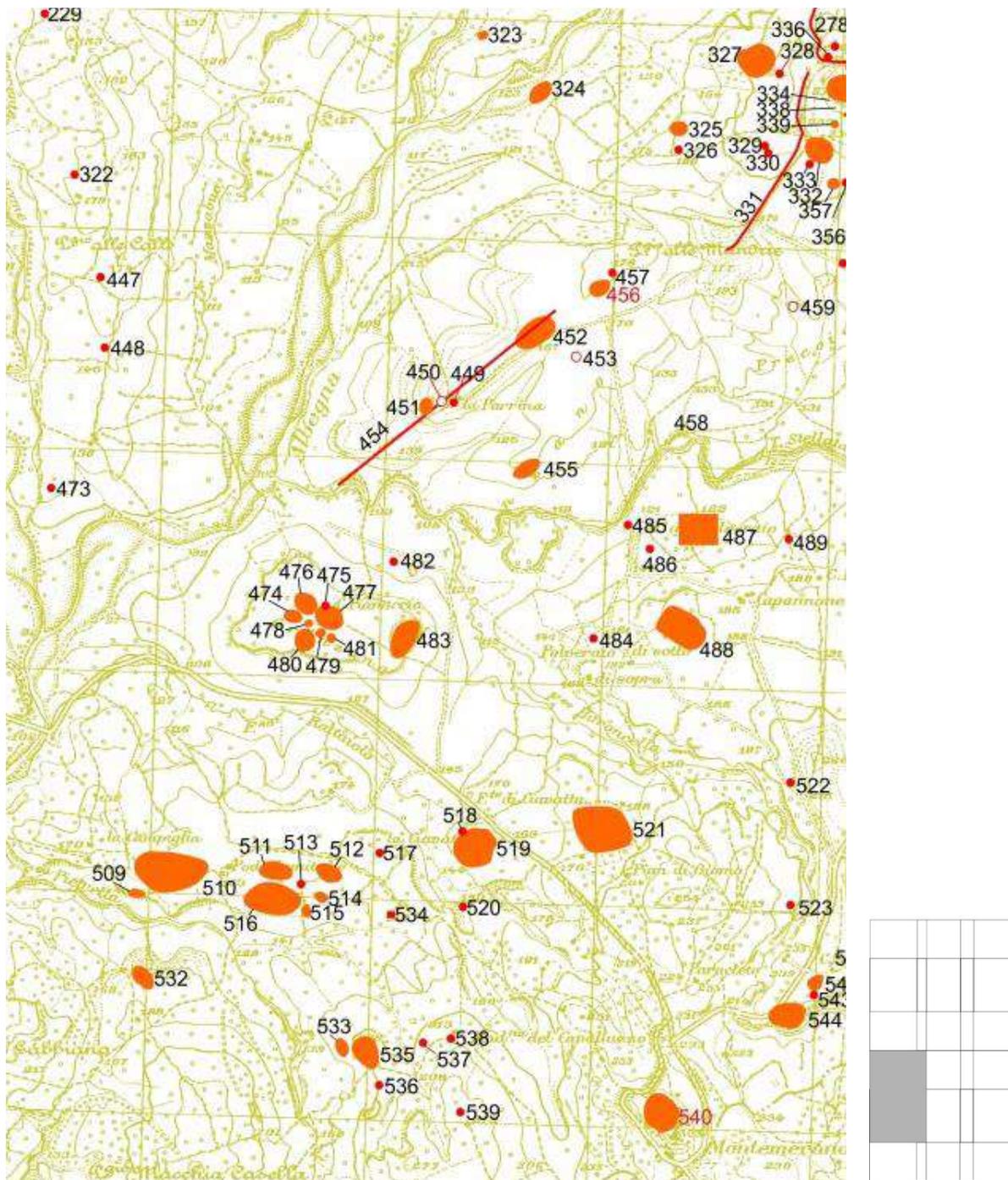
Tav. I: IGM 129 III SO sc. 1:25.000. Porzione



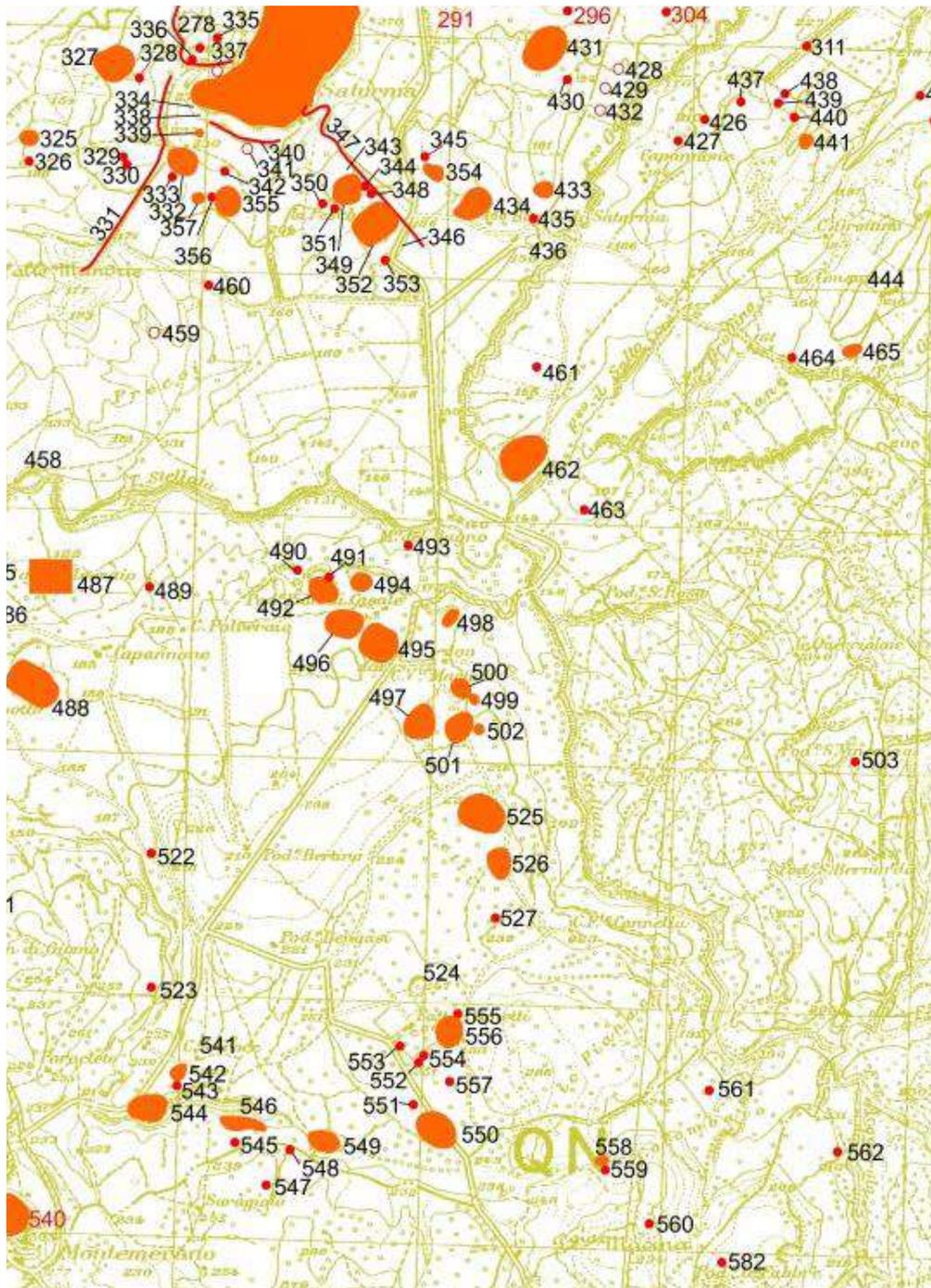
Tav. II: IGM 129 III SO sc. 1:25.000. Porzione



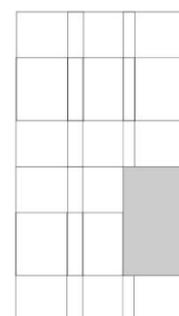
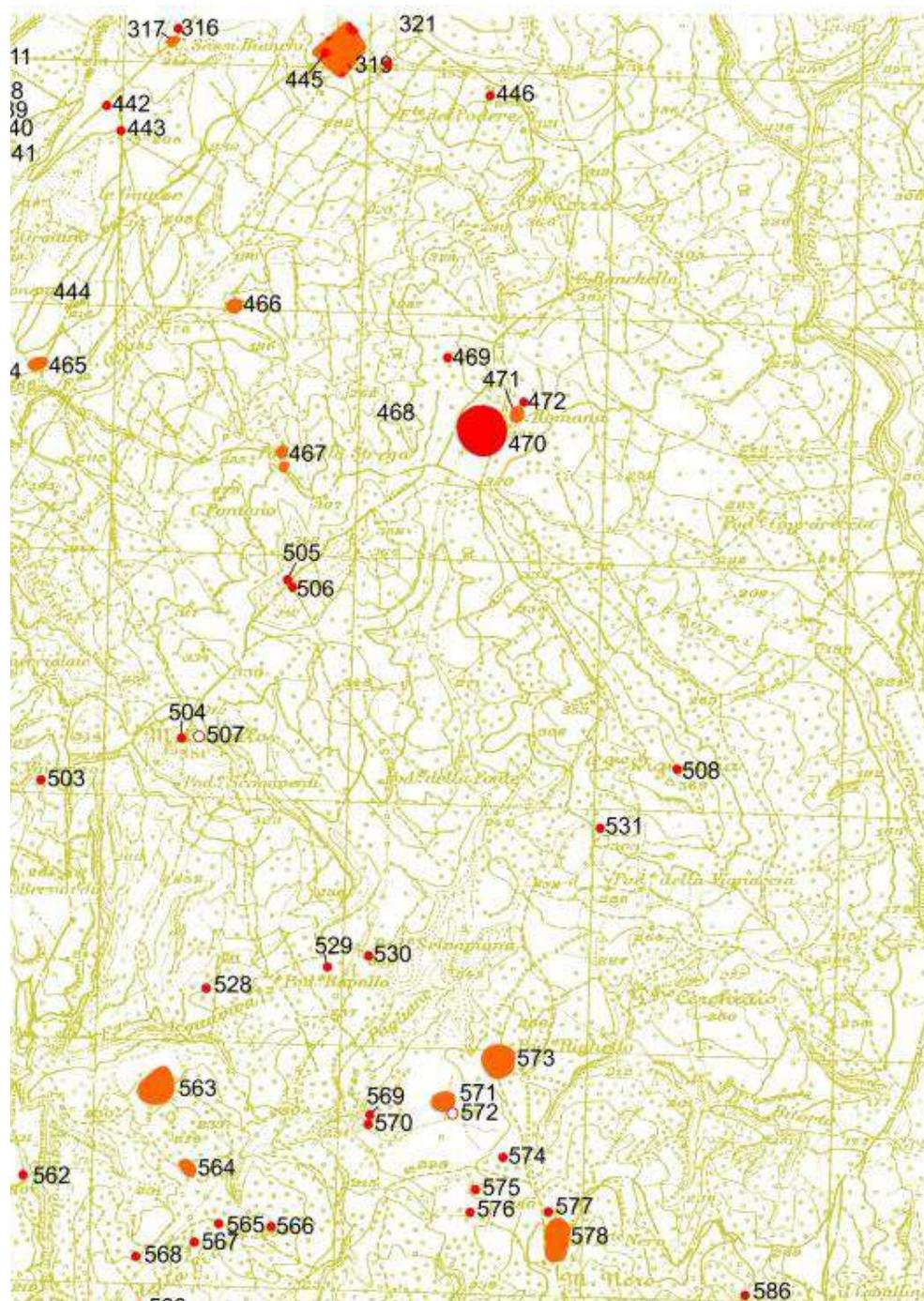
Tav. V: IGM 129 III SO sc. 1:25.000. Porzione



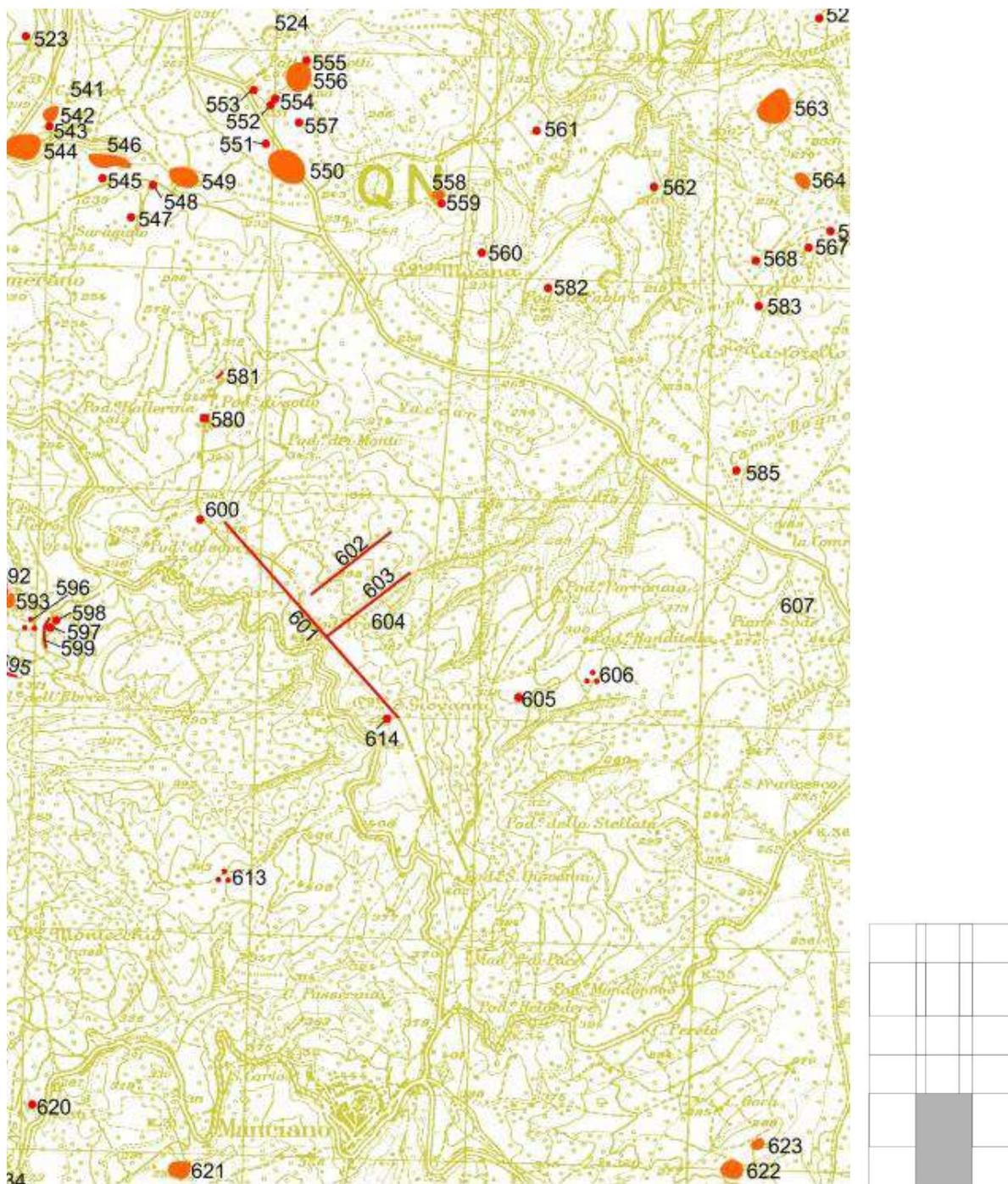
Tav. VII: IGM 136 IV NO sc. 1:25.000. Porzione



Tav. VIII: IGM 136 IV NO sc. 1:25.000. Porzione



Tav. IX: IGM 129 III SO sc. 1:25.000. Porzione



Tav. XI: IGM 136 IV NO sc. 1:25.000. Porzione

Indice

Prefazione (<i>Andrea Muzzi</i>)	1
Premessa	2
Elenco delle Abbreviazioni	2
1.Note su territorio e ambiente	5
2.Storia degli studi	6
3.Trasformazioni del territorio e del popolamento: proposta di lettura storica	10
1. paleolitico e neolitico	10
2. la prima età dei metalli	10
3. età del bronzo finale – prima età del ferro (XI – IX sec. a.C.)	11
4. età del ferro – orientalizzante antico (IX-VIII sec. a.C.)	12
5. età orientalizzante e arcaica (fine VIII – inizi V sec. a.C.)	13
6. Saturnia, Aurinia e Caletta: un problema aperto	18
7. crescita e crisi (V – IV sec. a.C.)	18
8. la conquista romana del Vulcente e la prefettura (III sec. a.C.)	21
9. la colonizzazione (II sec. a.C.)	25
10. la città coloniale	29
11. il I secolo a.C. e il Principato	33
12. l'età giulio – claudia e primo imperiale	35
13. l'età imperiale	36
14. la fine del paesaggio classico	38
4. Carta Archeologica	42
Appendice 1. Metodologia della ricerca	145
Delimitazione geografica dell'area	145
La raccolta dei dati	145
Classificazione dei Siti	147
Appendice 2. Materiali lapidei decontestualizzati a Saturnia	149
Collezione Ciacci (scheda 422)	149
Piazza Vittorio veneto (scheda 389)	152
Piazza B. Di Giovanni	154
I Lavatoi	154
Iscrizioni non rintracciate o conservate altrove	154
Appendice 3. Coordinate geografiche dei siti	156
Indice delle fonti epigrafiche	164
Iscrizioni latine	164
Iscrizioni etrusche	165
Indice dei toponimi	166
Tavole	I-XVIII

